



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

venerdì 15 ottobre 2021

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	15/10/2021	2	Bonomi: Centrale un intervento deciso sul cuneo fiscale <i>Nicoletta Picchio</i>	5
-------------	------------	---	---	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

SOLE 24 ORE INSERTI	15/10/2021	22	Energia e ambiente: le nuove sfide dell'industria siciliana <i>Redazione</i>	7
GIORNALE DI SICILIA	15/10/2021	8	Dal barista ai fornitori, si entra solo in regola = Regione, tutti col green pass: sarà richiesto anche al barista <i>Giacinto Pipitone</i>	8

ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA SIRACUSA	15/10/2021	12	Campisi presidente sezione Sanità Settore strategico per le comunità <i>Carmen Orvieto</i>	11
REPUBBLICA PALERMO	15/10/2021	3	Incognita trasporti Numeri secretati per le forze di polizia E in corsia in 6mila restan senza vaccino = È il giorno del Green Pass Nell'Isola rischio paralisi <i>Giusi Spica</i>	12

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	15/10/2021	4	Raccontateci tutto non cos'è la libertà = ...raccontateci tutto ma non cos'è la libertà <i>Claudio Corbino</i>	15
SICILIA CATANIA	15/10/2021	6	Iacolino, la parabola del politico-manager cacciato a Siracusa da ripescare a Catania = I "super poteri" di Iacolino, il politico-manager cacciato dall'Asp di Siracusa e in lizza a Catania <i>Mario Barresi</i>	16
SICILIA CATANIA	15/10/2021	6	Pnrr, Scilla da Patuanelli: progetti "riescabili" Musumeci incontra i sindacati: Un protocollo <i>Redazione</i>	18
SICILIA CATANIA	15/10/2021	6	Autonomisti: Lombardo lunedì non a Roma Scavone (o Tafuri) contro Sudano, è derby etneo <i>Ma. B.</i>	19
GIORNALE DI SICILIA	15/10/2021	10	Assistenza domiciliare ai disabili, Razza vara il maxipiano Ma nasce un caso con l'Ar = Disabili, le lettere d'accusa di Micciché a Musumeci <i>Giacinto Pipitone</i>	20
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	15/10/2021	18	Atleti disabili Dal gruppo M5S all'Ar s 30 mila euro <i>Giuseppe Puleo</i>	22
REPUBBLICA PALERMO	15/10/2021	2	È il giorno del Green Pass rischio venerdì nero in Sicilia = Boom di tamponi in farmacia prenotazioni fino a Natale in Sicilia lomila test in un giorno <i>Claudia Brunetto</i>	23
REPUBBLICA PALERMO	15/10/2021	4	Pnrr, ecco i primi 23 progetti approvati Parte la rincorsa ai 400 milioni = Da Messina a Ballarò primi si ai progetti del Recovery siciliano <i>C. R.</i>	25
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	15/10/2021	16	Nomina bocciata, Cga ingessato <i>Redazione</i>	27
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	15/10/2021	16	Gestione dell'acqua Un'Autorità... privata <i>Redazione</i>	28

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE INSERTI	15/10/2021	13	Sud in crescita in Borsa italiana: nuove Ipo ma i nodi restano = In Sicilia due nuove Ipo nel 2021 e altre aziende scaldano i motori <i>Nino Amadore</i>	29
SOLE 24 ORE INSERTI	15/10/2021	13	Intervista a Franco Arminio - Arminio: Vitalità del Sud opportunità per il Nord = La vitalità del Sud è un'opportunità per il Nord intorpidito <i>Nino Amadore</i>	31
SOLE 24 ORE INSERTI	15/10/2021	17	Il green mobility project della siciliana Sibeg <i>Redazione</i>	33
SICILIA CATANIA	15/10/2021	14	Pfizer non è competitiva così occupazione a rischio <i>Rossella Jannello</i>	34
SICILIA CATANIA	15/10/2021	30	Mascherine made in Sicilia capaci di eliminare il Covid <i>Redazione</i>	35

SICILIA CATANIA	15/10/2021	31	Alla ricercatrice catanese Lea Nicita premio nazionale per i suoi studi sul valore economico della biodiversità = Così la biodiversità incide sulle economie agricole <i>Carmen Greco</i>	37
GIORNALE DI SICILIA	15/10/2021	8	Intervista a Paolo Zabeo - Stop in agguato per le piccole imprese <i>Andrea D'orazio</i>	39
GIORNALE DI SICILIA	15/10/2021	10	Spiraglio per recuperare alcuni progetti bocciati = Fondi Ue Scilla: possibile recuperarli <i>Gia. Pi.</i>	40
GIORNALE DI SICILIA	15/10/2021	10	Educare alla finanza Esperti di Bankitalia fra gli studenti <i>Antonio Giordano</i>	41
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	15/10/2021	15	Nuove tecnologie, premio all' Ismett <i>Redazione</i>	42
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	15/10/2021	15	Trasporti, Cancellieri: Frecciarossa entro il 2024 <i>Redazione</i>	43

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	15/10/2021	8	A Palermo e Messina nessuna mobilitazione <i>Fabio Geraci</i>	44
GIORNALE DI SICILIA	15/10/2021	9	Telefonini al portiere per fermare il no vax = Al Comune telefonini per i controlli Pugno duro per chi elude le verifiche <i>Giancarlo Macaluso</i>	45
GIORNALE DI SICILIA	15/10/2021	11	Vulcano, stop alle escursioni Timori per i gas = Vulcano, vietate le escursioni Timori per le fughe di gas <i>Bartolino Leone</i>	47
GIORNALE DI SICILIA	15/10/2021	12	Tra pioggia e frane disastro annunciato = Pioggia e frane, il disastro annunciato <i>Connie Transirico</i>	49
GIORNALE DI SICILIA	15/10/2021	24	Roberto Abbado riapre al 100% il Politeama = La Sinfonica riaccende il Politeama: Abbado sul podio per Listz e Berlioz <i>Sara Patera</i>	52
GIORNALE DI SICILIA ENNA	15/10/2021	22	Tre giorni del volontariato da oggi all' università Kore <i>Ri. Ca.</i>	54
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	15/10/2021	13	Mondello, affonda l' isola pedonale <i>Gi. Ma.</i>	55
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	15/10/2021	13	La città impantanata nelle emergenze <i>Giancarlo Macaluso</i>	56
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	15/10/2021	20	Balestrate, via libera al Prg Un' attesa durata 46 anni <i>Michele Giuliano</i>	58
GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	15/10/2021	1	Covid, crollano i contagi Nelle Egadi tamponi a tappeto <i>Giacomo Di Girolamo</i>	59
REPUBBLICA PALERMO	15/10/2021	5	Al voto come al concorso folla di candidati al Comune = Ai nastri già in sedici per il dopo-Orlando scatta il "concorso" <i>Claudio Reale</i>	61
REPUBBLICA PALERMO	15/10/2021	6	Strade inondate e famiglie isolate Sicilia in ginocchio per la pioggia <i>Giada Arianna Lo Porto Rotolo</i>	64
REPUBBLICA PALERMO	15/10/2021	9	Gas dal sottosuolo: cresce la paura Vulcano è in stato d'allerta = "Quei malori dei miei gatti così mi sono salvata dai fumi tossici di Vulcano" <i>Salvo Palazzolo</i>	66
REPUBBLICA PALERMO	15/10/2021	11	La città che accende le luci solo al centro = L' altra città rimasta esclusa dal centro <i>Sergio Troisi</i>	68
REPUBBLICA PALERMO	15/10/2021	13	Intervista a Salvo Ficarra e Valentino Picone - Ficarra e Picone l' altra faccia da produttori = Ficarra e Picone "Noi, produttori di cinema per raccontare i disabili" <i>Gabriele Costa</i>	71

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	15/10/2021	2	Ttaglio al cuneo, pronti 9 miliardi = Manovra verso i 24 miliardi Per il cuneo si parte da 8-9 <i>Marco Rogari Gianni Trovati</i>	75
SOLE 24 ORE	15/10/2021	3	Fino a 18 rate non si decade dalle dilazioni = Cartelle, fino a 18 rate non si decade dai piani di dilazione <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	77
SOLE 24 ORE	15/10/2021	3	Rifinanziati cassa Covid ed ecobonus auto = Appalti, 1,5 miliardi di ossigeno alle imprese per l' anticipo del 30% <i>Giorgio Santilli</i>	79

Rassegna Stampa

15-10-2021

SOLE 24 ORE	15/10/2021	3	Sicurezza lavoro, rafforzate sanzioni e ispezioni = Stretta sulla sicurezza del lavoro Bonus per auto elettriche e ibride <i>Giorgio Pogliotti Claudio Tucci</i>	81
SOLE 24 ORE	15/10/2021	5	Gli hotel rifanno il look con il superbonus all'80% = Per gli alberghi superbonus all'80%: al via il Pnrr Turismo <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	83
SOLE 24 ORE	15/10/2021	5	Investimenti esteri, cambia ancora il piano di attrazione <i>Celestina Dominelli Carmine Fotina</i>	87
SOLE 24 ORE	15/10/2021	6	Così i controlli prima del lavoro = Al lavoro con green pass o documenti sostitutivi <i>Giampiero Falasca</i>	88
SOLE 24 ORE	15/10/2021	7	Spunta l'ipotesi sconto tamponi = No a tamponi gratis Ma il governo valuta l'ipotesi sconti fiscali <i>Giorgio Pogliotti Claudio Tucci</i>	90
SOLE 24 ORE	15/10/2021	8	Il super dollaro perde colpi solo sui big dell'energia = Solo l'energia ferma il superdollaro <i>Vito Lops</i>	92
SOLE 24 ORE	15/10/2021	13	Aumenta la spesa sociale Il 37% va alle pensioni = Sanchez: spesa sociale record nella manovra della ripresa equa <i>Luca Veronese</i>	94
SOLE 24 ORE	15/10/2021	14	Fondi e competenze per affiancare il settore pubblico <i>Anna Gervasoni</i>	96
SOLE 24 ORE	15/10/2021	15	La cultura della normale alla base dell'agire = Ciampi, capacità di lavoro e cultura (della Normale) alla base delle sue azioni <i>Giuliano Amato</i>	98
SOLE 24 ORE	15/10/2021	15	Quel legame profondo con l'accademia dei lincei = Quel legame profondo con l'Accademia dei Lincei che non venne mai meno <i>Alberto Quadrio Curzio</i>	100
SOLE 24 ORE	15/10/2021	17	A ottobre 505mila posti, manca il 36% dei profili = Ripresa da 505mila assunzioni ma introvabile il 36% dei profili <i>Giorgio Pogliotti Claudio Tucci</i>	102
SOLE 24 ORE	15/10/2021	18	Fiere, Milano in corsa per ospitare il Salone delle scienze della vita <i>Gi.m.</i>	104
SOLE 24 ORE	15/10/2021	27	Italia e Germania insieme per gestire le crisi bancarie = Sulla gestione delle crisi non sistemiche asse storico tra istituti italiani e tedeschi <i>Antonio Patuelli Giovanni Sabatini</i>	105
SOLE 24 ORE	15/10/2021	29	Alitalia, Ita si aggiudica il marchio per 90 milioni = Ita conquista il marchio Alitalia, accordo raggiunto per 90 milioni <i>Gianni Dragoni</i>	107
SOLE 24 ORE	15/10/2021	34	Fondo perduto, al via le istanze per il contributo = Fondo perduto grandi imprese: cumulabili i contributi <i>Giorgio Gavelli Lorenzo Pegorin</i>	109
SOLE 24 ORE	15/10/2021	37	Possibile annullare l'asseverazione con errori spedita all'Enea = Errori e imprecisioni: è possibile annullare l'asseverazione Enea <i>Giuseppe Latour</i>	111
SOLE 24 ORE	15/10/2021	43	Mutui a under 36, come applicare l'Isce per verificare se spetta lo sconto = Bonus prima casa under 36, stretta sul requisito dell'età <i>Angelo Busani</i>	113
REPUBBLICA	15/10/2021	28	Fondi al reddito di cittadinanza Nel decreto fiscale 260 milioni <i>Valentina Conte</i>	115
REPUBBLICA	15/10/2021	29	Ita si chiamerà Alitalia Acquistato il marchio per novanta milioni <i>Aldo Fontanarosa</i>	117

POLITICA

SOLE 24 ORE	15/10/2021	10	Ai sindaci responsabilità solo politiche: arriva la riforma degli enti locali <i>Gianni Trovati </i>	118
SOLE 24 ORE	15/10/2021	10	Le sponde del premier per affrontare un test di fuoco <i>Lina Palmerini</i>	119
REPUBBLICA	15/10/2021	2	AGGIORNATO - No Pass, il giorno della verità = La corsa al tampone e i vaccini dell'ultima ora Italia alla prova del G-day <i>Alessandra Ziniti</i>	120
REPUBBLICA	15/10/2021	3	Draghi tira dritto, no ai test calmierati Linea dura su piazze e stop illegali <i>Tommaso Ciriaco</i>	123
REPUBBLICA	15/10/2021	6	Assalto fascista alla Cgil la barzelletta degli arrestati "Lì per fermare le violenze" <i>Andrea Fabio Ossino Tonacci</i>	125
REPUBBLICA	15/10/2021	7	Altro che complotto Un rapporto della Digos prova gli errori in piazza <i>Carlo Bonini</i>	127

Rassegna Stampa

15-10-2021

REPUBBLICA	15/10/2021	15	Intervista a Antonio Decaro - Decaro "Se Letta ci trascura pronti a fare nel Pd il partito dei sindaci" <i>Giovanna Vitale</i>	129
STAMPA	15/10/2021	3	L'intervista a Dario Franceschini - "No al test gratuito, disincentiva Il vaccino orripilante la politica che cavalca le paure" <i>Flavia Amabile</i>	131
STAMPA	15/10/2021	9	L'intervista a Romano Prodi - La profezia di Prodi "Salvini e Meloni sono inadeguati Draghi non cadrà" = Prodi: "Salvini e Meloni inadeguati a governare oTusto sospendere dal lavoro chi non ha il Pass" <i>Niccolò Carratelli</i>	133
MESSAGGERO	15/10/2021	3	Il rischio paralisi non esiste: 9 lavoratori su 10 col certificato <i>Francesco Bisozzi</i>	136

EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA	15/10/2021	3	Una strada obbligata per non cedere alle minoranze <i>Massimo Franco</i>	138
CORRIERE DELLA SERA	15/10/2021	34	L'obiettivo è vicino = La tensione può salire ma l'obiettivo è vicino <i>Aldo Cazzullo</i>	139
CORRIERE DELLA SERA	15/10/2021	34	Facebook si scusa e si accorge dei giornalisti <i>Massimo Sideri</i>	141
REPUBBLICA	15/10/2021	34	Non cali il silenzio sulle donne dell'Afghanistan = Aiutiamo le donne afshane <i>Linda Laura Sabbadini</i>	142
REPUBBLICA	15/10/2021	34	Una confusione velenosa <i>Michele Serra</i>	144
REPUBBLICA	15/10/2021	34	Roma, Parigi e il fattore città <i>Marc Lazar</i>	145
REPUBBLICA	15/10/2021	35	Opporsi al ricatto di una minoranza = Il ricatto di una minoranza <i>Francesco Bei</i>	146
REPUBBLICA	15/10/2021	35	AGGIORNATO - Il paradosso del non voto <i>Michele Ainis</i>	148
STAMPA	15/10/2021	2	Il Taccuino - Quei segnali di ritirata strategica <i>Marcello Sorigi</i>	149

Bonomi: «Centrale un intervento deciso sul cuneo fiscale»

Emergenza sviluppo

**Il presidente di Confindustria:
«Dobbiamo mettere più soldi
in tasca agli italiani»**

Nicoletta Picchio

Un taglio al cuneo fiscale. Per essere più competitivi e crescere. Non c'è solo il clima legato all'entrata in vigore del green pass tra le preoccupazioni del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi. Occorre creare i presupposti per un aumento del pil solido e duraturo. Tra i temi c'è il costo del lavoro: «è una questione di competitività. Dobbiamo mettere più soldi in tasca agli italiani per stimolare la domanda interna, che è ancora ferma, e abbassare i costi per le imprese. Questo ci consentirebbe di essere più competitivi sui mercati internazionali». Per Bonomi «stiamo affrontando rincari molto importanti sull'energia e le materie prime. E' una preoccupazione per tutti, non vediamo la fine di questo problema, si presume che fino a maggio resteremo in questa situazione molto difficile. Un intervento forte in legge di bilancio sul costo del lavoro e quindi sul cuneo fiscale è fondamentale», ha detto uscendo ieri mattina dall'incontro con il segretario Enrico Letta e i vertici del partito.

Da oggi entra in vigore l'obbligo di green pass: «siamo preoccupati perché c'è qualcuno che soffia sul fuoco, mentre c'è bisogno di una grande responsabilità collettiva e smorzare i toni». I problemi ci saranno: «è una misura difficile da applicare, ma insieme li possiamo affrontare e risolvere. Poi se qualcuno vuole creare sfiducia e confusione nel paese non è la strada corretta»,

ha detto Bonomi, ribadendo la posizione di Confindustria sui tamponi: «c'è una disposizione di legge, il costo dei tamponi deve essere a carico di chi lo deve fare». Sul salario minimo, rispondendo ad una domanda a margine, Bonomi ha spiegato che è un tema in discussione in Europa perché alcuni paesi non hanno la contrattazione collettiva. L'Italia non è tra questi e non riguarda il sistema Confindustria: «abbiamo 55 contratti, la mediana dei salari è superiore al minimo di cui si discute, che è 9 euro l'ora».

Crescita e lavoro sono stati i temi centrali dell'incontro con il Pd, ripresi anche nel pomeriggio nell'assemblea degli industriali di Trento. Bisogna cogliere l'occasione storica del Pnrr per fare le riforme che il paese attende da anni: «non c'è più l'alibi della mancanza di risorse». Tema dell'assemblea, la centralità dell'individuo e la qualità della vita: «sarà determinante in questo periodo in cui siamo di fronte a scelte che determineranno il futuro del paese. Ed è altrettanto fondamentale una visione di Stato efficiente, moderno e inclusivo». Bonomi ha rilanciato la necessità di una riforma delle politiche attive del lavoro che mettano al centro la persona, la sua ricollocazione, la sua formazione. Occorre una riforma della scuola, «in passato sono state fatte per chi ci lavorava e non per chi le frequentava». Il presidente di Confindustria si è soffermato anche sulle transizioni che bisogna affrontare, ambientale, energetica e digitale. Ineludibili, ma da

affrontare non con un approccio ideologico. Sull'ambiente in particolare occorre una governance mondiale o per lo meno europea: la Ue emette solo l'8% dei gas climati-

ranti, la Cina il 33%, oltre ad aver dichiarato che fino al 2035 utilizzerà il carbon fossile e ha in progetto di aprire altre 18 centrali. «Bisogna porsi obiettivi non velleitari», ha sottolineato Bonomi.

Inoltre c'è un problema di risorse, che devono essere adeguate, e va considerato l'impatto sulle filiere industriali e sui posti di lavoro. «Occorre una responsabilità collettiva nazionale sociale e quindi lavorare insieme per dare risposte alle esigenze individuali. Occorre affrontare le quattro disuguaglianze che ci sono nel paese, di genere, generazionale, di competenza e territorio. Oltre a dare risposte alle categorie che in questa crisi hanno sofferto di più, i giovani e le donne», ha detto Bonomi. Che si è rivolto alla platea degli imprenditori, sottolineando il «solido ancoraggio morale e materiale» dimostrato in questi mesi di crisi. «La vera responsabilità sociale l'avete dimostrata voi, avete garantito reddito, sostenuto le famiglie -



Peso: 30%

ha concluso Bonomi – sono orgoglioso di rappresentarvi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GREEN PASS
Siamo preoccupati, qualcuno soffia sul fuoco, mentre c'è bisogno di una grande responsabilità



MINISTERO DELL'ECONOMIA

Gli schemi elaborati a Via XX Settembre dedicano alla previdenza una quota inferiore rispetto a quella ipotizzata nei giorni scorsi

Carlo Bonomi. Ieri dopo l'incontro con il segretario Dem Enrico Letta

COSTO TAMPONI
C'è una disposizione di legge, il costo dei tamponi deve essere a carico di chi lo deve fare



Peso:30%

CONFINDUSTRIA SICILIA

Energia e ambiente: le nuove sfide dell'industria siciliana

Albanese: "Dalle imprese investimenti massicci in innovazione, ora tocca alla politica"

Bongiorno: "Aree industriali da rilanciare". Bivona: "Il Pnrr per vincere la sfida"

della sostenibilità". Biriaco: "Obiettivo primario, ridurre il divario tra Nord e Sud"

QUALE SICILIA immaginiamo tra vent'anni? Quali obiettivi pensiamo siano raggiungibili?

Possiamo continuare a fare i conti con atteggiamenti ostili alle imprese e apparati politico-burocratici lenti e asfissianti? Il Pnrr sarà solo un ulteriore debito da scaricare sulle spalle dei nostri figli o sapremo cogliere questa opportunità unica per risalire la china? È a queste domande che occorre dare una risposta. Ed è da queste domande che parte il presidente degli industriali siciliani, **Alessandro Albanese**, provando a delineare quell'idea di futuro che "oggi più che mai non può prescindere da una consapevolezza di fondo: il bene dell'industria, dell'uomo e dell'ambiente è un obiettivo unico da perseguire avendo una visione capace di maneggiare la complessità".

"Le imprese – afferma il leader di **Confindustria Sicilia** – non sono solo il luogo in cui l'imprenditore esercita l'attività economica, ma sono l'insieme delle persone che le costituiscono, dei manager, dei collaboratori e dei loro valori. Troppo spesso la fabbrica è identificata con un'immagine di inizio secolo: lo stabilimento rumoroso e grigio. Una fotografia che non rispecchia la realtà perché oggi le industrie sono ben altro. Sono tecnologia avanzata, attenzione al rispetto dell'ambiente circostante, valorizzazione delle risorse umane.

Un patrimonio dal valore inestimabile per l'intera collettività che le ospita. Le imprese garantiscono una continua innovazione di prodotto, di processo, tecnologica, commerciale, logistica, organizzativa. Alla politica chiediamo, però, le condizioni di contesto per la crescita della produttività: certezza normativa, efficienza e qualità della pubblica amministrazione, trasparenza, infrastrutture adeguate e aree industriali degne di questo nome".

"Perché – spiega **Gregory Bongiorno**, presidente di **Sicindustria**, l'associazione di **Confindustria** che nell'Isola rappresenta sette delle nove province (Agrigento, Caltanissetta, Enna, Messina, Palermo, Ragusa e Trapani) – quando si parla di attrazione degli investimenti e tenuta di quelli esistenti, un nodo da affrontare è senz'altro quello relativo alle aree industriali, che versano in uno stato di assoluto degrado, con una oggettiva problematica relativa alla governance".

L'Irsap, l'Istituto regionale deputato alla loro gestione manifesta, infatti, limiti strutturali e la legge di riforma tarda ancora ad arrivare. "Il risultato – aggiunge Bongiorno – è che quelle che dovrebbe rappresentare un motore di attrattività per l'economia dell'Isola al punto tale da essere state inserite nel perimetro delle Zes, le Zone economiche speciali all'interno delle quali le imprese già operative o di nuovo insediamento

possono beneficiare di agevolazioni fiscali e di semplificazioni amministrative, sono nei fatti luoghi inhospitali e privi anche dei servizi essenziali. Una situazione intollerabile soprattutto se si pensa agli standard di sostenibilità e di innovazione che le imprese perseguono quotidianamente".

La sostenibilità come scelta e come opportunità

Se c'è una consapevolezza sempre più radicata è proprio quella dell'interesse primario e collettivo alla tutela e alla salvaguardia del contesto ambientale e sociale. A partire dalle imprese del settore energetico che giocano un ruolo primario nella sfida della sostenibilità.

"Nel campo dell'energia – dice **Diego Bivona**, presidente di **Confindustria Siracusa** – la Sicilia ha sempre giocato un ruolo importante nello scenario nazionale. Basti pensare che soltanto il polo industriale siracusano raffina il 25% del greggio in Italia e il potenziale di crescita è ancora enorme. Le nostre imprese hanno da tempo affrontato il tema della sostenibilità ambientale, hanno realizzato importanti investimenti e sono pronte a realizzarne altri con l'aiuto delle risorse del Pnrr e degli altri strumenti che il governo dovrebbe mettere in campo per assicurare il processo di de-carbonizzazione.

Ma non nascondiamo la preoccupazione sulla volontà del governo nazionale di affrontare il

tema dell'energia con un approccio di reale sostenibilità, non solo ambientale ma anche sociale ed economica. Per questo chiediamo al governo regionale, che ha una maggiore consapevolezza e conoscenza delle problematiche delle imprese locali, di farsi promotore ed esercitare un'azione volta a incentivare economicamente le imprese stesse, costrette ad affrontare investimenti non produttivi in termini di reddito, ma necessari nella direzione della transizione energetica. I tempi sono strettissimi: occorre un continuo e serrato confronto tra politica, sindacati e associazioni di categoria, affinché si evitino errori di valutazione e di programmazione che possano ricadere sullo sviluppo di una intera regione aggravando il divario nord-sud e facendone pagare il maggior prezzo ai giovani, ai quali paradossalmente i provvedimenti di Next Generation EU sono destinati".

Ridurre il divario Nord-Sud

Il rilancio degli investimenti pubblici e il riequilibrio dei divari territoriali rappresentano alcuni dei pilastri su cui poggia la strategia europea di risposta alla crisi pandemica. Ma nulla sarà possibile se non si parte dalla consapevolezza che, oggi, un imprenditore che opera nel Mezzogiorno, e in Sicilia in particolare a causa dell'insularità, è costretto a sostenere costi di gran lunga superiori a quelli sostenuti dai

suoi competitor.

"È per questo – sottolinea il presidente di **Confindustria Catania**, **Antonello Biriaco** – che occorre portare avanti con determinazione le politiche di coesione territoriale. La decontribuzione Sud, introdotta dalla legge di Bilancio 2021, è una misura di assoluta rilevanza. Grazie a questo incentivo nei primi mesi di applicazione della norma è stato possibile un risparmio complessivo pari a un miliardo di euro. I rapporti di lavoro incentivati hanno registrato nelle regioni meridionali un vero e proprio boom, con 592 mila nuovi contratti attivati. Abbiamo espresso sin da subito il nostro forte apprezzamento verso questa forma di fiscalità compensativa, semplice e automatica, che segna a nostro avviso l'inizio di una concreta politica di riequilibrio a vantaggio del Mezzogiorno. Ora occorre l'impegno di tutti affinché la decontribuzione possa essere stabilizzata nel lungo periodo, oltre la finestra aperta dal Temporary Framework sulla deroga alla disciplina degli aiuti di Stato che la Commissione europea sembra comunque orientata a prolungare fino al giugno 2022".

Siamo di fronte ad un momento storico ricco di opportunità: taglio al costo del lavoro, avvio delle zone economiche speciali e risorse del Piano di ripresa e resilienza possono rappresentare il vero punto di svolta per la ripresa dell'economia".



Alessandro Albanese
Presidente di Confindustria Sicilia



Gregory Bongiorno
Presidente di Sicindustria



Antonello Biriaco
Presidente di Confindustria Catania



Diego Bivona
Presidente di Confindustria Siracusa



Peso: 43%

**Circolare per gli uffici**

**Dal barista
ai fornitori,
si entra solo
in regola**

Il governo Musumeci
fissa le procedure:
esentati soltanto gli utenti

Pipitone Pag. 8

Il certificato verde obbligatorio, tante circolari per le istruzioni

Regione, tutti col green pass: sarà richiesto anche al barista

**Multe salate per chi si troverà in un ufficio
senza documento. Gli utenti sono esentati**

**Giacinto Pipitone
PALERMO**

Anche un barista, un fornitore, un addetto alla manutenzione o un corriere dovranno esibire il green pass per entrare in un ufficio pubblico della Regione. L'obbligo di dimostrare di aver effettuato la vaccinazione o di essere in possesso di un tampone negativo coinvolgerà quindi non solo dipendenti ma anche tutti coloro che per motivi di lavoro interagiscono con un ufficio. Mentre restano

esenti dal certificato verde gli utenti che chiedono un servizio.

Le sanzioni che verranno applicate per chi si troverà in un ufficio della Regione senza green pass sono elevate: da 600 a 1.500 euro. E altre multe (la più piccola da 400 a mille euro) sono previste per i dirigenti e i datori di lavoro in genere che omettono i controlli.

L'ora X scatta stamani ma alla Re-

gione da un paio di giorni è un fiorire di circolari che dettagliano perfino gli ingressi da scegliere per facilitare i controlli: è il caso per esempio dell'assessorato al Lavoro che ha



Peso: 1-3%, 8-31%, 9-4%



emanato una direttiva autonoma in contemporanea a quella generale dettata dal capo del Personale, Carmen Madonia.

La premessa è la fine della stagione dello smart working alla Regione. Il rientro di tutti i dipendenti in sede esclude tra l'altro che i no vax e i no green pass possano essere messi in lavoro agile da casa per aggirare il vincolo: chi non ha il green pass verrà invece sospeso, ribadisce la circolare del capo del Personale.

I lavoratori della Regione dovranno dunque mostrare un certificato di avvenuta vaccinazione da almeno 14 giorni o un tampone negativo fatto non più di 48 ore prima. Unica alternativa, un certificato che dimostri di aver avuto il Covid non più tardi di sei mesi fa.

La circolare precisa che non possono accedere agli uffici senza il green pass «i visitatori, i partecipanti a riunioni, gli invitati ad eventi o congressi, le autorità politiche. E pure qualsiasi lavoratore che si rechi alla Regione per svolgere una attività propria o per conto del suo datore di lavoro: è il caso di addetti alla manutenzione, baristi, fornitori, corrieri, prestatori d'opera e varie altre categorie». I controlli potranno essere fatti «prioritariamente al mattino» anche a campione ma in misura non inferiore al 20% del personale presente in ufficio.

La circolare impone al dirigente che ha «scovato» un dipendente senza green pass «di lasciare immediatamente l'ufficio». Da quel momento il dipendente risulterà in assenza ingiustificata e perderà lo stipendio «fino alla esibizione del certificato verde».

Funzionerà? Ci sarà il caos ai tornelli? Lo si scoprirà oggi. Quando sa-

rà chiaro anche se emergerà un problema collegato: il reperimento di tamponi a cui faranno ricorso i no vax che non vogliono essere sospesi. L'assessore alla Salute, Ruggero Ranza, si è detto ottimista: «Non ho segnali di criticità». Resta il fatto che il tampone non sarà gratuito: una mossa decisa a Roma per spingere i dubbiosi a vaccinarsi: non a caso i dati degli ultimi giorni in Sicilia indicano che la percentuale di vaccinati con almeno una dose ha raggiunto il 79,2%.

E tuttavia su questo aspetto il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, ha sollevato dei dubbi: «Si dovrebbe fare di tutto per il tampone gratuito, deve far parte del costo della sanità».

Micchiché si troverà a gestire il caso dei no vax o no green pass all'Ars: un gruppo di deputati ha anticipato che non mostrerà il certificato all'ingresso. E per questo motivo gli verrà inibito l'ingresso in Parlamento. La protesta nasce da Sergio Tancredi, parlamentare trapanese di Attiva Sicilia (gli ex grillini) secondo cui «il nodo è giuridico. Sono fermamente convinto che il decreto nazionale leda alcuni diritti costituzionalmente garantiti e utilizzerò la mia posizione privilegiata per sollevare una questione di carattere giuridico assai delicata». Come Tancredi la pensano i compagni di partito Matteo Mangiacavallo e Angela Foti, che è anche vice presidente dell'Ars: «Il green pass è una misura coercitiva per obbligare indirettamente a vaccinarsi. Tra l'altro impone costi a carico dei lavoratori. Per questo non lo esibirò».

I no green pass sarebbero molti di più dei tre che hanno ufficializzato la

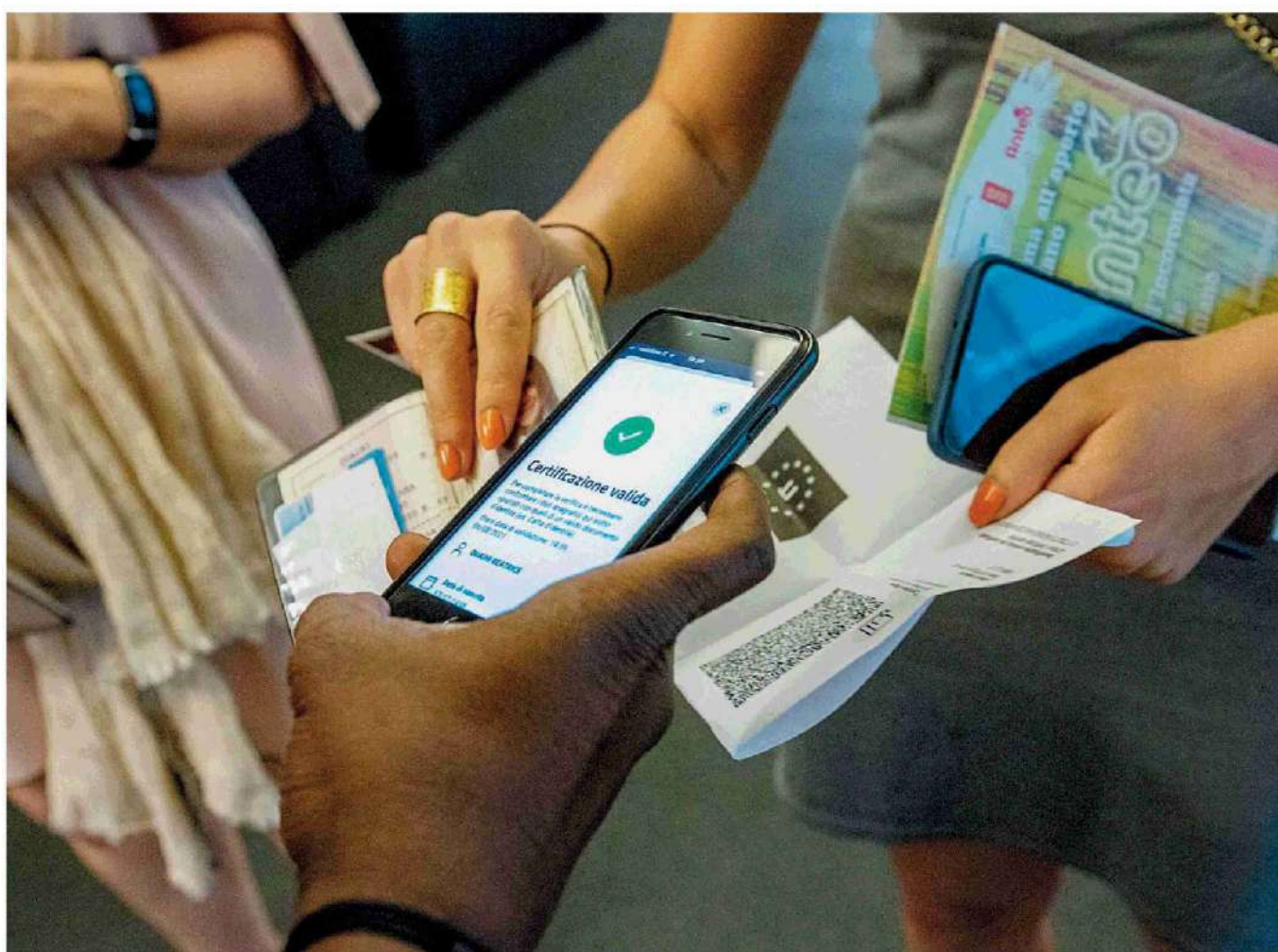
loro posizione. E Micciché ha scelto di non attaccare frontalmente questo gruppo di deputati: «Il green pass e il vaccino sono una garanzia per chi lo fa ma non per gli altri. Chi è vaccinato, può infettarsi di nuovo e senza saperlo contagiare altre persone. Credo che l'unica vera soluzione sia il tampone quotidiano che deve essere rapido, salivare e attendibile».

Con queste premesse oggi scatta l'obbligo di dimostrare di essere vaccinati per poter lavorare. Nel pubblico come nel privato. E il leader degli industriali, Alessandro Albanese, avverte che il problema potrebbe essere non dentro ma fuori le aziende: «Non abbiamo avuto particolari segnalazioni dalle nostre aziende, anche quelle più importanti per numero di lavoratori no vax. Semmai siamo preoccupati per eventuali manifestazioni dei no vax davanti alle grandi aziende o di qualche esagitato che magari potrebbe provare ad esacerbare gli animi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proteste all'Ars
Un gruppo di deputati
pronto a non mostrarlo,
Tancredi e Foti:
«Misura coercitiva»





Controlli. Il green pass oggi sarà richiesto a tutti i lavoratori pubblici e privati, all'Ars anche ai deputati



Peso:1-3%,8-31%,9-4%

CONFINDUSTRIA

Campisi presidente sezione Sanità «Settore strategico per le comunità»

Rosario Campisi, 31, avolese, rappresentante della L.C. Laboratori Campisi, è stato eletto presidente della sezione Sanità, per il biennio 2021-2023, dall'assemblea delle aziende associate della sezione di **Confindustria** che rappresenta le case di cura, i poliambulatori e le strutture private del comparto sanitario siracusano. Nelle intenzioni del neo-presidente Campisi «va rafforzata la sinergia pubblico-privata nella sanità, oggi più che mai settore strategico nella vita delle comunità e nella cura delle persone». Rosario Campisi ha sottolineato anche la necessità di «ampliare la rappresentanza

della sezione, raccogliere le numerose istanze del mondo sanitario privato, assicurare la costante collaborazione con le rappresentanze regionali e nazionali di settore».

Vice presidente è stato eletto Giuseppe Giardina Papa, ad della Casa di Cura Santa Lucia.

CARMEN ORVIETO



Peso: 8%

*Il dossier*

**Incognita trasporti
Numeri secretati
per le forze di polizia
E in corsia in 6mila
restan senza vaccino**

*di Amato, Candito e Spica
a pagina 3*

IL DOSSIER

È il giorno del Green Pass Nell'Isola rischio paralisi

**Certificato obbligatorio sul posto di lavoro
in 360mila privi: la paura di un venerdì nero**

di Giusi Spica

Scatta oggi l'obbligo del Green Pass per tutti i lavoratori, pubblici e privati, e in Sicilia rischiano di andare in tilt interi settori, dagli uffici pubblici ai trasporti, dall'agricoltura alle grandi industrie. Sono 360 mila - secondo stime al ribasso - i lavoratori non vaccinati che dovranno sottoporsi a tampone ogni 48 ore per avere la certificazione provvisoria.

Ci si aspetta una domanda di 180 mila test al giorno: insostenibile per qual-

siasi sistema sanitario. L'assessore alla Salute Ruggero Razza assicura che i kit non mancano: «Non vedo criticità sul reperimento dei tamponi, forse sull'organizzazione nel mondo del lavoro». E si dice d'accordo ai test a carico delle aziende: «Se ci sono datori di lavoro disposti ad assumersi il costo dei tamponi, non capisco perché impedirglielo».

La legge prevede che sia il lavoratore a pagare l'esame al prezzo di 15 eu-



Peso: 1-3%, 3-98%



ro. Ed è già scattato l'assedio a farmacie e laboratori privati. Si mobilita anche il pubblico: l'Asp di Trapani ha attivato un servizio di test antigenici per chi lavora alle isole Egadi, che potrà rivolgersi ai medici di famiglia. Oltre alla grana tamponi, c'è quella dei controlli che rischia di rallentare il lavoro nei settori produttivi. La legge prevede che sia il datore di lavoro a eseguirli, a tappeto o a campione, tutti i giorni. Le aziende del circuito **Sicindustria** si

sono organizzate formando lavoratori interni deputati ai controlli. Asp e ospedali hanno delegati i responsabili delle singole unità operative. Nella pubblica amministrazione le verifiche sono affidate a portieri e vigilantes.

Trasporti Ferie e No Pass incubo per l'Amat

A rischio i trasporti urbani. All'Amat, la società che gestisce il servizio a Palermo con oltre 500 autisti e 200 bus, un sedicente comitato No Vax ha scritto al direttore Michele Cimino, che incrocia le dita sperando di poter formare le flotte



dei mezzi. Qualcuno si è già messo in ferie. A vigilare sui pass saranno 34 dipendenti agli ingressi e nei punti di interscambio in strada, ma i controlli saranno a

campione. A rischio paralisi è soprattutto il settore degli autotrasportatori: sono 40 mila e il 30 per cento non sarebbe vaccinato. «Temo ritardi nell'approvvigionamento delle merci», ha dichiarato Andrea Manfron, segretario della Federazione degli autotrasportatori italiani. **g.sp.**

Colf e badanti Il lavoro sommerso non facilita i controlli

Sono 39.400 colf e badanti regolarmente impiegati in Sicilia. Altri 60 mila lavorano in nero. Tre su dieci, 30 mila, non sono vaccinati o lo sono con vaccini non riconosciuti dall'Unione europea e quindi non validi per avere il Green Pass. Ma i controlli sono complicati dall'alta percentuale di



sommerso. «La maggioranza delle nostre associate è vaccinata. Resta uno zoccolo duro che non vuole farlo per paura», conferma Rosaria Di Cristofalo, segretaria

del sindacato Apicolf Palermo. «Chi non si vaccina deve fare il tampone. Anche il datore di lavoro in nero – avverte – rischia la sanzione se non verifica il possesso del certificato, ma sarà molto complicato far emergere queste situazioni». **g.sp.**

Forze dell'ordine Incertezza sui numeri e impatto da verificare

Dai 7 ai 18 mila secondo diverse sigle sindacali, più o meno il 20% di quelli in servizio, secondo i dati non ufficiali che circolano in ambienti del Viminale. Preoccupa il numero dei poliziotti che non hanno voluto o potuto fare il



vaccino. Ma tanto a livello nazionale, come in Sicilia, al momento dati certi non ce ne sono e bisognerà aspettare i prossimi giorni e capire quanto l'obbligo di

Green Pass possa incidere sulla copertura dei turni. Di certo, chi ha preferito non vaccinarsi dovrà autonomamente provvedere al tampone. E «lo dovranno pagare loro» ha chiarito subito il capo della polizia, Lamberto Giannini. **a.can.**

Agricoltura Il 20% non immunizzato resta l'incognita stagionali

Nessun allarme per adesso nel comparto agricolo. Sebbene non esista mappatura precisa, secondo stime interne a sindacati e associazioni di categoria, nei mesi scorsi impegnati in campagne di vaccinazione, i non immunizzati sarebbero meno del 20% dei dipendenti. Incognita da risolvere quella degli stagionali, spesso braccianti

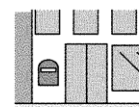


stranieri privi di tessera sanitaria, quindi tagliati fuori anche dalla campagna di vaccinazione. A metterci una pezza è stata

Emergency, «ma anche a inoculazione avvenuta, scaricare il Green Pass è complicato». A preoccupare è poi la liturgia dei controlli. «Da velocizzare e semplificare» per Coldiretti, che invoca studenti, pensionati e percettori di sussidi nei campi per un supporto nelle verifiche. **a.can.**

Pubblica Amministrazione Certificato verde ma anche smart working

Non solo il Green Pass ma anche il ritorno dallo smart working. Quella di oggi per gli uffici pubblici sarà una giornata difficile non solo per i controlli ai certificati verdi di migliaia di dipendenti ma anche perché tutti o quasi tornano a



lavorare in presenza. La percentuale di non vaccinati fra i dipendenti pubblici in Sicilia è intorno al 10 per cento. Al Comune di Palermo il

sindacato Csa Cisl ha stipulato una convenzione per poter effettuare i tamponi a otto euro mentre fra i dipendenti della Reset si registrano percentuali maggiori di No Vax. Alla prova anche il meccanismo dei controlli: solo a Palermo 360 dipendenti comunali controlleranno i Green Pass in 180 uffici. **g.a.**

Locali pubblici Pub e ristoranti in regola da mesi

«Ci siamo adeguati molto prima, perché per un bar o un ristorante un singolo contagio fra il personale significa almeno cinque giorni di chiusura e quindi un grosso danno economico». Per Antonio Cottone della Fipe il Green Pass per i dipendenti non cambia nulla in bar, pub e ristoranti che con il certificato verde per i clienti sono alle



prese da mesi. Soprattutto nelle realtà più piccole la necessità di ripartire ha soffocato qualsiasi fiammata No Vax ma in generale nella ristorazione avere tutto il personale al

sicuro dai contagi è stata una leva essenziale per ripartire. «Noi guardiamo già all'inverno e al Natale – spiega Cottone – che speriamo possa essere finalmente di gran lavoro senza altre chiusure. Ben venga qualsiasi misura che ci restituisca la normalità». **g.a.**



Grande distribuzione Supermarket e megastore in prima linea da sempre

«I cassieri dei supermercati sono stati in prima linea durante la pandemia, sono stati sensibilizzati a proteggersi, neanche le false notizie sui vaccini li hanno dissuasi anche per questo le percentuali di non vaccinati nella grande distribuzione sono fra le più basse». Mimma



Calabrò della Fisascat Cisl rassicura sulla situazione di negozi e Gdo che oggi non dovrebbero soffrire l'arrivo delle nuove misure sul Green Pass. «Dai piccoli

negozi ai centri commerciali non emergono criticità. Si tratta di categorie che hanno lavorato mentre il vaccino ancora non esisteva. Fra loro i No Vax sono veramente pochi». Anche il presidente di Federdistribuzione Frausin definisce la situazione «sotto controllo». g.a.

Ospedali In corsia 6000 sanitari ancora senza vaccino

Nell'Isola sono ancora 5.900 su 141 mila i sanitari non vaccinati. Nonostante la legge sull'obbligo per loro sia in vigore da aprile, la maggioranza di chi non è in regola non è ancora stata sospesa dal servizio. Da oggi l'obbligo di esibire il Green Pass in corsia scatta anche per sanitari e



accompagnatori dei pazienti. Ma si rischia il caos: al Civico di Palermo i controlli sono affidati a portieri e primari, al Cervello saranno i direttori

delle unità operative a chiedere il certificato ad almeno il 20 per cento del personale ogni giorno ma non ci sono controlli all'ingresso. All'Asp il Green Pass viene già chiesto agli utenti per accedere ad alcuni ambulatori territoriali. g.sp.



Peso: 1-3%, 3-98%



IL COMMENTO

RACCONTATECI TUTTO
NON COS'È LA LIBERTÀ

CLAUDIO CORBINO

Il moltiplicarsi delle polemiche, in Italia e in Sicilia, sull'obbligatorietà del Green Pass alimentano un dibattito pubblico, perlomeno surreale. I camionisti, i filosofi, il professore libertario, i portuali della Repubblica, l'assessore distratto e la politica dell'assurdo. Dalle parti più di-

sparate, e spesso francamente più improbabili, si grida al complotto plutocratico che attenta alla nostra Costituzione e alla nostra libertà.
A pagina 4

IL COMMENTO

...RACCONTATECI TUTTO
MA NON COS'È LA LIBERTÀ

CLAUDIO CORBINO

Il moltiplicarsi delle polemiche, in Italia e in Sicilia, sull'obbligatorietà del Green Pass alimentano un dibattito pubblico, perlomeno surreale. I camionisti, i filosofi, il professore libertario, i portuali della Repubblica, l'assessore distratto e la politica dell'assurdo. Dalle parti più disparate, e spesso francamente più improbabili, si grida al complotto plutocratico che attenta alla nostra Costituzione e alla nostra libertà.

E davvero, senza polemica, o con tutta la polemica necessaria, fate voi, io non riesco a comprendere su quali basi si fondi questo dibattito. Siamo avvezzi purtroppo da anni, ad una politica priva di qualunque proposta che non indichi una strada, ma segue, fomentando le paure dell'elettorato. Un voto, cento, mille in più, valgono bene ogni giravolta. Sui migranti che ci avrebbero tolto il pane, sulle tasse che sarebbero state drasticamente abbassate, sui diritti che sarebbero stati ampliati. Chiacchiere. Che la Pandemia ha disvelato nella loro pochezza. Perché il virus, esso sì, davvero ha attentato alle nostre libertà più elementari. Abbracciarsi, frequentarsi, lavorare, andare a scuola, viaggiare, in una parola vivere.

Ed ecco perché non si comprende a quale libertà si faccia appello da parte di chi si scaglia contro il Green Pass.

Forse quella di chi confonde lo spazio della libertà, e cioè quello delle regole condivise, con quello dell'arbitrio?

Ed in effetti questo dibattito lunare, sembra molto alimentato da chi è espressione di un retaggio culturale dei diversi estremismi, di destra e di sinistra, che poi spesso si associano nello stesso costruito antisistema.

Il Green pass è con ogni evidenza uno strumento volto a rafforzare la propensione della gente a vaccinarsi. E vorrei ben vedere! Nel mondo sono state somministrate quasi 7 miliardi di dosi (!) eppure c'è chi ancora non è convinto dello strumento del vaccino. Che poi, come dimostrano in modo inoppugnabile i dati sanitari di tutti i paesi del mondo, è la sola arma che ci sta, lentamente, riportando alla normalità.

Del resto le vaccinazioni obbligatorie in Italia, da molti anni, sono 10. Riguardano i bambini e nessuno se ne lamenta. I nostri figli, giustamente, non possono iscriversi a scuola senza il certificato medico che ne attesti la vaccinazione da queste 10 malattie. Il principio del preminente interesse alla salute pubblica, rispetto ad alcune libertà individuali, del resto, è sancito da decenni da regole più banali, quali ad esempio quelle relative al divieto di fumo nei cinema, nelle scuole e nei locali pubblici in genere. Ah che bella libertà sarebbe quella del maestro che fumasse nella classe dei nostri figli!

E' purtroppo il caso di ricordare che siamo stati tutti travolti da un meteorite chiamato Covid che ha stravolto le nostre vite. Molti hanno perduto per sempre il proprio lavoro, molti hanno visto morire i propri cari, tutti abbiamo dovuto guardare in faccia la paura che il nostro mondo potesse finire. La scienza ci ha salvati. E in Italia un Governo politico, nel senso più alto del termine, e certo non tecnocratico, ha messo in campo ogni risorsa per restituirci la nostra libertà, quella vera. E alla scienza, e a questa politica, andrebbe la nostra totale, pur sempre critica, riconoscenza.

Poi si può discutere di tutto naturalmente, delle origini ancora incerte del virus, delle conseguenti azioni internazionali di quei paesi che hanno cercato, e forse in alcuni casi sono riusciti, a trarre vantaggi da questa emergenza. Ma dopo due anni di pandemia, milioni di morti, disuguaglianze sociali enormemente accresciute, sarebbe davvero doveroso cambiare linguaggio e approccio nel dibattito pubblico. Ma se proprio non vi riescono, allora vorrei rivolgere un appello accorato alla variopinta armata dei No Pass: raccontateci pure la vostra visione tardo giovanilista e proto-populista, salutateci pure dal vostro cosmodromo lunare dal quale animate dibattiti e talk show, ma, vi prego, non venite a raccontare a noi che cos'è la libertà!



Peso: 1-3%, 4-20%

SANITÀ REGIONALE

Iacolino, la parabola del politico-manager cacciato a Siracusa da ripescare a Catania

MARIO BARRESI pagina 6

SANITÀ REGIONALE

I "super poteri" di Iacolino, il politico-manager cacciato dall'Asp di Siracusa e in lizza a Catania

MARIO BARRESI

CATANIA. Che le nomine della sanità siciliana sono gestite dalla politica lo sanno pure i bimbi dell'asilo. Ma negli ultimi giorni c'è un caso più ingombrante che turba i sonni dei palazzi della Regione. Il protagonista è di rango. Salvatore Iacolino, agrigentino, ex eurodeputato eletto nel 2009 col Pdl (e non riconfermato nel 2014), più volte candidato, ma senza fortuna, all'Ars e al Senato, con militanza in Grande Sud, Forza Italia e Udc. Ma Iacolino ha anche un ricco curriculum ai vertici della sanità: dal 2001 direttore amministrativo dell'allora Asl di Agrigento, la giunta Cuffaro lo nomina nel 2005 direttore generale a Palermo, ruolo che manterrà fino all'esperienza a Bruxelles, per poi tornare nei ranghi della sanità nel 2014 all'Asp di Agrigento. L'ultimo rigo della brillante carriera del manager-politico è il contratto, firmato due anni fa, da direttore amministrativo a Siracusa.

Ma arriva il corto circuito. Il direttore generale dell'Asp aretusea, Salvatore Lucio Ficarra, il 23 aprile scorso, "licenzia" Iacolino per «reiterata violazione di norme contrattuali e di legge». Nella lettera di recesso dal contratto di diritto privato, Ficarra sostiene che l'ex eurodeputato si sia «arrogato, in modo reiterato e perpetrato nel tempo, l'esercizio di poteri propri della direzione generale ed, a tratti, della direzione sanitaria». Insomma, un'invasione di campo, «assumendo iniziative e decisioni» viziate da «straripamento ed eccesso di potere». Le contestazioni più pesanti sono due. La prima riguarda la firma dei contratti di assunzione di cinque collaboratori amministrativi a tempo indeterminato (per cui Iacolino non era stato delegato, «a differenza di quanto dichiarato in modo fallace nei contratti di lavoro»), provocando «un notevole contenzioso» all'Asp. La seconda riguarda una "bacchettata" della Corte dei conti sulle «modalità

di corresponsione delle indennità di risultato al personale della dirigenza». La vicenda parte da una denuncia dei sindacati, finita anche sul tavolo dell'assessorato regionale alla Salute, su una «contrattazione mai avvenuta», con un pesante carteggio fra Asp, collegio sindacale e magistratura contabile.

Ficarra aveva inviato a Iacolino, nell'ottobre 2020, una nota di contestazione. Ma, come scrive il manager, il direttore sanitario avrebbe continuato «indebitamente e reiteratamente» la sua ingerenza. Fra gli altri casi, citati «a titolo esemplificativo», atti su «recupero somme nei confronti degli specialisti accreditati cardiologi», «remunerazione al 90% del budget delle strutture erogatrici di prestazione», l'aspettativa concessa «sine titolo» a un dipendente, ma anche scelte sulla gestione dell'emergenza Covid, dalla formazione dei vaccinatori alla campagna nel Siracusa Urban Center. Iacolino, che aveva puntualmente risposto a tutte le contestazioni, ha presentato ricorso contro il recesso del contratto.

Fin qui l'intricata giungla di carte. Ma il benservito a Iacolino diventa un caso politico. Di cui a maggio scorso si occupa anche la commissione Salute dell'Ars, in un'animata seduta chiesta da Daniela Ternullo di Forza Italia e da altri sei deputati di centrodestra. Con un fronte trasversale (per tante ragioni) che chiede conto e ragione, fra interrogazioni (del Pd) e richieste di accesso agli atti (del M5S). Ma l'atto di Ficarra - che, a quanto risulta a *La Sicilia*, è stato difeso dall'assessore Ruggero Razza - risulta fin qui innataccabile, al netto di eventuali pronunce dei tribunali. Ma ora c'è il "disoccupato" eccellente da sistemare. E gli ex colleghi politici si sono messi in moto, con l'assessore forzista Marco Falcone fra i più attivi. Il piano, in sintesi, sarebbe questo: Iacolino andrebbe all'Asp di Catania da direttore amministrativo, pren-

dendo il posto di Salvatore Di Bella («destinato ad altri incarichi importanti», s'è lasciato scappare Razza in un vertice con i manager), che a sua volta finirebbe a Siracusa nel posto vacante. Fantasanità? Forse: per verificarsi tutto ciò c'è bisogno di una lettera di dimissioni e di due contratti di nomina. Ma tutto è possibile.

A maggior ragione nei mesi che precedono il "tagliando" del governo regionale sui manager della sanità, le cui nomine sono in scadenza ad aprile.

Il prestigio di Iacolino, così come la diffusa stima nei suoi confronti, non è intaccato nemmeno da alcuni precedenti inciampi giudiziari. Prima la condanna della Corte dei conti, in appello nel 2017, a 7.900 euro di risarcimento per aver anticipato, da manager dell'Asp di Palermo e candidato alle Europee, l'inaugurazione di una Rsa a Piana degli Albanesi senza collaudo. Poi la bufera sul test d'ingresso al corso per diventare medici di famiglia, in cui, come svelò *Repubblica* dopo la denuncia di otto candidati, un commissario fu accusato di aver suggerito alcune risposte alla figlia di Iacolino, Giorgia. «Ho studiato un anno e mezzo, nessuno mi ha aiutato. Vogliono solo danneggiare me e la mia famiglia», la difesa della dottoressa. Carte in Procura, ma inchiesta archiviata e la giovane aspirante, consigliera ad Agrigento, comunque non ammessa fra i 120 vincitori. E infine le intercettazioni dell'inchiesta su mafia e massoneria a Licata. In



Peso: 1-2%, 6-33%



cui si tracciano «confidenziali rapporti» fra Iacolino, all'epoca direttore amministrativo, e un dipendente dell'Asp di Agrigento, il geometra Giuseppe Scozzari, ritenuto dai pm «al gioco del mafioso Angelo Occhipinti». Ma Iacolino ha superato tutto a testa alta. E ora, da «licenziato» della sanità siciliana, prova a rientrare dalla finestra dopo essere stato accompagnato alla porta.

Twitter: @MarioBarresi



Ex eurodeputato. Salvatore Iacolino



Peso: 1-2%, 6-33%

**LA REGIONE E I FONDI UE****Pnrr, Scilla da Patuanelli: progetti "ripescabili"
Musumeci incontra i sindacati: «Un protocollo»**

PALERMO. Ieri, al ministero delle Politiche agricole, l'incontro tra il ministro Stefano Patuanelli e l'assessore regionale all'Agricoltura, Toni Scilla. Al centro della riunione la questione dei progetti irrigui di investimento, presentati dai Consorzi ed enti siciliani, che non hanno superato la selezione per ottenere i fondi del Pnrr. «L'incontro con il ministro Patuanelli ci ha permesso di appurare che alcuni progetti presentati dai Consorzi potrebbero essere ammissibili a finanziamento a carico dei fondi del Pnrr, ma solo a seguito di una istruttoria di emergenza sugli elaborati progettuali e allegati», dice Scilla. Ora «seguirà una interlocuzione specifica con il Ministero affinché si possa definire la questione. Ringrazio il ministro per la sensibilità dimostrata nei confronti di un settore cardine dell'economia della nostra Isola».

Intanto, ieri pomeriggio, Nello Musumeci ha

incontrato i segretari generali regionali di Cgil, Alfio Mannino, Cisl, Sebastiano Cappuccio e Uil, Claudio Barone. Presenti anche gli assessori Marco Falcone (Infrastrutture), Antonio Scavone (Famiglia, politiche sociali e lavoro), Mimmo Turano (Attività produttive) e Ruggero Razza. (Salute). «Un primo confronto con le organizzazioni sindacali per affrontare assieme il percorso da fare per l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse del Pnrr, almeno di quelle non ancora impegnate dal governo centrale, e di quelle legate alla programmazione 2021-27. Dall'ambiente al lavoro, dalle imprese al digitale, dalle infrastrutture al welfare. Coinvolgeremo via via tutte le sigle e le istituzioni per sottoscrivere un protocollo comune, senza pregiudizi, mi auguro, e senza fughe in avanti. Con l'incontro di oggi abbiamo fatto il primo passo».



Peso: 10%

**L'INCONTRO CON SALVINI****Autonomisti: «Lombardo lunedì non a Roma»
Scavone (o Tafuri) contro Sudano, è derby etneo**

CATANIA. «**Raffaele Lombardo** lunedì pomeriggio non poteva essere a Roma a incontrare **Matteo Salvini**, in quanto a Catania ai funerali della madre di un docente universitario». Così **Roberto Di Mauro**, segretario regionale degli Autonomisti sull'incontro fra l'ex governatore e il leader della Lega.

La Sicilia, preso atto della precisazione sulla circostanza "pubblica" citata da Di Mauro, conferma la ricostruzione del retroscena pubblicato ieri, perché fondato su fonti autorevoli.

Ma, al di là del fatto che Lombardo fosse presente o "immanente", emergono altri particolari sul summit romano. Durante il quale, presente anche il segretario regionale della Lega, **Nino Minardo**, i lombardiani non avrebbero neppure accennato ai mal di pancia sulla campagna acquisti estiva di Salvini in Sicilia, né tanto meno al caso di **Carmelo Pullara**. «Un'uti-

le occasione di confronto», il giudizio finale.

Fonti autonomiste, però, sussurrano che, sciolto un nodo, se ne sia aggroviato un altro più delicato: le elezioni a Catania del 2023. Salvini pensa alla candidatura della senatrice **Valeria Sudano**. Ma le truppe del nuovo Mpa cominciano le manovre di avvicinamento a Palazzo degli Elefanti. Con due nomi caldi: l'assessore regionale **Antonio Scavone** e il presidente di Ast, **Gaetano Tafuri**. In questo futuribile derby c'è un invitato di pietra, il sindaco in carica **Salvo Pogliese**, ma anche un motivo di crisi della federazione Lega-Mpa, che non ha mai fatto battere il cuore di Lombardo. E ciò spiegherebbe il recente feeling autonomista con Nello Musumeci e il fitto dialogo con Ruggero Razza. Salvini-Lombardo-Musumeci: un "triangolo", in stile Renato Zero, che promette novità.

MA. B.



Peso: 10%

Micciché: occorre il parere dell'Assemblea
Assistenza domiciliare ai disabili,
Razza vara il maxipiano
Ma nasce un caso con l'Ars

Pag. 10

Regione, Razza vara la riforma da 400 milioni

Disabili, le lettere d'accusa di Micciché a Musumeci

«Sull'assistenza domiciliare hai ignorato l'Ars»

Giacinto Pipitone
PALERMO

Sul piatto c'è un maxi finanziamento da almeno 400 milioni e, calcola il governo, oltre tremila assunzioni. E su questo piano la fuga in avanti dell'assessore alla Salute Ruggero Razza sta mandando in tilt i rapporti fra Micciché e Musumeci. Al punto che presidente dell'Ars e governatore da due giorni si scrivono evidenziando errori e sgarbi istituzionali.

Tutto ruota intorno alla riforma del sistema di assistenza domiciliare integrata, che serve a garantire cure a domicilio a malati cronici e disabili evitando il ricovero. Una riforma che recepisce alcune direttive nazionali e punta a intercettare finanziamenti del Recovery Fund che per la Sicilia valgono circa 400 milioni.

In estrema sintesi, finora le Asp hanno assegnato questo servizio a vari gestori attraverso gare d'appalto. Ora il piano prevede di creare un albo - di società accreditate a cui ogni paziente potrà rivolgersi ottenendo un servizio a carico del sistema pub-

blico. Chi ottiene l'accreditamento dovrà poi garantire standard elevati e personale con contratti a tempo indeterminato.

L'assessore Razza aveva presentato il piano in commissione Sanità a metà settembre. L'Ars è chiamata a esprimere un parere obbligatorio seppure non vincolante. E in quella sede la commissione, guidata dalla forzista Margherita La Rocca Ruvolo, aveva sollevato obiezioni che l'assessore si era detto disponibile ad accogliere. Poi però Razza ha mandato i decreti in Gazzetta ufficiale senza modifiche.

A questo punto la La Rocca Ruvolo ha segnalato per iscritto a Micciché «l'insulto istituzionale» dell'assessore. Il presidente dell'Ars a sua volta ha preso carta e penna e ha scritto a Musumeci: «Nessuna delle osservazioni della commissione è stata presa in considerazione. Converrai che quanto avvenuto configura una grave mancanza di rispetto e sensibilità istituzionale». Micciché ricorda a Musumeci il «principio di leale collaborazione a cui devono essere improntati i rapporti tra Ars e governo».

Musumeci non ha risposto direttamente. A farlo è stato Razza, che nel testo sostiene di non essere tenuto ad andare in commissione a rispondere alle obiezioni dei deputati. Ed è una risposta che ha fatto infuriare Micciché. Il presidente dell'Ars ha scritto di nuovo a Musumeci, stavolta poche righe in cui si limita a darsi stupito per il fatto che una risposta a una sua lettera arrivi dall'assessore e non dal governato-

re. Infine Micciché ha allegato al testo i verbali della commissione invitando Musumeci «a una personale valutazione dell'accaduto».

È uno scambio che misura lo stato dei rapporti fra i due massimi vertici della Regione e della coalizione che la guida. E che arriva nel momento di massima tensione in vista della ricandidatura di Musumeci, a cui gli alleati contestano proprio il mancato confronto sui temi più importanti.

Ma è anche uno scontro che rischia di minare alla radice i decreti sull'assistenza integrata domiciliare. Ne è sicuro il Pd che ha sollevato il caso con Antonello Cracolici, Giuseppe Arancio e Nello Dipasquale: «Assistiamo all'ennesimo atto di disprezzo verso il Parlamento da parte di Razza, che oltretutto agisce in violazione delle procedure: senza il parere obbligatorio della Commissione i decreti sono nulli». Il rischio è che gli esclusi dall'accreditamento impugnino i decreti e blocchino la riforma. E gli esclusi dovrebbero essere tanti proprio in funzione di una clausola contestata dei decreti di Razza: «I criteri prevedono che potranno essere accreditate solo le imprese che hanno svolto attività per tre anni consecutivi negli ultimi



Peso: 1-2%, 10-28%



quattro. Di fatto, si nega l'accesso a nuove imprese e si nega la libertà di scelta all'utente» è l'analisi del Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Duro anche il Pd
«Il rischio è che gli
esclusi impugnino
i decreti e blocchino
di fatto la riforma»



Presidenza e Ars. Nello Musumeci e Gianfranco Micciché



Peso: 1-2%, 10-28%



Premiazione al Cus Atleti disabili Dal gruppo M5S all'Ars 30 mila euro

Giuseppe Puleo

«Eroi nella vita, campioni nello sport» è il progetto solidale, promosso dal gruppo del Movimento 5 Stelle all'Ars, in favore degli atleti disabili. Grazie al taglio degli stipendi dei deputati sono stati raccolti 30 mila euro divisi in 60 borse da 500 euro l'una per finanziare l'attività sportiva degli atleti con disabilità senza gravare su budget esterni. La premiazione si è svolta ieri al Cus Palermo, grazie alla collaborazione di Panathlon, che ha selezionato gli sportivi in base al merito e alle necessità economiche. Tra i premiati Marcella Li Brizzi, 7 volte campionessa italiana di scherma e Carolina Costa e Maria Andrea Virgilio, entrambe, bronzo alle Paralimpiadi di Tokyo rispettivamente nel judo e nel tiro con l'arco: «Nonostante la malformazione congenita alla spina dor-

sale - ha detto Maria Andrea Virgilio - non mi sono mai rassegnata, ho praticato per anni fisioterapia e al liceo mi sono avvicinata allo sport scegliendo il tiro con l'arco. Giungere a Tokyo e superare nella finale di bronzo una mia avversaria, che non avevo mai battuto, è stata una doppia soddisfazione». Per il M5S si tratta della terza edizione dell'iniziativa: «Donare parte del nostro stipendio e devolverlo in attività di utilità sociale è uno dei pilastri del nostro partito», ha spiegato il deputato Giampiero Trizzino mentre per Roberta Schillaci, che ha presentato un disegno di legge per la riforma dello sport in Sicilia che sarà in Aula a breve, «le nostre donazioni regalano un sorriso a coloro che ne hanno più di bisogno come i nostri atleti disa-

bili». Anche il Comune ha contribuito all'evento agevolando la ricerca della struttura: «Le istituzioni devono valorizzare lo sport senza differenziazioni - sostiene l'assessore allo Sport Paolo Petralia Camassa - e il paratletismo abbattere barriere e pregiudizi». (*GIPUL*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%

È il giorno del Green Pass rischio venerdì nero in Sicilia

In farmacia tamponi prenotati fino a Natale. Test disponibili solo per metà dei 360mila lavoratori No Vax

Quindicimila tamponi in un solo giorno e prenotazioni sino a Natale. Nelle 395 farmacie siciliane nelle quali è possibile effettuare il tampone c'è un boom di richieste per il test che consente di ottenere il Green Pass che da oggi diventa obbligatorio sul posto di lavoro. I farmacisti si sono attrezzati con gazebo e personale dedicato alla crescente richiesta di tamponi da parte degli irriducibili che non vo-

gliono fare il vaccino. In tanti chiedono uno sconto sul prezzo fissato per legge e c'è chi ha prenotato pacchetti di tamponi da effettuarsi nel corso della settimana per essere in regola con le nuove norme.

di **Claudia Brunetto** ● a pagina 2

IL GREEN PASS DAY

Boom di tamponi in farmacia prenotazioni fino a Natale in Sicilia 15mila test in un giorno

Per la grande richiesta le strutture si sono organizzate con gazebo e personale dedicato. C'è chi ha chiesto lo sconto, chi pacchetti settimanali e chi si mette in ferie pur di non farlo.

di **Claudia Brunetto**

Il telefono non smette di squillare e le caselle di posta sono intasate di mail. Le farmacie siciliane, alla vigilia dell'obbligo del Green Pass sui luoghi di lavoro, sono state travolte dalle richieste di prenotazioni per un tampone con calendari che arrivano anche a fine dicembre. Sono già 395 quelle che offrono il servizio con aree interne e gazebo dedicati e un altro centinaio quelle che hanno fatto richiesta di essere autorizzate. Una ventina soltanto ieri. E se la media per ogni farmacia è di una quarantina di tamponi al giorno con picchi fra

70 e 100 in alcuni casi, ieri, in Sicilia sono stati effettuati almeno 15mila tamponi. C'è chi ha già prenotato l'appuntamento per tre volte alla settimana in modo da essere coperto ogni 48 ore al lavoro. Chi si organizza con i turni di servizio e con un giorno di permesso a metà settimana, il mercoledì, riesce a cavarsela con due test soltanto e chi chiede ai titolari delle farmacie un "pacchetto" convenienza. Ma i costi sono stabiliti: 15 euro per ogni tampone, 8 per la fascia d'età a 12 a 17 anni. Nessun'altra agevolazione, tranne l'esenzione per chi a causa di motivi di salute non può sottoporsi al vaccino. «Ci

auguriamo che il numero delle richieste di tamponi diminuisca, non che aumenti. Perché significherebbe che la gente, anche i più irriducibili, hanno deciso di vaccinarsi. Perché non c'è altra strada per



Peso: 1-16%, 2-70%

uscire fuori da questo tunnel, se non il vaccino. Intanto abbiamo rafforzato il servizio, sperando che il sistema regga», dice Gioacchino Nicolosi, presidente di Federfarma Sicilia.

Gli irriducibili

Una ragazza attende il turno dietro la porta del laboratorio della farmacia Amendola nella piazza omonima a Palermo. Domani dovrà andare al lavoro e presentare il suo Green Pass. Ma non si è mai vaccinata né intende farlo. «Finché posso resistere, resisto. Del resto in questo Paese ci dovrebbe essere libertà di scelta che stanno cercando di toglierci. Si è vero sarà pesante sottoporsi a tre tamponi alla settimana, ma non mi danno altra scelta», dice la ragazza. Nonostante la giornata di maltempo, ieri, alla farmacia Amendola c'erano una cinquantina di prenotati. «Abbiamo registrato un incremento delle prenotazioni - dice Francesco Longo, titolare della farmacia - Bisognerà capire nei prossimi giorni se il trend continuerà a crescere o se invece ci sarà un'inversione di

rotta per la gente che deciderà di vaccinarsi».

Gli escamotage

Su quaranta prenotazioni, ieri, la metà delle persone ha disdetto nella farmacia Saladino di via Principe di Belmonte nel cuore di Palermo. «Tanti hanno deciso di prendere alcuni giorni di ferie arretrate, altri si metteranno in malattia», dicono dalla farmacia che anche per i prossimi giorni ha in elenco diverse prenotazioni. Alla farmacia di via Mariano Stabile, in tanti, invece, hanno chiesto la possibilità di fare dei pacchetti per ammortizzare la spesa che per tre tamponi alla settimana è di 45 euro. «Abbiamo risposto che non è possibile. Le prestazioni hanno un costo stabilito. Le prenotazioni sono aumentate e c'è gente che ha preso già appuntamento per più volte a settimana», dice la farmacista Cristina Amodeo. Un attore in coda ha cercato di pianificare il test in modo che non gli scadesse proprio durante lo spettacolo, mentre un muratore ha prenotato per stamatti-

na in vista della giornata di lavoro.

Servizio non stop

Le farmacie si stanno attrezzando con orari più elastici e con aperture in alcuni casi anche il sabato e la domenica mattina. Tante propongono l'orario non stop senza chiusura in pausa pranzo. «Il servizio è stato senz'altro rafforzato e ci sono altre farmacie che si stanno facendo avanti per aderire alla campagna dei tamponi. Ma mi auguro di processare sempre meno tamponi e di inoculare sempre più vaccini. Alcune volte in farmacia abbiamo convinto tanta gente che era lì per sottoporsi al tampone a vaccinarsi», dice Roberto Tobia, segretario nazionale di Federfarma e presidente provinciale dell'associazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Un attore si mette
in coda e calcola
il tempo di copertura
fino allo spettacolo*

*Il farmacista
"In futuro spero
di fare sempre più
vaccini e meno esami"*



Nelle foto di Mike Palazzotto alcune delle farmacie palermitane che si sono attrezzate per effettuare i tamponi per ottenere il Green Pass da oggi obbligatorio nei posti di lavoro



Peso: 1-16%, 2-70%

*I fondi europei*

**Pnrr, ecco i primi
23 progetti
approvati
Parte la rincorsa
ai 400 milioni**

» a pagina 4

IL PIANO

Da Messina a Ballarò primi sì ai progetti del Recovery siciliano

Dopo la clamorosa
bocciatura dei giorni
scorsi, finanziati
dal ministero delle
Infrastrutture 23 piani
per alloggi, asili, mercati

Il primo finanziamento è stato firmato ieri, riguarda Messina e garantirà la realizzazione di quello che è considerato il miglior progetto in assoluto in Italia. Ne seguiranno però altri 22: eccoli, i primi interventi siciliani finanziati tramite il Recovery plan, il pacchetto dei piani per la Rigenerazione urbana che faranno piovere sulla Sicilia qualcosa come 400 milioni di euro. La graduatoria è stata redatta dal ministero delle Infrastrutture: si compone di 8 progetti pilota ad alto rendimento che partiranno subito – incluso appunto quello di Messina – e 151 altri cantieri, 22 dei quali in Sicilia.

Per la città dello Stretto ci saranno subito 99,6 milioni. È il progetto più ambizioso, e il ministero l'ha inserito al primo posto della lista dei finanziamenti: l'obiettivo realizzare nell'area di Bisconte-Catarratti nuovi alloggi, ma soprattutto asili

nido, aree verdi, sistemi fognari, parcheggi e impianti ad alto rendimento energetico. «Adesso – anticipa il sindaco di Messina, Cateno De Luca – possiamo già passare alla fase operativa con la gara d'appalto».

Questo, però, non è l'unico progetto che riguarda la città dello Stretto: fra quelli finanziati dal ministero ce ne sono tre presentati dal Comune (per bonificare le baracche dell'Annunziata, per realizzare 65 alloggi con relative aree verdi e parcheggi e per sistemare 140 baracche nella parte meridionale della città e trasformarle in un quartiere con centri per gli anziani, giardinetti e centri attrezzati) e uno dalla Città metropolitana (per riqualificare la zona a ridosso del conservatorio Corelli, a Gazzi, e realizzare un parco della musica).

Due i progetti finanziati a Palermo: uno punta a realizzare un asilo

per 30 bambini in via XVII Maggio, allo Sperone, e l'altro a riqualificare l'area a cavallo fra il mercato storico Ballarò e il mercato dell'usato dell'Albergheria recuperando gli immobili pericolanti in via Case Nuove, via Grasso, via San Giosafat e via Elena di Troia e fornendo servizi per la collaborazione fra i due mercati. Nell'elenco ci sono poi il recupero del cine-teatro Metropol di Caltagirone, due distinti progetti



Peso: 1-2%, 4-42%

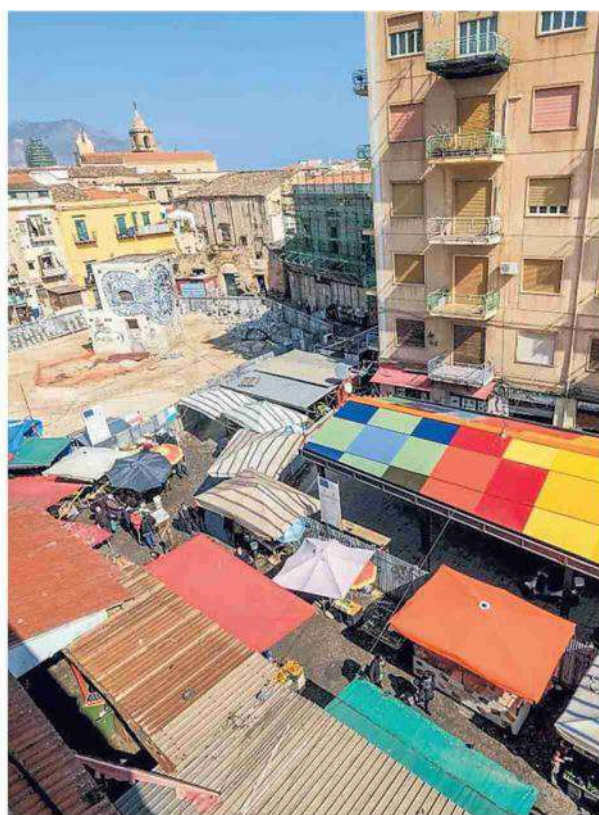
per il recupero del rione Cappuccinelli a Trapani, uno per il centro storico di Marsala, un intervento per la riqualificazione energetica di 251 alloggi popolari a Siracusa, due per recuperare il rione Rabbateddu-Santa Croce e il Villaggio Mosé di Agrigento e uno per Librino, a Catania. L'elenco, però, è lunghissimo: c'è il progetto per migliorare la zona a ridosso delle mura di Gelone a Siracusa, tre interventi a Ragusa (tutti e tre pensati per il quartiere Carmine Putie), due a Gela, uno a Enna (nella zona Monte-tribunale-corso Sicilia), uno a Catania (per creare un itinerario fra i luoghi di interesse storico) e uno a cavallo fra Acireale, Aciccate-

na, Aci Sant'Antonio, Aci Bonaccorsi e Valverde.

Ieri, intanto, l'assessore regionale all'Agricoltura Toni Scilla inizia il confronto con il ministro Stefano Patuanelli per rimediare al pasticcio dei 31 progetti per l'irrigazione bocciati in blocco: «L'incontro – dice Scilla – ci ha permesso di appurare che alcuni progetti presentati potrebbero essere ammissibili a finanziamento a carico dei fondi del Pnrr, ma solo a seguito di una istruttoria di emergenza», che però sarà affidata ai tecnici ministeriali.

A Palermo, intanto, il presidente della Regione Nello Musumeci ha incontrato i sindacati per parlare pro-

prio del Pnrr: «Coinvolgeremo via via tutte le sigle e le istituzioni per sottoscrivere un protocollo comune, senza pregiudizi, mi auguro, e senza fughe in avanti», anticipa il governatore. – **c.r.**



Colori al mercato

Il tendone colorato installato a marzo a Ballarò



Cateno De Luca

Il sindaco di Messina
Cateno De Luca



Peso: 1-2%, 4-42%

**Stop all'avvocato Nino Lo Presti**

Nomina bocciata, Cga ingessato

Il Consiglio di giustizia amministrativa ha ora difficoltà a formare i collegi

PALERMO

Il Consiglio di presidenza della Giustizia amministrativa ha detto di no alla nomina dell'avvocato Nino Lo Presti nel Cga della Regione siciliana, l'equivalente - nel resto d'Italia - del Consiglio di Stato. Il Consiglio di presidenza (una sorta di Csm della giustizia amministrativa) ha invece avallato l'altra nomina decisa dalla giunta regionale di Nello Musumeci, riguardante l'avvocato Vittorio Martinez. Quest'ultimo entra così a far parte della sezione consultiva del Cga, mentre Lo Pre-

sti, avvocato palermitano, correva per fare parte della sezione giurisdizionale: il suo posto rimane così scoperto.

L'organismo nazionale, presieduto da Filippo Patroni Griffi, non ha fatto una valutazione di merito, perché il candidato aveva tutti i titoli per concorrere: la proposta è stata respinta solo perché in passato il professionista aveva già fatto parte del Consiglio di giustizia amministrativa per la Sicilia, anche se nella sezione consultiva. Cosa che gli preclude un secondo mandato nella giurisdizionale.

La bocciatura della proposta pone ora, oltre che un problema politico, anche una questione sostanziale, per la mancanza di due su quattro dei componenti laici dell'organo giudiziario, che si pronuncia in grado di appello rispetto alle decisioni del Tribunale amministrativo regionale siciliano. Il Cga ha infatti difficoltà nel formare i collegi (di cui fanno parte tre togati e due laici) e il presidente, Rosanna De Nictolis, è tornata a farlo presente al governatore della Regione Sicilia Musumeci.

La giunta siciliana ha scelto anche Vittorio Martinez che farà parte della sezione consultiva



Peso: 10%

**Il Forum contesta il disegno di legge****Gestione dell'acqua
Un'Autorità... privata****Il progetto normativo
renderebbe marginale
il ruolo degli enti locali****PALERMO**

Si è svolta l'audizione di una delegazione del Forum siciliano dei movimenti per l'Acqua e i Beni Comuni presso la IV Commissione Ambiente Ars in merito al Disegno di legge Musumeci-Baglieri che prevede l'istituzione dell'Autorità Idrica Siciliana.

Il progetto normativo, secondo il Forum, peggiora l'aspetto gestionale del sistema idrico, «creando delle strutture ridondanti e aumentando i costi di funzionamento che si riverberano sugli utenti; smantella le competenze attribuite dalla normativa regionale, nazionale e comunitaria agli enti locali e alle Assemblee territoriali idriche, trasformando queste ultime in organi periferici e al contempo aumenta i «poteri» del Presidente della Regione che può partecipare all'Assemblea d'ambito

unico, nominare d'intesa con l'Assemblea d'ambito unico dell'Autorità idrica siciliana il Direttore generale, che può sostituire con un commissario ad acta».

Secondo il Forum «il vero obiettivo della legge è quello di salvare in extremis il contratto con Siciliacque spa per continuare a fare pagare ai siciliani una tariffa doppia, al gestore d'ambito ed a quello di sovrambito. Tariffazione pari a 69 centesimi + iva a metro cubo che due sentenze, del Tar e del Cga, hanno dichiarato essere illegittima almeno dal 2016, così come illegittime sono le delibere del Governo che l'ha ratificata». La soluzione alternativa? «Se venisse applicata la legge 19/2015 in vigore come il Forum chiede da anni, il contratto con Siciliacque dovrebbe essere risolto, previa valutazione del rispetto degli adempimenti previsti dal contratto 40ennale voluto da Cuffaro nel 2004, a partire dai 580 mln di investimenti previsti su reti e infrastrutture. Ad oggi, malgrado le ripetute richieste di accesso agli atti, non

è dato sapere se tali investimenti siano stati effettuati».

Ma il Forum va oltre: «Con il testo di legge Musumeci non solo si ribalta una sentenza definitiva, preservando gli interessi della multinazionale francese Veolia, proprietaria del 75% di Siciliacque – conclude il Forum – ma si esautorano il ruolo degli enti Locali. E soprattutto si propone di far gestire gli ingenti fondi pubblici messi a disposizione dal Pnrr (600 mln per la depurazione e 900 per le reti) e dalla programmazione Europea 2021-27 a gestori privati e multinazionali quotate in borsa».



Forum per i Beni comuni
Un'assemblea a Messina



Peso: 14%



Sud in crescita in Borsa italiana: nuove Ipo ma i nodi restano

Mercato dei capitali. In estate due aziende siciliane hanno avviato la quotazione all'Aim portando così a 11 le quotate delle regioni del Mezzogiorno e non manca chi scalda i motori. Per gli esperti si tratta di segnali positivi ma ci sono ancora molte resistenze

In Sicilia due nuove Ipo nel 2021 e altre aziende scaldano i motori

Le operazioni. Sono due le imprese che hanno avviato la quotazione nell'estate del 2021 ma vi sono parecchie altre che stanno valutando o hanno allo studio operazioni di collocamento azionario

Con il debutto il Borsa delle siciliane Omer (società attiva nel settore della componentistica e arredi interni per mezzi di trasporto ferroviario) e Giglio.com (multimarca online di moda siciliano) arrivano a 11 le aziende del Mezzogiorno quotate all'Aim, il mercato di Borsa italiana dedicato alle PMI dinamiche e competitive, in cerca di capitali per finanziare la crescita. La Sicilia si avvicina così alla Campania, regione che in questo segmento ha il numero più alto di aziende quotate: sono già sei e per il 4 novembre è previsto il debutto di Anfonisino, la startup del food delivery, mentre sono 92 le società che hanno aderito o stanno seguendo il programma di Confindustria e Borsa Italiana. In Puglia per il momento vi è una sola azienda quotata ma almeno un paio stanno scaldando i motori come The Digital Box spa - azienda di Gravina, nel barese, specializzata nel marketing mobile - la cui quotazione è prevista per fine 2022, al più tardi entro il 2023. Mentre restano ancora indietro Calabria e Basilicata. La Sardegna ha una sola quotata. Tra le difficoltà e gli ostacoli la diffidenza da parte degli imprenditori che temono di perdere la governance.

— Servizi a pagina 2-3

Nino Amadore

Ultima arrivata in Borsa dalla Sicilia, questa estate, è stata la Omer di Carini, società attiva nel settore della componentistica e arredi interni per mezzi di trasporto ferroviario. Qualche settimana prima, invece, aveva debuttato in Borsa Giglio.com, multimarca online di moda siciliano. Ma sono la punta di un iceberg di tante altre società pronte a fare il grande passo: alcune non hanno già dichiarato in altre occasioni, altre invece stanno lavorando silenziosamente. «La quotazione — spiega Giuseppe Russello, fondatore e ceo della Omer — è un passaggio importante perché aiuta le imprese a modernizzarsi, a migliorare le proprie performance e soprattutto a ragionare sullo sviluppo. Per quanto riguarda il futuro di Omer abbiamo diversi progetti in cantiere a partire dal potenziamento del sito statunitense. Sul fronte del prodotto studieremo con cautela le opportunità di crescita del nostro business verso segmenti di mercato contigui».

Qualcosa si muove, è il caso di dire, e non è una questione di poco conto perché è il segnale di un cambio culturale: prima di queste due l'unica azienda quotata siciliana era la NVP, specializzata nella realizzazione end-to-end di contenuti per

network televisivi e servizi broadcasting, attraverso l'utilizzo di tecnologie all'avanguardia sviluppate internamente che ha sede a San Piero Patti in provincia di Messina oltre ad altre sedi sparse per l'Italia a Milano e Roma. E tra le aziende che hanno i numeri per sbarcare in Borsa ve ne sono di un certo rilievo sia in termini di fatturato che di dipendenti. Aziende che intanto hanno sperimentato i rapporti con la Borsa e il mondo finanziario partecipando al programma Elite. Una di queste è, per dire, la Irritec, una multinazionale tascabile con sede principale a Rocca di Caprileone in provincia di Messina che ha chiuso il 2020 con un fatturato di 215 milioni, ha 800 dipendenti e 15 stabilimenti e sedi produttive o commerciali nel mondo (oltre l'Italia Algeria, Brasile, Cile, Germania, Messico, Perù, Senegal, Spagna e Stati Uniti). Fin qui l'azienda del messinese, tra i leader mondiali nel settore dell'irrigazione di precisione, fondata e guidata da Carmelo Giuffrè, ha fatto parte del selezionatissimo gruppo di imprese italiane del primo Elite Basket Bond, un'esperienza che ha dato il via ad altre obbligazioni. Ma la valutazione su un possibile sbarco in Borsa è in corso da tempo.

All'elenco di possibili candidati alla quotazione va aggiunto il Gruppo palermitano Aeroviaggi della famiglia Mangia che questa estate ha presentato il restyling del marchio: il gruppo, ora Mangia's Resort, prima catena alberghiera italiana per room





market share di proprietà nel 2019 e seconda catena italiana specializzata in località di mare, potrebbe sbarcare da qui a cinque anni al segmento Star. Quello dello sbarco in Borsa, per la società di cui oggi è presidente Marcello Mangia, è un vecchio progetto: sul finire degli anni Novanta il fondatore del gruppo Antonio Mangia, in anticipo su tutti e con grande lungimiranza, aveva avviato l'iter per

la quotazione poi bloccato. Ed era stato lo stesso Antonio Mangia, qualche mese prima della sua scomparsa nel 2019, a rilanciare l'idea di uno sbarco in Borsa.

RIPRODUZIONE RISERVA

668,4

SARDEGNA, UNA SOLA QUOTATA

In Sardegna l'unica azienda quotata è Portale Sardegna con sede a Nuoro: ha fatto il salto nel 2017. Opera nell'ambito del turismo.

Due grandi aziende come la Irritec del messinese e la palermitana Aeroviaggi valutano il futuro debutto in Borsa

Le quotate al Sud

Le società meridionali che negli ultimi anni hanno scelto di quotarsi all'Aim di Borsa italiana

SOCIETÀ	REGIONE	RICAVI 2020	VAR. % A/A	EBITDA MARGIN 2020	DATA IPO	RACCOLTA IPO	MARKET CAP	Perf. % YTD
ALA	Campania	136,8	0,80	9,50	20/07/2021	25	93	2,50
Arterra Bioscience	Campania	4,3	18,80	37,20	28/10/2019	5,7	24,7	29,80
Convergenze	Campania	16,4	-2,20	14,00	30/12/2020	2,8	21,7	19,60
Nusco	Campania	15,4	-20,10	9,20	04/08/2021	4,6	35,7	97,50
Sciuker Frames	Campania	22,6	89,80	34,00	03/08/2018	5	134,7	121,70
Shedir Pharma Group	Campania	44,1	-13,00	18,80	23/07/2019	10	54,9	33,30
Finlogic	Puglia	45,3	30,80	14,60	09/06/2017	6,3	45,4	2,0
Portale Sardegna	Sardegna	4,3	-62,80	0,70	16/11/2017	1,3	7,4	160,0
NVP	Sicilia	6,4	-13,00	19,40	05/12/2019	10	26,1	11,0
Omer	Sicilia	40,8	22,50	22,50	04/08/2021	25,4	117,4	20,0
Giglio.com	Sicilia	24,5	37,80	0,0	23/07/2021	10,6	51,7	-13,0
MEDIA		32,8	8,10	16,40		9,7	55,7	44,10
SOMMA		393,7				116,5	668,4	

Fonte: IR Top su AIM Italia



Peso: 13-13%, 14-34%

L'intervista. Franco Arminio. Il poeta e paesologo campano rilancia i temi del Mezzogiorno e del recupero delle identità dei paesi e delle città: «Oggi – dice – c'è più vitalità a Palermo che a Torino o a Bologna»

Arminio: «Vitalità del Sud opportunità per il Nord»

L'analisi

«La vitalità del Sud è un'opportunità per il Nord intorpidito»

Il punto di vista del poeta e paesologo, studioso dei paesi, Franco Arminio che rilancia il tema del cambiamento culturale nel Mezzogiorno. «Il mondo ha bisogno del Sud Italia, anche il Nord ha capito che avere il Sud è una fortuna» dice Arminio che è stato ospite a Palermo della manifestazione «Una marina di libri».

E per quanto riguarda i fondi del Pnrr e Arminio dice: «Non cambierà nulla se non c'è prima un lavoro culturale. Fare una strada, un ponte è utile ma alla fine finiscono i soldi presto quei. Ci vuole una nuova percezione del Sud: i meridionali devo abitare il Sud con entusiasmo e convinzione, liberando anche risorse proprie».

Amadore

— a pagina 7

Nino Amadore

«Il mondo ha bisogno del Sud Italia, anche il Nord ha capito che avere il Sud è una fortuna». Il poeta e paesologo Franco Arminio mi incontra a margine di una sua partecipazione a «Una Marina di libri», la manifestazione che quest'anno è tornata in presenza e diretta da Gaetano Savatteri. È appena sceso dal palco per il suo reading preceduto da una lunga riflessione: in mattinata era stato a visitare la foce del Fiume Oreto.

Partiamo da Palermo e dal ragionamento su Palermo: il mare negato, il mare bandito. Ed è come negare le nostre radici.

Tutto il Sud, non solo Palermo, è stato guardato come il posto in cui mancavano le cose non il posto in cui c'erano le cose. Nessuno ha mai guardato alla ricchezza e alla grazia dei luoghi perché i nostri erano luoghi arretrati, problematici che

bisognava cambiare, modernizzare. Il palermitano medio non poteva capire che stava in un paradiso: stava in un posto che aveva dei problemi che non era Milano. Noi dobbiamo ribaltare la questione: non è Milano la cosa che ci manca siamo noi la cosa che manca a Milano. Palermo a suo modo è una capitale come lo è Milano. Il problema è che invece noi abbiamo percepito che la capitale era Milano e noi eravamo quelli che dovevamo in qualche modo arrivare lì e per arrivare lì significava portare cemento, alzare il livello dei piani: somigliare a Milano. Ma Palermo deve somigliare a Palermo. Doveva crescere tenendo conto di quello che è: un anfiteatro naturale di montagne e una piana bellissima fertilissima dove ci doveva essere un po' di abitato.

Ma a volte la bellezza non basta
Certo che non basta ma non basta neanche a Venezia. La bellezza non basta ma non la si può oltraggiare: è un peccato mortale. Tutto il Sud ha fatto veramente una strage di sé stesso. La cosa però veramente importante è che il Sud non è finito. Nonostante quello che si racconta sia i paesi che le città hanno una vitalità. Questa è la notizia clamorosa: nonostante tutti i problemi c'è più vitalità a Palermo che a Torino, che a Bologna.

È bella quella cosa che hai detto: avere dei problemi ti rende vivo.
Il Nord è come se fosse un po' addormentato a difesa della sua ricchezza, il Sud ha questa sorta di massaggio continuo legato ai problemi: i terremoti, la mafia. E quindi la precarietà crea una sorta di vitalità. Poi il problema è che non ci possiamo crogiolare in questa cosa. Ecco perché io dico

scrupolo e utopia. Assoluto rigore: l'immondizia deve sparire, le regole minime vanno rispettate, la mafia deve sparire dopodiché Palermo deve diventare Palermo. Non è che possiamo dire: siamo belli e quindi non è un problema se c'è la mafia. Quando io metto la bellezza al primo posto non è che dico visto che c'è la bellezza non ce ne frega niente se abbiamo l'immondizia: quella roba lì deve sparire, è uno scandalo. Ci sono delle cose al Sud che richiedono un intervento straordinario come quello che hanno fatto per bonificare certi quartieri dove prima non potevi entrare: è successo per esempio a Bari. Se a volte alcune cose riescono perché non farle?

Hai detto: i paesi salveranno le città. Mentre noi assistiamo alla fuga dai paesi.

Le città del Sud, per ragioni storiche, considerano cafon i quelli che stanno fuori. E invece è sbagliato: Palermo è la città della Sicilia, la città dei suoi paesi. Palermo può anche guardare a Parigi a Londra ma deve guardare anche a Canicattì: è quella la vera modernità. Una città che sa essere plurale e metropolitana, che sa essere planetaria e locale, una città appunto glocal. Questa è la chiave. Palermo, come Napoli, è una delle poche città d'Italia non globalizzate: hanno ancora un'atmosfera popolare e questa è una cosa straordinaria. Se vedi le



Peso: 13-4%, 19-40%

città piccole del Nord fai fatica a cogliere i segni mentre a Palermo ovunque vai senti che c'è quella roba arcaica, antica. E questo è un miracolo: io vorrei che i palermitani si convincessero di essere fortunati. Perché l'arcaico non puoi farlo per decreto.

Tu hai detto: l'arcaico è il futuro. Ma certo. Per arcaico si intende il mito, si intende un certo modo di intendere la vita, assieme all'economia. Chi vuole dare veramente importanza all'economia deve capire che l'economia è un fine e se la fai diventare la nuova religione del mondo finisce male, finisce che l'abbattono come hanno abbattuto le statue.

L'arcaico è il senso dei valori? Noi non ci rendiamo conto che abbiamo delle cose a parte il sole e il cibo che nel mondo non ci sono più. Ma anche i paesi: non è che se tu vai in Jugoslavia o altrove trovi i nostri paesi, trovi villaggi di cemento, tutta bruttezza. La Sicilia, per esempio: un posto

come la Sicilia nel mondo non esiste. Tutto questo non basta: nessun posto al mondo può vivere di turismo, nemmeno Roma vive solo di turismo. La Sicilia è una terra antica e nuova e non sono nostalgico della Sicilia con le coppole. Quella era anche la terra della lupara, violenta, gretta. Non voglio tornare indietro ma andare avanti.

La classe politica percepisce questo tipo di esigenza?

La classe politica arriva dopo. È un lavoro prima culturale. Prendi Matera: tu prima la fai diventare bella poi la politica cavalca la bellezza e magari mette anche i soldi. La politica capisce che una cosa può essere utile e la cavalca, la sostiene come è avvenuto per la pizzica in Salento. Ma il Salento non è una terra così bella come la Sicilia: in quel caso la musica è stata un grande moltiplicatore.

Il Pnrr prevede una ottantina di miliardi ma non cambierà nulla...

Non cambierà nulla se non c'è

prima un lavoro culturale. Fare una strada, un ponte è utile ma alla fine finiscono i soldi presto quei. Ci vuole una nuova percezione del Sud: i meridionali devo abitare il Sud con entusiasmo e convinzione, liberando anche risorse proprie. C'è gente che ha i soldi in banca e non li mette in giro perché non crede in quei luoghi. Se il Sud si percepisce come un luogo morente, un luogo finito tu gli puoi dare tutti i soldi che vuoi ma non ce la fa. Bisogna rompere questa separazione tra Nord e Sud ma l'ostacolo principale sono proprio i meridionali che devono cominciare a credere nelle loro cose. Lo sport nazionale del Sud è quello di lamentarsi del Sud: è diventata una postura, una cosa insopportabile. Ci sono i problemi che vanno affrontati ma poi occorre guardare le cose meravigliose che ci sono. Io sono ottimista e penso che il mondo ha bisogno del Sud Italia. Ma anche il Nord ha capito che il Sud Italia è una fortuna anche per loro.

RIPRODUZIONE RISERVATA

QUANTO SERVE IL PNRR

Dice Arminio: «Non cambierà nulla se non c'è prima un lavoro culturale. Fare una strada, un ponte è utile ma alla fine finiscono i soldi presto

quei. Ci vuole una nuova percezione del Sud: i meridionali devo abitare il Sud con entusiasmo e convinzione, liberando anche risorse proprie».



Il poeta. Franco Arminio sul palco della manifestazione "Una marina di libri"



Peso: 13-4%, 19-40%



Il green mobility project della siciliana Sibeg

Auto elettriche

Si chiama Green Mobility Project 2.0 e punta allo sviluppo della mobilità elettrica in Sicilia.

Alla base l'accordo tra Sibeg, Nissan e Arval che potenzia il percorso già avviato nel 2018. Sibeg, imbottigliatore dei prodotti Coca-Cola Company per il mercato siciliano, ha scelto 98 vetture Nissan Leaf 100% elettriche da destinare alla propria forza commerciale: le auto saranno fornite in noleggio a lungo termine da Arval Italia, società specializzata nel noleggio di veicoli e in soluzioni di mobilità sostenibile. Grazie alla scelta green di utilizzare veicoli elettrici, Sibeg partecipa a "1 Electrified Vehicle = 1 Tree", un progetto internazionale con cui Arval si impegna a piantare un albero per ogni veicolo elettrico o ibrido noleggiato nella Foresta di San Godenzo, in provincia di Arezzo che porterà ulteriori benefici tra cui: 15 tonnellate di CO2 immagazzinate, 294 nuovi habitat per la fauna locale, 392 mesi di ossigeno generato, 98 ore di lavoro create.

«Green Mobility Project 2.0 è una rivoluzione per la mobilità aziendale e anche una risorsa infrastrutturale che ci ha

permesso di costruire un nuovo ecosistema elettrico in Sicilia - afferma Luca Busi, amministratore delegato Sibeg -. Con questa nuova fase del progetto, vogliamo spingere ulteriormente sull'acceleratore della politica ambientale, che ci vede già protagonisti con la conversione della nostra intera flotta full electric; con l'introduzione del rPet per un minore impatto del packaging sull'ambiente; con l'impegno per la razionalizzazione dei consumi idrici, grazie a un impianto all'avanguardia per il trattamento delle acque reflue; con il nuovo impianto di trigenerazione, che consente all'azienda di produrre in maniera autonoma il 50% del suo fabbisogno di energia elettrica; con l'utilizzo dell'energia 100% proveniente da fonti totalmente rinnovabili; con l'implementazione del "modello 3R" (riduci-recupera-ricicla) per lo smaltimento dei rifiuti con impatto zero. Ci impegniamo ogni giorno per migliorare il nostro sistema di gestione ambientale: un percorso virtuoso per l'intera comunità, oggi "modello" a livello nazionale».

In virtù dell'autonomia di percorrenza, delle tecnologie di connettività e di si-

curezza di cui è dotata, Leaf è ritenuta l'auto ideale per accompagnare i Sales Executives di Sibeg. «Con il lancio nel 2010, Leaf ha aperto la strada di Nissan verso le zero emissioni e questo accordo si inserisce proprio in questa direzione» dice Vincenzo Varriale, Direttore Vendite Nissan Italia, che aggiunge: «Il percorso di Nissan verso la decarbonizzazione si articola su alcuni passaggi principali: nel 2023 prevediamo di raggiungere il 75% delle nostre vendite in Europa con vetture elettrificate e dal 2030 tutti i nuovi modelli che introdurremo nei mercati chiave saranno elettrificati».

Dice Tomaso Aguzzi, direttore Sales di Arval Italia: «Abbiamo obiettivi ambiziosi per i prossimi cinque anni, in linea con il nostro piano strategico Arval Beyond, che ci porteranno ad avere nella flotta globale il 25% di veicoli elettrificati. Lavoriamo per supportare tutti i nostri clienti nei loro percorsi di transizione energetica, in linea con la nostra ambizione che le nostre attività e il nostro business abbiano un impatto positivo sulla società».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Accordo con Nissan e Arval per l'utilizzo di 98 nuovi mezzi ecologici a servizio della rete vendita



Peso: 13%

«Pfizer non è competitiva così occupazione a rischio»

Sindacati compatti. Allarme Fialc Cisl per la perdita del mercato cinese

ROSSELLA JANNELLO

Per una volta sono tutti d'accordo. La situazione di Pfizer Catania è preoccupante. All'allarme lanciato due giorni fa da Cgil-Cisl-Uil-Ugl, fa eco il forte appello di Fialc-Cisal.

«Le previsioni di produzione per lo stabilimento Pfizer di Catania per il 2022 - rileva il segretario provinciale Giuseppe La Mendola - potrebbero confermarsi fortemente negative. Le mancate riforme circa una necessaria riorganizzazione del lavoro tesa a rendere competitivo il sito, aggravate da nessun investimento su biotecnologie con la finalità di attrarre un nuovo portfolio di prodotti, potrebbe di fatto far scattare una procedura di mobilità coatta per una significativa fetta di dipendenti. Eppure - aggiunge il sindacalista - da tempo avevamo chiesto di mettere mano a graduali ma profonde azioni riformatrici all'interno del sito per avviare una inversione di marcia circa l'innalzamento del costo unitario delle specialità farmaceutiche attualmente prodotte, ma nulla è stato fatto. Adesso vi è il timore pa-

ventato che possa scattare una riduzione del personale, ad iniziare dai lavoratori in somministrazione e a finire col personale interno, con numeri che oramai difficilmente - avverte - potranno essere gestiti con la fuoriuscita volontaria incentivata».

Il segretario Fialc-Cisal ricorda come «la problematica attualmente più grave è la probabile perdita del mercato cinese circa la produzione di penicillina (il Tazocin la cui produzione verrebbe così delocalizzata n.d.r.), anche se non c'è ancora nessuna conferma ufficiale da parte dell'azienda» e che «tutte le sigle sindacali stanno aspettando la convocazione annuale su investimenti e livelli occupazionali, che tarda ad arrivare». Poi rimarca: «Non riusciamo a comprendere l'atteggiamento della società: Catania potrebbe avere una enorme potenzialità attrattiva di investimenti e questo immobilismo ci spaventa. Vogliamo risposte chiare e precise circa il futuro del sito. È necessario salvaguardare l'importante bacino dei giovani lavoratori atipici e questo lo si potrà fare solo creando le condizioni per

un rilancio del focus aziendale».

Da qui il forte appello del sindacalista, che ricorda come sia preoccupante anche «l'impatto negativo che potrebbe esserci nel caso di crisi sull'indotto che ruota attorno al sito con svariate aziende che impegnano un significativo numero di maestranze. Chiediamo al management - dice il rappresentante di Fialc-Cisal - più coraggio nell'affrontare i problemi che attanagliano il sito, a cominciare dal mal distribuito carico di lavoro nel rapporto dipendenti diretti e indiretti, vero nodo cruciale che fa innalzare i costi di produzione, e che non permette l'attrazione degli investimenti. Non possiamo più attendere le agognate riforme strutturali che diano slancio rinnovato, per imprimere una rinnovata competitività per riprendere i mercati che sono andati perduti. Il sindacato è pronto a fare la sua parte - conclude La Mendola - ma solo a patto che vi sia un piano industriale che ci faccia agganciare il futuro della nuova farmaceutica».



Le previsioni di produzione dello stabilimento di Catania, secondo il segretario provinciale La Mendola, potrebbero confermarsi negative per il 2022



Peso: 26%

ALLO SMAU DI MILANO 116 STARTUP PER RILANCIARE L'ITALIA

Mascherine made in Sicilia capaci di eliminare il Covid

Dall'Isola anche la "proposta" di impiegare piante, frutta e fiori nei processi di produzione di pelli eco e tessuti di alta qualità

MILANO. Collaborare per innovare è la ricetta del successo delle partnership più proficue tra startup e grandi aziende: con l'obiettivo di portare esperienze, testimonianze e nuove esigenze che guardano a nuovi modelli di digitalizzazione, sostenibilità ed economia circolare, sono state 116 le startup presenti a Smau 2021. Una spinta che arriva da tutta Italia, con le idee di realtà innovative supportate dai sistemi regionali di Sicilia, Sardegna, Campania, Marche, Lazio, Emilia-Romagna, Trentino e Valle d'Aosta, con la collaborazione di Ice - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane. Mobilità verde, intelligenza artificiale, agritech, fintech, economia circolare e nuovi materiali di riciclo: sono solo una parte dei campi in cui operano alcune delle startup e scaleup italiane, potenziali promesse di crescita e sviluppo del business per le aziende consolidate.

Mobilità elettrica: Gmg srl, acronimo di Green mobility group, è la startup marchigiana che ha affrontato la transizione verso un nuovo concetto di mobilità creando veicoli polivalenti, adatti sia a spostamenti in città che a percorsi off-road. Da Gmg srl è distribuito il Kobra Scooter, interamente realizzato in Italia, che nasce dalla collaborazione con Triride, azienda italiana che da 10 anni lavora nel campo della mobilità elettrica per persone con disabilità. Un monopattino con un telaio di ispirazione motociclistica, ruote grandi che lo rendono stabile ed inarrestabile. La batteria a Litio-Ioni di Kobra permette di percorrere anche lunghe distanze, arrivando fino a 100 Km di autonomia.

Ad aprire, invece, la generazione dei dispositivi indossabili intelligenti è i-Mask3 (www.imask-official.com), startup siciliana specializzata nei sistemi di protezione individuali, che ha realizzato una nuova generazione di mascherine intelligenti. Si tratta dell'unico dispositivo di protezione individuale (Dpi) con batteri killer e in grado di auto-sanificarsi con la semplice esposizione ai raggi solari in meno di

mezz'ora e con un'efficacia garantita per oltre 200 ore di utilizzo (circa 1 mese). Una mascherina FFP2 composta da un tessuto contenente fibre in argento puro al 99,9% in grado di intrappolare e uccidere batteri e virus, incluso il Sars-CoV2, mediante un processo 100% made in Italy.

Riciclo e sostenibilità ambientale: l'impiego di materiali naturali, come piante, frutta e fiori, nei processi di produzione di pelli o tessuti è il trend portato avanti da Ohoskin srl, startup della Regione siciliana che si inserisce nel panorama delle realtà innovative come l'alternativa italiana alla pelle, sostenibile e vegana. Ohoskin è infatti un materiale bio-based di alta qualità e durabilità creato da arance e cactus. Ciò che resta della trasformazione industriale di arance e cactus per l'alimentazione e la cosmetica, un reflujo che altrimenti andrebbe smaltito, diventa la materia prima in un processo virtuoso di economia circolare che fa bene a tutti. La filiera di produzione è 100% made in Italy.

Fintech e finanza agevolata: la startup lombarda IncentiviItalia srl ha creato un metodo unico per l'ottenimento di contributi a fondo perduto nazionali, europei e internazionali. Guidata da Claudia Ghiso, 36 anni, e con un team di 48 dipendenti tutto al femminile, la proposta della startup è quella di analizzare la situazione economica e lavorativa delle singole persone fisiche e delle famiglie per selezionare e elaborare le richieste di bonus e agevolazioni, selezionare il bando attivo per la creazione e l'avvio di una impresa o di un progetto, elaborando l'istanza per ottenere il contributo a fondo perduto. Incentivi Italia si affida a un database di oltre 10 mila opportunità a fondo perduto per l'acquisto di attrezzature e macchinari, la digitalizzazione, la formazione, il personale dipendente e per la liquidità aziendale.

Intelligenza artificiale e digital transformation: ridurre i rischi di aggressione di agenti inquinanti negli ambienti chiusi con sistemi intelligenti è il progetto di Befreest che monitora

costantemente la qualità dell'aria, rileva in tempo reale la concentrazione di agenti inquinanti e attiva il ricambio d'aria al superamento della soglia consentita. Sfruttare il digitale per lo sviluppo di sistemi intelligenti e più sicuri è, invece, il progetto di Flywallet, startup innovativa di Regione Lazio. Attraverso la sua piattaforma digitale connette servizi di pagamento, mobilità e salute in un unico ecosistema integrato per che mette la sicurezza al primo posto grazie alla biometria e a tecnologie indossabili e iot proprietarie. La startup ha realizzato Keyble, un nuovo tipo di wearable che si adatta allo stile di vita dell'utente, creato con materiali ecosostenibili ed ispirati alla moda made in Italy. Ad inizio 2022, il wearable otterrà la certificazione come dispositivo medico per effettuare l'analisi delle aritmie cardiache, della saturazione dell'ossigeno nel sangue e della temperatura corporea.

Agritech e green: Sf system - Solar Fertigation è la startup della provincia di Taranto, nata nel 2017, che ha pensato a un nuovo esempio di coltivazione sostenibile con maggiore attenzione all'ambiente, ha brevettato un innovativo sistema di fertirrigazione alimentato ad energia solare in grado di ottimizzare le risorse, ridurre gli sprechi ed aumentare la produzione di cibo ed energia. Partner del Politecnico Bari, dell'Università del Molise e dell'Università del Salento, impiegato nella progettazione e realizzazione di impianti fotovoltaici, impianti elettrici industriali e sistemi di illuminazione a led per città.

Economia circolare: nel campo della





riconversione delle attività produttive, verso un modello di economia che punta a ridurre al minimo la produzione di rifiuti, opera Cheers srl (www.cheers2.life), spin-off dell'università Cà Foscari Venezia nata dall'esigenza di creare una startup innovativa nel settore dell'economia circolare. Attraverso lo studio dei flussi aziendali, nei laboratori di ricerca vengono sviluppati materiali innovativi e sostenibili. Cheers srl porta a Smau 2021 uno

dei suoi progetti, basato sulla realizzazione di moduli di cella fotovoltaica a colorante organico (dssc), integrati in un involucro architettonico vetrato, appositamente progettato e prodotto.



Peso: 46%



Alla ricercatrice catanese Lea Nicita premio nazionale per i suoi studi sul valore economico della biodiversità

CARMEN GRECO pagina 11



DOMANI GIORNATA MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE

Così la biodiversità incide sulle economie agricole

Studio. Alla ricercatrice catanese Lea Nicita il premio "Bologna award 2021" per lo sviluppo sostenibile nella produzione agroalimentare

CARMEN GRECO

Preservare la biodiversità permette di incidere sugli aspetti economici della produzione: una stima essenziale per determinare le policies e gli interventi normativi a rafforzamento della biodiversità. È quello che ha dimostrato con i suoi studi Lea Nicita, ricercatrice associata del Centro euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici a Venezia che oggi riceverà il Bologna Award 2021 per lo sviluppo sostenibile nella produzione agroalimentare (domani, 16 ottobre è la Giornata mondiale dell'Alimenta-

zione) ex aequo con Alessandro Matese del Cnr, Centro Nazionale delle Ricerche.

Nella motivazione del premio si sottolinea «l'importanza e il valore intrinseco, anche economico, della biodiversità per la produzione agroalimentare. Maggiore biodiversità nei terreni agricoli significa maggiori "servizi ecosistemici" e maggiore resilienza al cambiamento climatico».

È una ricerca che la prof Nicita sta conducendo grazie alla borsa di studio Marie Curie che l'ha portata per un anno nella Yale School of Forestry & Environmental Studies, per collaborare

con il prof. Robert Mendelsohn, economista, uno dei massimi esperti mondiali di cambiamenti climatici.

«Si tratta - spiega la ricercatrice - di valutare la redditività delle aziende agricole in base alla complessità del mosaico agricolo nei Paesi dell'Europa mediterranea, Portogallo, Spagna Francia Italia e Grecia. Valutiamo se determinati elementi, la prevalenza di



Peso: 1-5%, 31-35%

una coltura rispetto ad altre, diversi usi del suolo agricolo, la presenza di aree naturali o boschive siano rilevanti e contribuiscano alla redditività dell'impresa agricola, questo perché ci sono dei "servizi ecosistemici" che originano al di fuori dell'azienda, come l'impollinazione, la qualità del suolo, la disponibilità di risorse idriche... e così via. Ho raccolto dati e fatto delle stime che sto ancora affinando, il Covid ha un po' rallentato tutto, la borsa di studio scadrà l'anno prossimo in agosto».

Quanto siamo in grado oggi di affrontare un cambiamento epocale verso la sostenibilità?

«La bacchetta magica non c'è io credo che il cambiamento debba arrivare dall'alto, ma anche dal basso. Dobbiamo impegnarci nel

nostro piccolo a ridurre le emissioni e quindi i consumi energetici, lo sforzo, anche piccolo, di molti diventa, in aggregato, un passo di una certa entità».

I suoi studi riguardano i Paesi del Mediterraneo, sulla Sicilia che prospettive ci sono per l'agricoltura?

«Secondo le previsioni le precipitazioni si ridurranno e si accentuerà il problema della siccità aggravato dalle ondate di calore. Il rischio di desertificazione c'è in Sicilia, anche se dovessimo riuscire a ridurre le emissioni in maniera massiccia. Colture che adesso sono pluviali, cioè che non vengono irrigate se non con la pioggia, diventeranno irrigue. L'irrigazione cui oggi si fa ricorso in base al fabbisogno diventerà, invece una costante e questo, na-

turalmente, a fronte di una diminuzione della disponibilità idrica».

L'agricoltura del futuro come potrà affrontare queste condizioni climatiche?

«Si stanno studiando diversi sistemi per un utilizzo super efficiente dell'acqua. Alessandro Mattese il ricercatore premiato con me si occupa proprio di sistemi irrigui di precisione allo scopo di utilizzare con la massima efficienza la risorsa idrica, le nuove tecnologie vanno a tamponare i problemi che man mano si presentano».



Lea Nicita
ricercatrice
associata del
Centro euro-
Mediterraneo sui
Cambiamenti
Climatici
Ha vinto la borsa
di studio
Marie Curie



Peso: 1-5%, 31-35%

Artigiani e operai specializzati. Paolo Zabeo della Cgia di Mestre: troppi non vaccinati

«Stop in agguato per le piccole imprese»

Andrea D'Orazio

«I piccoli imprenditori speravano nell'effetto del green pass obbligatorio, ossia in un incremento delle vaccinazioni, ma così non è stato, tanto che in Italia la gran parte dei 3,7 milioni di dipendenti del settore privato che a fine settembre risultava senza neanche una dose inoculata, cioè il 25% del totale, non si è ancora immunizzata e da oggi tante aziende rischiano di trovarsi nella condizione di dover bloccare l'attività lavorativa perché impossibilitate ad avvalersi dell'apporto di tecnici e operai specializzati». Parola di Paolo Zabeo, coordinatore dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre, che sulla Sicilia disegna un quadro ancor più fosco, «visto che nell'Isola la platea di artigiani sprovvista di copertura vaccinale è probabilmente maggiore rispetto al resto del Paese».

Di quanto?

«Secondo i miei dati, in scala nazionale il territorio ha l'incidenza maggiore di non vaccinati nella fascia d'età tra i 20 e i 59. In termini assoluti si tratta di circa 625 mila persone, di cui almeno il 60% occupata. Non so dire quanti di loro lavorino nelle piccole e medie imprese artigiane, ma di certo non pochi: saranno tutti disposti a spendere 180 euro al mese in tamponi? Non credo».

Quindi una raffica di sostituzioni?

«È quanto prevede il decreto per le imprese con meno di 15 dipendenti, ma sarà difficilissimo che ciò avvenga. Difatti, trovare alcune figure professionali è da tempo una missione quasi impossibile, soprattutto nel Sud Italia. Va inoltre ricordato che il numero degli addetti medi per azienda è pari a quattro compreso il titolare, e che la mancanza anche di un solo dipendente implicherebbe per il proprietario la perdita di un terzo della forza lavoro, che tradotto in altri termini significa il fermo, o quasi, della produzione».

Quali i settori a rischio in Sicilia?

«Edilizia, agricoltura e trasporti, per-

ché hanno il più alto numero di lavoratori, dunque, più probabilità di manodopera sprovvista di copertura vaccinale. Quello dei trasporti, in particolare, è un settore molto sviluppato nell'Isola, che da solo conta oltre 7600 aziende, più del Piemonte. E se il comparto si inceppa, si bloccano pure gli approvvigionamenti. Anche per questo, la Cgia ribadisce con forza l'importanza della vaccinazione, perché solo attraverso l'incremento del numero degli immunizzati possiamo agganciare stabilmente la ripresa economica. Sul green pass, invece, notiamo alcuni paradossi».

A cosa si riferisce?

«Non si capisce perché un barbiere, per fare solo un esempio, debba controllare il certificato del suo dipendente, ma non quello del suo cliente. Per non parlare delle riparazioni a domicilio: perché, a differenza dei datori di lavoro, i padroni di casa non hanno l'obbligo di chiedere il green pass all'idraulico o all'elettricista?» (*ADO*)

**Quadro fosco nell'Isola
«Edilizia e altri comparti a rischio. Se in una azienda di 4 persone ne manca uno è un problema»**



Cgia. Paolo Zabeo



Peso: 17%



Incontro con Patuanelli

Spiraglio per recuperare alcuni progetti bocciati

In ballo i fondi del Pnrr
per l'agricoltura. Si farà
una istruttoria di
emergenza

Pag. 10

Agricoltura

Fondi Ue Scilla: possibile recuperarli

PALERMO

Un incontro a Roma fra l'assessore all'Agricoltura, Toni Scilla, e il ministro Patuanelli, potrebbe aver aperto uno spiraglio per il riesame di almeno qualcuno dei 31 progetti bocciati presentati dalla Sicilia per accedere ai fondi europei del Pnrr.

È stato lo stesso Scilla a mostrarsi ottimista dopo l'incontro col ministro: «L'incontro con il ministro ci ha permesso di appurare che alcuni progetti presentati da noi potrebbero essere ammissibili a finanziamento. Ma solo a seguito di una istruttoria di emergenza sugli

elaborati». L'incontro segna una inversione di strategia della Regione, che inizialmente aveva parlato di complotto del ministro (grillino eletto al Nord) contro la Sicilia. Ora Scilla prova la carta del dialogo: «A questo incontro seguirà una interlocuzione specifica con il ministero affinché si possa definire la questione. Ringrazio il ministro per la sensibilità dimostrata nei confronti di un settore cardine dell'economia della nostra Isola».

Nel frattempo proprio sulla organizzazione della macchina che cercherà di intercettare i fondi del Pnrr Musumeci ha incontrato i sindacati: «Coinvolgeremo via via tutte le sigle e le istituzioni per sottoscrivere un protocollo comune, senza pregiudizi e senza fughe in avanti» ha detto il presidente.

Infine, va registrato il primo tas-

sello messo a punto dal governo nel puzzle delle nomine di sottogoverno: è stato rinnovato il consiglio di amministrazione della Sas, la più grande partecipata regionale. Al vertice resta Giuseppe Di Stefano, noto avvocato palermitano, da sempre vicino al presidente della commissione Bilancio dell'Ars Riccardo Savona (FI). Secondo mandato anche per Giovanni Drogo. Accanto a loro entra nel Cda Rosalia Cardinale al posto della uscente Giovanna Caballo.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 10-8%

Le iniziative in Sicilia

Educare alla finanza Esperti di Bankitalia fra gli studenti

Pietro Raffa: per costruire serenità e ridurre i rischi legati alle trappole

Antonio Giordano
PALERMO

Sono diverse le iniziative che la Banca d'Italia organizza in Sicilia guidate dagli esperti delle filiali di Palermo, Catania e Agrigento in tema di educazione finanziaria. Iniziative destinate ad un ampio pubblico di giovani e adulti con l'obiettivo di innalzare le conoscenze e le competenze finanziarie. Questo, spiega il direttore della sede regionale Pietro Raffa, «per costruire un futuro sereno e sicuro riducendo i rischi legati alle trappole, alle asimmetrie informative e alle frodi, attivando se necessario gli strumenti di tutela della clientela bancaria».

Si inizia con la quarta edizione del «Mese dell'educazione finanziaria» che, ad ottobre, sotto il patrocinio del Comitato nazionale per la programmazione e il coor-

dinamento delle attività di educazione finanziaria, propone una serie di laboratori ludico-didattici per le scuole e di webinar tematici per gli adulti destinati. Il tema di ottobre 2021 è «Prenditi cura del tuo futuro».

Si prosegue con il progetto «Educazione finanziaria nelle scuole», che a novembre vedrà impegnate le tre Filiali siciliane nell'erogazione di seminari in materia economica. Il percorso si rivolge a tutti gli insegnanti delle scuole primarie e secondarie di primo e di secondo grado di tutte le province, che dopo la formazione curata da specialisti della Banca centrale italiana affrontano i temi economici e finanziari nelle loro classi. Analoga iniziativa sarà rivolta successivamente ai Centri Provinciali di Istruzione per gli Adulti (CPIA). Il ventaglio delle iniziative rivolte alla scuola comprende ancora la «Global Money Week» che si tiene nel mese di marzo e due concorsi a premi. Il più gettonato è «Inventiamo una banconota», che quest'anno ha visto competere 106 scuole siciliane primarie e secondarie di primo e di secondo grado (su un totale di 800 a livello nazionale) per la realizzazione del bozzetto di una

banconota «immaginaria» sul tema «Economia e società: gli insegnamenti della pandemia». Le 9 scuole siciliane che hanno superato la prima fase, tre per ogni livello scolastico, riceveranno in occasione della cerimonia di premiazione del 19 ottobre un premio di mille euro per il supporto e lo sviluppo di attività didattiche. L'Istituto magistrale statale «Regina Elena» di Acireale ha superato pure la seconda fase ed è una delle tre scuole superiori che concorreranno al premio per la vittoria finale: una somma di diecimila euro e un ulteriore contributo per le spese di viaggio per recarsi presso la Banca d'Italia di Roma. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Laboratori ludico
didattici per le scuole
e webinar tematici per
gli adulti: «Prenditi
cura del tuo futuro»**



Bankitalia. Pietro Raffa



Peso: 17%

**Ospedali, il riconoscimento assegnato dal Chime: è primo in Europa**

Nuove tecnologie, premio all'Ismett

Luca: «Frutto dell'impegno per introdurre soluzioni avanzate per le cure»

L'Ismett è l'ospedale tecnologicamente più avanzato in Europa e fra i primi al mondo.

A certificare il livello tecnologico raggiunto è stato il Chime (*College of healthcare information management executives*) che ogni anno stila il «Digital Health Most Wired» una classifica a livello globale che ha l'obiettivo di valutare quanto gli ospedali e i sistemi sanitari utilizzino efficacemente le nuove tecnologie nei loro programmi clinici e gestionali. Le tecnologie avanzate adottate da Ismett hanno fatto raggiungere all'ospedale il punteggio 7 nella categoria «Acute», ovvero nella cura dei pazienti gravi. In tutta Europa ad aver raggiunto il livello 7 è stato l'Ismett, mentre è riuscito ad ottenere punteggio 8 il Cambridge University Hospitals Nhs Founda-

tion Trust. La valutazione è stata effettuata su tutta una serie di requisiti come per esempio infrastruttura, sicurezza, privacy, gestione e analisi dei dati, interoperabilità, sicurezza e qualità clinica.

«Questo premio riconosce l'impegno continuo di Ismett e Upmc in oltre 20 anni di attività per introdurre soluzioni tecnologiche avanzate che consentono di offrire le migliori cure possibili ai nostri pazienti», dice Angelo Luca, ceo Ismett e vicepresidente Upmc Italia per i servizi sanitari. «È questo il migliore auspicio per centrale l'obiettivo del nuovo ospedale Ismett2, che Ismett, Upmc e Regione hanno in programma di realizzare a Carini e che lo studio del senatore Renzo Piano in questi mesi sta progettando come l'ospedale del futuro, integrato a quello che sarà uno dei più

grandi centri di ricerca europei e che la Fondazione Rimed sta realizzando nell'area».

«Chime - sottolinea Giuseppe Caruana, direttore dei servizi informatici di Ismett - è un'organizzazione, fondata nel 1922, che conta circa 2.800 partecipanti attivi in 51 paesi nel mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%

**No Smog Mobility****Trasporti,
Cancelleri:
«Frecciarossa
entro il 2024»**

I processi legislativi devono stare al passo con la transizione ecologica in corso. Convergono tutti su questo punto i relatori e gli addetti ai lavori che hanno preso parte all'undicesima edizione di *No Smog Mobility*, la rassegna siciliana sulla mobilità sostenibile, pubblica e privata, organizzata al Museo dei Motori dell'Università. Nata da un'idea di Gaspare Borsellino e Dario Pennica (rispettivamente direttori dell'agenzia di stampa Italtpress e di Sicilia Motori) la manifestazione ha radunato esperti, giornalisti e rappresentanti delle maggiori case del settore auto. Nonostante la pioggia che ha impedito la piantumazione degli alberi nella cittadella universitaria, i lavori si sono aperti con la premiazione dei Green Prix 2020, i riconoscimenti vinti nella scorsa edizione da Bosch, Ford e Maserati. La manifestazione ha visto la partecipazione di numerosi studenti universitari che hanno animato la giornata con diverse domande mirate ai relato-

ri, moderati dal giornalista Claudio Brachino. Dopo i saluti istituzionali del pro rettore Livan Frattini, l'intervento del responsabile relazioni con il territorio Sicilia di Unicredit, Roberto Cassata.

I lavori sono poi proseguiti con il forum sulla «Mobilità e sicurezza: dai monopattini alla guida autonoma» a cui hanno partecipato Davide D'Amico, direttore comunicazione globale Helbiz Italia, Roberto Lonardi, direttore comunicazione Volvo Car Italia e Fabio Merone, specialist pr Michelin Italia. «Chiediamo – ha affermato D'Amico – come a Parigi di istituire le zone trenta chilometri orari in cui il rischio di impatto diminuisce sensibilmente, estiamo lavorando a dei monopattini che abbiano il casco incorporato nel noleggio». A seguire Brachino ha intervistato Tommaso Dragotto, presidente Sicily by Car come azienda leader nel *rent a car*.

La giornata ha poi guardato agli anni che verranno con il forum «Meno 9 al 2030: dal termico

all'ibrido, dall'ibrido all'elettrico, dall'elettrico all'idrogeno». Infine, Claudio Brachino ha intervistato Giancarlo Cancelleri, sottosegretario alle Infrastrutture per conoscere le politiche del Governo nel campo dei Trasporti. «Nel 2024 – ha affermato il sottosegretario Cancelleri – noi porteremo i Frecciarossa in Sicilia e i passeggeri non dovranno scendere dal treno perché li stiamo facendo costruire in maniera tale che saranno da quattro carrozze anziché da otto e quando arrivano a Villa San Giovanni tramite lo sgancio rapido si infileranno direttamente dentro il traghetto e una volta sbarcati a Messina, si divideranno».



Peso: 11%



Porti, le assicurazioni di Musumeci

A Palermo e Messina
nessuna mobilitazione**Fabio Geraci**
PALERMO

I porti siciliani non si bloccheranno a causa del green pass. La rassicurazione è del presidente della Regione, Nello Musumeci: «C'è una certa inquietudine ma dai nostri porti di Messina e di Palermo, i responsabili dicono che non esiste alcuna mobilitazione, come invece registriamo purtroppo in altre parti del Paese. Si sta seguendo la linea del rigore in materia di green pass ed è la linea che noi

in Sicilia abbiamo seguito fin da febbraio del 2020 quando abbiamo disposto la chiusura dell'Isola e la riduzione degli accessi del 95 per cento. Nella prima fase devo dire che è andata benissimo».

Musumeci ha anche sottolineato che la campagna di vaccinazione ha recuperato terreno dopo la frenata provocata dai cinque decessi nello spazio di un mese messi in relazione ad AstraZeneca: «Ha creato una certa psicosi e ha accentuato la condizione di diffidenza che pur regnava in Sicilia come altrove in Italia. I nostri dati di oggi ci dicono che il 79,23 per cento dei residenti sono vaccinati con almeno una dose e che le somministrazioni totali sono state oltre 6,5 milioni». Un dato a cui si aggiunge la soddisfazione per i pochissimi casi di Covid registrati nelle scuole e per il pri-

mato di studenti nelle aule: «Nel pieno della pandemia, la Sicilia è stata la prima regione in Italia per numero di presenze in classe - ha dichiarato l'assessore all'Istruzione, Roberto Lagalla - questo grazie al fatto che abbiamo effettuato 330 mila campionamenti per monitorare la diffusione del Covid nelle scuole e in questo modo siamo riusciti a evitare cluster». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%



Palazzo delle Aquile

Telefonini ai portieri per fermare i no vax

Verifiche con la app
Giambrone: addio smart
working il 1° novembre

Macaluso Pag. 9

A Palermo il confronto con le nuove regole parte da Palazzo delle Aquile, direttiva di 15 pagine di Le Donne

Al Comune telefonini per i controlli Pugno duro per chi elude le verifiche

Previste sanzioni per i responsabili di settore e anche per i dipendenti
Si ferma l'attività da remoto. Giambrone: «Da novembre tutti in presenza»

Giancarlo Macaluso
PALERMO

Da oggi tutti i portieri e gli addetti alla regolazione degli accessi del Comune di Palermo saranno dotati di appositi telefonini con la sola applicazione per inquadrare il QR-code del green pass. Stamattina è la prima giornata in cui Palazzo delle Aquile dovrà confrontarsi con le nuove regole disposte dal governo centrale per garantire sicurezza nei luoghi di lavoro. Sanzioni salate per i responsabili che non effettuano i controlli o per chi – a qualsiasi titolo lavori per l'amministrazione – si imbuca senza il certificato verde: il suo nome sarà segnalato alla prefettura. Infatti, queste regole valgono solamente per chi è impiegato o lavora per il Comune, mentre nulla viene chiesto agli utenti se non di indossare la mascherina e sottoporsi alla misurazione della temperatura.

Tre sono le tipologie di lasciapassare: il green pass (lo ottengono le persone vaccinate scaricandolo sul telefonino o con la tessera sanitaria chiedendone copia in farma-

cia), il risultato di un tampone effettuato nelle ultime 48 ore oppure il certificato dell'Asp di guarigione dal Covid che ha validità 6 mesi.

Il segretario generale, Antonio Le Donne, ha dovuto elaborare una direttiva di 15 pagine che ha diramato ai 19 datori di lavoro esistenti al Comune e, a cascata, a tutti coloro che hanno compiti di sorveglianza e controllo.

Sono 6.090 i dipendenti comunali, escludendo quelli delle aziende partecipate. Di questi, 1.988 sono attualmente in smart working. Ma da oggi l'impiego da remoto al Comune di Palermo segna il suo momento di chiusura.

«Ci saranno 15 giorni-cuscinetto – spiega Fabio Giambrone, assessore al Personale –, ma la decisione è che entro il primo di novembre tutti, ma proprio tutti, dovranno fare ritorno alle loro scrivanie, senza alcuna eccezione».

Avere spostato nel tinello di casa molti uffici ha sicuramente creato disservizi alla macchina comunale. «E il nostro obiettivo-conclu-

de Giambrone – di andare verso servizi finalmente a pieno regime».

Non c'è una stima di quanti comunali abbiano scansato la profilassi, ma un mese fa era partita una lettera diretta a tutti con l'invito dell'amministrazione a vaccinarsi. Fra qualche giorno si capirà l'esatta portata del fenomeno dei no vax comunali che, comunque, dovrebbe essere marginale a sentire le informazioni dell'assessore. Ma farà da deterrente il fatto che l'assenza dal posto di lavoro, dovuto alla mancata esibizione del lasciapassare, comporta la decurtazione dello stipendio.

Anche nelle aziende partecipate c'è qualche leggero timore per i servizi. Sia la Rap (rifiuti) che l'Amat (trasporto urbano) hanno



Peso: 1-3%, 9-31%



previsto controlli in tutte le loro strutture. In qualche caso sono state assoldate guardie giurate per dare una mano all'ingresso del servizio notturno. Sapere quanti dei loro dipendenti sono vaccinati e quanti no è una incognita perché il dato non è in possesso delle aziende. «Lo scopriremo alla prova dei fatti» dice Marco Pellerito, responsabile della sicurezza di Amat. E cioè oggi. In ogni caso i vertici delle

due partecipate hanno previsto turni con surplus di personale per non rischiare disservizi nel caso ci sia qualche dipendente che non si presenta o che viene rimandato indietro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palazzo delle Aquile. I portieri avranno dei telefonini per verificare il green pass



Peso: 1-3%, 9-31%



Resta l'allarme

Vulcano, stop alle escursioni Timori per i gas

L'Ingv: l'attività sulla
sommità non è nella norma

B. Leone Pag. 11

Il fenomeno naturale. Intanto le famiglie evacuate ospitate in albergo e da parenti

Vulcano, vietate le escursioni Timori per le fughe di gas

Dopo una riunione con gli esperti scatterà l'ordinanza

**Bartolino Leone
LIPARI**

Sono due le famiglie che hanno dovuto lasciare le abitazioni a causa del gas accertato dai vulcanologi ai piedi del cratere in località Porto Levante. Sono mamma e figlia nativi di Messina che hanno deciso di vivere in quest'isola dove hanno un negozio e sono proprietari e una coppia di vulcanari, padre madre e figlia. A fare scattare l'allarme è stato il malore accusato dai loro gatti. Le due famiglie sono state alloggiate in una struttura turistico alberghiera e in una abitazione di parenti. Nelle due abitazioni sono proseguite le misurazioni ad opera di una decina di vigili del fuoco che da alcuni giorni sono all'opera nell'isola. Sul cratere a quota 500 metri d'altezza sul livello del mare sarà vietato salire anche con la guida alpina. Il sindaco Marco Giorgianni ha preannunciato una ordinanza che sarà concretizzata dopo il vertice programmato tra vulcanologi Ingv e Protezione civile. Al momento è possibile salire a venti escursionisti alla volta con la guida specializzata,

anche se è molto diffuso il fenomeno di chi scala il cratere autonomamente, tanto che vi sono state le proteste delle guide ambientali e turistiche che così come accade a Stromboli, non possono effettuare la loro attività perché da ordinanza sindacale è consentita solo alle guide alpine. Frattanto dopo l'allarme dell'altro ieri per la fuoriuscita di gas i vigili del fuoco e i vulcanologi dell'Ingv continuano a mappare le località facendo le relative misurazioni. Con le non favorevoli condizioni meteo al momento non ci sono riscontri di gas. E ovviamente hanno anche difficoltà ad operare. Sull'isola doveva anche giungere il personale dell'Arpa ma per il blocco di aliscafi e traghetti a causa del mare molto mosso è rimasto bloccato in terraferma. Nel cono attivo di Vulcano (cono della Fossa) con il cratere storicamente attivo, che si trova a pochi passi dall'abitato di Vulcano Porto, visto dall'orlo della Caldera della Fossa si nota la lingua di lava riolitica conosciuta come «Pietre Cotte» che, traboccando dall'orlo craterico, si è arrestata appena raggiunta la base del cono, durante un'eruzione nel 1739. Inoltre è ben visibile, sul versante più basso del cono, il deposito piroclastico

grigio scuro dell'ultima eruzione, nel 1888-1890. La sua frequente attività nell'epoca classica ha ispirato i greci di supporre che il Dio di Fuoco, Efesto, lavorasse nella sua forgia all'interno del cono attivo. L'isola ha tre diversi edifici vulcanici, parzialmente distrutti da collassi calderici. La parte meridionale dell'isola è costituita dal «vulcano Primordiale», troncato dalla caldera del Piano. Verso nord si trova l'edificio di Lenticchia-Mastro Minico, che è stato largamente distrutto dal collasso della caldera della Fossa, circa 14 mila anni fa. Questa caldera contiene il cono della Fossa, formatosi negli ultimi 5500 anni. La parte più settentrionale dell'isola è la penisola di Vulcanello, la cui formazione comincia con un'eruzione sottomarina nel 2° secolo a.C., portando alla



Peso: 1-2%, 11-29%



nascita di un'isola nello stretto fra Vulcano e Lipari. Le ripetute eruzioni di questa nuova isola la fanno crescere, e nel medioevo essa si unisce all'isola di Vulcano. L'ultima eruzione di Vulcanello risale al XVI secolo. Negli ultimi secoli, invece, l'attività si è concentrata al cratere della Fossa. Un ciclo eruttivo importante ha inizio nel 1727, e nel 1739 viene emessa la colata riolitica di

«Pietre Cotte», la più recente attività effusiva di Vulcano. Durante i 150 anni consecutivi, si registra un'attività esplosiva sporadica, che culmina nell'ultima eruzione di Vulcano, che si svolge fra il 2 Agosto 1888 ed il 22 Marzo 1890. (*BL*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I provvedimenti
Sul cratere a quota 500
metri sarà vietato salire
anche con la guida
per evitare rischi**



L'allarme. Le villette evacuate a causa del gas. (*FOTO BL*)



Peso: 1-2%, 11-29%



Pesanti danni dal centro a Mondello

Tra pioggia e frane disastro annunciato

I primi acquazzoni ripropongono i problemi di fogne e tombini. Paura a Partanna per il fango e i detriti. Decine di interventi dei vigili del fuoco

Macaluso e Transirico Pag. 12 e 13



Mondello. Uno dei tanti interventi dei vigili del fuoco nella borgata

I danni del maltempo, oltre cinquanta interventi delle squadre di vigili del fuoco per soccorrere i residenti rimasti intrappolati

Pioggia e frane, il disastro annunciato

Paura per i cedimenti di rocce dal Monte Gallo che hanno raggiunto via Grotte Partanna
Un albero si schianta sulle auto in via Pirandello, voragine in una strada a Casteldaccia

Connie Transirico

«Piove, senti come piove... Vedi come piove, senti come viene giù». Ricomincia a risuonare, come le note di Jovanotti, il «solito» mantra degli allagamenti da maltempo. Non è stata

certo una bomba d'acqua, improvvisa e da scarica potente tutta in una volta, a sommergere case e auto. La pioggia, seppur consistente, era ampiamente prevista dai bollettini e dall'allerta meteo. Eppure è bastata



Peso: 1-20%, 12-56%



per mandare in tilt la città e fare piombare in un incubo soprattutto chi abita nelle periferie. Nella serata di ieri, dicono i vigili del fuoco, l'allarme era rientrato e molte zone hanno tirato un sospiro di sollievo. Ma le previsioni non escludono ricadute a breve.

Strade come fiumi in piena invase dal fango, frane che minacciano le vigne dalle quali si fugge nella notte e nel panico con ogni mezzo. Il costone di Monte Gallo si sbriciola e manda giù pezzi, massi che si staccano e rotolano sulla via Grotte Partanna, sulle auto di passaggio già impantanate nella palude diventata presto sabbie mobili. Succede e ricapita, da anni, in quelle borgate ormai super urbanizzate ma dimentiche di opere che ne garantiscano sicurezza e vivibilità. All'altezza del ferro di cavallo, atteso come panacea di tutti i mali per decenni, un torrente denso di melma che non defluisce affatto. Il canale doveva essere una soluzione alle croniche piene della zona e proprio in quel punto i vigili del fuoco si sono mossi perfino con i canotti al seguito. Potevano servire per soccorrere i residenti intrappolati tra saloni e stanze diventate piscine e macchine trasformate in barche alla deriva. Con famiglie e bambini, anziani e disabili senza via di scampo. Il resto, è cronaca di ordinaria emergenza. Otto squadre dei pompieri erano ancora al lavoro ieri mattina, oltre cinquanta gli interventi svolti dal tardo pomeriggio di mercoledì dai vigili del fuoco per automobilisti in difficoltà, allagamenti, frane e smottamenti. Maggiori criticità nella zona di Mondello, dove le squadre hanno operato per ore per liberare le strade dal fango e portare al sicuro alcune persone rimaste con l'auto in panne o bloccate in casa. Ieri

stesso copione: mezzi disseminati dappertutto, ritorno alla normalità chissà quando. I segni del disastro sono visibili. Ottavio Zacco, consigliere di Sicilia Futura, è arrivato a Partanna nella notte ed è tornato ieri mattina a monitorare la situazione: «È stato un delirio - racconta -. Ho chiesto alla protezione civile di portare le pompe idrovore, la situazione era drammatica. Quattro strade completamente isolate per la frana, altre zone sono state invase dalla fanghiglia». Resta la fotografia del terreno di scontro tra la natura e i suoi sudditi. Ad avere la peggio, i proprietari di villette costruite proprio ai piedi del costone della riserva. L'acqua ha catapultato sulle abitazioni tutto quello che trovava al suo passaggio nella discesa libera dalla cima: rami d'alberi, pietroni, terra e pure rifiuti. Cancellati muretti di recinzioni e il cancello di un residence.

Diverse squadre sono intervenute con le ruspe per liberare le strade e per cercare di soccorrere i residenti rimasti intrappolati nelle auto o nelle abitazioni. Ieri mattina la polizia municipale era impegnata in via Paruta, la parte alta di corso Calatafimi: la via era allagata ed è stata bloccata l'entrata dei veicoli per permettere l'intervento degli operatori della Rap. A causa del maltempo, incidente nel sottopasso di via Belgio dove un automobilista è finito contro il guard rail forse a causa di una pozzanghera. In via Pirandello un grosso albero si è abbattuto sulle auto in sosta, invadendo anche parte della carreggiata senza causare danni ai pedoni. È stato subito rimosso. Allagamenti anche in via Ugo La Malfa, in via Ernesto Basile, nella zona degli ospedali Civico e Po-

liclinico e a Borgo Vecchio, all'angolo fra via Archimede e piazza della Pace, dove gli scantinati risultano completamente invasi dalla pioggia. Disagi pure in via Pecori Giraldi, dove l'acqua ha sommerso la corsia dei tram.

Il maltempo si è fatto sentire pure in provincia. Vigili del fuoco impegnati in diversi fronti a causa della forte pioggia che si è abbattuta su tutta la provincia.

A Casteldaccia a causa della furia del maltempo, si è aperta una voragine in via Pietro Nenni. La strada è stata transennata. Varie vie allagate a Bagheria e dintorni, una donna è rimasta bloccata con la macchina dopo essere finita dentro un tombino scoperto dal maltempo. Disagi anche sulla Statale 113 tra Villabate e Ficarazzi. Acqua alta anche sulle autostrade Palermo-Catania e Palermo-Mazara del Vallo. Il maltempo non risparmia la perla del Tirreno: a Cefalù nella notte un enorme masso si è staccato dalla Rocca precipitando sulla via Portera (che conduce al porto). È stata già realizzata una viabilità alternativa. Ieri è stata pure avvistata una doppia tromba d'aria al largo della costa ma si è poi dissolta senza provocare danni.

Nella strada intercomunale Polina-Finale sono caduti alcuni massi sulla carreggiata. Durante il violento temporale, intervento della protezione civile sulla strada provinciale 25. Oggi dovrebbe fare capolino il sole...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza in provincia Disagi sulla Statale 113 fra Villabate e Ficarazzi A Cefalù interrotta via Portera per un masso

**Credetemi, rispetto alla bomba d'acqua
della notte alla fine la città ha retto. Certo,
in alcune zone ci sono più problemi...**

Maria Prestigiacomo



Peso: 1-20%, 12-56%



Territorio a pezzi. Sopra, via Grotte Partanna invasa dalle rocce. A destra dall'alto, l'albero caduto in via Pirandello; la voragine di Casteldaccia FOTO FUCARINI-1



Peso: 1-20%, 12-56%



Orchestra Sinfonica Roberto Abbado riapre al 100% il Politeama

Patera Pag. 24

**Il concerto per la nuova stagione**

La Sinfonica riaccende il Politeama: Abbado sul podio per Liszt e Berlioz

Al piano Giuseppe Albanese, in programma l'Orpheus

**Sara Patera
PALERMO**

Si ritorna al Politeama ma stavolta con la riapertura al 100%. Ed è un preludio alla nuova stagione 2021/2022 il concerto in anteprima di Roberto Abbado con l'Orchestra Sinfonica Siciliana, sabato 16 ottobre alle 17,30 (in replica domenica alle 18), e la partecipazione solistica del pianista Giuseppe Albanese. In programma l'Orpheus e il Concerto n.1 di Liszt e la Sinfonia fantastica di Berlioz. L'Orpheus è il brano sinfonico lisztiano composto nel 1854 come preludio all'«Orfeo e Euridice» di Gluck nella versione francese di Berlioz e nell'adattamento curato dallo

stesso Liszt per il Teatro di Corte di Weimar, quarto dei suoi poemi sinfonici. La figura di Orfeo, il mitico poeta, vi è vista come immagine che, seppur sottoposta alle implacabili leggi del dolore, è protesa verso l'ideale. Due anni dopo Liszt porta a termine il Concerto in mi bemolle n.1 iniziato nel 1830. Una lunga riflessione legata ai problemi del rapporto con l'orchestra oltre che al modo diverso di configurare la presenza del pianoforte. Gli effetti strepitosi ne hanno determinato la straordinaria popolarità. Dall'*Allegro maestoso* con cui il Concerto si apre al *Quasi adagio* di singolare ideazione formale al terzo movimento in cui i due temi si alternano per tre volte e nel quale si fa notare l'uso insistito del triangolo, il brano infine sfocia nello scintillante *Presto conclusivo* con lo strenuo impegno virtuosistico del solista. La Sinfonia fantastica di Berlioz, che conclude il programma, dal sottotitolo Episodi della vita di un artista, nel primo tempo s'intitola «Sogni, passioni», primo esem-

pio di musica a programma. «Un ballo» - un valzer - il secondo e «Scena campestre» il terzo cui seguono la «Marcia al supplizio» e il «Sogno di una notte del Sabba». A prescindere dai titoli il brano, che portò Berlioz alla ribalta internazionale, svela la genialità delle linee melodiche e delle soluzioni timbriche nella saldezza della costruzione che s'ispira al modello beethoveniano. Premio Abbiati della critica Roberto Abbado è attualmente direttore del Festival Verdi di Parma e ha diretto tra le altre l'Orchestre de Paris, la Dresden Staatskapelle, la Gewandhaus di Lipsia, l'Israel Philharmonic. E Giu-



Peso: 1-2%, 24-32%



seppe Albanese, Premio Venezia e premio speciale al «Busoni» di Bolzano, primo premio al Vendôme Prize nel 2003, definito «il concorso più prestigioso del mondo», ha dedicato a Liszt la sua tesi di laurea in filosofia ed è docente all'Università degli Studi di Messina. (SPA)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sinfonia fantastica conclude la serata, svela la genialità delle linee melodiche del compositore

“Ballando con le stelle è uno show che ogni anno si rinnova. Nella prima puntata c'è Baudò Stefano Coletta, Raiuno



Concerto per Liszt e Berlioz. Roberto Abbado sul podio al Politeama



Peso: 1-2%, 24-32%



Coinvolto il mondo delle associazioni Tre giorni del volontariato da oggi all'università Kore

Inizierà stamattina all'università Kore di Enna la tre giorni del volontariato organizzata dalla Regione. Tre giorni dedicati all'impegno del volontariato nel settore socio-sanitario, ambiente (sabato) e Protezione civile. L'obiettivo è avviare una riflessione e un approfondimento sul mondo delle associazioni a vario titolo. In Sicilia operano oltre duemila organismi registrati in tutti i settori della vita della società. L'apertura dei lavori alle 10 con i saluti del presidente dell'ateneo Cataldo Salerno, del sindaco di Enna Maurizio Di Pie-

tro, del commissario del Libero consorzio Girolamo di Fazio, del presidente dell'Assemblea regionale Gianfranco Miccichè e del presidente della Regione Nello Musumeci. A seguire, l'assessore regionale alla Famiglia Antonio Scavone, il presidente della Commissione Sanità all'Ars Margherita La Rocca Ruvolo, del direttore generale del dipartimento Immigrazione del ministero del Lavoro, del segretario generale di Unioncamere Giuseppe Tripoli e del presidente del Consiglio italiano per i rifugiati Roberto Zaccaria. (*RICA*)

▷ RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 6%

**Il sindaco anticipa la scadenza dell'ordinanza prevista per fine mese**

Mondello, affonda l'isola pedonale

**Le paratie del canalone
sotterraneo rimaste chiuse
per la stagione balneare**

Come al solito, il danno maggiore lo hanno subito le borgate di Mondello e di Partanna. Quelle sono zone dove per registrare allagamenti e situazioni di crisi non è necessario un acquazzone come quello dell'altro ieri sera, ma anche una pioggia meno intensa basta a mandare in tilt la vita di migliaia di famiglie. La vecchia palude su cui le case sono state costruite tende a prendere il sopravvento e a ingoiare ciò che incontra; il cemento, che non è stato risparmiato in un'area in cui andava usato con maggiore criterio, ha reso il suolo refrattario all'acqua; a tutto ciò si aggiunga un sistema di canali di deflusso del tutto insufficiente, il ferro di cavallo otturato ed ecco servite le ragioni di un disastro. L'allagamento di Mondello e Partanna probabilmente solo oggi sarà del tutto assorbito.

Il sindaco, Leoluca Orlando, in accordo con l'assessore Giusto Catania, ha deciso in seguito alle criticità registrate, di interrompere anticipatamente la pedonalizzazione di Mondello. La scadenza dell'ordinanza era prevista inizialmente per il 31 ottobre. Comunque, rientrerà in vigore a partire dal 1° aprile 2022.

Un altro paradosso di questi giorni è che le paratie del ferro di cavallo, il canalone sotterraneo di convogliamento delle acque in gran parte ostruito, non possono essere aperte per «aiutare» la portata del deflusso perché in via teorica questo è vietato finché è in vigore la stagione balneare. E quest'anno si concluderà il 31 di questo mese.

L'assessore Maria Prestigiacomo ammette che nella borgata marina le questioni non sono facilmente

risolvibili, stando così le cose. E spiega che il commissario per la depurazione sta progettando un potenziamento del depuratore di Fondo Verde con annesso impianto di sollevamento dell'acqua.

Gi. Ma.

Peso: 9%



Impraticabili per ore piazza Alcide De Gasperi, corso Alberto Amedeo e il Papireto lungo il vecchio tracciato del fiume

La città impantanata nelle emergenze

Caditoie e tombini otturati dai rifiuti e la rete per smaltire le acque piovane che non basta. Il maltempo ha appesantito il traffico da nord a sud. Ai Rotoli infiltrazioni in quattro bare

Giancarlo Macaluso

È caduta senza freni sulla città in gocce pesanti e fitte; sui tetti, nelle ville, per le strade, nei giardini, sulle macchine, nei cortili, nei viali l'acqua gorgogliava furiosa, come per un gigantesco e freddo bollore, portando verso valle scorie, avanzi, detriti, rifiuti, lerciume. Occludendo le caditoie e causando gli stessi allagamenti di sempre, invadendo case e negozi, cantine e in alcuni casi salotti, facendo debordare canali di maltempo senza manutenzione. Certe strade apparivano come laghi impenetrabili, oscuri, a protezione di tombini otturati. «Credetemi – dice l'assessore Maria Prestigiacomo, con la delega ai Lavori pubblici – rispetto alla bomba d'acqua della notte alla fine la città ha retto. Certo, in alcune zone ci sono più problemi che altrove. Ma, ad esempio, i sottopassi non hanno fatto registrare momenti di crisi e i sistemi di rilevamento non hanno fatto scattare l'allarme». L'unico sottopasso che è stato chiuso a un certo punto è stato quello di via La Malfa.

Palermo ha un problema antico di caditoie otturate dai rifiuti a ogni acquazzone. Nel mirino c'è il

servizio dell'Amap, la società che gestisce il sistema idrico, che periodicamente interviene per controllare che i canali di deflusso siano liberi.

«C'era l'allerta gialla – spiega Alessandro Di Martino, amministratore unico dell'azienda di via Volturmo – e come al solito è scattato il protocollo che prevede uno spazzamento meccanico in zone critiche e interventi di pulizia delle caditoie che abbiamo regolarmente svolto».

Il vero nodo, comunque, è il sistema fognario della città sottodimensionato e la speculazione edilizia degli anni Settanta ha cementificato il suolo su vasta scala rendendolo impermeabile. Ciò significa che quando la pioggia supera certi livelli di intensità, la rete va in crisi. Figurarsi in condizioni eccezionali. I collettori vanno sotto pressione, non riescono a smaltire le acque che arrivano dalle caditoie e le strade si trasformano in paludi. I lavori che si stanno effettuando a cura del commissario nazionale per la depurazione serviranno anche a questo, ad agevolare il percorso dello smaltimento delle cosiddette acque meteoriche.

Ieri mattina, comunque, la città ha scontato la pioggia torrenziale della notte precedente. Persino piazza Alcide De Gasperi è diventata impraticabile, così come corso Alberto Amedeo, il Papireto e di lì lungo il vecchio tracciato del fiume che porta al mare attraverso le strade del cosiddetto «Sottocapo». Per non parlare di via Messina Marine, la parte alta, in pochi minuti divenuta un acquitrino, la via Basile proibitiva, via Leonardo da Vinci impraticabile. La lista è di lagnanze. A completare il quadro a tinte fosche, si è registrato un traffico bestiale, inestricabile, aggrovigliato, irrimediabile. Da nord a sud.

Anche nella zona di Vergine Maria l'alluvione ha sommerso marciapiedi e strade. Ai Rotoli, dove ci sono circa 800 bare insepoltite, l'acqua inevitabilmente ha avuto un impatto sulla distesa di feretri in attesa. Ma il fatto che l'amministrazione ha sollevato da terra le bare sistemandole sui soppalchi di tubi innocenti, ha evitato che andasse in scena il triste spettacolo dell'anno scorso. In quattro casi mancava la zincatura e l'acqua è penetrata dentro l'involucro di protezione della bare.

**Bicchieri mezzo pieno
Prestigiacomo:
«I sottopassi non hanno
fatto registrare
momenti di crisi...»**



Peso: 52%



Livello d'allerta. L'acqua alta a Mondello; a destra un operatore dell'Amap impegnato a ripulire le caditoie dai rifiuti FOTO FUCARINI



Peso: 52%

Urbanistica, il nuovo piano adottato dal commissario ad acta

Balestrate, via libera al Prg Un'attesa durata 46 anni

Fermo per incompatibilità di molti consiglieri

Michele Giuliano
BALESTRATE

Adottata la delibera di presa d'atto del piano regolatore generale del Comune di Balestrate. Il paese marinaro, dopo 46 anni, ha quindi un nuovo strumento urbanistico.

La presa d'atto in pratica sancisce l'esecutività dello strumento urbanistico appena adottato che va a regolamentare le varie zone del territorio, tutelandone alcune di pregio ambientale e naturale, e valorizzandone altre in modo da garantire lo sviluppo specie nel versante turistico, che poi è una delle principali vocazioni economiche del territorio.

Il provvedimento è stato emanato dal commissario straordinario Donatello Messina nominato in sostituzione del consiglio comunale, che dichiarò a suo tempo l'incompatibilità della maggioranza dei suoi membri a potersi

esprimere. «Un momento molto atteso, - commenta il sindaco Vito Rizzo - un obiettivo che vale un'intera legislatura: oggi è stata adottata la delibera di presa d'atto del piano regolatore generale del Comune di Balestrate. Balestrate finalmente, dopo 46 anni, ha un nuovo strumento urbanistico. Ricordo lo scetticismo, non infondato, di tanti quando dicevo che avremmo fatto di tutto per approvare il piano in questa legislatura, ma siamo stati testardi e abbiamo messo in campo tutte le nostre capacità per arrivare a questo giorno».

In pratica il Prg va a sostituire il vecchio Puc, il piano urbanistico comprensoriale a suo tempo adottato. Il nuovo strumento prevede delle prescrizioni esecutive, i cosiddetti piani particolareggiati, che contemplano tre zone destinate a ben precisi piani di sviluppo. La zona est, a lambire il Comune di Trappeto, è stata individuata come area da adibire a zona artigianale; la zona a monte, quella per intendersi che si estende sul territorio acquisito qualche anno fa dal Comune di Partinico, diventerà invece un'area adibita a resi-

denza abitativa, dove quindi sarà possibile costruire prevalentemente villette ma anche case popolari, dal momento che in questo territorio latitano questo tipo di strutture mentre esistono situazioni di famiglie in estremo disagio economico; infine la zona a ovest, quella che abbraccia le contrade Sicciaroto e Calatubo, diventa area a vocazione turistica e si potranno realizzare alberghi e villette. Un territorio che, come tanti altri della costa siciliana, soffre della cementificazione selvaggia. Non a caso sono moltissime le abitazioni abusive realizzate a due passi della costa e comunque in zone tutelate. Ciò anche a causa degli scarsi controlli del Comune e degli strumenti di pianificazione territoriali andati al passo di lumaca. Così gli speculatori, nei decenni, hanno trovato spazio, come accaduto in gran parte delle aree costiere della Sicilia che oggi pagano un conto non indifferente dal fenomeno delle colate di cemento indiscriminato. (*MIGI*)

Sviluppo e occupazione
Rizzo: «Abbiamo raggiunto un obiettivo importante, nonostante lo scetticismo di tanti»



Balestrate. Approvato il nuovo piano regolatore generale fermo da quasi mezzo secolo



Peso: 30%



La situazione in provincia tende ad un netto miglioramento

Covid, crollano i contagi Nelle Egadi tamponi a tappeto

Si sono registrati cinque decessi che portano a 415 i morti
È il capoluogo con 96 casi la città con più ammalati

Giacomo Di Girolamo

Cinque decessi (che portano a 415 il totale dallo scoppio della pandemia) nelle 24 ore precedenti "sporciano" i numeri confortanti dell'ultimo report sull'emergenza Coronavirus diffuso dall'Azienda sanitaria provinciale di Trapani. Nelle stesse 24 ore, infatti, sono guariti 49 pazienti che erano positivi sicché il totale è salito a 19.249, mentre il complessivo dei contagiati si avvicina adesso a soli 500 (543). Questo, comunque, il dettaglio, con quattro numeri zero (uno a Buseto Palizzolo e 3 nella Valle del Belice), dei 24 comuni (il report sull'emergenza Coronavirus dell'Azienda sanitaria non tiene conto del neonato Misiliscemi): Alcamo 42, Buseto Palizzolo 0, Calatafimi Segesta 4, Campobello di Mazara 19, Castellammare del Golfo 54, Castelvetrano 46, Custonaci 6, Erice 72, Favignana 3, Gibellina 0, Marsala 89, Mazara del Vallo 52, Paceco 10, Pantelleria 2, Partanna 1, Petrosino 19, Poggioreale 0, Salaparuta 0, Salemi 3, San Vito Lo

Capo 10, Santa Ninfa 3, Trapani 96, Valderice 11, Vita 1. Nessun ricoverato in terapia intensiva, mentre da alcuni giorni sono 7 i degenti in semi-intensiva e, rispetto al precedente report, c'è una diminuzione tra le degenze ordinarie che sono, quindi, una dozzina esatta. Continuano, intanto, le iniziative dell'Azienda sanitaria per sollecitare i soggetti non ancora vaccinati e sensibilizzare i più resistenti alla efficacia del vaccino anti Covid-19. In questo contesto si inserisce l'attivazione, da oggi, nell'arcipelago delle Egadi, di un servizio di screening con tamponi antigenici rapidi per gli abitanti di Favignana, Levanzo e Marettimo non in possesso di Green pass. L'iniziativa è stata adottata dalla Direzione dell'Asp in coerenza con le disposizioni nazionali e regionali relative alle misure di contenimento della pandemia e all'obbligo di esibizione del Green pass nei luoghi di lavoro. Il servizio consisterà, appunto, in uno screening con tamponi antigenici rapidi anti Covid-19 ed ha lo scopo, in particolare, di garantire ai lavoratori di Favignana, Levanzo e Marettimo non vaccinati la possibilità di ottenere il Green pass attraverso l'effettuazione del tamponamento rapido valido 48 ore. I tamponi verranno eseguiti, dalle 8 alle 20, dai medici di Medicina generale nei propri studi e dai medici di Guardia medica nelle sedi di continuità assistenziale che si trovano nell'arcipelago. Il costo del tampone è di 15 euro, da corrispondere prima di accedere alla prestazione con bollettino di c/c postale N. 90138231 intestato: Asp n.9 via Mazzini 1, 91100 Trapani. Nei giorni scorsi, nelle periferie, sono stati organizzati dalla Direzione dell'Asp incontri con i Medici di Medicina Generale, il primo per fare il punto sulla situazione vaccinale a Custonaci e il secondo a San Vito Lo Capo, per discutere come incrementare le vaccinazioni sul territorio. (*GDI*)

ne rapido valido 48 ore. I tamponi verranno eseguiti, dalle 8 alle 20, dai medici di Medicina generale nei propri studi e dai medici di Guardia medica nelle sedi di continuità assistenziale che si trovano nell'arcipelago. Il costo del tampone è di 15 euro, da corrispondere prima di accedere alla prestazione con bollettino di c/c postale N. 90138231 intestato: Asp n.9 via Mazzini 1, 91100 Trapani. Nei giorni scorsi, nelle periferie, sono stati organizzati dalla Direzione dell'Asp incontri con i Medici di Medicina Generale, il primo per fare il punto sulla situazione vaccinale a Custonaci e il secondo a San Vito Lo Capo, per discutere come incrementare le vaccinazioni sul territorio. (*GDI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

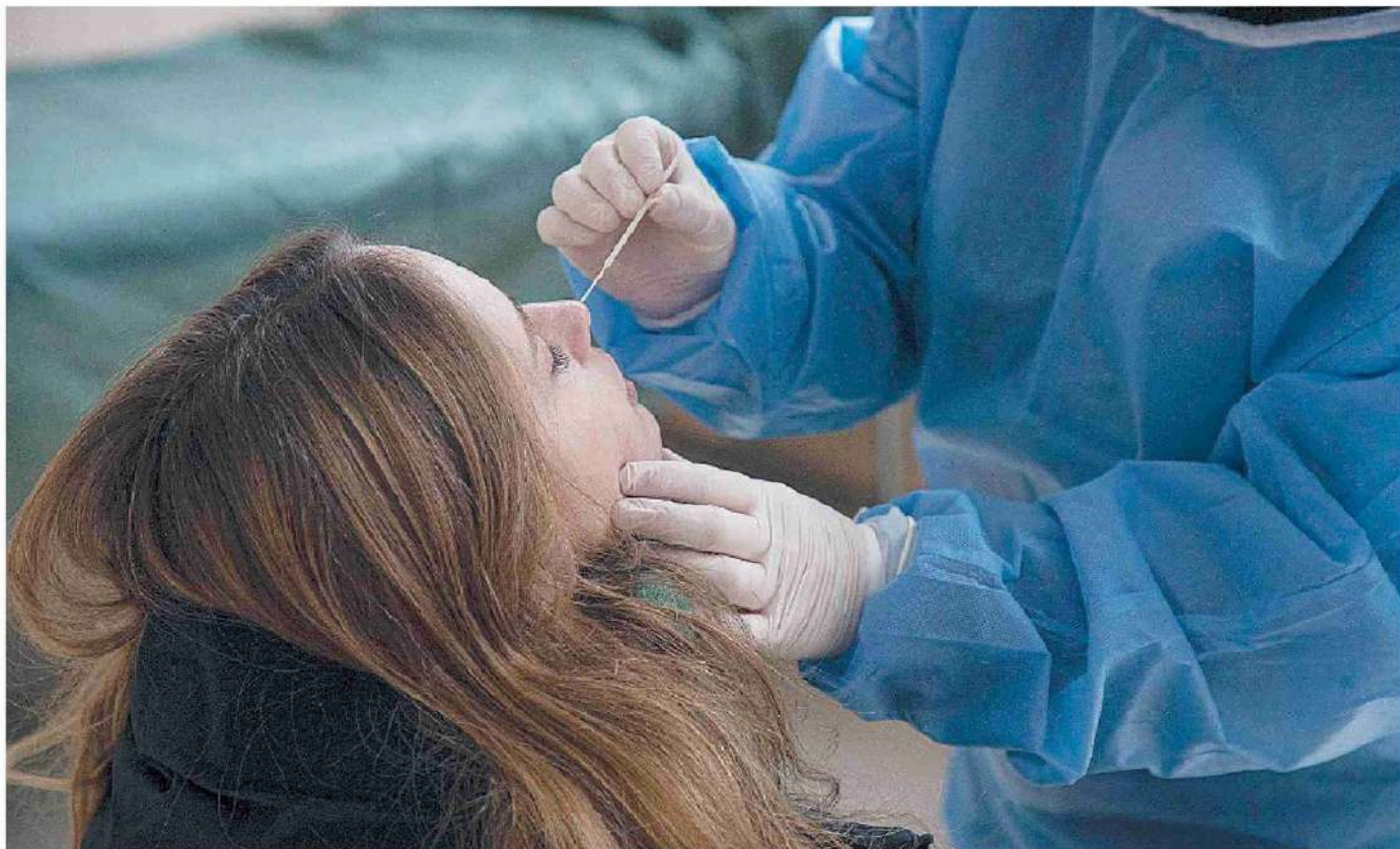
**Nelle isole
Da oggi un servizio
di screening
per coloro
che non sono vaccinati**

**La pista ciclabile consentirà di
raggiungere il centro passando
per i principali siti turistici**

Massimo Grillo



Peso: 43%



Screening . Da oggi tamponi nelle Egadi



Peso:43%

*Già 16 aspiranti sindaco a 7 mesi dalle elezioni*

Al voto come al concorso folla di candidati al Comune

Tutti vogliono diventare sindaco di Palermo: quando mancano almeno sei mesi alle elezioni comunali con le quali sarà scelto il successore di Leoluca Orlando i candidati in campo – fra sussurri di palazzo e autocandidature – sono già sedici. «Come le vittime che si consegnano al boia», sussurra un grande vecchio della politica convinto che i conti (e le mille grane) lasciati in eredità dall'amministrazione in

carica renderanno parecchio impopolare il vincitore: in palio, però, c'è anche un posto in prima fila sulla ribalta politica nazionale.

di **Claudio Reale** ● a pagina 5

LE CANDIDATURE

Ai nastri già in sedici per il dopo-Orlando scatta il “concorsono”

di **Claudio Reale**

Dal centrista
al sovranista
non passa giorno
senza che le cronache
consegnino
un nuovo aspirante
primo cittadino
Ultimo il dem Miceli
Ecco chi sono

L'ultimo nome, il quindicesimo, è quello del deputato dem **Carmelo Miceli**. Ma attenzione: fra non molto potrebbe essere il penultimo, visto che dalle parti della Lega spunta già il sedicesimo, quello di **Francesco Greco**. Eccolo, il gran concorso pubblico dell'anno di grazia 2022: tutti – ma proprio tutti – vogliono fare il sindaco di Palermo. «Come le vittime che si consegnano al boia», sussurra un grande

vecchio della politica convinto che i conti (e le mille grane) lasciati in eredità dall'amministrazione in carica renderanno parecchio impopolare il successore di Leoluca Orlando.

Tant'è, però: non passa giorno senza che le cronache consegnino un nuovo aspirante primo cittadino. Affiancando chi è già partito da tempo: **Francesco Scoma**, ad esempio, s'è lanciato in pista già

all'inizio dell'anno, e ha pure pensato di cambiare casa politica in corsa – da Italia viva alla Lega – per avere qualche chance in più. Speranza vana: dalle sue nuove parti s'avanza già il nome di **Ma-**



Peso: 1-6%, 5-87%



rianna Caronia, che il pallino di fare la sindaca ce l'ha da qualche anno (anche provandoci e perdendo, come nel 2012), ma c'è appunto anche chi ipotizza di lanciare in campo Greco. E dire che nel centrodestra convinto di poter vincere facile i nomi in campo sono tanti: il profilo su cui i bookmaker accettano già scommesse è quello di **Roberto Lagalla**, che ha trascorso praticamente tutto l'anno a dire di essere candidato senza dire di essere candidato e che da qualche settimana ha finalmente rotto gli indugi, ma già alla conferenza stampa di presentazione del suo passaggio all'Udc un benedicente Gianfranco Micciché gli ha lanciato fra le gambe – più come *ballon d'essai* che sul serio, in realtà – un sempiterno **Giulio Tantiello**. E dire che quel giorno Lagalla cambiava partito proprio per cercare un posto al sole: poche ore prima, infatti, quello che all'epoca era il suo capogruppo all'Ars, **Totò Lentini**, aveva già ufficializzato la propria corsa personale verso Palazzo delle Aquile.

I tentativi di disturbo, del resto, a destra non mancano: c'è chi non si stufa di buttare nella mischia un **Francesco Cascio** tutt'altro che infastidito dagli endorsement, ma fra i sovranisti affiorano i nomi di

Alessandro Aricò, il capogruppo di Diventerà Bellissima che gli anti-musumeciani vogliono della partita proprio per sbarrare la strada alla ricandidatura del governatore, e di **Carolina Varchi**, che alla fine di agosto ha ufficializzato la propria disponibilità a portare la bandiera di Fratelli d'Italia con il discreto valore aggiunto di essere una delle poche candidature al femminile.

Ah, già. *Cherchez la femme*, cercate una signora fra questi profili: perché i partiti siciliani, quasi sempre dominati dalle figure maschili, al di là dei proclami fanno ancora fatica a far largo alle donne, costrette dunque a sgomitare per trovare uno spazio con le autocandidature. È così anche a sinistra: l'estate ha visto finire sui giornali i nomi della giovane attivista di sinistra **Mariangela Di Gangi**, della preside di frontiera **Antonella Di Bartolo** e dell'ex direttrice di Ucciardone e Pagliarelli **Rita Barbera**, ma – salvo quest'ultima, che ha deciso di competere comunque, anche da sola – le loro corse sono adesso tenute fuori dal dibattito della coalizione giallorossa. Che invece si arrovela su altri nomi: i rumors del palazzo sussurrano il nome del vicesindaco **Fabio Giambrone**, ma certamente in campo

ci sono appunto Miceli e soprattutto il deputato regionale Cinquestelle **Giampiero Trizzino**, fresco di un endorsement da Claudio Fava che ha fatto andare su tutte le furie l'assessore orlandiano **Giusto Catania**, un altro che da mesi non dice di voler essere candidato pur desiderandolo da sempre. Perché questa corsa ha anche un'altra anomalia: quasi tutti cercano di presentarsi ai blocchi di partenza alla chetichella, senza neanche far notare di essere lì pronti per scattare. Per un posto in prima fila nella politica nazionale, certo. Ma a costo di raccogliere il testimone dell'impopolarità. Di consegnarsi al boia, appunto. Con il paradosso di sgomitare per farlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-6%, 5-87%

I volti/2

Francesco Greco
Il nome dell'ex presidente dell'Ordine degli avvocati circola in ambienti della Lega



Roberto Lagalla
L'assessore regionale all'Istruzione ha appena deciso di aderire col suo movimento all'Udc



Totò Lentini
Il capogruppo dei Popolari autonomisti all'Ars si è autocandidato alla fine di settembre



Carmelo Miceli
Il deputato dem ha lanciato la propria candidatura mercoledì, chiedendo le primarie



Francesco Scoma
L'ex vicesindaco di Diego Cammarata ha lasciato Italia viva per la Lega a settembre



Giulio Tantillo
Il consigliere comunale forzista (ed ex deputato) è stato lanciato da Gianfranco Miccichè



Giampiero Trizzino
Il deputato regionale del Movimento 5 Stelle ha ricevuto l'endorsement di Claudio Fava



Carolina Varchi
La deputata di Fratelli d'Italia, da sempre nel toto-sindaco, ha rotto gli indugi alla fine di agosto



Il palazzo
Sedici nomi su cui puntare per il prossimo inquilino di Palazzo delle Aquile

I volti/1

Alessandro Aricò
Il capogruppo di Diventerà Bellissima all'Ars si è già candidato sindaco di Palermo nel 2012



Rita Barbera
L'ex direttrice delle carceri palermitane Ucciardone e Pagliarelli si è autocandidata



Marianna Caronia
La deputata leghista è già stata in corsa con il Cantiere popolare nel 2012



Francesco Cascio
L'ex presidente dell'Ars viene spesso tirato in ballo come possibile candidato



Giusto Catania
L'assessore comunale alla Mobilità è il possibile portabandiera della sinistra



Antonella Di Bartolo
La preside dello Sperone è uno dei nomi in campo per la società civile di centrosinistra



Mariangela Di Gangi
L'attivista del Laboratorio Zen Insieme raccoglie molti consensi fra le associazioni di sinistra



Fabio Giambrone
Il vicesindaco è il fedelissimo per autonomiesia di Leoluca Orlando, al cui fianco milita da sempre



Peso:1-6%,5-87%



Strade inondate e famiglie isolate Sicilia in ginocchio per la pioggia

Trenta persone, tra cui alcuni disabili, bloccati in casa a Partanna verranno evacuate soltanto oggi
Centocinquanta interventi dei pompieri nel Palermitano, stop nell'Isola alla raccolta delle olive

**di Giada Lo Porto
e Arianna Rotolo**

Saranno liberate in giornata le sette famiglie di Partanna Mondello chiuse in casa da oltre 24 ore a causa di una frana causata dal temporale della scorsa notte. Parte della strada è stata sgomberata. Poi la nuova ondata di maltempo e lo stop ai lavori. In mattinata un ulteriore intervento per togliere i sassi che ostruiscono ancora metà carreggiata. «Un problema di competenze su chi dovesse intervenire tra protezione civile regionale e Comune ha rallentato molto le operazioni» dice Francesco Donzelli, residente di via Grotte Partanna. Risponde al telefono mentre sta ancora discutendo con la protezione civile su come e in che modo liberare la sua auto trasportata via dal fango e bloccata tra i massi.

Una trentina le persone «sequestrate» in casa, ci sono alcuni disabili. Una delle poche a riuscire a passare la notte altrove è Iolanda Donzelli. Insieme al figlio è andata via dopo che alcuni massi sono stati tolti. «Vivo qui da 50 anni e non ho mai visto niente di simile - osserva - All'inizio non avevo capito la gravità della situazione, è andata via la luce. Ho visto delle torce fuori, erano i vigili del fuoco, ci chiedevano: «State tutti bene?». Con l'arrivo dell'inverno abbiamo paura. Non riuscirò a dormire per diverse notti».

I residenti hanno dovuto firmare una petizione per richiedere l'intervento di un mezzo che li aiutasse a sgomberare la strada. Alla fine, dopo una lunga serie di telefonate, ha risposto la protezione civile regionale che ha inviato una ruspa. «Chiederò un incontro immediato al prefetto - dice il consigliere co-

munale Ottavio Zacco - Ancora una volta la protezione civile ha dimostrato di essere incapace». Il sindaco Leoluca Orlando considerate le condizioni meteo ha deciso di anticipare di due settimane - sin da oggi - la sospensione dell'isola pedonale di Mondello.

Il maltempo ha messo a dura prova tutta la Sicilia. La pioggia ha bloccato la raccolta delle olive nell'Isola, diversi agricoltori non hanno potuto raggiungere le aziende per le strade allagate. Alla centrale operativa dei vigili del fuoco di Palermo sono arrivate oltre 150 richieste di intervento. Undici squadre hanno lavorato in tutta la città per soccorrere le persone rimaste intrappolate nelle auto. Disagi in corso Calatafimi, via Paruta I, piazza Indipendenza, via Messina Marine, Foro Umberto I, via Colonna Rotta, via Ernesto Basile. I sottopassi Belgio e Lazio, viale Regione Siciliana (carreggiata laterale, altezza Leroy Merlin), via Pecori Giraldi (sui binari della rete tranviaria) sono stati invasi dall'acqua. In via Pirandello un grosso albero si è abbattuto sulle auto in sosta invadendo anche parte della strada, fortunatamente non c'erano pedoni. La polizia municipale ha chiuso al traffico via Imera e via Principe di Scalea per scongiurare incidenti stradali.

La bomba d'acqua ha messo a dura prova anche il quartiere Borgo Vecchio per il malfunzionamento del sistema fognario. I liquami hanno invaso sottoscala e garage, costringendo i residenti a dotarsi di pompe idrovore per svuotare i palazzi. Colpito anche il centro storico. Le richieste di soccorso sono arrivate anche al numero unico d'e-

mergenza: «Chiamavano noi per chiedere l'intervento dei vigili del fuoco - dice un operatore - i telefoni hanno squillato per tutta la notte ininterrottamente».

A Casteldaccia, una voragine si è formata in via Pietro Nenni che è stata chiusa al transito con l'intervento anche dei volontari del gruppo comunale. A Santa Flavia si è allagata la strada statale all'altezza del cimitero e a Cefalù c'è stato un crollo di massi sulla strada del faro. Un masso è caduto pure sulla strada provinciale 21 di Agira, in provincia di Enna.

Allagamenti anche a Brolo e nel comune di Oliveri dove le cantine di alcune case sono state invase dall'acqua. Dissesto stradale sulla strada provinciale 161 Sant'Agata di Militello-Alcari Li Fusi: i tecnici valuteranno in queste ore il pericolo di cedimento di un muro di contenimento sotto la sede stradale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 6-34%, 7-4%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PROVINCE SICILIANE

PALERMO
la Repubblica

Rassegna del: 15/10/21

Edizione del: 15/10/21

Estratto da pag.: 6-7

Foglio: 2/2



Disastro

Nelle foto di Igor Petyx i disagi e gli allagamenti causati in diverse zone di Palermo dalle piogge degli ultimi giorni



Peso: 6-34%, 7-4%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

*L'isola sotto osservazione***Gas dal sottosuolo: cresce la paura
Vulcano è in stato d'allerta**di **Salvo Palazzolo** • a pagina 9▲ **L'isola** Un'immagine di Vulcano dal mare*La storia***“Quei malori dei miei gatti
così mi sono salvata
dai fumi tossici di Vulcano”**

I gas del cratere
sono arrivati in paese
Il sindaco: “Controlli
per capire quanto
è ampio il fenomeno”

di **Salvo Palazzolo**

«Lunedì mattina, mi sono accorta all'improvviso che i miei dieci gatti stavano distesi per terra, erano come storditi – racconta Stefania

Lombardo – anche io non mi sentivo bene, avevo il respiro affannoso. Qualcuno mi diceva: “Stai tranquilla, è solo un attacco di panico. Non devi avere paura del vulcano”. Ma io non ho mai avuto paura del cratere, amo l'isola di Vulcano». Non era davvero un attacco di panico. Nel pomeriggio, i gatti stavano ancora male: «Un amico mi ha fatto sorgere il dubbio, ho chiamato i carabinieri», così prosegue il racconto di

re, amo l'isola di Vulcano». Non era davvero un attacco di panico. Nel pomeriggio, i gatti stavano ancora male: «Un amico mi ha fatto sorgere il dubbio, ho chiamato i carabinieri», così prosegue il racconto di



Peso: 1-12%, 9-43%

Stefania Lombardo. E tutto è stato chiaro: erano i gas del cratere ad aver provocato quello stato di malessere. I gas che da quindici giorni alimentano i fumi sulla sommità del vulcano adesso sono arrivati in paese, in contrada Porto Levante. «Il maresciallo mi ha detto di andare via da casa – spiega la signora Lombardo, sull'isola da 21 anni, gestisce un negozio di abbigliamento – per adesso vivo in albergo. I tecnici dell'istituto di vulcanologia hanno confermato il livello elevato di anidride carbonica nei gas, che ha fatto già una vittima, uno dei miei gattini, aveva due mesi. Ho fatto di tutto per salvarlo – racconta – il farmacista ha anche aperto nel cuore della notte, abbiamo provato con un'iniezione, ma non c'era più nulla da fare».

Lunedì, pure una famiglia ha lasciato la propria abitazione di contrada Porto Levante. Dice il sindaco Marco Giorgianni: «Abbiamo intensificato l'attività di monitoraggio per verificare se l'aumento dei valori di anidride carbonica sia solo in quella contrada o anche in altre zone dell'isola. In modo da adottare eventuali altri provvedimenti». Il direttore della sezione di Catania dell'Ingv, Stefano Branca spiega: «Siamo di fronte a crisi che si caratterizzano per una variazione repen-

tina di valori, che riguardano non solo l'emissione di gas nocivi, ma anche la deformazione del terreno. Oggi, abbiamo registrato un leggero abbassamento dei valori». Il vulcanologo ricorda che negli anni Ottanta si erano già verificati questi fenomeni: «Proprio nella zona di Porto Levante – dice – senza che poi ci fossero altre manifestazioni». Il vulcano non erutta da 130 anni, ma i fumi di questi ultimi quindici giorni hanno già creato grande apprensione, anche perché sono i primi sbuffi social del cratere: «Ogni foto, ogni commento finisce per amplificare la situazione», sorride il dottore Alfredo Basile, da 42 anni il medico dell'isola. «Nel tam tam della rete, i parenti del Nord chiamano sempre allarmati per chiederci: "Quando evacuate l'isola?". Noi, invece, confidiamo nell'attività di monitoraggio, attualmente restiamo in zona gialla». E sono solo due i nuclei familiari che hanno lasciato l'abitazione, conferma il capitano Andrea Maria Ortolani, comandante della Compagnia di Milazzo: «I carabinieri sull'isola sono impegnati ad assistere e sostenere la popolazione – dice – E invitano i turisti a rispettare le recenti disposizioni previste dalle ordinanze del sindaco, ne verificano il rispetto». È possibile raggiungere la sommità del

cratere solo in gruppi di venti, accompagnati da una guida.

«I miei gatti hanno salvato me e adesso io salvo loro», racconta ancora Stefania Lombardo: «Quattro sono con me, in negozio, gli altri sono rimasti in campagna. Sperando che non gli sia accaduto nulla». Vulcano torna a vivere momenti di apprensione. Sull'isola sono arrivati altri esperti dell'istituto di vulcanologia e dei vigili del fuoco, per effettuare ulteriori misurazioni. Mentre procedono i lavori per sistemare la provinciale che porta a Piano e a Gelso, sono zone fuori dalla portata del vulcano, sarebbero la via di fuga in caso di emergenza, lì c'è anche uno scalo. Pure questo in via di ristrutturazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ L'allerta

Stefania Lombardo (in alto) davanti al suo negozio. Al centro, il cratere e i fumi, che adesso hanno interessato anche il paese



Peso: 1-12%, 9-43%

*Il racconto*

La città che accende le luci solo al centro

di **Sergio Troisi**

Nella Palermo degli anni Settanta e Ottanta il centro storico era una grande voragine, ma in compenso accadeva di prendere l'auto, traversare

mezza città e arrivare a Pallavicino, al cinema d'essai Crystal, regolarmente affollato. La città insomma non si arrestava al Teatro Massimo, peraltro chiuso. Oggi invece il centro storico è diventato l'unico grande attrattore urbano.

● a pagina 11



▲ **Centro storico** Una veduta

L'altra città rimasta esclusa dal centro

Gli effetti della scommessa sulla zona antica

di **Sergio Troisi**

Appariva singolare, la geografia degli spazi sociali nella Palermo degli anni Settanta e Ottanta: il centro storico era una grande voragine, solo due o tre posti dove poter cenare, ma in compenso accadeva di prendere l'auto, traversare mezza città e, superati i binari della ferrovia, andare al Nuovo Brancaccio, il cinema d'essai aperto da Paolo Greco in piena guerra di mafia;

restò aperto giusto un paio d'anni, ma dalla parte opposta di Palermo, a Pallavicino, un altro cinema, il Crystal, era regolarmente affollato di un pubblico trasversale. La città insomma non si arrestava al Teatro Massimo, peraltro chiuso; a presidio della Palermo dei mandamenti rimanevano il Biondo, il teatro Libero a piazza Marina e, sino a un certo momento, la chiesa del SS. Salvatore adibita a

auditorium per la Sinfonica e gli Amici della musica, oltre naturalmente ai due musei Salinas e Abatellis, poco frequentati in tempi di radi flussi turistici. Però, oltre i quartieri dell'espansione



Peso: 1-7%, 11-70%

ottocentesca, i luoghi dello scambio sociale e culturale non mancavano di certo: proliferavano i cinema nell'asse Notarbartolo-via Piemonte, ma anche il grande jazz aveva trovato sede con il Brass Group in uno scantinato di via Duca della Verdura.

Palermo si presentava con una geografia policentrica orbitante intorno al rimosso della città antica, che ricalcava certo le colate del sacco edilizio ma anche una realtà del mondo del lavoro figlia nel bene e nel male del Novecento, poi irreversibilmente declinata. Questa geografia ha iniziato a mutare intorno alla metà degli anni Novanta, in coincidenza non casuale con i cambiamenti epocali di fine secolo, grazie alle politiche delle giunte guidate da Leoluca Orlando attraverso le prime edizioni di Palermo di scena e de La scuola adotta un monumento, con la riscoperta entusiasta di luoghi sino ad allora segregati e sconosciuti, chiese, palazzi, cortili, e poi via via accelerando con Kals' Art e infine con le pedonalizzazioni, sino a ribaltare del tutto l'assetto precedente figlio anche della speculazione, e rendere così il centro storico l'unico grande attrattore urbano: un magnete paradossale, sia perché a questa concentrazione, che ormai ha raggiunto livelli di densità per alcuni ambiti sin quasi alla saturazione, non si è accompagnata una eguale riqualificazione della funzione abitativa, che anzi in gran parte rimasta al palo con poco più di ventimila residenti, sia perché questo movimento quasi unidirezionale - dai quartieri più recenti alla città antica - ha finito col lasciare sguarnita quella parte di Palermo che sino a poco tempo fa si chiamava residenziale, e che oggi in parte il mercato immobiliare rubrica come semiperiferia, abbandonando poi le aree periferiche al primato solitario dei grandi centri commerciali. Processi certo complessi, a cui contribuiscono fattori più generali come il calo demografico dovuto alla denatalità e ai movimenti migratori soprattutto delle fasce

giovani e di più qualificata formazione. Però colpisce stilare un elenco, parziale e provvisorio, dei luoghi distribuiti a corolla intorno alla Palermo storica che la città negli ultimi due decenni ha smarrito e che non è stata in grado di mettere a frutto e ora giacciono in abbandono: dalla Fiera del Mediterraneo al velodromo, dal palazzetto dello sport al Parco Cassarà, mentre la scommessa su altri siti, i Cantieri della Zisa e il parco della Favorita, che pure avrebbero potuto costituire degli asset importanti per una più equilibrata distribuzione della socialità urbana, è rimasta a metà del guado. Per altri ancora, come la Chimica Arenella, il parco dell'Oreto o i fabbricati dell'ex ospedale psichiatrico, intorno ai quali si sarebbe potuto imbastire un'opera di cucitura e di rammendo del tessuto sociale, non si è andati molto oltre una dichiarazione di buone intenzioni.

Nello stesso arco di tempo, parallelamente alla consapevolezza dell'offerta culturale come elemento valorizzatore dell'economia, si sono moltiplicati gli interventi di recupero all'interno della città antica, dalla Gam a Palazzo Branciforte, da Palazzo Sant'Elia sino a Palazzo Butera, senza contare i tanti spazi monumentali che di continuo aprono e chiudono proponendosi come possibili poli culturali senza trovare poi una stabilità e, al contrario, generando una percezione di precarietà se non di improvvisazione.

La città che si inoltra nel nuovo secolo è, insomma, una realtà dal passo zoppo, in cui gli squilibri territoriali, anziché ridursi, si sono probabilmente amplificati. Una asimmetria doppia e inversa in realtà, visto che la funzione residenziale si concentra nella quasi totalità al di fuori del centro storico che al contrario accentra le attività del tempo libero: una realtà molto lontana da quel modello di città dove i servizi principali, inclusi quelli ricreativi e culturali, sono raggiungibili in 15 minuti a piedi verso cui si sta indirizzando il

dibattito politico e urbanistico in una prospettiva postpandemica. Rispetto alla sua rappresentazione attuale, quasi esclusivamente votata alla monocultura del turismo, Palermo deve insomma elaborare una propria nuova strategia policentrica e una visione in cui spazi della cultura e lo spazio complessivo della città si innervino, complessivamente e in modo unitario, gli uni nell'altra. In questo senso, la progettazione meritoria della rete tranviaria è una condizione necessaria ma, da sola, non sufficiente.

Come è accaduto altrove, piacerebbe immaginare una disseminazione più organica degli spazi culturali in aree tra loro differenti: tanto per dire, un auditorium alla Fiera (dove sino all'emergenza Covid in uno dei padiglioni era in funzione il Teatro Mediterraneo Occupato), o uno spazio espositivo per il contemporaneo nell'edificio vuoto del Grande Migliore opportunamente riconfigurato, o anche una fruizione museale nell'antica sede della Real casa dei Matti, dove pure nel corso degli anni sono state allestite un paio di mostre di rilievo. Una città, insomma, da ricucire nella sua complessa e problematica interezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:PROVINCE SICILIANE

PALERMO
la Repubblica

Rassegna del: 15/10/21

Edizione del:15/10/21

Estratto da pag.:1,11

Foglio:3/3



Il dipinto
Scorcio
del centro
storico
di Palermo
visto
da Totò
Bonanno



Peso:1-7%,11-70%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

*L'intervista*Ficarra
e Picone
l'altra faccia
da produttoridi **Gabriele Costa**

Non solo comici: Salvo Ficarra e Valentino Picone, smessi i panni della coppia regina della risata assumono quelli di produttori impegnati in temi sociali. Domani, infatti, i due presentano "Il figlio di Tarzan", documentario sulle traversie di un disabile nella jungla-Palermo. «Le storie comiche che interpretiamo noi e queste sono due facce della stessa medaglia».

● a pagina 13



▲ Attori Ficarra e Picone

*L'intervista*Ficarra e Picone
“Noi, produttori di cinema
per raccontare i disabili”di **Gabriele Costa**

«Vogliamo far conoscere storie che possono essere comiche come quelle che interpretiamo noi ma anche altre di tenore diverso: sono due facce della stessa medaglia». Salvo Ficarra e Valentino Picone,

smessi i panni della coppia regina della risata, indossano quelli più seri di produttori, impegnati in temi sociali. Dopo il cortometraggio su Rocco Chinnici presentano adesso, domani alle



Peso: 1-7%, 13-58%



20.30 in una serata a inviti al cinema De Seta dei Cantieri culturali alla Zisa, *Il figlio di Tarzan* un documentario di 45 minuti sulla Palermo-jungla per i disabili, diretto dalla regista Mariagrazia Moncada e realizzato, appunto, dalla loro Tramp Limited.

«Ci sembrava interessante, oltre che necessario, dedicare un docufilm alle persone con disabilità - spiega a nome della coppia Valentino Picone - *Il figlio di Tarzan* segue le giornate tipo di Giovanni Cupidi, tetraplegico che vive in prima persona nella sua abitazione alla periferia di Palermo le mille difficoltà quotidiane di un portatore di handicap. La sua vita ci fa vedere quello di cui spesso non ci accorgiamo, facendoci capire cosa c'è dietro alle richieste delle famiglie nel cui nucleo c'è un congiunto con disabilità. La spinta per intraprendere il progetto ci è venuta dal rapporto di amicizia che si è instaurato con Giovanni».

Sul tema delle persone con disabilità vi eravate già impegnati insieme con Pif, quando quattro anni fa avete denunciato lo stato precario della loro assistenza in Sicilia...

«Certamente. Per noi è fondamentale che accanto alle scelte della politica e delle istituzioni in genere ci sia anche un

salto di qualità da parte della popolazione nella vita di ogni giorno. Le due cose devono andare di pari passo. E il Comune di Palermo, ospitandoci al cCinema De Seta, ci permette un'occasione

di dialogo e scambio di vedute».

La mafia col "Processo a Rocco Chinnici", ora la disabilità: è una scelta precisa, la vostra, come produttori, di affrontare temi sociali sensibili?

«Sì, come dicevo sono due facce della stessa medaglia: l'analisi della società e anche una nostra lettera d'amore alla Sicilia e a Palermo. E hanno anche un valore educativo. Abbiamo fatto girare il cortometraggio di Chinnici nelle scuole di tutta Italia e lo abbiamo presentato al Giffoni festival. Ora abbiamo in programma di presentare agli studenti e in alcuni festival anche *Il figlio di Tarzan*».





Del resto anche quando “fate i comici” affrontate, anche se a modo vostro, problematiche sociali come la disoccupazione, la legalità, la mafia, il lavoro precario, la migrazione: ritenete che rispetto a questi temi si possano fare passi avanti anche attraverso l'umorismo e la risata?

«Se un film come *L'ora legale* o *Il primo Natale* dà possibilità di riflessione anche a un solo spettatore, noi siamo già contenti. I nostri film sono delle lenti di ingrandimento in chiave satirica e comica su alcuni argomenti per i quali sosteniamo sempre che noi per primi dobbiamo dare un contributo. Prendiamo *L'Or legale*, per tornare alle persone con

disabilità: tutti i cittadini possono fare qualcosa seguendo le leggi che già ci sono, per esempio non parcheggiando nel posto riservato ai disabili. Non possiamo delegare tutto alle istituzioni, dobbiamo essere da stimolo ed esempio per tutti gli altri».

Nel 2022 Netflix distribuirà “Incastrati”, sei puntate ambientate in Sicilia che segneranno la vostra prima incursione nel mondo del serial televisivo. Cosa potete anticiparci?

«Sarà una bellissima sorpresa, lo è stata per noi e speriamo che lo sia anche per gli spettatori. La serie tv ti permette di progettare delle trame a lunga gittata e questa per noi è stata una modalità nuova e molto stimolante. Ci siamo divertiti molto a realizzarla e adesso anche a rivederla. Stiamo lavorando in contemporanea anche a nuovi progetti che riguardano il cinema, che per noi rimane un impegno costante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —
**“Incastrati”
è stata una bellissima
sorpresa per noi
La serie tv permette
trame a lunga gittata**
” —

— “ —
**Questi temi
e quelli che trattiamo
nei nostri film
sono due facce
della stessa medaglia**
” —

Non solo comici:
dopo il “corto”
su Chinnici
i due attori
domani presentano
un documentario
sulla città delle barriere



Peso: 1-7%, 13-58%



Il duo

Salvo Ficarra e Valentino
Picone, produttori
con la Tramp
de "Il figlio di Tarzan"



Peso:1-7%,13-58%



Taglio al cuneo, pronti 9 miliardi

Verso la manovra

Settimana prossima decisiva
Pensioni e ammortizzatori
restano i punti critici

Bonomi: fondamentale
un intervento deciso,
più soldi in tasca agli italiani

Arriverà solo lunedì in consiglio dei ministri il Documento programmatico di bilancio (Dpb), con i numeri chiave della manovra per il prossimo anno: una manovra che viaggia intorno ai 24-25 miliardi.

Punti cardine della legge di bilancio dovrebbero essere il taglio al cuneo fiscale contributivo e la (costosa) riforma degli ammortizzatori sociali. Anche se sono molte le voci che hanno ancora bisogno di un affinamento politico, a partire da pensioni e reddito di cittadinanza. Al taglio del cuneo fiscale potrebbero essere destinati 8-9 miliardi.

Un capitolo sotto l'attenzione delle imprese. «Stiamo affrontando rincari

importanti su energia e materie prime. Per noi è fondamentale un intervento deciso sul cuneo fiscale», dice il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi, che aggiunge: «Dobbiamo mettere più soldi in tasca agli italiani per stimolare la domanda interna che è ancora carente e abbassare il costo per le imprese. Questo ci consentirebbe di essere più competitivi sui mercati internazionali».

Picchio, Rogari e Trovati — a pag. 2

Manovra verso i 24 miliardi Per il cuneo si parte da 8-9

Legge di bilancio. Arriverà solo lunedì in consiglio dei ministri il Documento programmatico di bilancio con i numeri chiave della manovra. I punti più critici sono pensioni e riforma degli ammortizzatori sociali

**Marco Rogari
Gianni Trovati**

ROMA

Il Documento programmatico di bilancio ha bisogno ancora di qualche giorno. Sarà inviato a Bruxelles solo lunedì, dopo un nuovo consiglio dei ministri perché la riunione governativa di oggi si concentrerà sul decreto fisco-lavoro.

I tempi supplementari rispetto

alla scadenza comunitaria che imporrebbe l'invio del documento entro questa sera servono prima di tutto a chiudere la partita in corso fra quelli che si candidano a essere i due protagonisti della legge di bilancio: il taglio al cuneo fiscale-contributivo e la (costosa) riforma degli ammortizzatori sociali. Anche se sono molte le voci che hanno ancora bisogno di un affinamento politico, a partire da pensioni e reddito di

cittadinanza.

Al netto di queste incognite però la legge di bilancio che sarà radiografata dal documento programmatico sta assumendo una forma abbastanza compiuta. Una legge di



Peso: 1-9%, 2-36%



bilancio che viaggia intorno ai 24-25 miliardi, dedicati per un terzo abbondante alla riduzione del cuneo fiscale che sarà il protagonista della manovra almeno in termini di peso finanziario: sul podio dovrebbero salire poi la riforma degli ammortizzatori sociali e le pensioni, anche se il capitolo previdenziale appare più leggero rispetto alle attese della scorsa settimana.

Sulla riduzione del cuneo fiscale e contributivo sono del resto concentrate le attese di imprese e lavoratori, all'interno di un quadro finanziario che il Dpb poggia essenzialmente sui 22 miliardi di spazi fiscali aggiuntivi messi a disposizione dall'effetto-rimbasso del Pil. Con queste premesse si attenua l'esigenza di una caccia serrata alle coperture alternative, che infatti non dovrebbero superare i 2-3 miliardi.

I numeri definitivi si conosceranno solo lunedì, e saranno appunto il frutto della scelta finale sulla distribuzione delle risorse fra il cuneo fiscale-contributivo e la (costosa) riforma degli ammortizzatori sociali. In base al lavoro tecnico condotto fin qui, alla prima delle due voci potrebbe andare una quota da 8-9 miliardi, divisa in tre fette: ai due miliardi già presenti nei tendenziali con il fondo per la

riforma fiscale istituito dalla scorsa legge di bilancio si aggiungerebbe circa 4,3 miliardi prodotti dall'aumento strutturale di entrate grazie alla fatturazione elettronica e alle altre norme anti-evasione. Una terza tranche da due miliardi sarebbe poi destinata alla parte contributiva, con il taglio al contributo Cassa unica assegni familiari (Cuaf) oggi a carico dei datori di lavoro, comprese le famiglie per colf e badanti. La legge di bilancio vera e propria potrebbe arrivare a ruota. Ma sulla composizione operativa dell'intervento sull'Irpef e più in generale sul cuneo l'attesa dovrebbe essere più lunga: le ipotesi sul tavolo, infatti, prospettano in legge di bilancio la costituzione di un fondo dedicato al taglio del cuneo fiscale, da movimentare con le successive norme attuative. Un meccanismo, questo, già usato più volte nel passato recente, per esempio per reddito di cittadinanza, Quota 100 e bonus 100 euro, che torna utile anche per dare più spazio al confronto interno alla maggioranza che di fatto finora si è limitato alla cabina di regia riunita ieri nel tardo pomeriggio a Palazzo Chigi.

Da sciogliere, anche in una serie di riunioni che si stanno tenendo in queste ore, sono soprattutto due problemi. Il primo è legato alla staz-

za finanziaria della riforma degli ammortizzatori sociali, che nelle ipotesi formulate dal ministero del Lavoro sfiorerebbe di parecchio i 4-5 miliardi fin qui ipotizzati al ministero dell'Economia. E le pensioni.

Gli schemi elaborati a Via XX Settembre dedicano alla previdenza una quota ultraleggera, che a stento arriverebbe a 1,5-2 miliardi, fermandosi quindi a meno di metà delle cifre ipotizzate nei giorni scorsi. L'idea è quella di un intervento molto selettivo, che limiterebbe drasticamente, concentrandola in particolare sui lavori «gravosi», la platea dei destinatari delle possibili vie d'uscita dal lavoro alternative alla legge Fornero: legge Fornero contro cui per esempio il segretario della Lega Matteo Salvini si è detto pronto nelle scorse settimane a «fare le barricate». Il punto è che il capitolo previdenziale è appesantito anche dai costi delle rivalutazioni ordinarie degli assegni, destinate a rientrare pienamente in vigore il prossimo anno mentre l'inflazione accelera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per gli interventi su Irpef e contributi si prospetta un fondo da movimentare poi con provvedimenti attuativi

Le risorse

8-9 mld

Taglio del cuneo

Al taglio del cuneo fiscale-contributivo potrebbero andare 8-9 miliardi: ai due miliardi già presenti nei tendenziali con il fondo per la riforma fiscale istituito dalla scorsa manovra si aggiungerebbero circa 4,3 miliardi dell'aumento strutturale di entrate grazie alla fatturazione elettronica e alle altre norme anti-evasione. Due miliardi sarebbero destinati alla parte contributiva

2 mld

Previdenza

Il ministero dell'Economia destina alla previdenza una quota che a stento arriverebbe a 1,5-2 miliardi, fermandosi quindi a meno di metà delle cifre ipotizzate nei giorni scorsi. L'idea è quella di un intervento molto selettivo, che limiterebbe, concentrandola in particolare sui lavori «gravosi», la platea dei destinatari delle possibili vie d'uscita dal lavoro alternative alla legge Fornero

22 mld

Spazi fiscali

Sulla riduzione del cuneo fiscale e contributivo sono concentrate le attese di imprese e lavoratori, all'interno di un quadro finanziario che il Dpb poggia essenzialmente sui 22 miliardi di spazi fiscali aggiuntivi messi a disposizione dall'effetto-rimbasso del Pil. Si attenua quindi l'esigenza di una caccia serrata alle coperture alternative, che infatti non dovrebbero superare i 2-3 miliardi.

20 ottobre

MANOVRA ALLE CAMERE

Entro il 20 ottobre il Governo deve presentare alle Camere il disegno di legge di bilancio, vale a dire la manovra 2022



Peso: 1-9%, 2-36%

CARTELLE

OGGI IL DECRETO FISCALE AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Fino a 18 rate
non si decade
dalle dilazioni

Mobili, Parente, Pogliotti, Santilli e Tucci — a pag. 3

Cartelle, fino a 18 rate non si decade dai piani di dilazione

Riscossione

I mancati pagamenti
della rottamazione ter
si versano entro novembre

ROMA

Il pacchetto riscossione approda nel decreto fiscale collegato alla manovra atteso oggi in Consiglio dei ministri. Sale da 10 a 18 mesi il margine di tolleranza per evitare la decadenza dai piani di rateizzazione dopo la sospensione Covid durata dall'8 marzo 2020 al 31 agosto 2021. Potrà rientrare nella rottamazione ter e nel saldo e stralcio chi ha saltato i pagamenti degli ultimi mesi: sarà necessario saldare senza maggiorazioni gli "arretrati" entro il 30 novembre. Ci saranno 150 giorni per pagare le cartelle notificate a partire dal 1° settembre 2021. Ma non solo, per le imprese che hanno indebitamente utilizzato il bonus ricerca e sviluppo dal periodo d'imposta 2015 fino al periodo d'imposta 2019 arriva la possibilità di restituirlo al Fisco senza sanzioni e interessi. Possibilità preclusa in caso di frodi, reati tributari o casi oggettivamente o soggettivamente simulati.

Il decreto fiscale, inoltre, riscrive e prova a semplificare il patent box, ossia lo sconto fiscale riconosciuto per cinque anni per chi sostiene costi di ricerca e sviluppo su software, brevetti, marchi, disegni e modelli con una deduzione maggiorata del 90 per cento. Lo sconto riconosciuto con il patent box vale sia per le im-

poste dirette che per l'Irap. Per farlo decollare ci sarà bisogno di un provvedimento congiunto Mise-Mef.

Il decreto prova poi a riordinare gli aiuti erogati durante la pandemia che rientrano nei limiti del Temporary framework Ue: vanno conteggiati anche le esenzioni Imu, lo stop al canone Rai per alberghi e bar e il fondo perduto per le start up.

Tre mosse anti-crisi con cui il Governo recepisce le indicazioni delle commissioni Finanze di Camera e Senato nella risoluzione approvata martedì sul documento sullo stato della riscossione depositato in Parlamento dal ministro dell'Economia, Daniele Franco, a metà luglio. Mentre per gli interventi strutturali rimane aperta la strada del Ddl di Bilancio, che con ogni probabilità arriverà in Consiglio dei ministri la prossima settimana. Tra i fronti i caldi c'è l'addio all'aggio della riscossione, che dovrebbe essere sostituito con un meccanismo a carico della fiscalità collettiva e questo comporta la necessità di nuove risorse da reperire.

Ma c'è anche la questione delle inesigibilità con l'introduzione di un meccanismo automatico di cancellazione una volta decorso un certo numero di anni in modo da liberare

il magazzino dei crediti non recuperati che a fine 2020 ammontava a 999 miliardi di euro.

Tornando, però, alla stretta attuale, il decreto fiscale punta a risolvere o almeno ad alleggerire le problematiche conseguenti alla fine dello stop alle notifiche e ai pagamenti. Una delle principali era rappresentata dall'obbligo di saldare almeno 10 rate entro fine settembre nel caso di piani di dilazione "congelati" durante il periodo di sospensione Covid. Su questo fronte si cerca di allungare il numero di tranches necessarie per evitare di perdere il treno dei pagamenti agevolati con la dilazione: l'ipotesi destinata a trovare conferma nel Dl collegato è di far salire a 18 il numero di appuntamenti mancati con l'agente della riscossione.

Altro fronte molto caldo è quello dei contribuenti che si sono trovati



Peso: 1-1%, 3-23%



in piena estate a dover recuperare i versamenti della rottamazione ter e saldo e stralcio. Nonostante il calendario sia stato riscritto per venire incontro ai debitori, in molti si sono trovati spiazzati dalla mancata conoscenza delle nuove scadenze. Con una conseguenza immediata: chi salta anche una rata delle due definizioni agevolate è automaticamente estromesso e quindi deve tornare a pagare il debito residuo con la riscossione in maniera integrale. Per ovviare a questo problema il Governo mette una toppa e concede una seconda chance: le rate di luglio, agosto e settembre eventualmente

saltate si potranno recuperare entro il 30 novembre. In quello che, però, rischierebbe di trasformarsi in un maxi-ingorgo della riscossione. Già, perché quella è la scadenza entro cui vanno versate anche le rate in scadenza nel 2021.

A questo si aggiunge l'allungamento a 150 giorni del termine per saldare le cartelle notificate dall'ex Equitalia subito dopo la sospensione per l'emergenza Covid, ossia dal 1° settembre 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le imprese potranno restituire il bonus ricerca e sviluppo in caso di indebito senza l'applicazione di sanzioni e interessi

**ANDREA ORLANDO**

Nel provvedimento atteso oggi in Consiglio dei ministri anche il testo molto atteso sulla sicurezza nei posti di lavoro

Patent box maggiorato del 90% sui costi R&S per marchi, brevetti, modelli e disegni. Opzione quinquennale valida anche per l'Irap



Peso: 1-1%, 3-23%



SOSTEGNI E INCENTIVI

Rifinanziati
cassa Covid
ed ecobonus auto

Appalti, 1,5 miliardi di ossigeno alle imprese per l'anticipo del 30%

Grandi opere

Anticipate risorse 2022 a Rfi (1,2 miliardi) per i lavori Pnrr e la manutenzione

Giorgio Santilli

Arriva un altro miliardo e mezzo per gli investimenti nelle opere ferroviarie (1,3 miliardi) e nelle opere di trasporto rapido di massa (200 milioni) con il decreto legge che oggi andrà all'approvazione del Consiglio dei ministri. A prevederlo sono i primi due commi dell'articolo 21 della bozza di Dl entrata ieri sera in preconsiglio.

In particolare i finanziamenti alle opere ferroviarie andrebbero a incrementare il fondo del contratto di servizio di Rete ferroviaria italiana: non soltanto grandi opere, quindi, ma anche manutenzioni straordinarie.

Bisogna ora vedere la versione finale del testo, coperture comprese, per capire se si conferma un'operazione congegnata, in realtà, come anticipazione al bilancio 2021 di risorse per Rfi già presenti nel bilancio 2022. Questo risponderebbe all'esigenza di finanza pubblica di alleggerire le spese (e il deficit) del prossimo anno (come previsto con la Nade) e viceversa sfruttare a pieno le pieghe di bilancio

e i tesoretti di mancate spese dei conti 2021. Ma avrebbe un risvolto operativo importantissimo per le imprese appaltatrici di Rfi: darebbe infatti concretezza e risorse alla disposizione introdotta nel decreto Rilancio del maggio 2020 che ha portato gli anticipi sul prezzo di appalto al 30%.

Ossigeno per le imprese che si apprestano a iniziare i lavori, quindi. E al tempo stesso benzina per correre più velocemente sia nella fase di preparazione del cantiere, sia nell'esecuzione concreta di lavori, una volta che il cantiere è aperto. Resta da capire se questa anticipazione di liquidità a Rfi, da impiegare nell'ultima parte del 2021, può essere applicata anche alle grandi opere del Pnrr. Tutto fa pensare che lo sia. Il disegno originario era proprio quello di dare un altro strumento per accelerare i lavori infrastrutturali contenuti nel Pnrr.

E proprio delle infrastrutture, oltre che del tema della legalità, dovrebbe occuparsi la prossima cabina di regia sull'attuazione del Pnrr, che si terrà la prossima settimana a Palazzo Chigi. In questi giorni si sono tenute le preunioni tecniche per fare il quadro

dello stato dell'arte.

Ieri intanto, come anticipato da Radiocor, la Ragioneria ha diramato le Istruzioni tecniche per la selezione dei progetti del Pnrr a tutti i ministeri. L'obiettivo è «supportare le amministrazioni centrali titolari di interventi previsti nelle attività di presidio e vigilanza nell'esecuzione dei progetti di competenza che compongono le misure del Piano e di fornire indicazioni comuni a livello nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 3-23%



Proroga cig Covid. Arrivano 13 settimane aggiuntive destinate alle Pmi, del tessile, abbigliamento e pelletteria



Peso:1-1%,3-23%

OCCUPAZIONE

Sicurezza lavoro,
rafforzate sanzioni
e ispezioni

Stretta sulla sicurezza del lavoro Bonus per auto elettriche e ibride

Consiglio dei ministri. Nel decreto si rafforzano ruolo dell'Ispettorato e sanzioni. Proroga di 13 settimane per la Cig Covid e 800 milioni alle indennità di quarantena. Il Mise chiede 300 milioni per le auto green

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Un ruolo potenziato per l'Ispettorato nazionale del lavoro (Inl), insieme a un rafforzamento delle sanzioni previste dal Testo Unico su salute e sicurezza sul lavoro, che portano fino alla sospensione dell'attività produttiva in caso di gravi violazioni delle norme. Una proroga di altre 13 settimane della cassa integrazione per l'emergenza Covid fino al prossimo 31 dicembre, per i datori che hanno esaurito, o stanno per farlo, gli ammortizzatori emergenziali, e il rifinanziamento del fondo destinato ai lavoratori in quarantena. Ma anche rifinanziamento dell'eco bonus per le auto elettriche e ibride "plug in".

È il nutrito pacchetto di misure che compongono il Decreto legge fiscale che, salvo sorprese dell'ultima ora, approda oggi in consiglio dei ministri, e che unifica le misure sulla sicurezza sul lavoro e sul fisco, come anticipato ieri nell'incontro a palazzo Chigi dal premier Mario Draghi e dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, ai leader di Cgil, Cisl e Uil. Iniziamo dalla sicurezza sul lavoro. La bozza dell'articolo messo a punto dal ministro Orlando prevede che le sanzioni che portano alla sospensione dell'attività produttiva scatteranno anche in presenza di una percentuale superiore al 10% di lavoratori irregolari (attualmente questa soglia è fissata al 20%).

Con la modifica dell'articolo 14 del Testo unico il governo intende poi rendere effettivo il potere di sospensione dell'attività dell'impresa in caso

di gravi violazioni in materia di sicurezza, cancellando il riferimento attuale alla recidiva nel quinquennio precedente, che spesso è difficile da provare in mancanza di una banca dati unica. Si intende avviare concretamente il Sistema informatico nazionale rimasto finora sulla carta, consentendo a tutte le amministrazioni coinvolte di dialogare, potendo accedere ai dati presenti nei singoli sistemi (Inl, Inail, Inps, Asl). Con la modifica dell'articolo 7 del Testo unico la bozza assegna all'Inl il coordinamento della vigilanza sulla sicurezza, oggi in capo alle Regioni tramite le Asl.

Inoltre, intervenendo sull'articolo 13 si equiparano di fatto le competenze dell'Ispettorato nazionale (che ora le ha solo su edilizia, trasporti ferroviari e altri settori marginali) a quelle generali delle Asl. Si rafforzano gli organici dell'Inl che oggi ha 4.500 dipendenti, con 2.100 assunzioni tra ispettori, funzionari e amministrativi (di cui 1.122 per concorsi già avviati).

Altra novità è la proroga di ulteriori 13 settimane di Cig Covid scontata, utilizzabile fino al 31 dicembre 2021 per le aziende del terziario, le Pmi, il tessile, abbigliamento e pelletteria (la precedente proroga scade il 31 ottobre), per un costo stimato tra i 700 e gli 800 milioni. Le imprese mentre utilizzano la cassa emergenziale non possono licenziare. Si rifinanzia (la stima è circa 800 milioni) il Fondo per l'indennità di malattia, destinato ai lavoratori in quarantena a causa del Covid, che aveva esaurito le risorse. Si rifinanziano anche i congedi al 50% per lavoratori che non possono lavo-

rare in smart working con figli fino a 14 anni (il congedo non è retribuito, invece, con figli tra i 14 e i 16 anni), misura che era scaduta a fine giugno. Nel caso di figli disabili non c'è il tetto dei 14 anni. Nella bozza del decreto, oggetto ieri sera della cabina di regia, si prevede anche il rifinanziamento per 200 milioni aggiuntivi del Reddito di cittadinanza per il 2021 e del Fondo volo per coprire la Cig Alitalia nel 2022, oltre ad una misura a favore dei lavoratori in somministrazione.

Nella bozza figura anche la proposta del Mise (in valutazione dal Mef fino a tarda sera) sull'ecobonus per le auto: 300 milioni totali di cui 200 milioni per i veicoli nella fascia 0-60 grammi di CO₂ per km (in pratica elettriche e ibride plug-in), 30 milioni per quelli nella fascia a più alte emissioni 61-135 (ibride "semplici" e piccole e medie Euro6 a benzina o a gasolio), 60 milioni per i veicoli commerciali e 10 milioni per l'usato. Non è escluso che il pacchetto venga però ridotto complessivamente a 150-250 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Mobili
Giovanni Parente

Rifinanziamento del reddito di cittadinanza fino a fine 2021 e del Fondo volo per coprire la Cig Alitalia nel 2022



Peso: 1-1%, 3-37%

Nel decreto legge

1

SICUREZZA LAVORO/1

Sospensione attività, regole più stringenti

Si abbassa dal 20% al 10% la quota di lavoratori irregolari che fa scattare le sanzioni che portano alla sospensione dell'attività produttiva. Eliminato il riferimento alla recidiva nel quinquennio in caso di gravi violazioni

2

SICUREZZA LAVORO/2

All'Ispettorato nazionale più poteri

Assegnato all'Ispettorato nazionale il coordinamento della vigilanza sulla sicurezza, oggi in capo alle Regioni tramite le Asl. Si rafforzano gli organici con 2.100 nuove assunzioni tra ispettori, funzionari e amministrativi

3

AMMORTIZZATORI

Altre 13 settimane di Cig Covid

Proroga di ulteriori 13 settimane di Cig Covid scontata, utilizzabile fino al 31 dicembre 2021 per le aziende del terziario, le Pmi, il tessile, abbigliamento e pelletteria. Rifinanziato anche il fondo per la quarantena

4

ECOBONUS

Rifinanziamento per le auto green

Tra le misure proposte dal Mise c'è il rifinanziamento dell'ecobonus. La quota maggiore delle risorse per vetture nella fascia 0-60 grammi di emissioni di Co2 per Km, in pratica elettriche e ibride "plug in"

31 dicembre

CIG COVID

Altra novità è la proroga di ulteriori 13 settimane di Cig Covid utilizzabile fino al 31 dicembre 2021 per le aziende del terziario



ANDREA ORLANDO

Nel provvedimento atteso oggi in Consiglio dei ministri anche il testo molto atteso sulla sicurezza nei posti di lavoro



Peso: 1-1%, 3-37%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: ECONOMIA

Il Sole **24 ORE**

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 15/10/21

Edizione del: 15/10/21

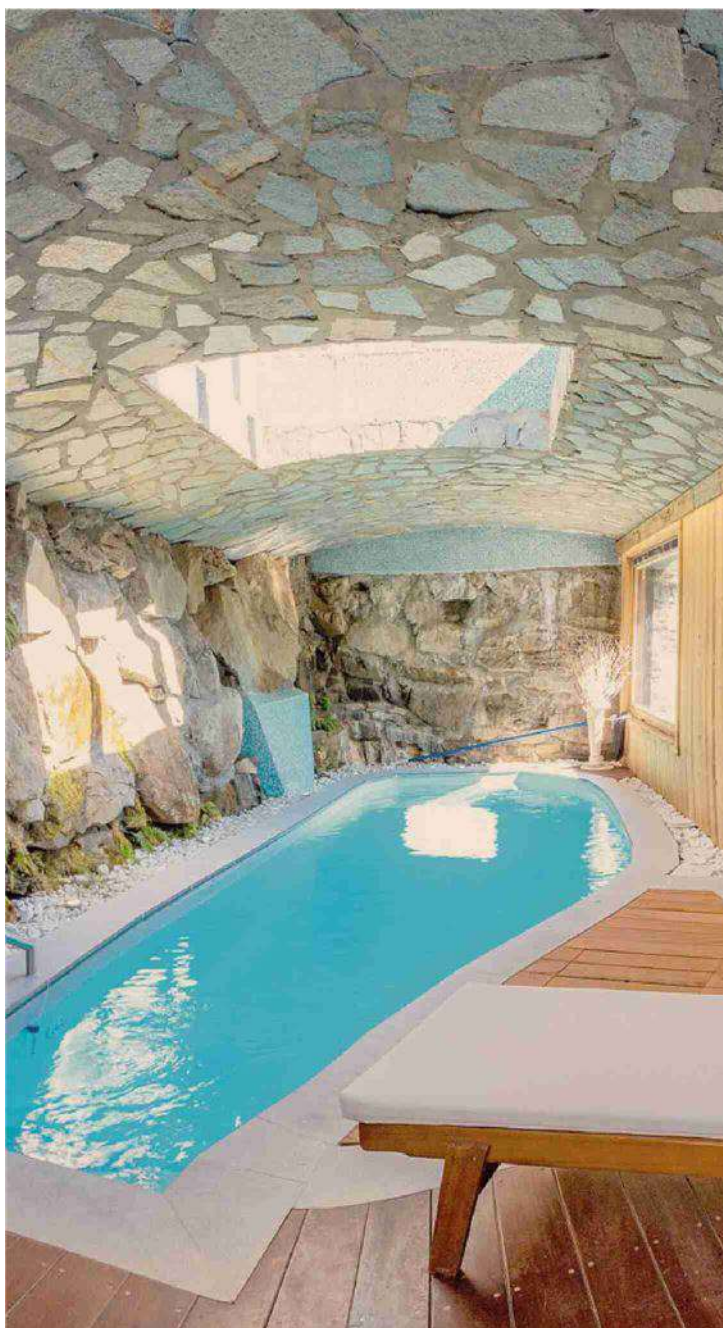
Estratto da pag.: 1,5

Foglio: 1/4

PACCHETTO TURISMO DA 1,7 MILIARDI

Gli hotel rifanno il look con il superbonus all'80%

Mobili e Parente — a pag. 5



Anche le terme. Aiuti a parchi a tema, agriturismi, stabilimenti balneari e termali



Peso: 1-13%, 5-52%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Per gli alberghi superbonus all'80%: al via il Pnrr Turismo

Agevolazioni. In arrivo un pacchetto di misure da circa 1,7 miliardi per non perdere gli aiuti Ue Credito d'imposta e fondo perduto cumulabili

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Un pacchetto di misure da 1,7 miliardi complessivi per non perdere il treno del Pnrr turismo. Dal superbonus dell'80% per riqualificare alberghi, stabilimenti balneari e strutture ricettive alla sezione speciale del Fondo di garanzia Pmi per finanziare anche nuove iniziative under 35, imprese femminili e gli investimenti per le attività al Sud. Si tratta della primo passaggio chiave di disposizioni attuative che devono entrare in vigore prima del 31 dicembre 2021, come chiede Bruxelles, e garantire il rinnovamento di 3.500 strutture entro la fine del 2025. Misure destinate a entrare nel più ampio nuovo decreto legge Pnrr che il Governo intende approvare entro le prossime due settimane.

Il superbonus

Al lungo atteso, ora il ministero del Turismo preme sull'acceleratore per un superbonus dell'80% per le imprese

alberghiere, per gli agriturismo, le terme, stabilimenti balneari, porti turistici, parchi tematici, fiere e congressi. Saranno ammesse le spese effettuate per la realizzazione di uno o più interventi finalizzati all'incremento dell'efficienza energetica delle strutture, alla riqualificazione antisismica e all'eliminazione delle barriere architettoniche. Accedono all'agevolazione gli interventi dopo l'entrata in vigore del nuovo decreto legge e conclusi entro il 31 dicembre 2024. Non solo, il super-

bonus dell'80% potrà andare a finanziare gli investimenti e gli interventi avviati e non conclusi prima dell'entrata in vigore purché sia certificabile l'inizio lavori dopo il 1° febbraio 2020.

Il superbonus potrà essere utilizzato come credito d'imposta per abbattere tasse e contributi dovuti o essere ceduto in tutto o in parte a soggetti terzi entro l'anno d'imposta 2025.

Il fondo perduto

In aggiunta al superbonus dell'80%, le stesse imprese possono chiedere un contributo a fondo perduto per un importo massimo fino a 40mila euro. Cumulativamente può essere aumentato di ulteriori 30mila euro se gli interventi per digitalizzazione e innovazione tecnologica delle strutture coprono almeno il 15% dell'investimento. O possono essere incrementati di 20mila euro nei casi di imprenditoria femminile e giovanile (under 35) o ancora di 10mila euro per le imprese con sede operativa in una regione del Sud. In tutti i casi, comunque, l'aiuto a fondo perduto non potrà superare i 100mila euro complessivi, seguirà le regole del Temporary framework sugli aiuti di Stato Covid e sarà erogato in unica soluzione al termine degli interventi. Su richiesta si potrà ricevere un anticipo del 30 per cento.

Fondo garanzia Pmi

Il fondo perduto fino a 100mila non potrà soddisfare le richieste delle imprese più grandi anche alla luce dei limiti del Temporary framework fino a

1,8 milioni di euro. Un tentativo di risposta arriva dal governo con altri due strumenti: la creazione di una sezione speciale dedicato alle imprese del settore turistico del fondo di garanzia delle Pmi e un fondo rotativo per il sostegno alle imprese e agli investimenti di sviluppo nel turismo. Con la sezione speciale del Fondo di garanzia Pmi si ipotizza di supportare quasi 24mila investimenti con garanzie per 2,7 miliardi di euro: ciò richiede un accantonamento stimato in 358 milioni. Di questi saranno previste delle quote riservate: il 40% alle imprese del Sud, come prevede il Pnrr, e il 30% a nuove attività under 35 o a quelle femminili.

Il fondo di rotazione, invece, garantirà il 35% delle spese e dei costi ammissibili nel limite di 40 milioni sia per il 2022 e per il 2023 e 50 milioni per ciascuno degli anni successivi con una riserva del 50% degli interventi a supporto degli investimenti di riqualificazione energetica e innovazione digitale. L'obiettivo è quello di sostenere 300 medie aziende entro il 31 dicembre 2025.

Tax credit tour operator

Per agenzie di viaggi e tour operator



Peso: 1-13%, 5-52%



arriva un credito d'imposta per la digitalizzazione dei servizi pari al 50% dei costi sostenuti per migliorare l'offerta nel limite massimo di 25mila euro. Tra gli interventi ammissibili l'acquisto di siti e portali web, l'automatizzazione dei servizi di prenotazione e vendita di alloggi e pernottamenti. A beneficiarne saranno almeno 3.500 imprese con uno stanziamento di 98 milioni distribuiti tra il 2022 e il 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si studia una sezione dedicata del Fondo di garanzia Pmi con riserve del 40% alle imprese del Sud e del 30% a quelle femminili e under 35

500 milioni

SUPERBONUS E FONDO PERDUTO

Il budget complessivo per il credito d'imposta all'80% e i contributi a fondo perduto per le strutture ricettive fino al 2024. Le risorse sono

delineate in modo che la dotazione complessiva della misura possa centrare il target previsto dal Pnrr di 3.500 strutture riqualificate entro il 31 dicembre 2025.

L'attuazione del Piano

1

SUPERBONUS 80%

In arrivo anche un fondo perduto

In arrivo per le strutture ricettive un credito d'imposta dell'80% sulle spese per interventi di efficientamento energetico, riqualificazione antisismica ed eliminazione delle barriere architettoniche. Destinatari alberghi, agriturismo, terme, strutture ricettive all'aria aperta ma anche stabilimenti balneari, porti turistici, parchi tematici, fiere e congressi. Il credito d'imposta è utilizzabile in compensazione ed è cedibile. Oltre al superbonus previsto anche un contributo a fondo perduto, fino a 40mila euro, maggiorabile in alcuni casi e cumulabile fino a 100mila euro. Dote complessiva 500 milioni fino al 2024

2

DUE FONDI

Una sezione speciale per garanzie alle Pmi

Nasce una nuova sezione Turismo del Fondo di garanzia Pmi con agevolazioni speciali per il settore tra cui la garanzia a titolo gratuito e l'importo massimo garantito elevato a 5 milioni. Come previsto dal Pnrr in fase attuativa la sezione speciale sarà indirizzata su specifiche priorità: almeno il 40% verso imprese nelle Regioni del Sud, un ulteriore 30% verso nuove imprese costituite da under 35 o imprese femminili. Punta a investimenti di taglia medio-alta nel settore turistico, fieristico e congressuale il contributo del 35% delle spese e dei costi ammissibili attraverso il Fondo rotativo imprese

3

AGENZIE DI VIAGGIO

Digitalizzazione con tax credit al 50%

Per agenzie di viaggio e tour operator previsto un credito di imposta del 50% dei costi sostenuti per investimenti nella digitalizzazione dell'offerta per un massimo di 25mila euro. Gli investimenti potranno essere anche cumulati mantenendo il limite complessivo dell'agevolazione. Potranno essere dedotte spese per l'acquisto di siti e portali web e la loro ottimizzazione per i sistemi di comunicazione mobile, di programmi per automatizzare i servizi di prenotazione e vendita on line di servizi e pernottamenti, di servizi di comunicazione e marketing digitale, di spazi pubblicitari su piattaforme web specializzate



Peso:1-13%,5-52%



La platea potenziale

Le imprese del settore turismo (alloggi e staff leasing) interessate dalla creazione della sezione speciale del Fondo Pmi

NUMERO OPERAZIONI		IMPORTO FINANZIAM. (MLN €)	IMPORTO GARANTITO (MLN €)	IMPORTO ACCANTON. (MLN €)
0	5.000	10.000		
Imprese del Mezzogiorno				
	5.140	755,79	579,8	85,7
Nuove imprese				
	8.782	1.085,96	831,7	116,9
Imprese femminili				
	3.915	530,18	396,9	65,8
Resto delle imprese				
	5.678	1.240,44	909,8	89,4
TOTALE		23.515	3.612,37	2.718,3
			358,0	



Strutture ricettive. Tra gli obiettivi del Pnrr alla voce Turismo il miglioramento della qualità dell'offerta



Peso:1-13%,5-52%



Investimenti esteri, cambia ancora il piano di attrazione

Vertice al Mise
Giorgetti propone
un Comitato rafforzato
e competenze dall'esterno

Celestina Dominelli
Carmine Fotina

ROMA

Si torna a parlare di una nuova strategia per l'attrazione degli investimenti esteri. Alcune linee di azione per aggiornare le iniziative del governo sono state discusse ieri al ministero dello Sviluppo economico da Giancarlo Giorgetti, dal ministro per gli Affari esteri Luigi Di Maio, dal viceministro Laura Castelli per l'Economia e dai tecnici del ministero della Pa. Una sorta di incontro in forma ristretta del Caie (Comitato per l'attrazione degli investimenti esteri), che tradizionalmente ospita anche le Regioni, Ice e Invitalia. Le proposte presentate dallo Sviluppo, «approvate» nella riunione secondo il comunicato dello stesso Mise, partono dal tema della governance, per un rafforzamento del Comitato con una segreteria tecnica permanente e l'acquisizione di competenze esterne, esperte in finanza strutturata e investimenti, e un maggiore coinvolgimento di banche d'investimento e studi legali internazionali. Potrebbe essere proprio il Comitato un punto di riferimento più operativo per gli investitori a conferma che non si ritiene soddisfacente l'attuale sistema che, dopo anni di dualismo, ha concentrato le competenze di attrazione

all'estero in Ice lasciando a Invitalia la gestione degli incentivi. Senza contare anche l'attività di Cdp e Simest di cui si parla nel ribadire la necessità di una «piattaforma unica» che dovrebbe aumentare le opportunità di contatto e business soprattutto delle Pmi con gli investitori esteri.

Va anche detto che il Comitato, rimasto sotto la presidenza dello Sviluppo anche dopo il trasloco del commercio estero alla Farnesina, aveva già prodotto con il governo Conte-II un documento operativo con diverse azioni specifiche e proposte di incentivi, ad esempio per la rilocalizzazione in Italia, rimasto però nel cassetto. Le linee di azione discusse ieri sono altre, di livello più generale, ad esempio impostare l'offerta in modo più mirato per ciascuno degli interlocutori e, in paesi con organi centrali a forte indirizzo economico (Cina-Medio Oriente), affiancare all'offerta commerciale quella in tema di università/ricerca, cultura, difesa, sport. E ancora: proposte di investimento collegate al Recovery plan, ridefinizione di un sito web unico sul modello di quello di Singapore (<https://www.edb.gov.sg/>), segmentazione più chiara dei potenziali investitori strategici (fondi sovrani, fondi pensione, private equity) con un focus di 50-100 soggetti di

alto profilo per i Paesi di maggiore interesse come priorità per l'attività di attrazione.

Le proposte approvate ieri confluiranno in un intervento normativo. Ma non è chiaro se e in che misura saranno affiancate da coperture finanziarie e sgravi o incentivi per imprese straniere o italiane che rilocalizzano. Bisogna attrarre ma anche mantenere. Diverse multinazionali abbandonano o comunque ridimensionano gli impegni in Italia (come Whirlpool, Bekaert, Timken, GnK, Gianetti) e dal decreto Destinazione Italia (2013) non si è ancora riusciti a garantire continuità e chiarezza alle politiche in questo campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Resta il nodo della
sinergia tra Ice,
Invitalia, Cdp e
Simest. Un sito unico
modello Singapore**



Peso: 14%



IN AZIENDA

Così i controlli
prima del lavoro

Giampiero Falasca — a pag. 6

Al lavoro con green pass o documenti sostitutivi

Controlli. Se il certificato non è stato ancora rilasciato è possibile lavorare con attestazione di vaccinazione, tampone o guarigione dal Covid

Giampiero Falasca

Da oggi e fino al 31 dicembre le aziende e i titolari di qualsiasi luogo di lavoro devono chiedere il green pass a qualunque lavoratore – non solo subordinato, ma anche autonomo, collaboratore e libero professionista – che accede al sito. Vediamo come gestire le diverse situazioni che si possono verificare.

Controllo all'ingresso ok

Il delegato dal datore di lavoro (o una macchina elettronica) chiede di esibire il certificato verde: se il controllo va a buon fine, il lavoratore entra e la giornata di lavoro prosegue normalmente o almeno fino a quando è valido il suo green pass.

Può succedere, infatti, che nel corso della giornata il certificato perda di validità. Tale ipotesi si può verificare se è stato ottenuto non attraverso la vaccinazione, ma tramite un tampone che ha una validità predefinita (48 o 72 ore, secondo la tipologia); in tal caso il lavoratore, l'unico soggetto in grado di conoscere l'orario in cui è stato effettuato il tampone, ha l'onere di interrompere la prestazione appena viene raggiunto il limite di validità del test. Se continua a lavorare dopo questo orario, e viene scoperto a causa di un controllo a campione, questa

persona rischia di subire una triplice conseguenza: deve andare a casa senza stipendio; viene segnalata al Prefetto per l'applicazione della sanzione amministrativa da 600 fino a 1.500 euro; è passibile di una contestazione disciplinare per aver violato il divieto di lavorare in assenza di certificato verde.

Niente green pass o non valido

Se si presenta all'ingresso un lavoratore senza green pass, deve essergli impedito l'accesso. Chi controlla segnala il fatto all'ufficio del personale, che registra l'assenza ingiustificata e provvede alla sospensione dalla retribuzione.

Tale situazione permane fino al giorno in cui lo stesso lavoratore si ripresenta con un green pass valido: da quel momento, si interrompe l'assenza ingiustificata e riprende il decorso della retribuzione. Nelle aziende con meno di 15 dipendenti il rientro potrebbe, tuttavia, non essere immediato: se il datore ha sottoscritto un contratto a termine per la sostituzione del dipendente privo di green pass, questo deve attendere la scadenza del rapporto, sino a un massimo di 20 giorni.

Può capitare che il green pass non sia ancora valido. Questa ipotesi avviene a chi ha fatto la prima dose di vaccino da meno di quindici gior-

ni: ha già in mano la certificazione verde, la cui validità però decorre successivamente. Per non perdere tutta la giornata lavorativa deve effettuare un tampone e ritornare con l'esito negativo.

Esenti e in attesa di green pass

Ci sono due casi in cui i lavoratori possono accedere senza green pass. Chi è esentato dalla vaccinazione può essere ammesso solo se esibisce (passando per il medico competente) un certificato di esenzione dal vaccino.

Può entrare anche chi ha titoli validi per il rilascio del green pass, ha fatto quanto previsto, ma la certificazione non è materialmente ancora disponibile. In tal caso deve mostrare la relativa documentazione (tampone, vaccinazione, certificato di guarigione da Covid-19).



Peso: 1-1%, 6-44%

**Controllo a campione**

Se si è scelto di svolgere controlli a campione o comunque con modalità differenti, lo scenario cambia. In tali ipotesi, i lavoratori entrano tutti, ma in caso di verifica con esito negativo scattano i seguenti tre provvedimenti: lo si allontana dal posto di lavoro e inizia l'assenza ingiustificata (senza retribuzione); comunicazione al Pre-

fetto con seguente sanzione amministrativa da 600 a 1500 euro; contestazione disciplinare per violazione delle procedure di controllo.

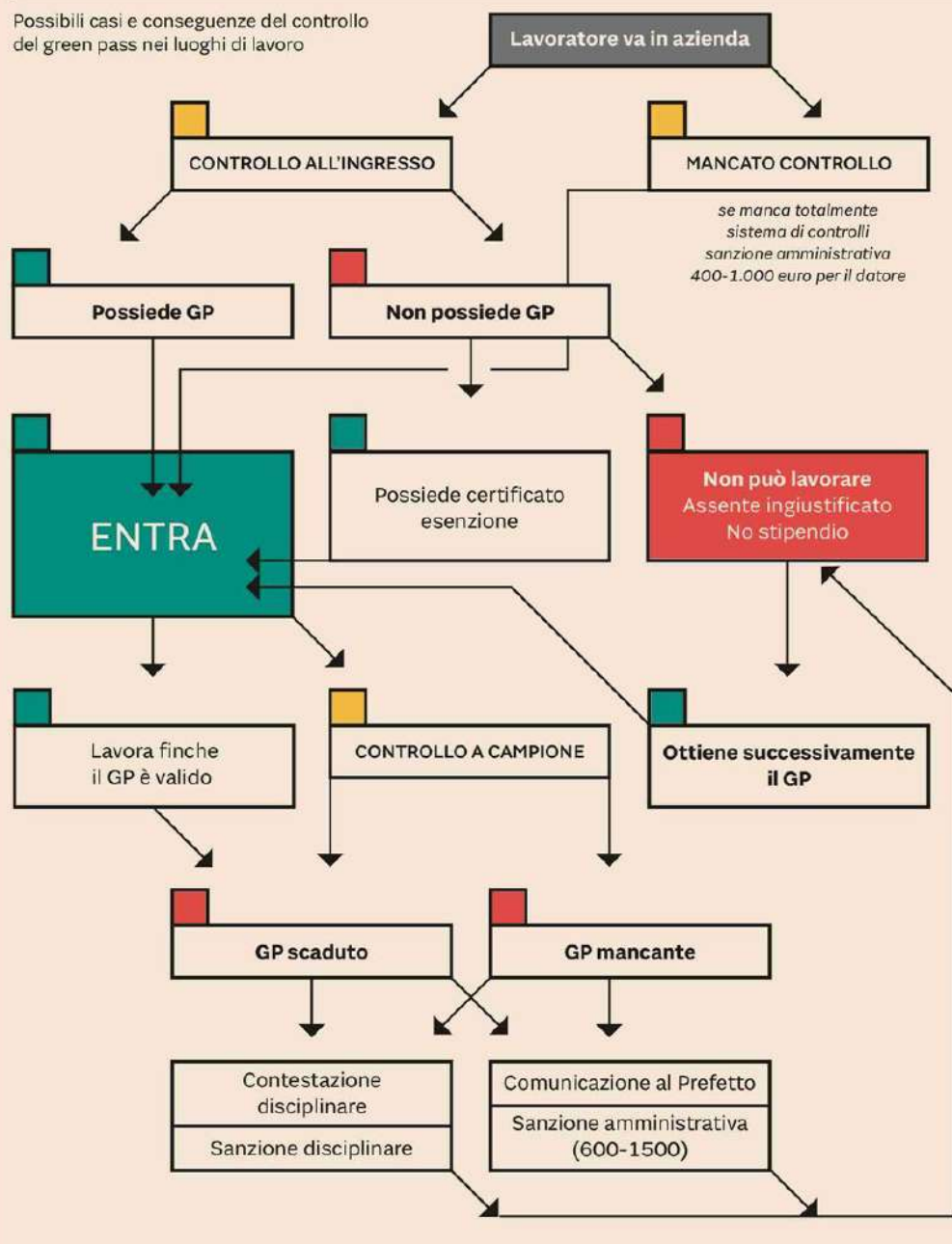
**TAMPONE**

A fronte di mancanza di green pass all'accesso al luogo di lavoro, una soluzione rapida per consentire l'ingresso è l'effettuazione da parte

del lavoratore di un tampone con rilascio di nuova certificazione verde. Se questa tarda, l'ingresso può essere consentito previa presentazione dell'esito negativo del test

La mappa

Possibili casi e conseguenze del controllo del green pass nei luoghi di lavoro



Peso: 1-1%, 6-44%

ALLO STUDIO

Spunta l'ipotesi
sconto tamponi

- Servizio a pag. 7

No a tamponi gratis Ma il governo valuta l'ipotesi sconti fiscali

Oggi il green pass

Possibili crediti di imposta
in favore di imprese
che li pagano ai dipendenti

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Entra in vigore oggi l'obbligo del green pass per accedere in tutti i luoghi di lavoro, con il Governo che conferma il no ai tamponi gratis (a chi ne è sprovvisto), ma apre a interventi per calmarne il prezzo. Si ragiona su un credito di imposta a favore delle imprese che si fanno carico del costo dei tamponi o per i Dpi, mentre sembra più difficile la riedizione del bonus sanificazione.

L'ipotesi allo studio è di rifinanziare il credito d'imposta del 30% sui dispositivi di protezione individuale che include anche il costo sostenuto dalle imprese per i test antigenici e molecolari. Il bonus introdotto nella fase più critica della pandemia nel 2020 è stato rifinanziato la scorsa estate con 200 milioni di euro per coprire i costi sostenuti nei mesi di giugno, luglio e agosto 2021, ossia i primi tre mesi di riaperture delle attività. L'idea di base è quella di rifinanziare il credito d'imposta e consentire così alle imprese di spendere rapidamente in compensazione l'agevolazione, abbattendo così imposte e contributi dovuti.

L'ipotesi è stata rilanciata ieri dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando che, in previsione della giornata di debutto della certificazione verde

ha confermato la linea del governo, ovvero: «calmierazione sì, gratuità no. Credo debba restare questo principio. Dobbiamo preoccuparci dei dubbi di alcuni ma anche della tutela dei molti che si sono vaccinati per rispettare la loro scelta e il loro senso civico».

C'è preoccupazione per le difficoltà applicative della nuova disposizione, almeno per la prima fase. Lo stesso ministro Orlando ha sottolineato che «sarà un passaggio non semplice perché siamo di fronte a una dimensione dell'utilizzo dello strumento significativa». Secondo le stime sono 2,5 milioni i lavoratori nel privato e nel pubblico privi di certificazione che dovranno produrre i tamponi. Tanto che, anche nell'incontro di ieri con il premier, Mario Draghi, i leader sindacali oltre a sollecitare un forte abbassamento del costo del tampone, hanno ribadito la preoccupazione che le farmacie non siano in grado di reggere agli afflussi per i tamponi. La soluzione potrebbe essere quella di realizzare Hub anche dentro le aziende, dove effettuare i tamponi, soluzione peraltro favorita dal Dpcm che apre alla possibilità di far effettuare tamponi da «altri soggetti reputati idonei dal ministero della Salute».

Un altro nodo riguarda quei lavoratori che operano nel nostro Paese

avendo ricevuto una o due dosi di un vaccino non riconosciuto da Ema, ad esempio nell'autotrasporto dove circolano molti autisti dell'est europea ai quali è stato somministrato lo Sputnik. «È in corso di valutazione e penso sarà valutata con favore l'idea di una reciprocità tra Stati» ha detto Nicola Magrini, Dg dell'Aifa. Una circolare del ministero delle Infrastrutture consente fino al 31 dicembre al personale a bordo dei mezzi di trasporto provenienti dall'estero e non in possesso di green pass (o vaccinati con sieri non riconosciuti nel nostro paese) l'accesso ai luoghi deputati alle operazioni di carico e scarico delle merci «a condizione che queste attività vengano svolte da altri».

Da oggi sono previsti controlli all'ingresso della sede di lavoro e a campione, ma per specifiche esigenze organizzative i datori di lavoro



Peso: 1-1%, 7-23%



potranno chiedere preventivamente al lavoratore di comunicare in anticipo il non possesso del Green pass, con un preavviso per garantire l'efficace programmazione del lavoro. «Se il lavoratore non è in possesso del green pass scatta l'assenza ingiustificata con il taglio della retribuzione - spiega Arturo Maresca, professore di diritto del lavoro all'università la Sapienza di Roma -. Se non risponde alla richiesta di comunicazione, alla quale è tenuto per disposizione di legge, ritengo che il lavoratore sia passibile di sanzione disciplinare. Se si recherà in azienda e dovesse risultare sprovvisto, durante il lavoro, di certificazione verde

sarà segnalato al Prefetto e scatteranno le sanzioni».

In base alle attuali regole il lavoratore che accede al luogo di lavoro senza green pass è soggetto, con provvedimento del Prefetto, a una sanzione amministrativa da 600 a 1.500 euro. Vengono poi applicate anche le sanzioni disciplinari eventualmente previste dai contratti collettivi di settore. Oltre alla retribuzione, non sarà più versata al lavoratore senza green pass qualsiasi altra componente della retribuzione, anche di natura previdenziale, avente carattere fisso e continuativo, accessorio o inden-

nitario, previsto per la giornata di lavoro non prestata. I giorni di assenza ingiustificata non concorrono alla maturazione delle ferie e comportano la perdita della relativa anzianità di servizio.

In aziende con meno di 15 dipendenti, dopo il quinto giorno di assenza ingiustificata, il datore di lavoro può sospendere il lavoratore per la durata corrispondente a quella del contratto di lavoro stipulato per la sostituzione, comunque per un periodo non superiore a dieci giorni, rinnovabili per una sola volta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Maresca: «Se
il lavoratore non è
in possesso di green
pass scatta l'assenza
ingiustificata»**



Peso:1-1%,7-23%



MERCATI VALUTARI

Il super dollaro perde colpi solo sui big dell'energia

Il 2021 sta passando in rassegna come l'anno del super dollaro. L'andamento del dollar index evidenzia la rivalutazione del biglietto verde su scala globale (+5%). Da notare tuttavia come la divisa Usa si sia rafforzata su euro, sterlina e yen, ma che al tempo stesso si sia indebolita rispetto alle

monete dei grandi esportatori di materie prime energetiche (Norvegia, Russia, Canada). — a pagina 8

Solo l'energia ferma il superdollaro

Valute. Anno record per il biglietto verde che su scala globale si è rafforzato del 5% quest'anno. La divisa Usa corre soprattutto contro euro, yen e sterlina, mentre mostra la corda rispetto a quelle di esportatori di materie prime come Russia, Norvegia e Canada

Vito Lops

Il 2021 sta passando in rassegna come l'anno del super-dollaro. Se in effetti osserviamo l'andamento del Dollar Index scopriamo che il biglietto verde fino ad oggi si è rivalutato del 5% su scala globale. A questo rialzo ha contribuito il contestuale calo dell'euro, scivolato da 1,22 a 1,158 (-5,3%). Il cambio euro/dollaro incide per il 58% nel calcolo dell'indice e quindi impatta più dell'andamento di altre valute, come lo yen giapponese, il franco svizzero e la sterlina, che pure hanno perso terreno nei confronti della divisa Usa, con ribassi tra il 2 e il 3%.

Il dollaro sta mostrando le unghie nei confronti delle altre grandi economie per due motivi: primo, la ripresa economica negli Usa è più spedita; secondo, la Federal Reserve è la banca centrale più propensa a ridurre gli stimoli (fatta eccezione per la Bank of England che potrebbe alzare i tassi già a dicembre). Non a caso nelle sale degli investitori americani già da tempo aleggia lo spettro del tapering, mentre a Francoforte si procede più adagio. Per non parlare di Tokyo dove il tema del drenaggio degli aiuti, tanto monetari quanto fiscali, è diventato ormai un tabù complice la spirale deflattiva intrapresa da anni.

Il 2021 però rischia di passare agli annali della finanza come un anno al-

quanto bizzarro dal punto di vista valutario. Perché se è vero che il dollaro si sta rivelando robusto con i big, nel frattempo sta mostrando dei limiti nei confronti di divise apparentemente e storicamente più deboli. Dallo scorso aprile il biglietto verde ha perso quasi il 9% nei confronti del rublo russo. Perdite superiori al 5% anche sul dollaro canadese e sulla corona norvegese.

Russia, Norvegia e Canada non sono Paesi come altri. Sono grandi produttori ed esportatori di materie prime energetiche. Il tentativo globale di mettersi alle spalle la pandemia, insieme agli effetti collaterali legati ai colli di bottiglia nelle catene di rifornimento, hanno spinto alle stelle i prezzi delle materie prime, con gli energetici — fra cui petrolio e gas naturale — in prima linea. E questo ha sfasato tanto il mercato delle valute quanto il mercato delle obbligazioni, lato investitori esteri.

In Russia, ad esempio, i rendimenti dei titoli governativi a 10 anni sono al 7,33%, riflesso del costo del denaro fissato dalla banca centrale (6,75%) e dell'inflazione (7,4%). Un investitore europeo o statunitense che avesse investito nei bond espressi in valuta locale avrebbe, in queste condizioni eccezionali post-pandemiche, beneficiato non solo di cedole molto più elevate che in casa propria (i pari BTP

sono allo 0,8%, i Treasury Usa all'1,5%) ma anche dell'effetto benefico (e raro) del cambio dettato dalla valutazione estemporanea del rublo nei confronti di divise più forti come il dollaro e l'euro.

Ne consegue che lo strano mondo in cui stiamo vivendo ribalta, per lo meno nel breve, la logica degli investimenti. Mentre il dollaro continua a dettare legge sui Paesi forti, sia in quanto valuta di riserva globale sia in quanto espressione monetaria del Paese più avanti nella normalizzazione della politica monetaria, esso (insieme all'euro) non può nulla in questa fase contro le valute di Paesi che hanno dalla loro il vantaggio di gestire materie prime sempre più ambite.

Questo non vuol dire, però, che bisogna buttarsi a casaccio sui Paesi emergenti. Si veda il caso clamoroso della lira turca, che ieri ha toccato il minimo storico nei confronti del dol-



Peso: 1-3%, 8-35%



laro dopo che il presidente Erdogan ha licenziato tre alti funzionari della banca centrale. L'incredibile svalutazione della lira turca (-28% sul dollaro da gennaio) è un esempio scolastico di quanto può essere rischioso investire in bond di altri Paesi. Che magari offrono cedole alte, ma le rimborsano in valute deboli. Il sano principio dello stock picking, vale tanto per le azioni quanto per la valute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vantaggio degli Usa sulla divisa Ue riflette la forza dell'economia e l'attesa di una stretta monetaria della Fed



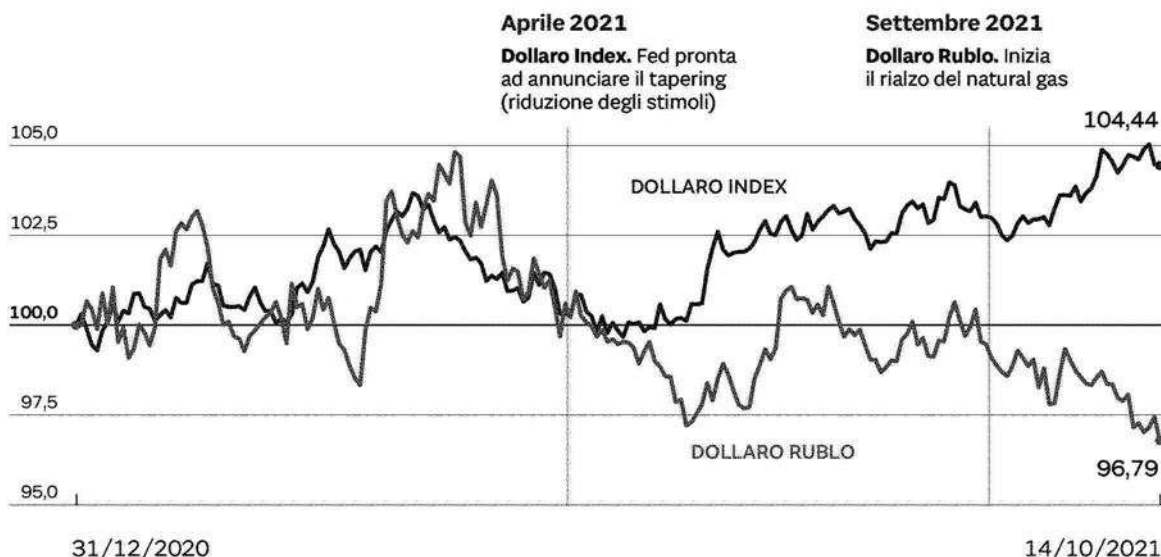
RIAD E MOSCA: SERVE OPEC GAS

Anche per gas e carbone ci vorrebbe un «regolatore» come l'Opec. L'ha dichiarato il ministro saudita, Abdulaziz bin Salman. Col petrolio «abbiamo fatto un

lavoro notevole – ha spiegato – Da fine giugno il gas è rincarato del 150%, il carbone è raddoppiato, ma il Brent è su del 12%». La replica del vice premier russo Alexandr Novak: «Ci penseremo»

L'anno strano delle valute

Dollaro forte con le big ma debole con il rublo



RECEP TAYYIP ERDOGAN

Il presidente turco ha licenziato tre funzionari della banca centrale: lira ai minimi storici



Peso:1-3%,8-35%

SPAGNA

Aumenta la spesa sociale

Il 37% va alle pensioni

La Finanziaria spagnola prevede di aumentare la spesa sociale del 3,6%, fino al record di 248 miliardi di euro. Almeno il 37% sarà assorbito dalle pensioni. —a pagina 13

Sanchez: spesa sociale record nella manovra della «ripresa equa»

Spagna

La ministra Montero: «Il 60% delle uscite a pensioni e altre politiche sociali»

Investimenti pubblici per 40 miliardi di euro grazie al sostegno dei fondi Ue

Luca Veronese

Il governo di Pedro Sanchez, con la Finanziaria per il 2022, tenta di lasciarsi definitivamente alle spalle la pandemia. Di fare dimenticare, per quanto possibile, il coronavirus, nonostante i morti e il contagio ancora in corso. Di cancellare i lunghi mesi di lockdown che hanno bloccato la vita delle persone e l'intera economia. Oggi quasi l'80% della popolazione è vaccinata (una quota impensabile pochi mesi fa), in cassa integrazione sono rimaste 240 mila lavoratori dopo i 3,4 milioni toccati all'apice della crisi pandemica. L'Europa ha messo da parte i vincoli di bilancio e sta sostenendo i piani di ripresa con risorse senza precedenti.

Ci sono dunque le condizioni per una manovra espansiva: «Un'opportunità unica per una Finanziaria che garantisca una ripresa equa», come ha detto in Parlamento la ministra delle Finanze, Maria Jesus Montero, sottolineando il carattere fortemente sociale degli interventi. Ad aiutare il

governo anche il rimbalzo dell'economia che «entro la fine del prossimo anno dovrebbe superare i livelli pre-Covid» e il sostegno dell'Unione europea i cui aiuti, per 27 miliardi, sono stati già messi a bilancio.

La Finanziaria prevede di aumentare la spesa sociale del 3,6% per raggiungere il record di 248 miliardi di euro: «Sei euro ogni dieci della manovra andranno a politiche sociali», ha spiegato la ministra Montero. Nei fatti almeno il 37% della spesa sociale verrà assorbita dalle pensioni, ma l'esecutivo spagnolo ha predisposto anche nuove iniziative per i giovani, come il buono cultura o il buono affitto, per favorirne l'indipendenza dalle famiglie, e aumenti di stipendio per i dipendenti pubblici.

Gli investimenti pubblici aumenteranno del 9,6% per raggiungere i 40 miliardi di euro (anche questo un record) con oltre 13 miliardi destinati a ricerca e sviluppo: «La Spagna sta crescendo, sta creando posti di lavoro. E questa tendenza non solo continuerà, ma si intensificherà. E dobbiamo continuare a sostenerla», ha affermato Montero.

«Dopo gli eventi catastrofici causati dalla pandemia, si sta facendo di tutto per sostenere la ripresa: capitoli come pensioni, disoccupazione, dipendenti pubblici e interessi sul debito rappresenteranno la metà del piano di bilancio, il cui importo è molto vicino al Pil irlandese, superando i 458 miliardi di euro», spiega Massimo Cermelli, economista della Deusto Business School. «Forse, considerando che i Paesi europei sono tutti nelle stesse condizioni, l'agenda politica - aggiunge Cermelli - dovrebbe essere improntata su obiettivi comuni e meno sulle priorità nazionali».

Il governo confida in una rapida e robusta ripresa dell'economia per so-



Peso: 1-1%, 13-36%

stenere le entrate e tenere sotto controllo i conti pubblici, arrivando a definire un percorso di rientro al momento davvero molto teorico. La manovra di bilancio si basa infatti su una stima di crescita del 7% per il prossimo anno dopo il 6,5% di quest'anno: previsioni più ottimistiche di quelle appena diffuse dal Fondo monetario internazionale (e superiori anche a quelle della Banca di Spagna) che ha anche segnalato rischi per l'economia globale, come il perdurare dell'emergenza Covid e le difficoltà delle catene di fornitura.

Dal lato delle entrate vengono introdotte misure solo marginali (come l'aliquota minima del 15% dell'impo-

sta sulle società), confidando nella crescita economica per ritrovare (con un adeguamento molto ambizioso) l'equilibrio tra entrate e uscite: il deficit pubblico spagnolo, secondo le analisi riportate nella Finanziaria, dovrebbe dunque scendere dal 10,9% del Pil dello scorso anno all'8,4% di quest'anno, per poi calare ancora fino al 5% nel 2022. Il debito pubblico dovrebbe invece diminuire il prossimo anno di appena mezzo punto percentuale, al 119,5% del Pil, nonostante la forte ripresa economica, per poi scendere al 115,1% nel 2022.

In Parlamento la coalizione di sinistra che sostiene il governo Sanchez - formata oltre che dai Socialisti anche

da Unidas Podemos - non ha la maggioranza e per arrivare ad approvare la manovra e dovrà trovare (vista l'opposizione della destra) i voti dei partiti nazionalisti della Catalogna: già stanziati 1,3 miliardi per il solo 2022 a favore della rete dei trasporti catalani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


NORVEGIA, IPOTESI TERRORISMO

L'attacco con arco e frecce che ha provocato cinque morti a Kongsberg, in Norvegia sembra essere un «atto di terrorismo». Lo hanno indicato i servizi

di sicurezza. Il killer, 37 anni, si chiama Espen Andersen Brathen, è di nazionalità danese e aveva annunciato in un video postato su Facebook la sua conversione all'Islam

CRESCITA ROBUSTA

Madrid prevede per l'anno prossimo un aumento Pil del 7% in grado di favorire il risanamento di bilancio

I CONTI PUBBLICI

Secondo l'esecutivo spagnolo, nel 2022 il deficit dovrebbe tornare al 5% e il debito scendere al 115% del Pil



Il riconoscimento. Il premier spagnolo Pedro Sanchez con la cancelliera tedesca Angela Merkel, che ieri ha ricevuto nel monastero di Yuste il "Premio europeo Carlo V"



Peso:1-1%,13-36%



Fondi e competenze per affiancare il settore pubblico

I privati e il Pnrr / 1

Anna Gervasoni

Capitali pubblici e privati per un nuovo sviluppo sostenibile. Una transizione complessa che parte dalle infrastrutture del Paese, non a caso al centro dei piani di ripartenza. Infrastrutture resilienti, progettate per durare, ma anche per indurre un cambio di abitudini negli utenti, cittadini e imprese, secondo standard che sono stati dettati dall'agenda 2030 dell'Onu. Come fare tutto questo bene e in pochi anni? L'orizzonte temporale del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) è breve, la sfida epocale. Si può fare, ma cambiando. In questi mesi è in fase di completamento in Lombardia la superstrada Rho-Monza che doveva essere ultimata per Expo 2015. Non sono bastati 7 anni di preparazione prima del grande evento di Milano, né i 7 anni successivi. Adesso è differente. Il cronometro del Pnrr è già partito e il 2026 arriverà presto e c'è il rischio di dover restituire all'Europa risorse importanti non spese.

Realizzare nuove infrastrutture digitali, per la mobilità, per l'abitare, per la transizione energetica e adeguare le esistenti era già un'esigenza. Basti pensare al cambiamento imposto dal crescente utilizzo dell'e-commerce, dalle esigenze di connessione di cittadini e imprese e dall'abbattimento dei consumi energetici. Fenomeni accelerati dalla crisi pandemica. La decisione di mettere ingenti capitali pubblici per favorire la transizione è il vero acceleratore di sistema. Usciti dall'emergenza, dobbiamo assumere una visione di lungo periodo che tenga presente i grandi cambiamenti sociali e demografici in atto.

Si deve ripensare al sistema infrastrutturale cercando non solo di guardare all'oggi, ma anche alle ricadute di lungo periodo della trasformazione in atto. Questo è il focus del Pnrr. Come abbiamo letto sulle pagine del «Sole 24 Ore», le procedure speciali del Piano faticano a decollare, mancano ancora risorse e strutture tecniche che siano in grado di raggiungere gli obiettivi. L'amministrazione deve fare la sua parte, ma molto possono e devono fare i privati. Per consentire la transizione nel mondo nuovo ci vogliono capitali pubblici e

privati, tecnologia e capacità progettuale. La finanza privata, che può



Peso: 24%



essere associata a quella pubblica secondo schemi collaudati a livello internazionale, giocherà ruoli fondamentali, imponendo un metodo di investimento che implica il rispetto dei tempi, la ricerca di un adeguato ritorno economico e la suddivisione e gestione dei rischi.

I fondi di *private capital* portano tale disciplina. La dotazione di capitali è enorme. Il loro approccio è globale, senza confini, raccolgono e investono dove ci sono opportunità. I fondi di *private capital* si stanno già muovendo in questo senso. Se guardiamo i dati pubblicati da Aifi, nei primi sei mesi dell'anno sono stati investiti quasi 2 miliardi di euro in 25 operazioni che hanno riguardato le infrastrutture; l'anno scorso nello stesso periodo erano meno di 180 milioni, distribuiti su 7 investimenti. Un segnale importante, soprattutto se pensiamo che nel mondo ci sono 230 miliardi di dollari raccolti in cerca di allocazione. Ma per attrarre nel nostro Paese questa preziosa liquidità bisogna agire con metodo, secondo modalità tecniche di Ppp (*public private partnership*). Rispetto delle tempistiche e regole ben definite vogliono dire semplificare le procedure, risolvere a monte i problemi di responsabilità che derivano dalla difficoltà di lettura e interpretazione delle procedure, controlli preventivi. Sovvenzionare e finanziare le opere in logica di complementarità con i privati. Questo deve fare il pubblico. Il privato deve progettare bene, pianificare correttamente, rispettare i tempi. Imprese, operatori finanziari e settore pubblico possono lavorare bene insieme se abbiamo una progettazione accurata e una esecuzione fluida. La pubblica amministrazione è di fronte alla sfida dell'adeguamento delle competenze in questo nuovo scenario. Stiamo parlando di progetti che hanno natura complessa e innovativa. Ci vuole formazione mirata e supporto tecnico e indipendente al fine di standardizzare i processi. In questo, le istituzioni, Università e associazioni di categoria possono fare molto, mettendo a disposizione, in trasparenza, *format* contrattuali e *best practice* e offrendo contenuti.

Presidente del Centro ExSUF, Centre of Excellence on sustainable finance for infrastructure and smart cities Unee e Liuc - Università Cattaneo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIPENSARE
IL NOSTRO SISTEMA
INFRASTRUTTURALE
RICHIEDE
INVESTITORI
CON UN APPROCCIO
GLOBALE



Peso:24%



IL TRIBUTO OGGI AI LINCEI

CARLO AZEGLIO CIAMPI

LA CULTURA
DELLA NORMALE
ALLA BASE
DELL'AGIREdi **Giuliano Amato**

— a pagina 15

**Presidente.** Carlo Azeglio Ciampi**Ciampi, capacità di lavoro
e cultura (della Normale)
alla base delle sue azioni****Tributo all'ex Presidente / 1**

Giuliano Amato

I contributi che pubblichiamo sono nati da relazioni e interventi svolti in cinque seminari dedicati a tappe fondamentali della biografia del nostro Presidente; della sua biografia pubblica, dalla Banca d'Italia alla Presidenza del Consiglio, dalla

Presidenza del Consiglio al Tesoro, dal Tesoro alla Presidenza della Repubblica. Va notato che nell'ordine di pubblicazione gli anni della formazione li abbiamo messi non all'inizio dell'opera, ma nel secondo volume, nel quale la loro trattazione compare assieme a quella della Presidenza della Repubblica. Ed è una scelta tutt'altro che casuale, giacché fa emergere e sottolinea uno dei fili rossi che segnano il percorso di Carlo Azeglio Ciampi da Livorno al Quirinale, così come si intitola un famoso libro intervista di Arrigo Levi: il filo rosso del senso della patria, che si sviluppa proprio negli anni della formazione, prima alla Normale, poi in guerra, e che è tanta, tantissima parte dell'opera di Ciampi presidente.

È, per la storia d'Italia, la parte forse più importante della sua opera, ma di sicuro non è l'unica e l'intero primo volume lo testimonia.

Intanto colpisce il modo in cui emerge e cresce in Banca d'Italia. Inizia da addetto alla vigilanza in una sede periferica, così com'è capitato a tanti altri giovani funzionari. È un lavoro burocratico, che potrebbe sbrigare – molti lo fanno – con burocratico minimalismo. Ma per le sue mani passano i dati

economici della provincia (di Macerata) e lui, anziché limitarsi a leggerli, li analizza e li commenta per il suo direttore e, da ultimo, per la relazione annuale; a lui sono affidate alcune delicate ispezioni. E a Roma, alla sede centrale, cominciano ad accorgersi di lui.

Certo, ci mette dentro il talento che ha, la cultura che si è formato negli anni della Normale. Ma ci mette anche la ferrea capacità di lavoro, la disciplina e l'applicazione con cui si impadronisce dei dossier. È in questa combinazione il segreto di un successo che lo porterà, una volta a Roma, ad essere chiamato nel Servizio studi, dove un non economista come lui avrebbe dovuto essere un pesce fuor d'acqua e che lui invece arriverà a dirigere prima di giungere all'incarico più alto, quello di governatore.

Sono le qualità che ritroveremo nella sua attività di governo, accompagnate da altre due, entrambe



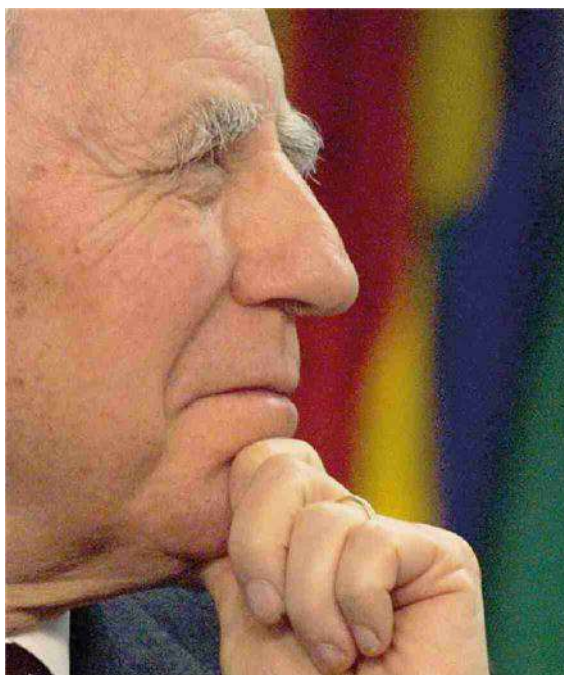
Peso: 1-3%, 15-28%

essenziali per i compiti politici, ma già presenti – ne sono personalmente testimone – nella sua esperienza di governatore: la prima è il suo saper organizzare non solo il proprio lavoro, ma anche quello degli altri, assegnando compiti, seguendone l'attuazione e soprattutto facendo dei suoi collaboratori una squadra, resa consapevole delle missioni da compiere ed effettivamente protesa alla loro realizzazione. È, questa qualità, l'ingrediente forse principale per combattere il minimalismo burocratico, la vera e propria inerzia nella quale si disperdono spesso le migliori intenzioni di riforma. Ed è un bene immateriale raro, ben più importante, in chi è alla guida, della c.d. "attitudine al comando". Ciampi lo possedeva e chi legga qui come fece lavorare lo staff del Tesoro per preparare, internamente e in Europa, l'adesione all'euro dell'Italia ne ha una riprova eloquente. La seconda qualità è la sua sensibilità politica, a conferma del fatto che l'elezione la accentua in chi l'ha ma non la crea in chi non l'ha, mentre vi sono persone non elette che, alle prese con questioni pur tecniche di respiro generale, hanno la visione in cui vanno collocate le soluzioni da adottare, sanno pesare, quando hanno un peso, le ragioni del consenso, sanno prevenire il dissenso, sanno convincere e, nei limiti consentiti dalle loro responsabilità, sono disposte a farsi convincere. Sono tante le testimonianze che ricorrono al riguardo in questi volumi. Io ho soprattutto presente quella che ne ebbi durante il mio primo governo, il governo che precedette il suo. Come vedrà il lettore, si trattò di un lavoro comune, non solo per la necessaria sintonia fra politiche fiscali e politiche monetarie, ma per la sintonia fra noi due e per la fiducia con la quale io

lo ascoltavo e accoglievo le proposte che da lui non mancavano mai. Ebbene, davanti alle tensioni che all'inizio dell'estate 1992 crescevano nel Sistema monetario europeo e davanti alle prospettive molto incerte di un prossimo riallineamento meno punitivo per la lira, fu lui a escludere una svalutazione immediata, a spronarmi verso un tempestivo accordo con i sindacati per il congelamento del costo del lavoro e ad affrontare con questo accordo già operante i rischi dell'autunno. Così facemmo e fu esattamente questo a consentire la forte svalutazione esterna che in autunno dovemmo subire, senza imbarcare però inflazione interna e salvaguardando di conseguenza la stabilità dei prezzi e la tenuta del potere d'acquisto dei salari. Un'operazione politica, dunque, che uscì, con grande lungimiranza, essa stessa politica, dalla testa dell'allora governatore Ciampi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si tiene oggi a Roma (ore 10,30 Accademia dei Lincei), alla presenza del Presidente Mattarella, la presentazione dei 2 volumi Carlo Azeglio Ciampi 1920-2020 (Edizioni della Normale).



Governatore e Presidente. Carlo Azeglio Ciampi, 1920-2016



Peso:1-3%,15-28%



QUEL LEGAME PROFONDO CON L'ACCADEMIA DEI LINCEI

di **Alberto Quadrio Curzio**

— a pagina 15

Quel legame profondo con l'Accademia dei Lincei che non venne mai meno

Tributo all'ex Presidente / 2

Alberto Quadrio Curzio

Che una delle iniziative per celebrare il centenario della nascita di Carlo Azeglio Ciampi sia promossa dall'Accademia Nazionale dei Lincei ha motivazioni molto solide. Infatti durante il suo mandato settennale quale presidente della Repubblica, Ciampi fu molto vicino ai Lincei, ricollegandosi spesso anche alla storia culturale e politico-istituzionale dell'Accademia con le sue radici nel Risorgimento e nella Repubblica. Nesso in origine per questa continuità culturale e istituzionale del presidente Ciampi credo si possa ritrovare nel presidente Einaudi che, nel 1948, da presidente della Classe di Scienze Morali Storiche e Filologiche dei Lincei divenne capo dello Stato repubblicano. Tra i molti aspetti di questa consonanza tra il presidente Ciampi e i Lincei ne considero solo due, connessi a eventi specifici, che dimostrano come essa fosse ideale e concreta a un tempo.

La costante attenzione di Ciampi verso i Lincei si manifestò in varie forme, tra cui il conferimento annuale del Premio Presidente della Repubblica per la scienza, istituito da Luigi Einaudi nel 1948, l'accoglienza dei nuovi soci al Quirinale, la presenza del presidente alle cerimonie di chiusura dell'anno accademico. Occasioni per un'espressione non rituale di stima per i Lincei e per la loro missione che lasciano solo l'imbarazzo della scelta.

Un altro aspetto riguarda il ruolo istituzionale dell'Accademia dei Lincei in rapporto alla Presidenza della Repubblica. È cosa nota che l'Accademia, dal luglio 1992, è consulente scientifico e culturale del presidente della Repubblica. Sappiamo inoltre che all'Accademia dei Lincei — ente pubblico non economico classificato fra gli «enti di alto rilievo» nelle istituzioni della Repubblica — nell'aprile 2006 è stato accordato dal presidente Ciampi l'Alto Patronato permanente. Questo in linea con l'art. 1 del nostro statuto per il quale «L'Accademia Nazionale dei Lincei, Istituzione di alta cultura, con sede in Roma, ai sensi dell'art. 33 della Costituzione, si dà i propri

ordinamenti e assolve i compiti istituzionali nell'osservanza delle leggi dello Stato e nei limiti da queste stabiliti». La concessione dell'Alto Patronato permanente da parte del presidente Ciampi evidenzia in maniera inequivocabile la consonanza valoriale tra lui stesso e la missione lincea. Tale consonanza con il ruolo e la missione dell'Accademia, trova conferma nella annuale espressione di stima per i Lincei in occasione del già ricordato Premio Presidente della Repubblica, e nella costante presenza del presidente Ciampi alla cerimonia di chiusura dell'anno accademico. Il secondo aspetto riguarda il ruolo dei Lincei in due grandi svolte della storia culturale, civile e istituzionale dell'Italia: il Rinascimento e il Risorgimento. Le celebrazioni per il IV centenario della fondazione dell'Accademia si conclusero al Quirinale il 20 giugno 2003, in coincidenza dell'adunanza solenne di chiusura dell'anno accademico. Come rilevò allora il presidente dei Lincei Edoardo Vesentini, si trattava di un evento eccezionale che Ciampi scelse di onorare al Quirinale per dare massima enfasi alle celebrazioni dell'Accademia fondata da Cesi e portata a fama imperitura da Galileo.

Il presidente Ciampi volle ulteriormente confermare il suo apprezzamento del ruolo dei Lincei il 21 novembre dello stesso anno, inaugurando a Palazzo Corsini l'esposizione *I Lincei nell'Italia unita*: mostra storico-documentaria. La cifra caratteristica della



Peso: 1-1%, 15-32%

mostra e del catalogo fu il mantenimento dell'equilibrio tra il rigore storiografico e documentario e un'impostazione politico-culturale esplicitamente contraria al revisionismo antisorgimentale e orientata a evidenziare il carattere antifascista del sodalizio nel periodo della dittatura. In quell'occasione, il presidente Vesentini pronunciò un discorso all'indirizzo del presidente Ciampi, evidenziando quanto l'Accademia fosse legata anche al percorso risorgimentale che determinò l'Unità d'Italia. [...]

Da qui arriviamo al 2011 e alle celebrazioni del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, che furono l'occasione per marcare di nuovo anche il carattere risorgimentale dei fondamenti dell'Accademia. Allora Ciampi non era più presidente della Repubblica, ma accettò di essere membro del Comitato d'onore per le celebrazioni che i Lincei fecero di Quintino Sella con il convegno *Quintino Sella, scienziato e statista per l'Unità d'Italia*. Il convegno linceo volle a un tempo segnare la figura di Sella come "rifondatore" dei Lincei nel 1873 e sottolineare il contributo alla costruzione dello Stato unitario italiano. Impossibilitato a prendere attivamente parte alle celebrazioni, Carlo Azeglio Ciampi inviò questo messaggio, che lessi, come coordinatore del Comitato ordinatore del convegno, il 5 dicembre 2011, alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano:

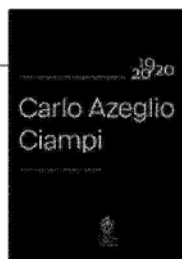
«È con profondo rammarico che mi vedo costretto a mancare l'appuntamento che l'Accademia Nazionale dei Lincei dedica alla straordinaria personalità di Quintino Sella: statista, politico, economista, scienziato, amministratore e organizzatore lungimirante, dalla cui vicenda pubblica l'Italia contemporanea può ancora trarre insegnamento.

Nello scorcio dell'anno 2011, 150° dello Stato italiano, le due giornate lincee – con il loro articolato programma, con la presenza di studiosi di vaglia in discipline e in campi del sapere dove la figura poliedrica di Sella ha lasciato orme profonde – segnano un momento tra i più alti delle manifestazioni dedicate all'anniversario. Momento di studio e di approfondimento, scevro di occasionalità e di retorica celebrativa. La "caratura" scientifica del convegno accresce il mio rammarico per l'assenza; rammarico appena attenuato dal sentirmi idealmente con Voi, in unità di intenti. Con questi sentimenti desidero rinnovare il mio ringraziamento per l'attenzione che l'Accademia dei Lincei ha voluto riservarmi chiamandomi a far parte del Comitato d'onore del Convegno. Nel formulare i migliori auspici per la riuscita dell'iniziativa, La prego di voler cortesemente trasmettere a tutti i presenti il mio più cordiale saluto».

Questo fu il congedo culturale e affettivo di Carlo Azeglio Ciampi dai Lincei che conserveranno verso di lui riconoscenza grande e stima profonda.

Presidente emerito Accademia Nazionale dei Lincei

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Interventi di Sabino Cassese, Lilia Costabile, Umberto Gentiloni. Introducono Roberto Antonelli e Alberto Quadrio Curzio. Presiede Enzo Cheli, conclude Giuliano Amato. Pubblichia-

mo in questa pagina uno stralcio dell'introduzione dello stesso Amato e un intervento di Quadrio Curzio che ha fortemente voluto l'iniziativa presso l'Accademia dei Lincei.



Peso:1-1%,15-32%

RICERCA EXCELSIOR

A ottobre
505mila posti,
manca il 36%
dei profili

Pogliotti e Tucci — a pag. 17

Ripresa da 505mila assunzioni ma introvabile il 36% dei profili

Unioncamere Anpal

Il bollettino Excelsior:
a ottobre 114mila
contratti più del 2019

Il mismatch sale al 51,5%
per gli operai specializzati
Gli Irs i titoli più richiesti

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

C'è un ostacolo, troppo spesso sottovalutato, che rischia oggi di frenare, e in modo consistente, il rimbalzo economico e del mercato in lavoro in atto in Italia. Si chiama mismatch, vale a dire la difficoltà delle imprese a reperire i profili richiesti, per competenze in gran parte inadeguate all'uscita dalla scuola, o per l'assenza di candidati. Nel bollettino Excelsior, pubblicato ieri da Unioncamere e Anpal, emerge come a ottobre siano previste dalle imprese 505mila assunzioni, ben 114mila in più (+29,1%) rispetto allo stesso periodo 2019 (pre Covid), anche se in leggero calo (-4,1%) su settembre 2021. Tra ottobre e dicembre le aziende hanno in programma di attivare quasi 1,4 milioni di contratti, +28,8% nel confronto con l'analogo trimestre 2019. Ma a pesare su questa ripartenza è il mismatch tra domanda e offerta di lavoro che si è attestato al 36%, 3 punti in più sullo stesso periodo 2020 (33%), addirittura 5 in più rispetto al 2019 (31%).

Parliamo di un esercito di oltre un terzo delle assunzioni programmate dal mondo produttivo; e il fenomeno, ormai, interessa sia le professioni ad elevata specializzazione tecnico-professionale sia gli operai qualificati. Certo, si sente anche il calo demografico dovuto al crollo delle nascite, che porta con sé l'effetto di avere sempre meno studenti tra i banchi: da qui al 2036 il Pnrr stima infatti che in classe avremo 1,1 milioni di alunni in meno. Ma alla base di un così alto mismatch c'è soprattutto un inefficiente orientamento professionale, che si traduce nella mancanza di candidati per determinati profili e con specifiche esperienze di lavoro. Insomma, i primi segnali positivi da parte della manifattura (131mila entrate previste a

ottobre, 326mila da ottobre a dicembre), nonostante le tensioni sul mercato dell'energia e delle materie prime, rischiano di subire una battuta d'arresto per via del mismatch.

Nella tabella che pubblichiamo qui in pagina emerge il fenomeno con tutta la sua drammaticità. Il mismatch sale al 51,5% per gli operai specializzati,

al 41,8% per le professioni tecniche e al 40,2% per quelle intellettuali e scientifiche. A segnalare le maggiori difficoltà nel reperire capitale umano sono le imprese metallurgiche e dei prodotti in metallo, si sale al 64,1% per il recruitment di fabbri ferai, costruttori di utensili e assimilati e al 61,9% per i fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori carpenteria. Elevato anche il mismatch segnalato dalle imprese delle costruzioni, soprattutto per artigiani e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni (61,5%), e dalle imprese dei servizi informatici e delle comunicazioni, per cui le maggiori difficoltà si incontrano per specialisti

Peso: 1-1%, 17-38%

in scienze matematiche, informatiche (61,7%) e per tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni (54,3%). Coerentemente con le figure professionali, le aree aziendali con il più elevato mismatch risultano essere i sistemi informativi (57,6%), progettazione e ricerca (51,0%), installazione e manutenzione (52,3%).

Per quanto riguarda i titoli di studio, risultano "introvabili" i laureati in ingegneria industriale, e quelli in elettronica e dell'informazione (58,0% e 52,8% rispettivamente le difficoltà segnalate), i candidati con una istruzione tecnica superiore (più di un diplomato Its su due, 52,6%, non si trova sul mercato) o con una formazione tecnica professionale (49,4%). Fra gli indirizzi di più difficile reperimento le imprese segnalano i diplomati in indirizzo elettrico (57,2%), in indirizzo edile (54,8%) e indirizzo meccanico (53,1%). Guarda caso tutti indirizzi legati alla nostra industria.

«Migliorare l'orientamento al lavoro, come confermano anche questi dati, rappresenta un nodo strategico ed un'esigenza fondamentale per il mercato italiano - ha sottolineato il

presidente di Unioncamere, Andrea Prete -. Vediamo che mancano in particolare i profili tecnico-professionali e soprattutto sono troppo pochi i diplomati degli Its che devono essere potenziati in quanto esiste una domanda crescente di queste figure professionali. Sull'orientamento le Camere di commercio possono dare un contributo importante alla soluzione del problema».

Il danno oltre a essere per tutti i settori manifatturieri (ma anche per buona fetta del terziario) è anche per i giovani. Circa il 30% dei contratti previsti dalle imprese è rivolto infatti a ragazzi con meno di 29 anni specie per tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione, specialisti in scienze informatiche, fisiche e chimiche e tecnici amministrativi, finanziari e della gestione della produzione. Eppure, anche qui, la difficoltà di reperimento per i giovani, a ottobre, è al 38%. Un altro paradosso, in un Paese che primeggia per Neet (25,5% nel 2020, contro il 24,4% del 2019) e con un tasso di disoccupazione giovanile vicino al 30%.

«La fotografia scattata da Excel-

sior è chiara e drammatica - ha chiosato il vice presidente di **Confindustria** per il Capitale umano, Gianni Brugnoli -. Si confermano, purtroppo, gli allarmi che **Confindustria** lancia da tempo. Discipline Stem e filiera tecnico-professionale vanno subito rilanciate, anche con un forte orientamento. La riforma dell'istruzione tecnica è urgentissima, e deve puntare su aule e laboratori innovativi e su una nuova didattica, legata a imprese e territori. Senza un rapido cambio di passo, l'Italia, i giovani e le nostre imprese pagheranno un conto salatissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI
Tra ottobre
e dicembre le
aziende hanno
in programma
di attivare
1,4 milioni
di contratti

I profili difficili da reperire

Le professioni più richieste ad ottobre 2021

	DIFFICOLTÀ A REPERIRE			ENTRATE PREVISTE OTT. 2021
	0%	50%	100%	
Dirigenti				58,8 740
Profess. intellettuali e scientifiche				40,2 33.440
Matematici, informatici, chimici, fisici				61,7 4.650
Ingegneri e professioni assimilate				48,4 6.750
Professioni tecniche				41,8 67.640
Tecnici della distrib. commerciale				58,7 4.760
Tecnici informatici e tic				54,3 8.490
Impiegati				21,7 41.220
Addetti asportelli e movimenti denaro				36,4 3.720
Addetti gest. economica, e finanziaria				32,3 3.740
Prof. qual. attività comm. e servizi				34,8 1.103.801
Operatori della cura estetica				52,3 4.970
Addetti alla ristorazione				45,9 41.700
Operai specializzati				51,5 103.060
Fabbri ferrai, costruttori di utensili				64,1 6.930
Artigiani spec. in lav. alimentari				62,3 5.220
Conduttori di impianti e macchinari				33,9 86.690
Op. macchine per lav. metalliche				53,3 6.970
Op. macchine per fabb. prod. plastici				39,5 3.390
Professioni non qualificate				19,7 61.730
Spostamento e consegna merce				19,5 15.900
Servizi di pulizia				16,7 35.510

Fonte: Unioncamere - Anpal, Sistema Informativo Excelsior, 2021



Peso: 1-1%, 17-38%



Fiere, Milano in corsa per ospitare il Salone delle scienze della vita

Farmaceutica

Presentato Cphi, il principale evento globale del settore, che in Italia vale 34,3 miliardi

Il ritorno a Milano della più grande manifestazione internazionale dedicata all'industria farmaceutica, Cphi Worldwide, è una conferma del ruolo che la Lombardia e il suo capoluogo rivestono nel settore. L'evento itinerante sarà ospitato quest'anno (dal 9 all'11 novembre) negli spazi di Fiera Milano. «La nostra ambizione – dice Luca Palermo, amministratore delegato di Fiera Milano – è che Cphi scelga Milano come sede anche per le prossime due edizioni, fino al 2025. La città ha le carte in regola per ospitare, in modo permanente, un Salone delle scienze della vita».

Un'idea che piace a imprese e istituzioni, a cominciare dal sottosegretario al ministero della Salute Andrea Costa, che sottolinea l'importanza della collaborazione tra pubblico e privato per rendere strutturali eventi di questa portata nel nostro Paese. Del resto, spiega il vice-presidente di

Assolombarda con delega alle Life Sciences, Sergio Dompé, «la Lombardia e Milano sono un hub riconosciuto del settore, con il 35,4% delle imprese farmaceutiche italiane e oltre il 50% della sperimentazione clinica nazionale». L'assessore regionale al Welfare, Letizia Moratti, ha ricordato che la Lombardia, con 400 milioni di euro, è prima in Italia per investimenti in ricerca e sviluppo. «Cphi offrirà alle aziende del settore una visione globale aggiornata dello scenario», osserva Diana Bracco, del comitato esecutivo di Fondazione Fiera Milano – su cui impostare le strategie di crescita». Anche per Giorgio Bruno, presidente di Cdmo-Farminindustria, «sarà una grande opportunità per il nostro Paese che, con 34,3 miliardi di produzione totale, è uno dei tre principali poli Ue del settore». Dello stesso avviso Paolo Russolo,

presidente di Aschimfarma, che negli ultimi anni «ha lavorato con determinazione per ottenere che la manifestazione si tenesse a Milano».

—G.L.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%



L'INTERVENTO

ITALIA E GERMANIA INSIEME
PER GESTIRE LE CRISI BANCARIE

di Antonio Patuelli e Giovanni Sabatini

Molto importante e costruttivo è risultato l'incontro dei giorni scorsi a Berlino fra il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il Presidente della Repubblica Federale Tedesca.

—Continua a pagina 27

L'intervento

SULLA GESTIONE DELLE CRISI NON SISTEMICHE
ASSE STORICO TRA ISTITUTI ITALIANI E TEDESCHIdi Antonio Patuelli e Giovanni Sabatini
—Continua da pagina 1

Nello stesso spirito di ricerca di maggiore collaborazione positiva fra i paesi fondatori dell'Unione Europea, a cominciare dai principali, Francia, Germania e Italia, quasi negli stessi giorni, l'Associazione Bancaria Italiana ha assunto l'iniziativa di sviluppare a Berlino diversi importanti contatti, innanzitutto con le Associazioni Bancarie Tedesche, proprio nel contesto della fase di preparazione dei documenti programmatici propedeutici alla formazione del nuovo Governo della Repubblica Federale Tedesca, al fine di prevenire eventuali equivoci e dissapori in particolare sulle tematiche bancarie che sono state talvolta, specificamente sulle crisi e i salvataggi bancari, occasione di non identità di vedute negli scorsi anni di avviamento dell'Unione bancaria europea.

Con i colleghi delle Associazioni bancarie tedesche riunite nel German Banking Industry Committee, abbiamo raggiunto importanti convergenze, in particolare sul modello di gestione delle crisi delle banche non di rilievo sistemico. Il documento congiunto che abbiamo concordato evidenzia che l'attuale situazione appare insoddisfacente in quanto, per le banche che superano il test dell'interesse pubblico (che, comunque, appare una procedura opaca e con scarsi parametri oggettivi), esiste una procedura

europea, la "Risoluzione", mentre manca un analogo livello di armonizzazione delle norme e delle procedure riguardanti le eventuali crisi degli altri intermediari. La coesistenza di un quadro comune di risoluzione con una pluralità di regimi nazionali potrebbe determinare disfunzionalità ed esiti inefficienti, costosi ed eterogenei, con conseguenti anche gravi impatti economici.

Le linee fondamentali della proposta comune dell'Associazione Bancaria Italiana e delle Associazioni Bancarie tedesche sono:

1. garantire agli Schemi di Garanzia dei Depositi (DGS) nazionali un ruolo più attivo nella prevenzione e gestione delle crisi bancarie;
2. allineare coerentemente il quadro normativo sugli aiuti di Stato al nuovo regime introdotto dalla Direttiva BRRD e dal Regolamento in tema di risoluzione delle banche (SRMR), attraverso una revisione della "Comunicazione della Commissione Europea sugli aiuti di Stato al settore finanziario" (2013), per eliminare gli ostacoli che derivano dallo scarso allineamento di questi atti, anche in conseguenza della sentenza definitiva "Tercas" della Corte di Giustizia Europea;
3. perseguire un livello almeno minimo di armonizzazione delle procedure nazionali di insolvenza per le banche, per evitare che creditori e depositanti

possano essere trattati in modo difforme in ambito europeo, alimentando la frammentazione finanziaria e amplificando problemi di disallineamento competitivo.

Analoghe importanti convergenze sono state individuate sulla necessità di implementazione «intelligente e proporzionata» delle nuove regole del Comitato di Basilea (Basilea 3+) che riduca ulteriori assorbimenti patrimoniali per le banche europee che altrimenti ridurrebbero la capacità di sostenere le imprese nella ripresa e la competitività internazionale.

Ulteriori aree di convergenza riguardano la necessità di una maggiore proporzionalità del quadro regolamentare europeo e di un terreno competitivo livellato tra settore bancario e soggetti che, pur non essendo riconosciuti come banche, erogano servizi quasi bancari: occorre applicare il principio «stesse attività, stessi rischi, stesse regole».

Queste nuove importanti convergenze fra le Associazioni



Peso: 1-2%, 27-21%



bancarie italiana e tedesche rappresentano importanti germogli di una nuova fase di politiche istituzionali dell'Unione Europea sulle tematiche bancarie che è opportuno maturino con una nuova costruttività lungimirante per iniziativa, insieme, innanzitutto dei principali paesi

fondatori della Ue, Francia, Germania e Italia.

*Presidente e Direttore generale
dell'Associazione bancaria italiana*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una pluralità di regimi nazionali può portare a disfunzionalità ed esiti inefficienti, costosi ed eterogenei

500 milioni

IL BOND FINECO

Ga chiuso con ordini per 2,15 miliardi l'emissione del bond senior di Fineco da 500 milioni. Il rendimento in avvio a 100 punti sul midswap, si è ridotto

prima a 80 punti per poi limare ancora alla chiusura a 70 punti. Ieri il titolo del gruppo guidato da Alessandro Foti ha toccato nuovi massimi storici a 16,48 euro



Peso:1-2%,27-21%



COMPAGNIE AEREE

**Alitalia, Ita si aggiudica
il marchio per 90 milioni**

Chiusa la procedura di gara, il marchio Alitalia e quello www.Alitalia.com vanno a Ita per 90 milioni. Oggi è il giorno del debutto per la compagnia che sostituisce Alitalia. —a pagina 29

Ita conquista il marchio Alitalia, accordo raggiunto per 90 milioni

Trasporto aereo

Chiusa la trattativa tra
Altavilla, commissari e Mise
La newco entra in SkyTeam

Prezzo migliorativo rispetto a
una precedente offerta,
ma sotto i 110 indicati dalla Ue

Gianni Dragoni

Addio all'Alitalia, anzi no. Il marchio della vecchia compagnia, che ha fatto ieri l'ultimo volo atterrato a Fiumicino poco prima di mezzanotte, partito da Cagliari con 15 minuti di ritardo, rivivrà con Ita. La nuova società posseduta dallo Stato è proprietaria del «brand» Alitalia. La procedura di cessione del marchio e dei domini internet si è conclusa ieri sera, dopo una serrata trattativa che ha coinvolto Alfredo Altavilla, i tre commissari guidati da Giuseppe Leogrande e il ministero dello Sviluppo economico.

Quest'ultimo ha autorizzato i commissari di Alitalia a cedere il marchio a Ita, unico offerente, al prezzo di 90 milioni di euro, migliorativo rispetto a una precedente offerta. Ci sono state alcune riserve sul prezzo, giudicato basso anche al Mise, inferiore rispetto a quello indicato dalla Commissione Ue (110 milioni). Ma per chiudere la partita e consentire il decollo di Ita, che fa oggi i primi voli, si è stabilito che il prezzo è corretto. Anche sulla scorta di un'integrazione

dell'ultima ora della perizia fatta il 23 luglio da Giovanni Fiori, professore

alla Luiss e, tra l'altro, commissario della vecchia Alitalia Lai (è nella terna nominata nel 2011 al posto di Augusto Fantozzi). Poiché Altavilla non ha voluto alzare l'offerta, è stata adattata la perizia sul valore del marchio. Altavilla aveva proposto di partire con il marchio in affitto, dal Mise gli hanno risposto che sarebbe stato illegale.

Il Mise ha autorizzato ieri anche la cessione del lotto aviation di Alitalia a Ita, alle condizioni contrattuali già concordate tra i tre commissari e Altavilla, il quale aveva già reso noto di aver acquisito il lotto per un euro. L'autorizzazione è stata data con un decreto che autorizza i commissari a modificare il programma relativo ai complessi aziendali in amministrazione straordinaria, in base alle norme speciali introdotte da questo governo (decreto legge numero 73, convertito nella legge 106 del 2021).

Le autorizzazioni sono state firmate dal direttore generale per la politica industriale del Mise, Mario Fiorentino. Una sorpresa, perché ci si

aspettava che il decreto sulla cessione del lotto aviation fosse firmato dal ministro, Giancarlo Giorgetti, che ha condotto la trattativa politica con Bruxelles insieme al responsabile del Mef, Daniele Franco. Per superare i dubbi al Mise è stata necessaria una nota del gabinetto, che il 14 ottobre ha affermato che la materia è regolata da «disposizioni speciali che non contemplano l'adozione di un decreto di competenza del ministro».

Ita, che prenderà il nome di Alitalia, fa oggi il primo volo alle 6:20, da Milano-Linate a Bari. Alle 7 partirà il Linate-Fiumicino, mentre solo alle 8 un volo partirà dalla capitale diretto al city airport milanese. Parte con un



Peso: 1-1%, 29-27%



programma ridimensionato rispetto a quello previsto, molti voli sono stati cancellati, secondo Ita per mancanza di aerei perché devono passare per la manutenzione.

Ma probabilmente anche perché c'erano pochi passeggeri. Ita ha 52 aerei, meno di metà di quelli della vecchia Alitalia, 2.800 dipendenti su oltre 10mila. Questo il capitolo più doloroso, ci sono oltre 7mila potenziali esuberanti. Una parte dei dipendenti dell'Alitalia commissariata (che potrà continuare a chiamarsi così) continuerà a lavorare nell'handling e manutenzione, settori che dovranno essere venduti.

Al decollo le destinazioni della

nuova compagnia sono 36 (non le 44 annunciate il 5 ottobre), inclusa New York che si farà dal 4 novembre, unico volo intercontinentale fino a marzo 2022. Da oggi Ita-Alitalia fa parte dell'accordo commerciale globale SkyTeam, insieme ad Air France-Klm, Delta Air Lines e altri vettori. Un nuovo accordo che dà continuità a quello che aveva Alitalia con SkyTeam, cessato a mezzanotte di ieri. La differenza è che Altavilla non dovrà pagare una penale se nel 2022 riuscirà a trovare un partner azionario e se questo, anziché essere Delta o Air France-Klm, fosse Lufthansa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi alle 6:20 parte Ita: il primo volo della nuova compagnia aerea è quello da Milano-Linate a Bari



FT, IDROGENO ALLA SVOLTA

«La fattibilità economica dell'idrogeno è sempre più convincente», ha scritto ieri la Lex Column del Financial Times in un editoriale secondo il

quale il mercato dell'idrogeno può cambiare significativamente nei prossimi dieci anni. Citato anche l'ad di Snam Marco Alverà, secondo il quale la rete di trasporto esiste già.

Alitalia ai box.

Ieri l'ultimo giorno di volo per Alitalia, da oggi entra in servizio Ita



Peso: 1-1%, 29-27%

GRANDI IMPRESE

Fondo perduto, al via le istanze per il contributo

Al via da ieri le domande per i contributi a fondo perduto riconosciuti alle imprese che nel 2019 hanno conseguito ricavi compresi fra i 10 e 15 milioni.

— a pagina 34

Fondo perduto grandi imprese: cumulabili i contributi

Misure anti-Covid

Richieste fino al 13 dicembre con ricavi o compensi da 10 a 15 milioni nel 2019

Si possono chiedere gli aiuti Sostegni e Sostegni bis alternativo

Giorgio Gavelli
Lorenzo Pegorin

È possibile, a partire da ieri 14 ottobre e fino al 13 dicembre, inviare l'istanza per accedere al contributo a fondo perduto (Cfp) a favore di imprenditori, professionisti e titolari di reddito agrario, danneggiati dall'epidemia Covid-19, che nel 2019 hanno conseguito ricavi o compensi fra i 10 e i 15 milioni di euro. Si tratta, nello specifico, del Cfp aggiunto in sede di conversione in legge del decreto Sostegni-bis (articolo 1, comma 30-bis del Dl 73/2021).

Il modello e l'istanza sono stati approvati con il provvedimento 268440/2021 delle Entrate.

L'iter da seguire, per questi contribuenti è sostanzialmente analogo a quello già previsto per i contribuenti con ricavi fino a 10 milioni, le cui richieste sono state avanzate nei mesi scorsi, con la particolarità che in questo caso (soggetti fra i 10 e 15 milioni) sarà possibile modulare l'istanza in relazione alle specifiche convenienze fra il beneficio previsto con il primo decreto Sostegni (in base alle risul-

tanze dell'anno solare 2019 sul 2020) e quello previsto dal decreto Sostegni bis «attività stagionali» (sul periodo 1° aprile 2020 - 31 marzo 2021 e 1° aprile 2019 - 31 marzo 2020).

Il contribuente infatti, può procedere nell'ordine di seguito indicato.

❶ Richiedere (compilando solo la prima sezione dei requisiti contenuti nell'istanza) esclusivamente il contributo del primo decreto Sostegni (Dl 41/2021) se l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi dell'anno 2020 risulta inferiore di almeno il 30% dell'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi dell'anno 2019, nel qual caso l'importo del contributo spettante viene determinato calcolando la percentuale del 20% alla differenza tra l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi dell'anno 2020 e l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi dell'anno 2019 (previste regole particolari per chi ha attivato la partita Iva nel 2019). In tal caso, spetta anche il «Cfp automatico» disciplinato dal Sostegni-bis (articolo 1, commi da 1 a 3, Dl 73/2021), per un importo pari al contributo «So-

stegni», riconosciuto qualora ne ricorrano le condizioni.

❷ Richiedere (compilando unicamente la seconda sezione dei requisiti contenuta nell'istanza) solo il contributo del «Sostegni-bis alternativo» (articolo 1, commi da 5 a 13, Dl 73/2021): in tal caso stante la riduzione dell'ammontare medio mensile prevista sull'anno pandemico, l'importo è ottenuto applicando la percentuale del 30% della differenza tra l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi del periodo dal 1° aprile 2020 al 31 marzo 2021 e l'analogo dato del periodo dal 1° aprile 2019 al 31 marzo 2020.

❸ Infine, requisiti permettendo, si



Peso: 1-1%, 34-33%

può decidere di compilare entrambe le sezioni richiedendo congiuntamente ambedue i contributi «Sostegni e Sostegni-bis alternativo»; in questo caso, per il contributo «Sostegni», l'importo viene determinato come più sopra indicato, ma il contributo «Sostegni-bis automatico» non spetta. Il contributo «Sostegni-bis alternativo» viene invece ottenuto applicando la percentuale del 20% alla differenza tra l'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi del periodo dal 1° aprile 2020 al 31 marzo 2021 e l'analogo importo del periodo dal 1° aprile 2019 al 31 marzo 2020.

Inoltre l'istanza deve contenere le

dichiarazioni riguardanti l'eventuale superamento dei limiti degli aiuti di Stato e alla sussistenza degli ulteriori requisiti definiti dalle sezioni 3.1 e 3.12 della comunicazione della Commissione europea del 19 marzo 2020 C(2020) 1863 final (quadro Temporaneo emergenza Covid-19) e successive modifiche.

Anche in questa tornata si potrà scegliere, irrevocabilmente, di ricevere il contributo mediante accredito diretto sull'Iban del contribuente o per il tramite di utilizzo di credito d'imposta da utilizzare in compensazione tramite F24.

In caso di errore, si può presentare entro il 13 dicembre 2021 una nuova

istanza che sostituisca totalmente quella precedente, se non sia stato già eseguito il mandato di pagamento dei contributi o non ne sia stato comunicato il riconoscimento qualora la scelta sia stata per l'utilizzo degli stessi come credito d'imposta. Si ricorda, in ogni caso, che l'ultima istanza trasmessa nel periodo utile sostituisce integralmente tutte quelle precedentemente inviate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Possibile optare tra l'accredito diretto sul conto corrente o il credito d'imposta in compensazione

L'identikit

1

LA PLATEA I potenziali beneficiari

Chi esercita attività d'impresa, arte o professione (e titolari di reddito agrario), con ricavi o compensi oltre 10 milioni e fino a 15 milioni nel secondo periodo d'imposta precedente a quello in corso al 25 luglio 2021. Tra gli esclusi, invece, chi ha cessato l'attività al 23 marzo 2021 (per il contributo Sostegni) o al 26 maggio 2021 (contributo Sostegni-bis automatico e alternativo)

2

CONTRIBUTO SOSTEGNI 1 Differenza tra 2020 e 2019

Il contributo Sostegni è pari al 20% della differenza (negativa) tra ammontare medio mensile del fatturato/corrispettivi anno 2020 e anno 2019, con un minimo di 1.000 euro per persone fisiche e 2mila euro per gli altri soggetti; per attività avviate nel 2019 la media si calcola sui mesi effettivi e spetta il minimo anche se la differenza è positiva o pari a zero

3

SOSTEGNI 2 ALTERNATIVO La seconda sezione

Il contributo alternativo è pari al 30% della differenza (negativa) tra ammontare medio mensile del fatturato/corrispettivi del periodo 1° aprile 2020-31 marzo 2021 e quello del periodo 1° aprile 2019-31 marzo 2020, se non è stato richiesto anche il contributo Sostegni; in tal caso, va compilata solo la seconda sezione dei Requisiti

4

L'ISTANZA TELEMATICA Tempi e modalità

L'istanza va presentata in via telematica tra il 14 ottobre 2021 e il 13 dicembre 2021, anche tramite intermediario abilitato. In caso di errore è possibile presentare una nuova istanza entro il 13 dicembre, che sostituisce interamente quella precedente, solo se non è già stato eseguito il mandato di pagamento o comunicato il riconoscimento del credito d'imposta



Peso:1-1%,34-33%

Superbonus 110%
Possibile annullare
l'asseverazione
con errori
spedita all'Enea

Giuseppe Latour

— a pag. 37



Errori e imprecisioni: è possibile annullare l'asseverazione Enea

Comunicazioni. Guida alle soluzioni per rimediare. Inizio lavori e dati identificativi dell'immobile tra le informazioni più delicate

Giuseppe Latour

Le asseverazioni relative a interventi che ricadono nel perimetro del superbonus possono essere corrette o annullate anche se sono state già trasmesse all'Enea. È questo il principio illustrato da Elena Allegrini, ricercatrice dell'Enea, nel corso di un webinar che ha affrontato proprio la questione della correzione di errori commessi in questi documenti. I tecnici dovranno tenerlo presente nel costruire le procedure di cui si occupano.

Bisogna considerare, anzitutto, che le asseverazioni relative all'efficientamento energetico vanno trasmesse attraverso il portale Enea. Per ogni Sal che viene trasmesso, viene generata un'asseverazione protocollata, alla quale è associato un codice Asid, da usare nelle successive comunicazioni all'agenzia delle Entrate.

Può accadere però che alcuni dati inseriti nei documenti siano sbagliati. Bisogna, a questo proposito, considerare che le informazioni più delicate sono quelle inserite all'inizio della pratica (come i dati identificativi dell'edificio e la data inizio lavori): non

possono essere modificate senza annullare la procedura. Inoltre, va considerato che queste indicazioni valgono rispetto al portale Enea, ma non per eventuali comunicazioni effettuate alle Entrate come la cessione dei crediti.

Partiamo dal caso di un codice fiscale errato o di dati catastali sbagliati all'interno dell'asseverazione, già chiusa, relativa al primo Sal del 30 per cento. In questa situazione, sarà possibile annullare il protocollo dell'asseverazione presentata e modificare i dati all'interno di una nuova asseverazione. Importante, però, non avviare la creazione dell'asseverazione per il Sal successivo: a quel punto sarà impossibile annullare quella precedente.

Passiamo all'ipotesi di chi abbia protocollato un Sal al 30% ma successivamente abbia fatto delle modifiche agli interventi previsti. All'interno del Sal del 60% sarà possibile indicare l'esistenza di varianti in corso d'opera e sarà possibile caricare un nuovo Ape che tenga conto delle modifiche che sono subentrate.

Esiste poi il caso nel quale un tecnico voglia inserire un'asseverazione successiva a quella creata da un altro

asseveratore: è possibile farlo ed è prevista una specifica procedura sul portale Enea. Bisogna però conoscere i codici identificativi della precedente asseverazione.

Ma il caso più delicato è quello delle informazioni inserite al momento dell'avvio dell'asseverazione: si tratta, come detto prima, di dati che non possono essere modificati nei Sal successivi. Se il Sal è ancora in lavorazione e non è stato protocollato, sarà possibile cancellarlo. L'operazione di annullamento è possibile anche se è stato protocollato il primo Sal, ma non i successivi. A quel punto si compilerà un nuovo Sal, specificando nelle note il motivo dell'annullamento.



Peso: 1-2%, 37-34%



Se, invece, è stato protocollato il primo Sal, ed è stato avviato un Sal successivo, la questione diventa più complessa, perché non sarà possibile annullare il documento iniziale. Si potrà, allora, soltanto ripartire dall'inizio creando un nuovo Sal: nelle note di questo nuovo Sal andrà specificato che il codice già emesso è stato sostituito dalla nuova asseverazione.

Ancora, esiste l'ipotesi in cui ci sia-

no addirittura due asseverazioni, relative a due Sal, senza la fine lavori, già protocollate. A quel punto, sarà necessario eliminare la seconda (l'unica annullabile) e ripartire dall'inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



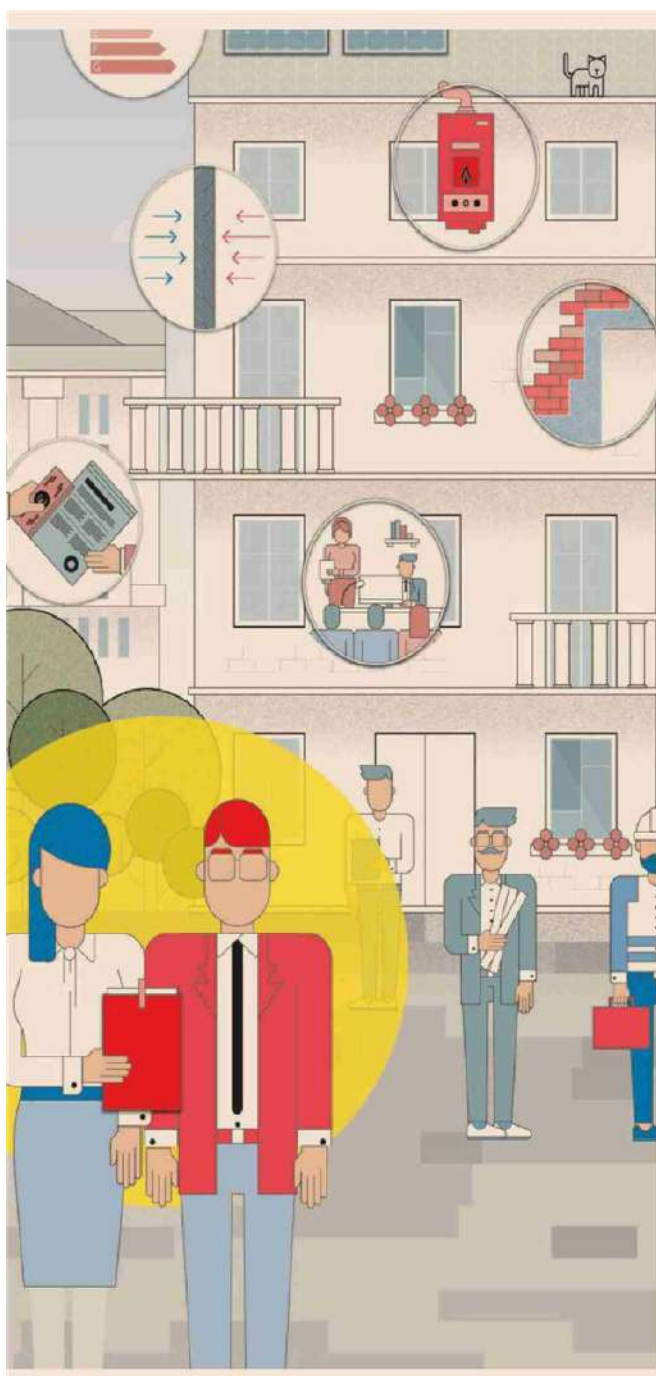
L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale 110%: tutti gli ultimi chiarimenti del fisco

Le ultime novità sul superbonus
ntplusfisco.ilsole24ore.com



Peso:1-2%,37-34%

Agevolazioni
Mutui a under 36,
come applicare
l'Isee per verificare
se spetta lo sconto

Angelo Busani

— a pag. 43

Bonus prima casa under 36, stretta sul requisito dell'età

Immobili

Per la circolare 12/E
i 36 anni vanno compiuti
nell'anno solare post acquisto

Confermato anche lo stop
all'agevolazione
nel contratto preliminare

Angelo Busani

Un mix di interpretazioni estensive e restrittive è il panorama offerto nella circolare 12/E/2021 del 14 ottobre 2021 con la quale le Entrate prendono finalmente posizione sui tanti dubbi interpretativi (si veda «Il Sole-24 Ore» del 14 giugno 2021) che caratterizzano l'applicazione dell'agevolazione under 36, quella che azzerava le imposte applicabile alla compravendita e al mutuo stipulati tra il 26 maggio 2021 e il 30 giugno 2022 da contribuenti infra trentaseienni con Isee non superiore a 40mila euro annui.

● **Il requisito dell'età.** Viene affermata la lettura restrittiva secondo cui per under 36 si intende chi compie il trentaseiesimo compleanno a partire dall'anno solare successivo a quello nel quale l'atto è stipulato. Quindi chi compra in ottobre 2021 e compie 36 anni nel dicembre 2021 non può avere l'agevolazione (per avercela occorrerebbe che il trentaseiesimo compleanno fosse nel 2022 o successivamente).

● **Preliminare e acquisto asta.** Resta restrittiva anche l'interpre-

zione (già espressa nella risposta a interpello 650/2021: si veda «Il Sole-24 Ore» del 2 ottobre 2021) circa la non applicabilità dell'agevolazione per le imposte dovute in sede di registrazione del contratto preliminare, il che costringe a una domanda di rimborso da presentarsi entro 3 anni dal rogito. Confermata anche l'applicabilità dell'agevolazione per gli acquisti all'asta (già anticipata nella risposta a interpello n. 653/2021).

● **Isee.** Il requisito dell'Isee non superiore a 40mila euro annui è riferito all'indicatore calcolato sulla base dei redditi percepiti e del patrimonio posseduto nel secondo anno solare precedente la presentazione della dichiarazione sostitutiva unica (Dsu), rapportati al numero dei soggetti che fanno parte dello stesso nucleo familiare. Quindi, per gli atti stipulati nel 2021, l'Isee è quello riferito ai redditi e al patrimonio dell'anno 2019.

Per la circolare 12/E il requisito Isee deve riscontrarsi alla data di stipula del contratto e pertanto non è

possibile per un contribuente ottenere un Isee con validità retroattiva e cioè rilasciato sulla base di una Dsu presentata in una data successiva a quella dell'atto (si pensi, ad esempio, a una richiesta effettuata nel marzo del 2022 a fronte di un atto stipulato nel gennaio 2022). Quindi, dato che l'Isee deve essere in corso di validità alla data del rogito, la presentazione della relativa Dsu deve essere avvenuta in data anteriore (o almeno contestuale) all'atto notarile.

Qualora la situazione lavorativa, economica o patrimoniale dei componenti del nucleo familiare sia significativamente variata rispetto alla situazione rappresentata nella Dsu



Peso: 1-1%, 43-23%



ordinaria è peraltro consentito far ricorso alla Isee corrente: si tratta dei casi di sospensione, riduzione o perdita dell'attività lavorativa, di interruzione di trattamenti previdenziali, assistenziali e indennitari, di diminuzione (rispetto all'Isee ordinario) superiore al 25% del reddito familiare complessivo oppure superiore al 20% della situazione patrimoniale.

● **Isee a compravendita imponibile a Iva.** La circolare 12/E attesta, come era largamente prevedibile, che il requisito dell'Isee si applica – per ragioni di ratio della normativa in esame – anche alle compravendite imponibili a Iva (è il caso, ad esempio, dell'abitazione ven-

duta dall'impresa costruttrice), nonostante che la legge testualmente non lo preveda.

● **No imposte fisse per vendite in Iva.** Con un'interpretazione favorevole al contribuente, l'Agenzia accetta di comprendere nell'agevolazione under 36 anche l'azzeramento delle imposte di registro, ipotecaria e catastale che sarebbero dovute in misura fissa per le compravendite imponibili a Iva.

● **Credito per riacquisto.** Se l'agevolazione under 36 sia applicata per un contratto che ha per oggetto il riacquisto infrannuale della prima casa (concatenazione che dà origine a un credito d'imposta pari al carico

fiscale sopportato quando venne comprata la casa poi venduta), il credito d'imposta evidentemente non è spendibile. Però, non lo si perde, ma lo si conserva e lo si può spendere in occasione di un pagamento dovuto per tributi maturati successivamente al rogito per il quale vi è stato l'avvalimento dell'agevolazione under 36.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUOTIDIANO DEL LAVORO

Assenze con sorveglianza attiva

In attesa di reperire i necessari finanziamenti per il 2021, resta in stand by il riconoscimento della malattia per i

dipendenti privati in quarantena (articolo 26 del decreto Cura Italia).

di **Antonio Carlo Scacco**

La versione integrale dell'articolo su: quotidianolavoro.ilsole24ore.com



Peso: 1-1%, 43-23%



OGGI L'OK AL PROVVEDIMENTO

Fondi al reddito di cittadinanza Nel decreto fiscale 260 milioni

Più persone in povertà:
servono risorse extra
Auto, rifinanziato
l'ecobonus

di Valentina Conte

ROMA – Entra anche il reddito di cittadinanza nel decreto fiscale collegato alla manovra all'esame oggi del Consiglio dei ministri. Sarà rifinanziato con altri 260 milioni e, tenuto conto di altri due interventi precedenti, la spesa per quest'anno sale di 1,5 miliardi dai 7,2 miliardi annui stanziati in origine nel 2018. Segno che la crisi Covid morde ancora.

Il Cdm di oggi non approverà invece il Dpb - Documento programmatico di bilancio - da inviare alla Commissione europea entro il 15 ottobre di ogni anno. Si tratta di un documento anticipatore della legge di bilancio per il 2022 - l'ex finanziaria - con i principali capitoli di interventi e relativi saldi. L'esame del Dpb viene dunque rinviato a lunedì 18. Le richieste politiche sono molte, il menù si allunga, così l'entità complessiva che potrebbe salire dai 22-23 miliardi di spazio fiscale definiti dalla recente Nota di aggiornamento al Def. Ieri il ministro dell'Economia Daniele Franco e il Ragioniere generale dello Stato Biagio Mazzotta ne hanno parlato con il premier a Palazzo Chigi.

La prima manovra del governo Draghi conterrà di sicuro la riforma degli ammortizzatori sociali, un pacchetto pensioni (con la rivalutazione degli assegni all'inflazione, la Super Ape Sociale per i lavori gravosi, una nuova forma di flessibilità dopo la fine di Quota 100, il rinnovo di Opzione Donna), un intervento sul fisco (la definizione dell'assegno unico per i figli e un primo taglio del cuneo fiscale a favore dei lavoratori), la proroga di alcuni ecobonus edilizi. Dovrà poi prevedere il rifinanziamento della sanità, quello del reddito di cittadinanza, il sostegno agli enti locali, forse anche le risorse per il rinnovo dei contratti pubblici e le spese indifferibili.

Il decreto fisco-lavoro di oggi, oltre alle nuove risorse per il reddito di cittadinanza da usare per arrivare a fine anno senza tagliare il sostegno a nessuno, contiene anche una dilazione di cinque mesi per pagare le cartelle fiscali sospese per il Covid e che l'Agenzia delle Entrate ha cominciato a inviare ai contribuenti dal primo settembre. Ci sono 13 settimane in più di Cassa integrazione Covid gratis per le piccole imprese e il settore moda (tessile, abbigliamento, scarpe, pelletteria). Se usano questa Cig, non possono licenziare. Ma il blocco dei licenziamenti - che scade il 31 ottobre - nonostante le richieste dei segretari generali di Cgil, Cisl e Uil al premier Draghi che li ha ricevuti ieri a Palazzo Chigi non sarà rimosso. E dunque - a

meno di interventi selettivi dell'ultima ora per alcuni settori ancora in difficoltà, come la moda - dal primo novembre anche le piccole aziende dei servizi e del commercio torneranno a licenziare, a meno di usare la Cig Covid gratuita.

Nel decreto finisce anche la stretta normativa sulle aziende in chiave di tutela della sicurezza sul lavoro con l'assunzione di 2.500 nuovi ispettori (1.400 già previsti). Al rifinanziamento - retroattivo per tutto il 2021 - delle quarantene dei lavoratori vanno 800 milioni. Rifinanziati anche i congedi Covid per i genitori con figli in dad o quarantena. E il Fondo volo per la Cig di Alitalia. C'è anche l'attesa norma sui contratti di somministrazione: salta il riferimento al 31 dicembre 2021 e quindi anche dopo questa data le aziende potranno continuare a usufruire degli stessi lavoratori in somministrazione, derogando al tetto dei 24 mesi previsto per i contratti a termine. In arrivo poi altri 300 milioni di ecobonus per chi acquista auto green, non inquinanti. Gli sconti sui tamponi Covid, per cittadini e aziende, per ora restano fuori.



Peso: 45%

**Le misure****1****Il fisco**

Cinque mesi in più per pagare le cartelle sospese per il Covid: 18 rate e 150 giorni extra. Proroga per rottamazione ter e saldo e stralcio al 30 novembre

2**Il lavoro**

Altre 13 settimane di Cig Covid gratis per le aziende di servizi, moda, commercio, turismo. Ma il blocco ai licenziamenti finisce il 31 ottobre senza proroghe

3**La sicurezza**

Stretta normativa sulle aziende che non rispettano le norme della sicurezza sul lavoro. Assunti 2.500 nuovi ispettori del lavoro tra 2021 e 2022

4**Il reddito**

Il reddito di cittadinanza viene rifinanziato fino a fine anno con altri 260 milioni. In totale, nel 2021 la spesa si è alzata di 1,5 miliardi

5**Ecobonus auto**

Rifinanziato il bonus per chi acquista auto non inquinanti green con 300 milioni. E anche il fondo quarantene per i lavoratori con 800 milioni



▲ Il ministro dell'Economia Daniele Franco



Peso:45%



DEBUTTA LA NUOVA COMPAGNIA

Ita si chiamerà Alitalia Acquistato il marchio per novanta milioni

La base d'asta
era più del triplo
Ricorso al Tar per i voli
in Sardegna a Volotea

di Aldo Fontanarosa

ROMA - Ita, la nuova compagnia aerea a controllo pubblico, si chiamerà Alitalia, come la vecchia. Lo storico marchio, che per 74 anni ha accompagnato i voli degli italiani, continuerà a vivere. I commissari di Alitalia in amministrazione straordinaria (che vendevano il brand) e Ita hanno raggiunto l'accordo ieri pomeriggio. Ita pagherà 90 milioni di euro. Molti di meno dei 290 che Alitalia ha chiesto durante l'asta, andata deserta. Molti di più dei 50 che Ita ha offerto in prima battuta, in trattativa diretta. Il punto di incontro a 90 milioni viene raggiunto grazie alla silenziosa mediazione del governo, desideroso che il marchio Alitalia passasse dall'ormai ex compagnia di bandiera alla nuova, Ita.

Ora che l'intesa viene firmata, Ita farà decollare il suo primo volo oggi (un Milano Linate-Bari delle 6:30) con molte maggiori certezze. E anche la conferenza stampa di questa mattina - con il presidente esecutivo Alfredo Altavilla e l'ad Fabio Lazzerini - sarà condotta con il vento in poppa. I due manager chiariranno, peraltro, che Ita mantiene la sigla AZ per il codice dei voli e lo 055 (per il codice dei biglietti). E forse sarà mostrata

l'anteprima del nuovo sito di Ita che rimpiazzerà quello attuale, molto lacunoso. Chiusa questa parte della conferenza stampa, i due manager di Ita riveleranno - questo è certo - i nomi delle società di consulenza che andranno alla caccia di un partner industriale. Il gruppo Lufthansa è tra i favoriti, in prospettiva. In attesa che si perfezioni l'alleanza industriale nel 2022, Ita sta già firmando gli accordi di *codeshare* che permetteranno alla nuova compagnia di moltiplicare le sue rotte e destinazioni. Il *codeshare* comporta accordi commerciali con vettori internazionali. In questo caso l'americana Delta, l'olandese Klm e Air France sono alleati potenziali per i loro storici rapporti con Alitalia.

Ovviamente tutti i competitori di Ita sono alla finestra e ne studiano le mosse. La Commissione Ue ha preteso che Ita fosse un soggetto del tutto nuovo, capace di agire in discontinuità rispetto ad Alitalia. Se convinti che questa discontinuità non si è realizzata, i competitori presenteranno degli esposti alla Commissione Ue.

Intanto il ministro Andrea Orlando (Lavoro) propone che il nuovo decreto fiscale rifinanzi il Fondo Volo. Questo Fondo va "ricaricato" di denaro per pagare la cas-

sa integrazione del 2022 ai lavoratori rimasti in capo ad Alitalia. La notizia che la cassa verrà confermata per il 2022 non dispiace certo al candidato sindaco di Roma, Gualtieri, attento ai problemi di Alitalia, dell'indotto industriale nella Capitale e di Fiumicino.

Da ieri, intanto, la compagnia Volotea ha aperto le prenotazioni per i voli che collegheranno la Sardegna alla Penisola, storicamente di Alitalia. Sorpresa perché la low cost spagnola chiede degli extra per alcuni servizi. Servono dai 5,5 euro a salire - ad esempio - per la scelta dei posti a bordo. Contro l'esclusione dai collegamenti sardi, Ita annuncia ricorso al Tar e nega, in polemica con la Regione, di accusare impedimenti tecnici alla realizzazione del servizio.

I numeri

6:30

Il primo volo
Ita esordisce oggi
con un Milano Linate-Bari

38

Le destinazioni
Tra Italia, Europa, Nord Africa,
M. Oriente, Usa e Giappone



Peso: 32%



COMUNI E PROVINCE

Ai sindaci responsabilità solo politiche: arriva la riforma degli enti locali

Ai sindaci solo le responsabilità «politiche» della gestione del Comune, concentrando quelle amministrative sui dirigenti. Si alza da 3mila a 5mila abitanti la soglia di popolazione che dà diritto al terzo mandato, che diventa possibile in tutti gli enti locali se uno dei primi due è durato meno di due anni, sei mesi e un giorno per cause diverse dalle dimissioni volontarie. E si trasforma in «incompatibilità» l'attuale «incandidabilità» in Parlamento dei sindaci di Comuni sopra i 20mila abitanti: in pratica, non dovranno dimettersi prima di accettare la candidatura, ma lo scioglimento di giunta e consiglio arriverà solo con l'elezione.

È pronta la riforma del Testo unico degli enti locali. Una riforma attesa da 20 anni perché l'attuale Testo unico, del 2000, è stato reso obsoleto sul nascere dalla riforma del Titolo V del 2001 e, poi, dall'agonia infinita delle Province. La riforma, 13 articoli in tutto, è divisa in due capitoli: il primo è una delega al governo, per riscrivere in 9 mesi le regole su fusioni di Comuni, segretari degli enti locali e controlli. Spicca, in questa parte, la riforma integrale dei revisori locali, con il ritorno dei collegi al posto del revisore unico nei piccoli Comuni (la soglia, oggi fissata a 15mila abitanti, sarà rivista al ribasso) e il ripensamento dei criteri di nomina e selezione. La seconda parte ha invece la veste di una legge ordinaria. E contiene appunto le nuove regole sulla politica locale, oltre a un riordino complessivo di Città metropolitane e Province che assegna a questi enti nuove funzioni e per superare il caos attuale allinea a cinque anni la durata del mandato di presidenti e consigli.

Fra le norme ordinarie, che non hanno bisogno di decreti attuativi, il capitolo più intenso è quello dedicato ai sindaci. E poggia prima di tutto sulla

definizione del confine fra responsabilità politiche, proprie di questa figura, e responsabilità amministrative da riservare ai dirigenti. È la via per superare quella responsabilità totale affibbiata ai sindaci dall'articolo 50 del Testo unico, che negli anni ha moltiplicato i processi a carico dei politici locali per fatti su cui non hanno il controllo: il caso più recente è quello della sindaca uscente di Torino Chiara Appendino, ma sono tante le vicende di sindaci che sono finiti alla sbarra anche con accuse gravi come l'omicidio colposo per infortuni capitati a cittadini.

Tramonta poi definitivamente l'obbligo di gestione associata delle funzioni per i piccoli Comuni, tentato senza successo dal 2010 e poi finito sotto i colpi della Consulta. Sarà sostituito da piani volontari da definire in 180 giorni sotto la regia regionale.

—Gianni Trovati

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%

**Politica 2.0**di Lina
Palmerini**Le sponde
del premier
per affrontare
un test di fuoco**

Se si potesse fare una graduatoria dei vari momenti complessi che Draghi ha affrontato finora, quello di oggi con l'entrata in vigore del green pass sui luoghi di lavoro è al primo posto. È vero che anche la scelta delle riaperture, in primavera, sulla base di quel «rischio ragionato» fu una scommessa impegnativa - il pericolo era una nuova impennata della pandemia - ma questa volta ci sono in gioco questioni più pesanti. Questioni che hanno a che fare con il funzionamento di una democrazia, come ha detto il segretario del Pd Letta ieri sostenendo la linea del rigore perché «non si può consentire a piccole minoranze di bloccare il Paese» e perché «bisogna rispettare le regole e la maggioranza degli italiani

che si è vaccinata». Insomma, quella di oggi è una prova che richiama un modo di governare sulla base del rapporto che si intende avere con la società. Prendere atto di come si è schierata la gran parte dei cittadini è già un criterio di scelta che però spacca ancora una volta l'unità nazionale del Governo.

Perché a sostenere Draghi sul «no» al rinvio delle regole e sul «no» alla gratuità dei tamponi - mentre una riduzione del costo dei test è sul tavolo di Palazzo Chigi - c'è la cosiddetta maggioranza Ursula fatta da Leu, Pd, gran parte dei 5 Stelle e da Forza Italia. A rincorrere invece quelle minoranze, c'è la gara tra Salvini e Meloni. In questo contesto si va ai ballottaggi e

soprattutto in alcune città, Roma, Torino e Trieste (dove si stanno concentrando le proteste dei portuali) sarà inevitabile leggere il risultato elettorale come un effetto di questi ultimi giorni.

Ma il versante politico che interessa i partiti, non basterà al premier che avrà bisogno di una collaborazione delle parti sociali, veri «attori protagonisti» del funzionamento del certificato sui posti di lavoro. Non solo nell'applicazione ma nel vigilare che non si creino scontri tra lavoratori come già si prefigurano in alcune realtà.

È anche per questa ragione che proprio ieri i tre leader sindacali sono stati convocati a Palazzo Chigi e ne sono usciti con norme utili per tentare di

tenere il clima sociale sotto controllo. Infatti, nel decreto che verrà approvato oggi ci sarà la proroga della Cig di altre 13 settimane per far fronte alla fine del blocco dei licenziamenti e - soprattutto - saranno varate norme molto più stringenti sulla sicurezza. In questo passaggio piuttosto stretto, Draghi dovrà fare leva sui diversi ingredienti di una democrazia: sostegno popolare, maggioranza parlamentare e dialogo con sindacati e imprese. E non ultimo, su una maggiore comunicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%



No Pass, il giorno della verità

Da oggi scatta l'obbligo del lasciapassare sanitario per entrare nei luoghi di lavoro. Annunciati sit-in e scioperi

Il Viminale teme la "possibile contrapposizione di gruppi estremisti". Il governo: le regole non cambiano

Assalto ai tamponi e picco di vaccini: corsa last minute al certificato

Scatta oggi in tutta Italia l'obbligo di Green Pass per accedere ai luoghi di lavoro. Con l'Aifa che apre all'idea di reciprocità per i vaccinati con Sputnik - come ad esempio gli autotrasportatori stranieri - cresce il numero dei Green Pass scaricati e le farmacie sono sotto assedio per i tamponi. Tra gli scioperi annunciati, a partire dal porto di Trieste, il Viminale non nasconde i timori

per l'ordine pubblico, ma il governo tira dritto, scommettendo ancora una volta sulle vaccinazioni in aumento.

di **Ciriaco, Di Cori, Ossino, Tito Tonacci e Ziniti**

● da pagina 2 a pagina 8

La corsa al tampone e i vaccini dell'ultima ora Italia alla prova del G-day

Timori per cortei e scioperi senza preavviso. Giannini: "Possibile contrapposizione di estremisti"
Boom di certificati, ma è rebus sui numeri tra esenti e guariti. Aifa apre alla reciprocità per Sputnik

di **Alessandra Ziniti**

ROMA – Quasi 370.000 tamponi in 24 ore, ma anche 64.000 nuove prime dosi. È la corsa in extremis al Green Pass da oggi necessario per accedere a tutti i luoghi di lavoro, pubblici e privati. Lunghissime file ai gazebo davanti alle farmacie, aziende sanitarie che allungano l'orario di apertura, laboratori di analisi con prenotazioni di test rapidi esaurite per giorni. Ma c'è anche la corsa all'esenzione con medici di famiglia sotto pressione. Già 350.000 i certificati ai quali adesso il ministero della Salute deve assegnare un apposito *Qr-code*.

Quanti saranno realmente gli italiani che, tra i circa 3 milioni di occupati non vaccinati, oggi non si presenteranno al lavoro per scelta, o per non essere riusciti a fare in tempo il tampone, lo si vedrà solo nelle prime ore della giornata. Ma (tra tamponati, esenti e nuovi vaccinati nell'ultima settimana) il numero potrebbe ridursi anche di un milione. A cui potrebbero aggiungersi i vaccinati con altri farmaci (lavoratori stranieri, autotrasportatori, edili, badanti, collaboratori domestici) visto che la strada su cui si sta muovendo il governo – come annuncia il direttore generale di Aifa, Nicola Magrini – è quella di un riconoscimento con re-

ciprocità tra Stati. Per gli abitanti di San Marino vaccinati con Sputnik è in arrivo una proroga della deroga fino al 31 dicembre.

Allerta per le proteste

Sarà comunque una giornata calda, per i probabili disservizi già annunciati, per l'ipotizzato blocco di molte attività ma anche per il rischio di nuove proteste che il Viminale ritiene molto alto. Non tanto per le mani-



Peso: 1-15%, 2-66%, 3-39%



festazioni note e autorizzate da questori e prefetti (a Roma al Circo Massimo, a Bologna in Piazza Maggiore, a Firenze a Santa Maria Novella, a Milano davanti al tribunale) ma per le proteste e gli scioperi a macchia di leopardo dei No Green Pass, creati con l'obiettivo di creare disagi nei servizi e di bloccare le attività produttive. Di «progressiva escalation delle mobilitazioni con ripetuti inviti alla disobbedienza» e di «possibile contrapposizione di gruppi estremisti», parla il capo della polizia Lambertino Giannini nella circolare con la quale invita questori e prefetti ad aumentare la sorveglianza per oggi davanti a porti, aeroporti, ferrovie, snodi autostradali, ingressi di aziende. Dove il tam-tam sui social e sulle chat potrebbe dar vita a picchetti e proteste improvvisate. Agli autotrasportatori stranieri senza Green Pass è consentito arrivare ai luoghi di carico e scarico delle merci ma senza scendere dai mezzi.

Record di carte verdi

Sono 98 milioni quelli emessi dal ministero della Salute, 563.000 in un solo giorno. Di questi 369.000 da tampone e dunque validi solo 48 ore. Dei 2,1 milioni di certificazioni verdi rilasciate a chi è guarito dal Covid negli ultimi sei mesi, si stima che

poco meno della metà siano di persone che non si sono poi vaccinate con un'unica dose e possono ancora usufruire del Green Pass a sei mesi.

Verso quota 600mila al giorno

A questo ritmo e con il consistente aumento dei tamponi messi a disposizione da farmacie, aziende sanitarie e laboratori di analisi, quota 400.000 è ormai a un passo. Nell'ultimo mese (con l'obbligo di Green Pass per accedere a bar e ristoranti al chiuso, cinema e teatri, palestre e piscine, musei e manifestazioni di ogni genere), la richiesta di test è aumentata del 57 per cento raggiungendo nelle ultime 48 ore numeri che si sono registrati solo nel picco dei contagi. Al momento la capacità dell'Italia di fare tamponi è stimata in un massimo di 600.000 al giorno.

Ripartono le prime dosi

Gli italiani immunizzati sono quasi l'81 per cento, l'85 per cento ha ricevuto almeno una dose. E con la forte ripresa delle prime somministrazioni l'obiettivo del 90 per cento che il governo si è dato come zona di sicurezza non sembra più irraggiungibile. Dalle 25.000 prime dosi di domenica scorsa, il trend settimanale è stato sempre in crescita fino a toccare quota 64.000. Rincuora anche la risposta dei fragili e degli over 60 alla terza dose: sono 460.000, più del

6 per cento della platea a cui è proposta.

Esenti e malati, veri o falsi

C'è poi una non trascurabile fetta di popolazione che il vaccino non lo fa per motivi di salute: allergie, precedenti choc anafilattici, patologie pregresse. I circa 350.000 certificati di esenzione firmati da medici di base, pediatri o medici dei centri vaccinali dovranno essere riemessi dal ministero della Salute con un *Qr-code* che – come il Green Pass – dà diritto ad accedere a tutti i luoghi in cui è richiesta la certificazione verde. Molti medici di famiglia hanno denunciato pressioni e persino minacce da parte di pazienti che pretendono l'esenzione per aggirare l'obbligo di Green Pass e alcune Procure hanno aperto inchieste su falsi. E si paventa, già la prossima settimana, un aumento di certificati di malattia da parte di lavoratori senza Green Pass per giustificare l'assenza senza perdere il salario.

I numeri

563.186

I nuovi Green Pass
I certificati verdi emessi nella sola giornata di mercoledì 13 (369.415 per i tamponi)

+46%

Le prime dosi
Dal 16 settembre al 13 ottobre sono state 1.768.226 con un +46% rispetto a quelle attese



+57%

I tamponi
L'aumento in un mese dei test: ieri sono stati 324.614 (+46 mila rispetto al giorno prima)

350.000

Le esenzioni
I certificati di esenzione dal vaccino che hanno lo stesso valore del Green Pass

La scheda

Da oggi al lavoro con il Qr code chi controlla e cosa si rischia



L'obbligo

Da oggi viene esteso a tutti i lavoratori, dipendenti o autonomi, delle aziende private e degli uffici della pubblica amministrazione per poter accedere al proprio luogo di lavoro



I controlli

Sono i datori di lavoro o i loro delegati a dover controllare all'ingresso o a campione la validità del Green Pass di dipendenti o esterni (clienti e utenti esclusi), pena una multa tra 400 e 1.000 euro



Le sanzioni

I lavoratori senza Green Pass non possono accedere al luogo di lavoro e non hanno diritto allo stipendio. Se scoperti in sede sprovvisti della Certificazione rischiano una multa tra 600 e 1.500 euro





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: POLITICA



Le code

La gente in fila per i tamponi davanti alla farmacia di porta Venezia a Milano alla vigilia del primo giorno di Green Pass sui luoghi di lavoro



Peso: 1-15%, 2-66%, 3-39%



IL RETROSCENA

Draghi tira dritto, no ai test calmierati Linea dura su piazze e stop illegali

Nessuna concessione
al popolo dei No Pass
Ma per venire incontro
ai sindacati resta
l'ipotesi degli sgravi
fiscali alle imprese
che pagano i tamponi

di Tommaso Ciriaco

ROMA – Sorvolare, in questo caso, pesa più di mille parole. «Partiamo dalla delega fiscale», dice Mario Draghi aprendo la cabina di regia e ignorando il nodo del Green Pass. «Passiamo al documento programmatico di bilancio e poi alla sicurezza sul lavoro», prosegue poco dopo. «Bene, ci riaggiorniamo», saluta tutti dopo un'ora e mezza. Silenzio sui tamponi gratuiti o calmierati. E neanche dei segnali invocati dai sindacati c'è traccia. Neanche l'ombra, perché il presidente del Consiglio ha deciso la linea: il decreto Green Pass per ora non cambia. I prossimi giorni serviranno a capire se qualcosa non funziona e a porre eventualmente rimedio con ritocchi mirati. Non si può escludere che oggi il consiglio dei ministri valuti di rinnovare gli sgravi fiscali alle imprese che pagano i tamponi ai lavoratori. Ma l'impianto resta, perché frenare ora – è il senso delle sue riflessioni – significherebbe «allontanare l'uscita definitiva dal tunnel della pandemia». E nonostante le possibili scintille sociali.

Le piazze, appunto. I porti. Le autostrade. Nel governo c'è preoccupazione per gli effetti dell'entrata in vigore del certificato verde. «Mi aspetto un venerdì complicato – prevede il segretario Uil Pierpaolo Bombardieri – e ho segnali di possibili blocchi stradali. Speriamo non ci sia violenza, né prevaricazione». Draghi spera che gli ostacoli siano ridotti. E chiede di monitorare gli effetti pratici sul mondo del lavoro. Molto, ovviamente, dipende da quanto acca-

drà stamane.

La certezza è il blocco di ampi settori del porto di Trieste. Meno pessimistica, invece, la previsione per gli altri hub marittimi del Paese. In tasca, il governo tiene sempre coperta la carta degli sgravi fiscali alle aziende che pagano i tamponi: può sfoderarla in qualsiasi momento. Ma è chiaro che incidenti e azioni violente avrebbero come unico risultato quello di irrigidire la posizione dell'esecutivo.

E dire che per un giorno intero la strategia della fermezza sembra minacciata da potenziali, minuscole crepe. Che, si sa, possono diventare voragini. Draghi riceve i leader sindacali. Chiedono un gesto, sembrano aprirsi spiragli. Andrea Orlando ragiona di test con prezzo calmierato (a cinque euro, oppure cinque euro meno cari di quanto costano attualmente). «Il governo tagli i costi per i lavoratori», propone Maurizio Landini. Niente, Palazzo Chigi non si sbilancia. A metà pomeriggio sembra profilarsi un intervento sul credito d'imposta. È il meccanismo che scade il 31 ottobre e consente alle aziende di recuperare il trenta per cento delle spese per tamponi, mascherine e sanificazione. L'idea sarebbe quella di prorogare lo sgravio, limitandolo ai soli test che le imprese garantirebbero ai dipendenti. Cgil, Cisl e Uil premono. Anche questo scenario sembra congelato, e non è detto che oggi il cdm attivi l'opzione del credito d'imposta.

Draghi, insomma, tira dritto. Ricevendo applausi da Pd e Forza Italia,

oltreché da Roberto Speranza. Scontentando invece Salvini e Giuseppe Conte. Il quale, attestandosi sulla linea di Beppe Grillo – e sorprendendo i ministri 5S – invoca tamponi a prezzi calmierati e un allentamento del certificato verde nelle aree a più alta percentuale di vaccinazione: «Ci aspettiamo un impegno chiaro da parte del governo».

Draghi, come detto, non ritiene che sia il momento di ammorbidire la posizione. Equilibrio, per lui, non significa incertezza. Se una cosa il premier non intende negoziare nelle prossime due settimane – quelle che promettono proteste dei no pass e il possibile assedio di piazza al G20 – è il suo approccio: non sarà incerto, tentennante, debole. Significa che il governo intende difendere la filosofia del Green Pass. Significa non arretrare di fronte alla minaccia di blocchi di porti e autostrade, difendendo l'afflusso di merci nel Paese. Vuol dire assicurare la circolazione lungo le reti di trasporto. E, ovviamente, garantire la sicurezza delle piazze: si mostrerà la massima fermezza verso chi non manifesta pacificamente e intende violare le regole. Non saranno tollerati cortei non autorizzati, né avallati sit-in che da statici muovono verso aree non autorizzate.

Non sono posizioni che Draghi as-



Peso: 40%



sume a cuor leggero. C'è allerta, a Palazzo Chigi come al Viminale. Il premier, però, non vuole e non può considerare piani B: cedere ai blocchi significherebbe gettare al vento il lavoro fatto finora ed esporsi a un fallimento politico. Lasciando prevalere chi – come Matteo Salvini ieri – ha tentato fin dall'inizio di boicottare l'impostazione del governo sulla campagna vaccinale. Se si dovesse sintetizzare al massimo la posizione

di queste ore, si potrebbe dire che il presidente del Consiglio è disposto a concedere qualcosa ai sindacati, ma nulla all'ampia galassia no pass e no vax. E comunque, questa è la scommessa, non sarà l'esecutivo a cedere per primo.



Peso: 40%



Assalto fascista alla Cgil la barzioletta degli arrestati “Lì per fermare le violenze”

Restano tutti in carcere: “Pericolo di reiterazione”. Negli interrogatori Fiore e gli altri hanno sostenuto di aver cercato di fermare l'irruzione. Castellino era libero per una condotta “non penalmente rilevante”

di **Andrea Ossino**
Fabio Tonacci

ROMA – C'erano, ma guardavano. Lanciavano dal palco l'assalto alla Cgil, ma non incitavano. Picchiavano, ma senza violenza. Chissà cosa deve aver pensato la Gip di Roma Annalisa Marzano davanti alle ridicole tesi difensive dei sobillatori fascisti arrestati per i fatti del 9 ottobre. Giuliano Castellino, Roberto Fiore, Luigi Aronica, Salvatore Lubrano, Pamela Testa e Biagio Passaro, indagati dalla pm Gianfederica Dito per istigazione a delinquere col fine dell'eversione, devastazione e saccheggio, resistenza a pubblico ufficiale, nell'udienza di convalida dei fermi hanno consegnato le loro versioni. Con un esito, viste le argomentazioni, prevedibile: rimangono tutti in carcere.

Sono ritenuti “soggetti particolarmente pericolosi”, in grado di ripetere i reati di cui sono accusati. E per i quali i domiciliari non sono sufficienti perché “non consentirebbero di sorvegliare i contatti con l'ambiente esterno e soprattutto con i social network, divenuti perfino più insidiosi per l'ordine pubblico”.

Pamela Testa, ad esempio. La 39enne di Forza Nuova, organizzatrice del sit-in dei No Green Pass, ha dichiarato che la sua presenza all'in-

terno della Cgil era finalizzata esclusivamente a «evitare che venisse invasa e distrutta». Peccato che i video acquisiti dalla Digos la riprendono intenta a scardinare il portone di ingresso. Oppure Biagio Passaro, 46 anni, leader di IoApro. Dice di essersi dissociato dalle devastazioni. “Argomentazione suggestiva”, la definisce la Giudice per le indagini preliminari, che ha visto la diretta Facebook durante la quale Passaro mostra fiero le immagini dei locali del sindacato più antico d'Italia, “commentando con toni impudenti il buon esito dell'operazione”. Salvatore Lubrano ha sostenuto di non aver alzato un dito contro i poliziotti, nonostante i filmati lo immortalano nei pressi della Cgil mentre colpisce gli agenti “con una carica di violenza fuori dal comune”.

Roberto Fiore, fondatore di Forza Nuova, ha detto di non essere mai stato un sostenitore della violenza. «Il partito è fermo da mesi, le nostre posizioni sono rappresentate in altri movimenti», ha aggiunto. Dichiarazioni smentite dalla ricostruzione degli eventi. “Fiore organizza, pianifica, sollecita, idealizza, istiga ma concretamente non si sporca le mani”, si legge nell'ordinanza. Infine Giuliano Castellino, il leader romano di Forza Nuova, con una fedina penale parecchio corpora e princi-

pale istigatore delle aggressioni del 9 ottobre. «Non volevamo assolutamente occupare la sede della Cgil, ma solo interloquire con il segretario Landini», si è giustificato. Come se l'esagitato che dal palco di Piazza del Popolo sbraitava «oggi andiamo ad assediare la Cgil, andiamo a prenderci la Cgil, se Landini rivuole il suo palazzo viene a Roma e proclama lo sciopero generale» fosse un altro Giuliano Castellino.

Lui poteva essere fermato prima se solo un altro Gip, Roberto Saulino, avesse accolto la richiesta di custodia cautelare ai domiciliari avanzata dai pm quest'estate. Castellino aveva violato gli obblighi della sorveglianza speciale organizzando due manifestazioni non autorizzate (il 24 e il 27 luglio). Il 25 agosto Saulino ha respinto l'istanza perché, sulla base della giurisprudenza corrente, «il reato deve ritenersi insussistente, a motivo della irrilevanza penale delle condotte contestate a Castellino, ivi inclusa la promozione di manifestazioni non autorizzate».

Gli scontri e l'assalto alla Cgil, dunque, sono stati il frutto di una pianificazione. «In segno di sfida alle istituzioni», chiosa la Gip, «di sfregio ai principi democratici di convivenza civile». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 6-47%, 7-29%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: POLITICA

I capi di Forza Nuova

Roberto Fiore

Il leader della organizzazione secondo il Gip, non si espone nei comizi e nelle violenze, ma è lui che organizza cortei e azioni



Giuliano Castellino

L'esponente romano di Fn è, per il Gip, un violento e rappresenta "un pericolo per ordine pubblico"



L'assalto del 9 ottobre

I manifestanti No Pass, guidati dai fascisti di Fn, caricano gli agenti di polizia all'ingresso della sede Cgil



Peso: 6-47%, 7-29%



IL DOCUMENTO

Altro che complotto Un rapporto della Digos prova gli errori in piazza

In un'annotazione della
Questura di Roma
redatta poche ore dopo
i fatti del 9 ottobre
tutti gli sbagli commessi
nella gestione della
manifestazione No Pass

di Carlo Bonini

I fatti del 9 ottobre, con l'assalto squadrista di Forza Nuova alla sede della Cgil, non nascondono nessun complotto ai danni della destra politica del Paese. Più semplicemente, provano - e ora lo si può documentare - un errore nella gestione dell'ultimo miglio di ordine pubblico in un pomeriggio e una notte da dimenticare. Un errore che, a posteriori, risulterà catastrofico sul piano materiale, simbolico, politico. Lo stesso che, come testimonia un'annotazione interna redatta dalla I sezione della Digos della Questura di Roma (II Settore Destra Antagonista) alle 6 del mattino di domenica 10 ottobre - e dunque in un tempo non sospetto - viene immediatamente ammesso ma che, quel pomeriggio di sabato, nessuno mette in conto.

Convien dunque tornare a quel sabato e a Piazza del Popolo dove, con una certa sorpresa della Questura e della Prefettura di Roma i numeri di chi è sceso in piazza superano di molto le previsioni, complice anche la giornata e l'effetto calamita che il comizio di Forza Nuova e No Pass ha esercitato su quanti incrociano nel centro storico. Sono «15 mila persone», si legge nell'annota-

zione della Digos. Non poche, se solo si pensa che l'intera piazza non riesce a contenerne più di 25 mila.

Le direttive ricevute dai reparti di polizia in piazza sono le stesse che, da anni, dopo la lezione del G8 di Genova, governano la gestione dell'ordine pubblico e dunque quelle cui devono aderire le decisioni dei funzionari chiamati a muovere i reparti mobili in tempo reale, tenendo conto dell'evoluzione del contesto che li circonda. Sono direttive che si ispirano a due principi. Il primo: il rapporto di forza tra polizia e manifestanti. Il secondo: lo stato dei luoghi in cui avviene il confronto. Sono, di fatto, due principi che definiscono una strategia di ordine pubblico volta alla "riduzione del danno", a isolare e separare i violenti. Dove lo scontro è l'ultima delle risorse e va accettato solo in un contesto favorevole.

Ebbene, quel pomeriggio, ministero dell'Interno, Questura, Prefettura, conoscono alla perfezione quali siano le intenzioni di Forza Nuova (quelle che - come ha raccontato *Repubblica* nei giorni scorsi - documenteranno le chat Whatsapp negli smartphone degli arrestati). Non fosse altro perché di tipi che chiacchierano tra i neofascisti ce n'è più d'uno. L'obiettivo è dare l'assalto a Palazzo Chigi, replicando il format

di Capitol Hill. Per questo è stata autorizzata soltanto una manifestazione statica. Per questo il palazzo del governo è stato sigillato e a protezione dei suoi ingressi sono stati disposti dei blindati.

La posizione di Piazza del Popolo obbliga, del resto, i No Pass e Forza Nuova, per raggiungere palazzo Chigi, a un percorso (via del Corso o via del Babuino) che, a dispetto dei numeri dei manifestanti, dà ai reparti un vantaggio sia in termini di rapporti di forza, che di conformazione dei luoghi. Il che a figure non di primo pelo come Castellino e Fiore, o all'ex Nar Aronica, non sfugge. Chiunque provi a infilarsi dentro via del Corso non farà (come i fatti dimostreranno) molta strada. Per questo, si legge nell'annotazione della Digos, «verso le 17.30, attesa l'insistente richiesta dei numerosissimi manifestanti attestati in piazza del Popolo, viene loro permesso di effettuare un percorso dinamico verso la sede della Cgil». L'idea di chi in quel momento deve dare semaforo verde è che l'improvvisato "corteo dinamico" offra due vantag-



Peso: 46%



gi. Allentare la pressione della folla in direzione di Palazzo Chigi, spostare e isolare Forza Nuova e la parte più aggressiva della piazza verso il quartiere Trieste, lontano dal quadrilatero dei palazzi della Politica. Il che darà tempo di disporre in strada un "dispositivo di protezione" della sede del sindacato.

È una scommessa che non premia. Anche perché - come annota ancora la Digos - la Questura prende in parola Giuliano Castellino, il leader di Forza Nuova che guiderà di lì a poco la devastazione della sede del sindacato. Non immaginando, forse, che quello che il neofascista promette è una frottola. O, peggio, sottovalutandolo. Si legge: «Il fine del percorso dinamico, così come richiesto dal leader romano di Forza Nuova, è un incontro con un rappresentante della Cgil».

Che le intenzioni di Castellino siano diverse da quelle manifestate alla Questura al momento di muoversi da piazza del Popolo lo si capisce nel momento in cui, in centinaia, i manifestanti imboccano via Washington per arrivare in piazzale

del Brasile. Scrive la Digos: «Si provvedeva a effettuare uno sbarramento di mezzi della polizia per non causare il blocco del traffico veicolare». Ma l'iniziativa si rivela improvvida. Perché - appunto - contraria al principio del "rapporto di forza" e a quello di "stato dei luoghi". I manifestanti, infatti, sono troppi. E troppo pochi gli agenti a protezione dell'improvvisato sbarramento. Troppe, soprattutto, sono le vie di fuga.

È dunque qui, in piazzale del Brasile, che «si verificano serie problematiche per la tenuta dell'ordine pubblico, con attacchi ai convogli della polizia». È qui, soprattutto, che i manifestanti si separano prendendo strade opposte per dividere ulteriormente i già pochi reparti di polizia e carabinieri che li controllano. Una parte del corteo piega verso via Veneto. L'altra, guidata dalla falange neofascista di Forza Nuova, si dirige verso la sede della Cgil in corso d'Italia 25. Dove si consuma l'ultimo errore. Quello che marchierà per sempre quel sabato.

I blindati che proteggono la sede della Cgil vengono tenuti sulle ali

dell'edificio, consentendo alla folla di mazzieri di cominciare a premere sull'ingresso del palazzo e a costringere un sottile cordone di polizia a rinculare, fino al suo cedimento.

Il resto, è noto. Nella notte tra sabato e domenica Castellino e Fiore, insieme ad altri 10 tra neofascisti e No Pass, verranno arrestati "in flagranza differita". La leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni e, con lei, Matteo Salvini, cominciano a lavorare alla tesi del complotto. Tanto più grave in quanto sprovvista di un qualsiasi straccio di prova. Come dimostra appunto la nota Digos delle 6 del mattino di domenica 10 quando è la stessa Questura a fotografare e documentare cosa non abbia funzionato e perché. Una nota, per altro, cui è allegato un dvd con 12 file video.



Peso: 46%



Intervista al presidente dell'Anci

Decaro "Se Letta ci trascura pronti a fare nel Pd il partito dei sindaci"

di Giovanna Vitale

ROMA — Alle quattro del pomeriggio squilla il telefono. Il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, che è anche sindaco a Bari, risponde ma butta giù subito: «Sto inaugurando una gelateria, sentiamoci più tardi». Tocca fare anche questo, quando si ha la responsabilità di una comunità. «Nel post-pandemia aprire un'attività mi sembra importante, il segno tangibile che stiamo ripartendo», spiegherà poi. «Se mi invitano, io cerco di andare sempre», dice. Per testimoniare la vicinanza delle istituzioni alle persone. Ecco perché è arrabbiato, con i Dem innanzitutto: «Fanno sempre lo stesso errore, non riescono a comprendere quanto siamo decisivi noi sindaci». Pronti, adesso, a farsi valere: «O la musica cambia o faremo nascere un nostro partito dentro il Pd».

Addirittura un partito?

«Dopo il presidente della Repubblica, i sindaci sono le figure istituzionali in cui i cittadini hanno più fiducia. Rappresentano l'ossatura del Paese. Ma il Pd non li valorizza, se ne ricorda solo a ridosso delle comunali, che il centrosinistra di solito vince, per poi soccombere alle elezioni generali. Negli ultimi 20 anni, le politiche le abbiamo sempre perse, abbiamo governato con i voti degli altri».

Cosa significa?

«Significa che se il 4 ottobre avessimo votato anche per il Parlamento, forse non avremmo avuto il medesimo esito delle amministrative. È qui lo sbaglio: pensare che il successo di 10 giorni fa dipenda da strategie nazionali replicabili tout court».

E invece?

«Quando si vota per il sindaco ciò che viene premiato, nel caso di conferma degli uscenti, è la buona amministrazione, vedi Beppe Sala a Milano; oppure la qualità delle

candidature e delle proposte, come

quelle di Manfredi a Napoli e Lepore a Bologna. Sono i sindaci che vincono le elezioni. Altrimenti come si giustifica che nel 2019, quando il centrodestra trionfava alle Europee, gli uscenti del Pd a Bari, Pesaro, Firenze e Bergamo si confermavano tutti al primo turno con percentuali altissime? Prendete me: nella stessa urna tutto il centrosinistra alle Europee fece il 21%, io arrivai al 67».

Sta dicendo che a contare sono solo personalità e dinamiche locali?

«Letta ha il merito di questo risultato, anche per aver saputo tenere insieme il partito. Dopodiché a essere determinanti sono stati programmi e qualità dei candidati sul territorio. A sinistra come a destra. Penso al rieletto sindaco leghista di Novara, Alessandro Canelli, che per l'Anci si occupa di conti pubblici: uno che per capacità e competenza potrebbe fare il ministro. I comuni sono una miniera di classe dirigente, che troppo spesso i partiti trascurano».

E il segretario del Pd cosa dovrebbe fare?

«Oggi ha l'opportunità di riconoscere e mettere in luce il lavoro dei sindaci. Non ci basta più essere solo ascoltati, vogliamo entrare nei luoghi dove si prendono le decisioni, essere utilizzati per fare proposte al Paese».

Invece nel Pd continuano a comandare le correnti che da quando c'è Letta sono persino aumentate».

E se non lo farà?

«Rischiamo che nasca il partito dei sindaci dentro il Partito democratico. E se i sindaci si coalizzano, per la forza e il gradimento che hanno, lo governano loro il Pd. Andate in qualsiasi media città o piccolo Comune e chiedete il nome del parlamentare del territorio. Non lo conosce nessuno. Mentre quello del sindaco sì, sanno pure dove abita e se non lo trovano in municipio gli vanno addirittura a citofonare a casa».

Sta lanciando un'Opa sul Pd?

«I sindaci collaboreranno con Letta, ma se ancora una volta si finisce a parlare di noi solo quando si vincono le amministrative senza che il nostro lavoro venga valorizzato, quando sarà il momento ci metteremo insieme e ci faremo valere».

Il momento è il prossimo congresso? Vi state organizzando per prendere la guida del Pd?

«Al congresso, se continuerà questo andazzo, il partito dei sindaci ci sarà. Poi chi si candiderà segretario non è detto che sarà un sindaco».

Potrebbe essere Bonaccini, il governatore dell'Emilia Romagna che da tempo scalda i motori?

«Può essere chiunque. Noi chiediamo di essere coinvolti e dire la nostra su questioni anche nazionali. Sappiamo vincere le elezioni e governare bene i territori. Per il Pd è un'opportunità».

Sulle alleanze come pensate di regolarvi?

«Su questo sono d'accordo con Letta,



Peso: 43%



l'obiettivo è tenere tutti dentro, da Renzi e Calenda fino a Leu e M5S».

Il partito dei sindaci non pare però andare più di moda: cresce la disaffezione, l'affluenza è scesa di 5 punti, la più bassa di sempre.

«È più bassa perché stiamo uscendo dall'emergenza sanitaria: la campagna elettorale si è tenuta in agosto, abbiamo votato in autunno, Tutte cose mai accadute prima».

— “ —
*Si ricordano di noi
 solo a ridosso delle
 elezioni comunali,
 che il centrosinistra
 di solito vince
 per poi soccombere
 in quelle generali*
 — ” —



▲ Primo cittadino Antonio Decaro



Peso: 43%



DARIO FRANCESCHINI Il ministro della Cultura al Salone del Libro: "Il governo è all'inizio di un percorso che deve essere completato"

"No al test gratuito, disincentiva il vaccino orripilante la politica che cavalca le paure"

L'INTERVISTA

FLAVIA AMABILE
ROMA

Contrario ai tampo-
ni gratis e convinto
che la linea del go-
verno sul Green
Pass sia quella giusta, il mi-
nistro della Cultura Dario
Franceschini, intervenuto
ieri al Salone del Libro dove
è stato intervistato dal diret-
tore della Stampa Massimo
Giannini, ha lasciato intrave-
dere la possibilità di un
dialogo su eventuali modifi-
che al certificato soltanto
«con chi vuole discutere».

Ministro, che significato ha questa giornata per Torino, per la cultura, per il Paese?

«Il Salone del Libro è diventa-
to una manifestazione che
non ha assolutamente un ri-
lievo torinese o piemontese
ma è il Salone del Libro italia-
no. Anche se negli anni passa-
ti è stato un po' messo in di-
scussione, questo ruolo è sta-
to conquistato pienamente
sul campo. È come Francofor-
te per la Germania, è la mani-
festazione del libro e della let-
tura del Paese, quindi dovre-
mo investirvi sempre di più e
valorizzarlo facendolo cre-
scere come è cresciuto in que-
sti anni. In secondo luogo, gli
organizzatori hanno fatto
una scelta coraggiosa. Que-
sti eventi si programmano
con mesi di anticipo, non si
sapeva esattamente in che si-
tuazione saremmo stati, quindi
si sono fidati dei risul-
tati della campagna vaccina-
le, delle previsioni del gover-
no e oggi è possibile avere un
evento con tanta gente, in si-
curezza che rispetta le pre-
scrizioni. È la dimostrazione
che la cultura può ripartire in
sicurezza, bisogna crederci». **Lei già immagina gli step
successivi per tornare dav-**

**vero alla piena e totale nor-
malità?**

«Quando potremo toglier-
ci la mascherina o quando non
ci sarà più bisogno del Green
Pass si deciderà in base all'an-
damento della pandemia.
Quello che stiamo verifican-
do è che ha funzionato. Sem-
brava difficile, rischioso, ma
ha funzionato quindi Green
Pass e mascherina sono le
condizioni per tornare alla
normalità. Teniamo presen-
te quello che è accaduto nei
musei. Quando è stato intro-
dotto l'obbligo di Green Pass
è cresciuto il numero di per-
sone perché si va in un luogo
in cui ci si sente al sicuro».

**Eppure ministro c'è un pez-
zo di Paese che invece resi-
ste. In queste ore lo stiamo
vedendo, c'è una protesta
fortissima di intere catego-
rie, dai portuali di Trieste e
di Genova all'intera filiera
dell'autotrasporto. C'è il pe-
ricolo che l'Italia rimanga
paralizzata nella giornata
in cui entrano in vigore le
nuove norme sull'estensio-
ne del Green Pass a tutti i la-
voratori. È preoccupato?**

«C'è una parte di opinione
pubblica largamente minori-
taria che vive di paure, si fa
condizionare dalle notizie
che circolano sul web assolu-
tamente prive di fondamen-
to. Fatico a capire questa rea-
zione perché in Italia ci sono
più di 10 vaccini obbligatori.
Li facciamo ai nostri figli, nes-
suno ha mai protestato. Ma-
gari sono anche vaccini per
malattie meno rischiose ri-
spetto al Covid, quindi ci tro-
viamo di fronte a comporta-
menti un po' irrazionali. Det-
to questo, un conto è quando
si parla di un sentimento di
una parte dell'opinione pub-
blica e un conto è quando vie-
ne strumentalizzato politica-
mente mescolando cose che
non c'entrano nulla. Che co-
sa c'entrano sul sì o il no al
vaccino con la destra e la sini-
stra? È veramente una forza-

tura. C'è chi vuole cavalcare
e strumentalizzare le paure
come è capitato spesso. Que-
sto è orripilante».

**Sull'introduzione del Green
Pass i sindacati – in partico-
lare la Cgil – hanno chiesto
una fase transitoria per riu-
scire a gestire i controlli per
i quattro milioni di lavoratori
che non lo avranno. Che co-
sa risponde il governo?**

«Mi pare che il presidente Dra-
ghi abbia già risposto con chia-
rezza che la linea tracciata non
si cambia, sta producendo i ri-
sultati. L'introduzione del pri-
mo Green Pass ha fatto aumen-
tare i vaccini. Dal 15 ottobre se
aumenteranno i luoghi in cui il
certificato sarà necessario, au-
menteranno ancora di più le
persone che vinceranno la pau-
ra e si vaccineranno. È la stra-
da giusta, non vedo il motivo
di cambiarla».

**E se le proteste paralizzaran-
no l'Italia?**

«Credo che ci sia una grande
enfaticizzazione preventiva di
questi meccanismi. In fondo
anche i fatti terribili di Roma
riguardavano alcune centina-
ia di persone, non i grandi nu-
meri dell'opinione pubblica.
Vedremo e affronteremo con
buonsenso, ridiscutendo con
quelli che accettano di discu-
tere, spiegando i problemi e
non strumentalizzandoli ai fi-
ni del consenso».

**C'è, invece, chi, come Beppe
Grillo, chiede il tampone
gratis per chi non vuole vac-
cinarsi. Che ne pensa?**

«La mia opinione – che non
rappresenta né quella del go-
verno nella sua interezza né



Peso: 83%



quella del partito perché non ho il titolo per farlo – è che il tampone gratuito sia un disincentivo a vaccinarsi e che quindi sia giusta la strada che abbiamo deciso».

Le strumentalizzazioni politiche a cui accennava prima sono apparse evidenti sabato scorso durante le violenze in piazza. Che giudizio dà di quei fatti? Siamo davvero sicuri che si tratti di poche centinaia di persone? Non si rischia di banalizzare un fenomeno che a destra esiste?

«I fatti sono stati gravissimi. Sono entrati nella sede di un sindacato e l'hanno devastata. Come abbiamo capito dalle ricostruzioni, c'era anche la volontà di entrare a Palazzo Chigi o in Parlamento. I manifestanti però sono stati strumentalizzati da alcune centinaia di persone. Poi di sicuro il sentimento contro i vaccini è più vasto nel Paese ma non c'entra con le adesioni a Forza Nuova. Certo, nel

nostro Paese il rischio di un ritorno del fascismo, in forme diverse, c'è sempre stato, quindi è bene vigilare e mai sottovalutare».

Giorgia Meloni ha condannato le violenze ma ha detto di non conoscerne la matrice. Che ne pensa?

«Anziché sottolineare ogni parola negativa preferisco valorizzare ogni parola positiva».

Qual è la parola positiva?

«Per esempio la condanna dei fatti, le dichiarazioni di voler capire il percorso per mettere Forza Nuova fuori dalla legge. Penso che ci sia un interesse generale anche da parte nostra nel valorizzare il distacco dalla destra violenta e eversiva».

Non pensa che, come ha detto il segretario del suo partito Enrico Letta, questo possa sottintendere una certa ambiguità con quei fenomeni, rischiando di consegnare al Paese una destra anco-

ra una volta anormale?

«Preferisco sottolineare ciò che avvicina la destra a essere una destra europea e normale».

La vede questa destra in Italia?

«Ci vuole un percorso ancora lungo da compiere ma vedo delle tracce che vanno in quella direzione. Penso anche che l'esperienza del governo Draghi abbia messo in moto dei meccanismi di riflessione in particolare nella Lega».

Lei accennava al percorso di tipo giuridico che potrebbe portare allo scioglimento di queste forze di ispirazione neofascista. Il presidente Draghi nell'incontro con Maurizio Landini ha detto che è in corso una valutazione. A che punto è? Secondo lei potrebbe procedere senza bisogno di aspettare sentenze della magistratura o altro come ha sostenuto Gianfranco Fini in un collo-

quio con il nostro giornale?

«È un percorso che sta studiando palazzo Chigi, quindi mi rimetto alle decisioni di palazzo Chigi».

Il governo andrà avanti fino alla fine della legislatura?

«Il governo è all'inizio di un percorso quindi è un percorso che deve essere completato».

Resisterà al passaggio cruciale del Quirinale? Dove magari Draghi potrebbe cambiare palazzo?

«Sono totalmente allineato alle parole del mio segretario. Fino a gennaio non se ne parla». —

99

LA VIOLENZA IN PIAZZA



I fatti di Roma hanno riguardato solo alcune centinaia di persone ma non si minimizzi

I PARTITI DI DESTRA



L'esperienza di governo ha messo in moto una riflessione in particolare nella Lega

IL SALONE DEL LIBRO



E' la dimostrazione che la cultura può ripartire in sicurezza bisogna crederci



Il ministro Dario Franceschini al Salone del Libro di Torino con il direttore de La Stampa Massimo Giannini



Peso: 83%



L'INTERVISTA

La profezia di Prodi "Salvini e Meloni sono inadeguati Draghi non cadrà"

NICCOLÒ CARRATELLI - P. 9



ANSA

L'ex presidente del Consiglio a colloquio con il direttore de La Stampa: "Draghi al Quirinale? Non penso che questa legislatura si interromperà"

Prodi: "Salvini e Meloni inadeguati a governare giusto sospendere dal lavoro chi non ha il Pass"

L'INTERVISTA

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Non è stupito, ma preoccupato sì, Romano Prodi. Di fronte alle proteste «no Green pass», che «non devono nuocere alla collettività», alla violenza squadrista, «che mi angoscia», a una destra italiana che non riesce a fare i conti con il proprio passato: «Ci sono legami mai sciolti, a cominciare dai simboli – spiega l'ex premier – e alleanze pericolose con forze antieuropee». Per questo, se Salvini e Meloni arrivassero al governo sarebbe «un problema gravissimo» per il Paese, dice il Professore durante la chiacchierata con il direttore de *La Stampa*, Massimo Giannini, al Salone del Libro di Torino, dove presenta la sua biografia dal titolo «Strana vita è la mia» (Solferino).
In un capitolo parla della nostra democrazia fragile, ma ora c'è chi pensa che siamo

diventati una dittatura sanitaria...

«Macché dittatura, qui il punto è che non possiamo bloccare il Paese perché qualcuno non accetta il Green pass. Confesso che io addirittura pensavo fosse opportuno l'obbligo di vaccinazione, ma il pass resta una via di mezzo importantissima. In una società i diritti individuali e quelli collettivi viaggiano in parallelo: io ho il diritto di venire a lavorare vicino a lei e attaccarle il Covid? No».

È giusto, quindi, prevedere la sospensione dal lavoro senza stipendio?

«Per forza, ma è stata prevista la via d'uscita del tampone, per chi non vuole vaccinarsi. O il vaccino, oppure tampone, tampone, tampone. Fuori da questo schema non si può stare, perché è pericoloso».

Il tampone chi lo deve pagare? Lo Stato? Le imprese?

«Direi che è un po' strano che lo Stato paghi il tampone a

chi non obbedisce a una sua norma. Io ti dico di andare a destra, poi se vai a sinistra è lo stesso, non fa niente: non funziona così».

Ci sono 3 o 4 milioni di lavoratori non vaccinati: come si procede?

«Sui numeri reali sarei prudente, ma c'è poco da fare: bisogna mettere queste persone in condizione di non nuocere agli altri».

Quindi, Draghi fa bene a non arretrare dalla linea del rigore?

«Sì, sono convinto che, se quest'anno facciamo il 6% di svi-



Peso: 1-4%, 9-87%



luppo e abbiamo un numero molto più basso di morti, lo dobbiamo al fatto che oltre l'80% degli italiani si è vaccinato con due dosi. Tra l'altro io, avendo più di 80 anni, la prossima settimana farò la terza dose».

C'è chi non la pensa così e protesta, anche in modo violento. Cosa pensa di quanto successo a Roma sabato scorso?

«Ho pensato a Washington e all'attacco al Campidoglio del 6 gennaio. C'è un malessere che non è solo italiano. Quella violenza non mi ha stupito, ma mi ha angosciato: è assolutamente inaccettabile».

Da lì è scaturita una discussione politica sulla matrice fascista dell'aggressione, che Giorgia Meloni non ha riconosciuto. C'è un problema della destra italiana a fare i conti con il proprio passato?

«Il problema c'è, è evidente, si è sempre trovato il modo di rinviare il momento in cui affrontarlo. Nella nostra Costituzione c'è una condanna di tutti i rigurgiti neofascisti, ma la messa in atto di questo principio non c'è mai stata, almeno non come in Germania. Magari, a livello giuridico, ci possono essere dei distinguo, ma la sostanza è quella: un'eredità formale che rende difficile prendere provvedimenti».

Se lei fosse al posto di Draghi, farebbe un decreto per sciogliere Forza Nuova?

«Non lo so, si potrebbe creare un problema di legittimità nel farlo prima di un pronunciamento della magistratura. Politicamente sarebbe importante prendere decisione, una volta per tutte, ma giuridicamente non so darle una risposta, ammetto la mia ignoranza in materia».

Lei ricorda quando Gianfranco Fini avviò una rivisitazione del pensiero della destra italiana, definendo il fascismo come il male assoluto.

Oggi Lega e Fratelli d'Italia hanno fatto passi indietro?

«Anche formalmente ci sono riferimenti al fascismo, nei simboli, quindi il problema esiste. Poi va detto che la nostra destra, a Bruxelles, si è alleata con le forze antieuropee. Seguo con interesse, però, la dialettica nata all'interno della Lega e spero possa dare i suoi frutti in futuro. Ricordo che anche Forza Italia nacque molto scettica sull'Europa e poi ha fatto una sua evoluzione».

Che segnali sono la decisione della Corte Costituzionale polacca sulla prevalenza dell'ordinamento interno su quello comunitario e la richiesta di 12 Paesi di finanziamenti europei per costruire muri anti-immigrati?

«La vicenda polacca è molto grave, perché cancellare la superiorità della legge europea significa dire che è finita l'Europa. Ma il processo è lungo e la società polacca ha saputo reagire, questo è importante. Sulla questione dei muri, siamo di fronte a una tragedia mondiale: non essendoci un'autorità sovranazionale, ognuno gioca per sé e, visto che nelle nostre democrazie l'immigrazione è la paura più grande, troppi Paesi obbediscono a questo richiamo nel momento elettorale. Il problema non è solo il muro fisico, ma che questo tema non è stato affrontato nelle sedi opportune, cioè le Nazioni Unite».

Ma in Europa il modello sovranista è superato o resiste?

«C'è ancora, ma la cosa positiva è che la grande maggioranza dei cittadini europei è per l'Europa, ha capito che, di fronte a Cina e Stati Uniti, o stiamo insieme o soccombiamo. Solo uniti possiamo avere un peso anche all'interno della Nato: basti pensare al ritiro dall'Afghanistan, di cui gli americani non ci hanno nemmeno avvisato».

Vista da Bruxelles, la possibilità che Salvini e Meloni vadano al governo in Italia è percepita come un problema?

«Certo, e gravissimo. Del resto, chiunque appoggi la mossa della Polonia, come ha fatto Meloni, è contro l'Europa». **Le tocca dare ragione a Silvio Berlusconi, che sul nostro giornale ha espresso gli stessi dubbi su natura della destra italiana e inadeguatezza a governare di Salvini e Meloni...**

«Guardi, da Berlusconi mi dividono molte cose, ma ho davvero apprezzato il suo cambiamento dal punto di vista della collocazione europea. Come dice il Vangelo, c'è più gioia in cielo per un solo peccatore che si converte che per cento giusti».

Nel centrodestra c'è chi pensa che Berlusconi sarebbe il miglior candidato per il Quirinale, mentre un pezzo di sinistra pensa di nuovo a lei...

«Un pezzetto piccolino (ride, ndr). Vede, l'anno prossimo, quando si elegge il presidente della Repubblica, avrò 83 anni, più 7 fanno 90: non sta bene. Magari Berlusconi usa le statistiche in modo diverso. Comunque, al Quirinale non viene eletto chi ha più voti, ma chi ha meno veti. E io ne ho diversi. Credo ne abbia anche Berlusconi».

Quindi al Quirinale non pensa proprio?

«No, mi sento fuori dal giro e, nella realtà politica, lo sono. Del resto, credo che gli ultimi siano stati gli anni più belli per me: quando si ha autorità senza responsabilità si è felici».

Ci andrà Draghi al Quirinale? O continua al governo fino a fine legislatura?

«Si trova di fronte a una scelta: un anno di potere diretto oppure sette anni di autorità. Ma, a prescindere da quello che deciderà Draghi, non credo che la legisla-



tura si interromperà. C'è un legittimo interesse dei parlamentari ad arrivare alla fine e credo sia anche nell'interesse del Paese».

Il governo esce rafforzato da queste elezioni amministrative?

«Sicuramente sì, perché il voto non ha prodotto scossoni. Rende più forte il Pd, che sostiene il governo, mostra una Lega in difficoltà, anche per i dissidi interni, e obbliga il Movimento 5 stelle a un chiarimento definitivo, perché ci sono divisioni che vanno ricomposte».

ROMANO PRODI

EX PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO



Sarebbe strano se lo Stato pagasse il tampone a chi non obbedisce a una sua norma

Se quest'anno facciamo il 6% di crescita, lo dobbiamo all'80% degli italiani che si è vaccinato

La violenza a Roma non mi ha stupito, ma mi ha angosciato. È assolutamente inaccettabile

Nella nostra Carta si condannano i rigurgiti neofascisti. Ma il principio non è mai stato applicato

Il modello sovranista c'è ancora, ma la grande maggioranza dei cittadini europei oggi è per l'Europa

Conte è la persona giusta per farlo? Ed è un punto di riferimento per i progressisti?

«Conte ora ha più probabilità di altri di esercitare un ruolo da unificatore nel suo partito. Ma deve riuscire a dare una linea unitaria e a trasformare un elettorato di protesta in elettorato di governo».

E Letta, invece? È il leader giusto per il centrosinistra?

«Sì, sta trasformando il Pd e, soprattutto, ha detto che farà appello al popolo: se non torniamo ai congressi dei partiti non avremo mai vera democrazia. Come ai tempi dell'ini-

zio dell'Ulivo, quando ho macinato chilometri con il pullman per coinvolgere centinaia di migliaia di persone. Se Letta davvero fa questo, resuscita il Pd».

E resuscita pure l'Ulivo?

«Devo dire che c'è grande nostalgia dell'Ulivo: era sparito, ma ora la gente per strada mi dice che bisogna rifarlo. Magari il nome sarà un altro, ma ci vuole una coalizione di riformisti e, dall'altra parte, una di conservatori. Servono entrambe, per il bene del nostro Paese».



Roma, sabato 9 ottobre: la manifestazione contro il Green Pass sfociata poi negli scontri

CECILIA FABIANO / L'ESPRESSO

Salone del Libro di Torino, Romano Prodi allo stand de La Stampa con il direttore Massimo Giannini

REPORTERS



Peso: 1-4%, 9-87%



Imprese private

Il rischio paralisi non esiste: 9 lavoratori su 10 col certificato

► I settori più scoperti: agricoltura, porti (non tutti) ► Coop ed Esselunga non prevedono criticità: e autotrasporti. In regola tpl, energia e ristorazione ampio ricorso ai vaccini tra i nostri dipendenti

IL FOCUS/1

ROMA Vaccinati nove lavoratori su dieci. L'ultimo report della Fondazione Gimbe parla di 3,8 milioni di lavoratori senza il Green pass di lungo raggio, quello rilasciato dopo la somministrazione del vaccino, ma solo togliendo gli esentati per patologie e i guariti dell'ultima ora l'asticella già scende sensibilmente. Risultato? L'obbligo diffuso di certificato verde, che da oggi coinvolge 23 milioni di lavoratori circa, dovrebbe prendere in contropiede tra i 2 e i 2,5 milioni di lavoratori soltanto. Questi ultimi dovranno eseguire tamponi ravvicinati nel tempo per non risultare assenti ingiustificati e riuscire così a salvare lo stipendio, almeno finché l'uso del documento sanitario non verrà depotenziato.

I lavoratori No vax peraltro sono concentrati in alcuni settori, ragion per cui non si teme una possibile paralisi generale dell'economia. Non solo, all'interno degli stessi settori la distribuzione dei senza pass non è omogenea. Si pensi ai porti: se è vero che a Trieste la quota di lavoratori No vax è stimata attorno al 40 per cento (parliamo di circa 400 persone in tutto), in altri scali marittimi (da Civitavecchia a Brindisi a Palermo) i vaccinati sono la stragrande maggioranza. Ieri il presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare di Sicilia Occidentale, Pasquale Monti, ha spiegato che nei

porti di Palermo, Termini Imerese, Trapani e Porto Empedocle non sono previsti rallentamenti delle attività dovute al Green pass. In precedenza avevano gettato acqua sul fuoco pure le autorità che gestiscono gli scali del Lazio, della Campania e della Puglia.

Nessun allarme nemmeno nella Grande distribuzione organizzata. Gruppi del calibro di Coop ed Esselunga hanno detto che non vedono all'orizzonte criticità legate alle forniture per eventuali blocchi nel trasporto merci. «Riteniamo che tra i nostri 55 mila dipendenti ci sia un'ampia copertura del vaccino», ha aggiunto un portavoce di Coop. Per Trasportounito, l'associazione degli autotrasportatori, 80 mila conducenti potrebbero però mancare all'appello da oggi: pesa l'elevato numero di autisti stranieri che si

sono vaccinati con farmaci non riconosciuti in Italia.

COLF E AGRICOLTURA

Stesso discorso sul fronte del lavoro domestico dove, stando ai calcoli delle associazioni dei datori di lavoro, quasi il 50 per cento dei collaboratori e delle collaboratrici domestiche sarebbe privo del Green pass annuale. Pure l'agricoltura potrebbe soffrire se, come prevede Confagricoltura, un terzo dei 390 mila addetti impiegati nel settore non sarà utilizzabile per via delle nuove regole anti-virus. Nel comparto sicurezza, poi, si parla di 50-60 mila non vaccinati: tra i vigili del fuoco i No vax si contano sulle dita delle mani, mentre sarebbero più numerosi tra i ran-

ghi della polizia. La percentuale dei non vaccinati scende sotto la soglia di guardia nel trasporto pubblico locale, dove sarebbero compresi tra il 10 e il 20 per cento del totale dei dipendenti. Bene bar e ristoranti: l'Ufficio studi della Federazione italiana dei

pubblici esercizi, Fipe-Confcommercio, ritiene che sono al massimo 40 mila i lavoratori dei pubblici esercizi che ancora non si sono sottoposti a vaccinazione e perciò risultano sprovvisti del "passaporto" verde, sarebbe a dire meno del 10 per cento del totale della forza lavoro del settore. Insomma, a conti fatti i numeri lasciano sperare che non ci sarà nessun venerdì nero.

Da una ricognizione del Messaggero, condotta sentendo alcune delle maggiori aziende dei trasporti, dell'energia e dei servizi, è emerso inoltre che in questi settori, nei grandi gruppi, la quota di personale senza Green pass sarebbe inferiore persino al 5 per cento. I 23 milioni di lavoratori chiamati da oggi a fare i conti ai tornelli con il documento sanitario appartengono in larga parte al settore privato (quasi 15 milioni), poi ci sono 4,9 milioni di autonomi e più di tre milioni di statali. Nel privato è possibile



Peso: 40%



stimare che i dipendenti non vaccinati siano sotto al milione e mezzo. Nel pubblico sono passati in poche settimane da 300mila a circa 250mila e dunque rappresentano meno del 10 per cento del totale degli statali. Per quanto riguarda gli autonomi, infine, quelli senza il Green pass a lunga scadenza dovrebbero aggirarsi attorno al mezzo milione.

Francesco Bisozzi

**LAVORO DOMESTICO,
SENZA PASS 1 SU 2
L'ASSOCIAZIONE DEGLI
AUTOTRASPORTATORI:
POTREBBERO MANCARE
80MILA AUTISTI**



**Un ormeggiatore
al porto di Genova** (foto ANSA)

**Tornelli
pronti al Mef
per la verifica
di badge e
Green pass dei
dipendenti da
oggi** (foto TOIATI)



Peso: 40%



La Nota

di Massimo Franco

UNA STRADA OBBLIGATA PER NON CEDERE ALLE MINORANZE

La pressione su Palazzo Chigi perché cambi in corsa la strategia sulle vaccinazioni è destinata a fallire. Nonostante le proteste, le minacce di scioperi, e le ombre di nuovi tafferugli di piazza, una marcia indietro sarebbe singolare. Manderebbe un segnale di debolezza. E contraddirebbe una politica che ha permesso di vincere la scommessa contro il Covid più di quanto alcuni pensassero e forse sperassero. Non si tratta di demonizzare chi non si è vaccinato: oltre a «no vax» malati di ideologia, magari gli stessi che qualche anno fa erano con uguale virulenza «no euro», ci sono molte persone spaventate o dubbiose.

Ma assecondare le paure, rinviando una decisione sofferta e tuttavia già presa, potrebbe apparire un cedimento. Non tanto a chi, nella maggioranza e nell'opposizione, lancia accuse di autoritarismo al governo; o chi chiede che i tamponi vengano fatti gratis a quanti vanno a lavorare senza vaccinarsi. Il cedimento sarebbe soprattutto a chi in queste settimane ha strumentalizzato e esasperato un malessere diffuso. E l'ha trasformato in un estremismo sfociato perfino in violenze.

È vero che si è in presenza di minoranze

esigue: un dettaglio che va sottolineato per non alimentare nevrosi e produrre altre strumentalizzazioni, di segno opposto. Rifiutarne la logica, tuttavia, è il prezzo da pagare per non subire il ricatto delle piazze: anche per questo il governo non può contraddirsi. Secondo la leader di FdI, Giorgia Meloni, il modo di agire di Palazzo Chigi «rischia di far surriscaldare il clima». E si chiede se non sarebbe stato meglio «dare tempo ai cittadini di fare le scelte». Le proteste annunciate dai portuali a Trieste, Genova e Gioia Tauro sembrano giustificare le obiezioni della destra.

C'è da dubitare, tuttavia, che un ripensamento del governo produrrebbe anche quello dei suoi critici. E c'è anche da chiedersi quali siano, in realtà, gli atteggiamenti che alzano la tensione. Le polemiche sul modo in cui il ministero dell'Interno ha affrontato i tafferugli provocati dagli estremisti di Forza nuova a Roma durante i cortei no vax rimangono aspre. Ma la richiesta di FdI, Lega e settori del M5S di rendere gratuiti i tamponi e di rinviare l'obbligo della «carta verde» è più un modo per mettere in difficoltà l'esecutivo che per chiudere una conflittualità esasperata artificialmente.

Oltre tutto, si aprirebero crepe con altri

settori della maggioranza e della società, trasmettendo un'immagine ondivaga del governo a livello europeo. Già ipotizzare un prezzo più basso per il tampone, è una concessione alla minoranza del Paese contraria ai vaccini anti-Covid. Andare oltre vorrebbe dire incoraggiare chi si oppone, allungando tra l'altro i tempi del ritorno alla normalità. Il rischio di soffrire sul fuoco resta alto. E porta a dire che la pacificazione nazionale tanto evocata è qualcosa che i partiti dovrebbero pretendere in primo luogo da se stessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le strategie

La pressione sul governo perché ripensi alle strategie sul green pass da parte di Lega, FdI e pezzi del M5S è destinata a fallire



Peso:19%



L'OBIETTIVO È VICINO

di **Aldo Cazzullo**

Questo venerdì 15 ottobre è stato caricato fin troppo di attese e di tensioni.

Proviamo a pensare come ci sentivamo un anno fa, in questi stessi giorni, quando l'Italia stava chiudendo di nuovo: sbarrati i locali pubblici, serrati i cinema, i teatri, le scuole, molti uffici, molte fabbriche; con il numero dei ricoverati e dei morti in aumento, con l'autunno e l'inverno di fronte. Se qualcuno ci avesse detto che nei mesi successivi

sarebbero arrivati i vaccini, che si sarebbero dimostrati efficaci nel contenere il virus, che gli effetti collaterali si sarebbero rivelati inferiori rispetto alle previsioni e drasticamente inferiori rispetto ai timori, avremmo pensato: dai che ce la facciamo, dai che tutti insieme ne usciamo.

Ora ce l'abbiamo quasi fatta, ne siamo quasi usciti. E questo è accaduto perché l'85 per cento degli italiani ha capito la chiave per farcela: in una pandemia ognuno è responsabile non

solo della propria salvezza, ma di una parte della salvezza dell'altro; e questa parte è tanto più grande quanto più l'altro ci è vicino, in quanto parente, persona cara, collega. Per questo vaccinarsi è una forma di rispetto verso se stessi, verso i familiari, verso le persone che dividono con noi la casa o il bar o il luogo di lavoro.

continua a pagina 34

Green pass e lavoro Soffiare sul fuoco è da irresponsabili, i proclami sono inutili se non controproducenti. Meglio impegnarci per sciogliere i nodi puntando sul pragmatismo

LA TENSIONE PUÒ SALIRE MA L'OBIETTIVO È VICINO

di **Aldo Cazzullo**

SEGUE DALLA PRIMA

M

olti non vedevano l'ora di vaccinarsi, e hanno smanettato freneticamente sul computer o sul cellulare nottetempo per prenotarsi al più presto. Molti si sono vaccinati perché le norme sul green pass li hanno indotti a farlo. Molti hanno dovuto superare la paura. La paura non è il più nobile tra i sentimenti, ma non va criminalizzata, né esorcizzata; occorre rimuoverne le cause.

Siamo liberi di non vaccinarci; non di mettere in pericolo gli altri. Chi proprio non intende immunizzarsi, se vuole condividere lo stesso spazio con i colleghi, deve sottoporsi all'onere del tampone; in caso contrario, i centri vaccinazione lo attendono con la cortesia e la professionalità che la stragrande maggioranza degli italiani ha già sperimentato.

Poi, certo, quando arriva la scadenza — e oggi ci siamo — è normale che la tensione salga. L'importante è affrontarla senza ideologie o guerre di religione, anzi con il massimo del pragmatismo. Soffiare sul fuoco è da irresponsabili. I proclami, da qualsiasi parte provengano, sono inutili se non controproducenti. Meglio tenere fisso l'obiettivo — percorrere l'ultimo

miglio, arrivare al traguardo del 90 per cento di vaccinati — tentando di sciogliere i nodi che ingarbugliano questo tratto finale.

Ci sono segnali che vanno nella direzione giusta, appunto quella del pragmatismo. Riconoscere la validità dei vaccini somministrati nell'Est europeo, per non bloccare il traffico delle merci. Consentire alle aziende di recuperare in parte il costo





dei tamponi per gli irriducibili. Segnali di buona volontà, che sarebbe sbagliato lasciar cadere. I no vax e i no green pass che scendono in piazza, mettendo a repentaglio la salute propria e altrui (qualcuno pensa ai bambini che non possono vaccinarsi?), sono la minoranza di una minoranza. Se lo si affronta con buon senso e con intelligenza — che è la capacità di risolvere i

problemi — passerà anche questo venerdì 15.

Poi la storia non è mai finita, vaccinare il mondo resta una sfida impressionante; ma almeno potremo dire di aver fatto tutto quanto sta in noi, e che gli italiani ancora una volta hanno dato nel momento più difficile il meglio di sé stessi.

**Scelte
Siamo liberi
di non vaccinarci
ma non di mettere
in pericolo gli altri**



Su Corriere.it

Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su www.corriere.it



Peso:1-8%,34-39%



Il corsivo del giorno



di **Massimo Sideri**

FACEBOOK SI SCUSA E SI ACCORGE DEI GIORNALISTI

Nel 1999 Insider, un film con Russell Crowe e Al Pacino, raccontò la storia del primo whistleblower del tabacco, Jeffrey Wigand, un biochimico che, licenziato dall'industria delle Big del settore, denunciò al programma allora imperdibile della tv Usa, «60 minutes», come le aziende sapessero che le sigarette erano cancerogene e addirittura alimentassero la dipendenza da nicotina. Oggi sembra essere arrivato il momento «dei» social, anzi «del» social network: «Facebook crea dipendenza come il fumo e Zuckerberg lo sa» ha denunciato la talpa ed ex dipendente della società Frances Haugen. «Whistle while you work», ha titolato The Economist: fischia mentre lavori, giocando sulla parola whistleblower, fischiatore, che da noi potrebbe essere tradotta in gola profonda, riprendendo la leggendaria figura che incastrò Nixon nel caso del Watergate. Verrebbe da dire: Menlo Park abbiamo un problema. Anzi:

Pianeta Terra abbiamo un problema. Si chiama democrazia, «la peggiore forma di governo che abbiamo, fatta eccezione per tutte le altre che abbiamo sperimentato» (copyright di Churchill). Ogni volta che inciampa Facebook mostra di avere compreso il problema, anche se con interventi marginali. Non può non colpire che proprio ora — pochi giorni dopo le rivelazioni di Haugen — la società abbia annunciato di volere difendere dalle campagne di odio e dalle aggressioni in maniera più concreta «gli attivisti e i giornalisti», perché si trovano ad avere un ruolo pubblico delicato. Dalle campagne di odio, non dal diritto di critica, che sono due cose diverse: è ormai chiaro che i veri attacchi partono da organizzazioni strutturate che accendono le micce e non da chi ha tempo da perdere creando qualche troll, i profili falsi usati per il massacro. Sembra una mossa per dimostrare che Facebook non vorrebbe alimentare il modello di business dell'odio: quella miccia anche se è creata ad arte poi attira, funziona, alimenta la condivisione,

scatena gli istinti irrazionali, quelli del fight or flight, combatti o scappa, dell'amigdala, la parte più antica del cervello. È il lato oscuro della nostra frustrazione, quello che crea anche l'effetto branco. E che la apparente virtualità dei social network spinge ad essere parte di un gioco al massacro anche chi nella vita reale avrebbe mille freni inibitori. Un clic online è come un granello di sabbia. Ma miliardi di granelli di sabbia schiacciano le persone. E Facebook ci guadagna. Per la società è come il risveglio da un sogno ingenuo in cui la libertà è permettere a tutti di fare ciò che vogliono, anche agli algoritmi. Il problema rimane quanto ci vorrà per svegliarsi definitivamente, prima di finire nell'incubo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:20%



Non cali il silenzio sulle donne dell'Afghanistan

di **Linda L. Sabbadini**

Sono passati due mesi dalla presa di Kabul da parte dei talebani. Era il 15 agosto. È passato un mese e mezzo dalla ritirata degli americani e degli altri Paesi occidentali.

● a pagina 34

Diritti

Aiutiamo le donne afghane

di **Linda Laura Sabbadini**

Sono passati due mesi dalla presa di Kabul da parte dei talebani. Era il 15 agosto. È passato un mese e mezzo dalla ritirata degli americani e degli altri Paesi occidentali. Quella ritirata che ci ha fatto male al cuore, che ha lasciato soli e indifesi milioni di donne e anche di uomini. Quella ritirata frettolosa che ha fatto apparire di fronte al mondo così inaffidabili i proclami sull'universalità dei nostri valori di libertà e democrazia. Nel nome di quegli accordi di Doha, voluti da Donald Trump ed attuati, ahimè, da Joe Biden, nei quali non hanno trovato riconoscimento per gli afghani i diritti delle donne e i diritti umani.

Sono passati 38 giorni dalla formazione di un governo nelle cui fila sono numerosi i terroristi riconosciuti a livello internazionale. Un governo che già di per sé ha violato gli accordi di Doha, perché è costituito solo da maschi pashtun, senza tagiki, hazara, senza nessuna donna. Un governo che in un così breve lasso di tempo ha fugato qualsiasi promessa di moderazione. Una crisi umanitaria durissima in un Paese che ha vissuto 40 anni di conflitti, oltre disastri naturali, povertà cronica e mancanza di cibo. In tanti sono fuggiti in questi due mesi e negli anni precedenti. Due milioni e 200 mila risiedono come rifugiati in Pakistan e in Iran.

È precipitata subito e duramente la situazione delle donne afghane. Nel giro di 24 ore si sono svelate le bugie di chi voleva mostrarsi moderato. Nessun diritto per le donne. Le parole di moderazione dei talebani immediatamente smascherate. No scuola dopo i 12 anni



Peso:1-3%,34-25%



e università. Accompagnate dal maschio di famiglia quando escono, coperte, no sport, no lavoro in molti casi. La condanna a diventare lo spettro di sé stesse. Invisibili. Un tracollo dei loro diritti.

Non può e non deve cadere il silenzio sulle donne afgane. Non possono essere lasciate sole.

È un dovere morale sostenerle nella conquista dei loro diritti. Perché l'Occidente ha contribuito a lasciarle in questa situazione. Generazioni di uomini e donne hanno sperato nella libertà e l'hanno anche conosciuta, almeno nelle aree urbane, in questi 20 anni. Ora bisogna trovare le strade per rimediare ad un errore capitale. Le donne afgane sono ridotte a schiave.

Loro reagiscono quanto possono. Mettono a rischio la loro vita. Rischiano i matrimoni forzati con i cosiddetti combattenti se nubili o vedove, sono costrette a fidanzarsi per evitarli. Loro, ricordiamocelo, sono la speranza della democrazia, la speranza del loro Paese. È stata positiva la decisione del Consiglio dei diritti

umani dell'Onu per la costituzione di uno Special Rapporteur per l'Afghanistan che monitori la situazione dei diritti umani, di pochi giorni fa, a Ginevra, speriamo fortemente supportato dalla struttura dell'Onu.

Dobbiamo agire con forza e con continuità. Non c'è interesse strategico che tenga. Nessun riconoscimento ai talebani. Azione umanitaria, sì, ma sullo stesso piano di azioni forti e determinate per il ripristino dei diritti delle donne e dei diritti umani. Perché ce lo dobbiamo ricordare tutti. Compresi noi, semplici cittadini e cittadine di questo Paese. No al calo del silenzio quando sono negati i diritti. La libertà si difende sempre. Solo la difesa dei valori di libertà e progresso, dei diritti umani e delle donne renderà l'Occidente più forte e credibile.

Linda Laura Sabbadini è direttrice centrale Istat.

Le opinioni qui espresse sono esclusiva responsabilità dell'autrice e non impegnano l'Istat





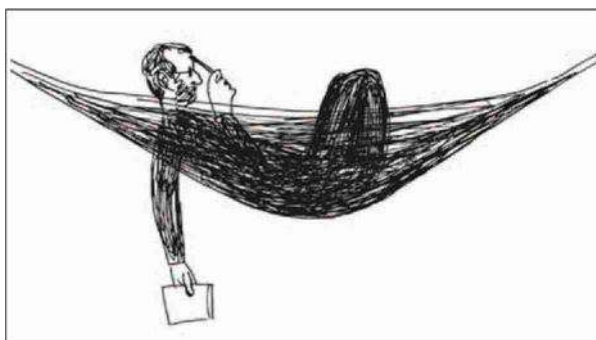
L'amaca

Una confusione velenosa

di Michele Serra

Volutando alcuni dei più vociferanti oppositori del "complotto sanitario per imporre il nuovo ordine mondiale", la loro petulanza mediatica, la loro aggressività ideologica, il vero rischio è che questo dannato complotto diventi infine popolarissimo, pur di levarsi di torno. Si paventa il giorno in cui la geometra di Narni, il casalingo di Voghera, diranno «signora mia, non se ne poteva più di questi invasati, io ho votato, sia alla Camera che al Senato, per Complotto Sanitario, così almeno torna un po' di ordine». «Non me lo dica, geometra! Io domani mi faccio la sesta dose, così, tanto per festeggiare». Non c'è svolta autoritaria che non prenda abbrivio dal caos. Si potrebbe dire che la democrazia è la capacità di contenere

il conflitto (che è tutta salute) entro limiti accettabili, e soprattutto comprensibili. Ma nel momento in cui non capisci più se il portuale No Vax si incazza perché è portuale o perché è No Vax, e se il capo ultras devasta la Cgil perché è fascista o perché è laziale, diventa difficile perfino leggere dentro il conflitto sociale. Lo sanno fare bene i sociologi, dovrebbero farlo i politici, ma la cosiddetta "gente comune", alla quale ci si appella con solenne encomio in ogni talkshow e comizio che si rispetti, è la prima vittima di una confusione velenosa, dentro alla quale il malessere sociale e il malanimo ideologico si scambiano continuamente il ruolo di causa ed effetto. Il vero alleato di Nuovo Ordine Mondiale è Piccolo Disordine Locale. Nel mezzo, a barcamenarsi, quel fragile diaframma che chiamiamo democrazia.



Peso:18%



Italia-Francia

Roma, Parigi e il fattore città

di Marc Lazar

La cosa è poco nota, ma l'elezione del nuovo sindaco di Roma riveste anche una dimensione italo-francese, europea e perfino internazionale. Infatti, dal 30 gennaio 1956, Parigi e Roma sono unite da un gemellaggio esclusivo, che rappresenta un'eccezione assoluta. Le altre grandi capitali o metropoli spesso sono gemellate con molte città. Parigi e Roma no, perché "solo Parigi è degna di Roma, solo Roma è degna di Parigi". Questo gemellaggio ha un valore simbolico. Ma non solo: si è tradotto anche in alcune disposizioni che la maggior parte dei parigini e dei romani ignora. Per esempio, l'ingresso ai musei gestiti dal Comune di Roma è gratuito per i turisti parigini, e viceversa.

Tuttavia, la realtà concreta del gemellaggio si è ridotta con le ultime giunte che si sono succedute al Campidoglio, di Gianni Alemanno, Ignazio Marino e Virginia Raggi. Marino non ha potuto fare granché nel corso del suo breve mandato. Quanto ad Alemanno e Raggi, erano molto lontani politicamente dai due sindaci socialisti parigini, Bertrand Delanoë e Anne Hidalgo. Facendo parte del Pd, Roberto Gualtieri, se dovesse essere eletto, ha più carte in mano del suo avversario per riattivare il gemellaggio con Parigi. Bisogna tenere presente che un gemellaggio non è qualcosa di folcloristico e superficiale. Gli storici hanno dimostrato che i gemellaggi franco-tedeschi (più di 2.500, contro i 970 che esistono tra Francia e Italia) hanno avuto un'importanza considerevole per la riconciliazione tra due Paesi che si sono fatti tre volte la guerra. Influiscono anche sulle relazioni bilaterali che, come è noto, non si riducono all'azione degli Stati, ma sono determinate anche da una moltitudine di soggetti. Hanno preceduto il famoso Trattato dell'Eliseo del 22 gennaio 1963 fra Parigi e (all'epoca) Bonn, firmato dal generale de Gaulle e dal cancelliere Adenauer, un trattato che non solo ha segnato una sorta di matrimonio tra la Francia e la Germania (che come ogni matrimonio conosce momenti felici e crisi), ma ha dato una spinta alla moltiplicazione dei gemellaggi e più in generale al pieno sviluppo della cooperazione franco-tedesca.

Ora, le elezioni a Roma arrivano proprio quando è

prevista, fra pochissimo, la firma del Trattato del Quirinale tra Francia e Italia, che suggerirà l'amicizia fra i due Paesi. Certo, la storia, spesso più complessa di quanto si dica, delle relazioni franco-italiane non è paragonabile a quella dei rapporti franco-tedeschi. Sta di fatto, comunque, che questo trattato è fondamentale. Non può restare un semplice documento scritto da celebrare a intervalli regolari. Dovrà vivere e per concretizzarsi dovrà essere fatto da tutti i protagonisti. Sarà qui che il futuro sindaco di Roma potrà giocare un ruolo essenziale per rilanciare i rapporti con Parigi, non solo in una prospettiva bilaterale, ma anche europea e internazionale. Parigi e Roma hanno qualcosa da dire all'Europa e al mondo. E se queste due capitali rafforzeranno le loro relazioni, sarà tutta la politica dei gemellaggi tra città che verrà riattivata.

Tra Parigi e Roma sono tanti i cantieri che si possono lanciare o consolidare. In materia culturale, non solo per la ricchezza del patrimonio di entrambe ma per la creazione artistica, in tutti i campi: perché non pensare, per esempio, a residenze di pittori, scultori, scrittori, musicisti romani a Parigi e viceversa? Perché non contemplare coproduzioni cinematografiche, considerando l'esperienza di Roma in questo campo? In materia di istruzione e ricerca esistono già molte collaborazioni, ma possono essere rafforzate al livello dei licei (fra lo Chateaubriand a Roma e il Leonardo da Vinci a Parigi) e nell'ambito dell'insegnamento superiore con tutte le università romane e le loro omologhe parigine: perché, per esempio, non creare residenze studentesche per i parigini che vogliono studiare a Roma e, reciprocamente, alloggi a Parigi per i romani? Nel 2024 le Olimpiadi si disputeranno a Parigi e in futuro forse torneranno a Roma. Anche in questo ambito si possono immaginare forme di cooperazione sportiva tra atleti. Infine, le due capitali sono molto diverse dal punto di vista amministrativo, urbanistico, economico e così via: ma tutte e due devono misurarsi con problemi simili, fra cui quello dei cambiamenti climatici. Numerosi studiosi ed esperti, ma anche gli eletti delle due città, sono in prima linea in questa lotta: pure qui si può pensare a riunioni e colloqui regolari per tracciare un bilancio delle esperienze in corso. Nell'interesse dei romani e dei parigini. Ma che interesserà anche gli europei e i tanti che vivono nelle grandi metropoli mondiali.

(Traduzione di Fabio Galimberti)



Peso:32%

*Il commento*Opporsi al ricatto
di una minoranzadi **Francesco Bei**

Nel giorno in cui milioni di lavoratori, pubblici e privati, sono obbligati a mostrare il Green Pass, è scattato lo stato d'allerta in tutte le città italiane per l'ordine pubblico.

● a pagina 35

Le proteste No Pass

Il ricatto di una minoranza

di **Francesco Bei**

Nel giorno in cui milioni di lavoratori, pubblici e privati, sono obbligati a mostrare il Green Pass, è scattato lo stato d'allerta in tutte le città italiane per l'ordine pubblico. Il ricordo dell'assalto squadrista di sabato scorso è ancora troppo vivo per sottovalutare la chiamata alle armi di gruppi di agitatori che saranno anche piccoli, ma hanno dimostrato di avere alle spalle migliaia di simpatizzanti. Un'area di No Vax e No Green Pass che è forte nell'estrema destra e tuttavia aggrega anche oltre e riesce a saldare contestatori di professione, vecchi arnesi della protesta di piazza con nuove leve di arrabbiati anti-sistema. Un'avanguardia che aspira a mettersi alla testa di una massa di lavoratori e lavoratrici ancora non vaccinati, strumentalizzando le loro legittime paure e i loro dubbi. Da Trieste a Firenze fino a Roma si annuncia un Black Friday, con possibili interruzioni di servizi e scioperi fuori controllo.

Ma non siamo al biennio rosso, non c'è alcuna rivoluzione in vista del "popolo" contro il "potere" come delirano nelle loro chat i No Vax inebriati dalla devastazione della sede della Cgil. C'è soltanto il colpo di coda di una minoranza rumorosa che fatica ad accettare quello che la stragrande maggioranza degli italiani ha già fatto: il proprio dovere.

È nelle situazioni di emergenza che una comunità si specchia in se stessa e dimostra se davvero è qualcosa di più che un aggregato informe di



Peso:1-3%,35-35%



individui. E gli italiani hanno dato prova di esserlo, non solo nei mesi più duri del lockdown, nei giorni degli inni cantati dai balconi. Ma anche quando finalmente è arrivato il vaccino e oltre l'80 per cento di cittadini – la percentuale cresce ogni giorno – con un grande senso di responsabilità nazionale ha dato fiducia allo Stato, ai medici, agli scienziati. Arrivati a questo punto sarebbe un errore arretrare accettando il ricatto di chi minaccia, se non si blocca subito il Green Pass, di mettere in ginocchio il Paese e il suo sistema di trasporti. Fa bene il governo ad ascoltare le proteste di chi si oppone in maniera pacifica e democratica. E non sono del tutto infondate le ragioni di chi sostiene che un No Vax ricco può tranquillamente pagarsi due mesi di tamponi, mentre per un lavoratore a basso reddito quei 200 euro al mese costituiscono un salasso inaccettabile.

Dunque se dovesse arrivare qualche forma di calmieramento dei prezzi del test sarebbe sbagliato parlare di cedimento. Purché non si smarrisca la *ratio* che sta dietro tutta questa operazione: creare una "scomodità", un fastidio sia economico che burocratico, per spingere quanta più gente possibile verso l'unica via d'uscita sicura dalla pandemia: la vaccinazione. Arrivare alla gratuità totale del tampone, come chiedono Grillo, Salvini e Meloni, inficerebbe tutto lo sforzo fatto finora. Né vale sostenere che, dato che siamo vicini al 90 per cento di immunizzazioni, è più comodo alzare bandiera bianca nei confronti degli ultimi irriducibili. Sarebbe uno schiaffo in faccia a chi ha finora rispettato le regole e ha fatto il proprio dovere, verso quei giovani che si sono vaccinati pur non rischiando personalmente di finire in terapia intensiva, verso tutto il personale sanitario e

scolastico che è stato obbligato per legge alla puntura. Non c'è nessuna dittatura sanitaria, non ci sono i partigiani della libertà contro il resto del mondo. E Draghi non è la malefica maschera nera della serie tv del momento, *Squid Game*, che governa il gioco massacrando i poveri disgraziati. Perciò fa bene il governo a mostrarsi flessibile, a usare un pizzico di creatività per venire incontro a bisogni reali di lavoratori spaventati che, per un motivo o per l'altro, si sono bevuti la disinformazione sui vaccini e ne sono rimasti vittime. Purché questo non porti a delegittimare gli sforzi che ci hanno condotto qui. A un passo dalla fine dell'incubo.

Cedere ora alle minoranze che infiammano le piazze equivale a rinnegare il più grande sforzo che l'Italia ha sostenuto dalla Seconda guerra mondiale. E poi, banalmente, non sarebbe mai abbastanza. La tanto invocata "pacificazione" non porterebbe affatto alla pace sociale. Lo dimostrano i gilet gialli o i forconi. Queste mobilitazioni nascono spesso su un piccolo problema concreto, come un minimo aumento del prezzo della benzina nel caso della Francia, ma poi non si accontentano, in un crescendo di rivendicazioni palingenetiche. In conclusione, abbassare la febbre concedendo sconti o detrazioni sui tamponi è certamente una strada praticabile. Il governo, su un altro piano, si sta mostrando disponibile ad ascoltare i sindacati. Tanto che nel decreto fiscale in arrivo ci sarà la proroga della cassa Covid per alcuni comparti, per scongiurare altri licenziamenti, e si rifinanzieranno le indennità di malattia per le persone in quarantena. Purché non si arretri di fronte a chi scimmietta i *camioneros* cileni del 1973.





Verso i ballottaggi

Il paradosso del non voto

di Michele Ainis

Al ballottaggio balleranno in pochi, anche meno di quanti hanno votato al primo turno. Succede sempre così, quando il tuo candidato viene espulso dalla gara e ti tocca scegliere l'uno o l'altro dei suoi vecchi rivali. Le motivazioni scemano, l'urna elettorale s'allontana. Ma il guaio è che quell'urna non è stata mai così lontana, per gli italiani chiamati a frequentarla. Le ultime amministrative hanno segnato un record: 54,69% di votanti, l'affluenza più bassa di sempre. Tuttavia raggiungeva un picco negativo pure il dato precedente, alle Comunali del 2017, con il 60% dei votanti. Giacché ormai ogni elezione battezza il record d'astenuti, ogni record viene sopravanzato nell'elezione successiva. Mentre nelle grandi città – Roma, Napoli, Milano, Torino – il popolo del non voto è già maggioranza assoluta, così come nelle suppletive di Siena, dove Enrico Letta ha guadagnato il seggio con la partecipazione d'un elettore su tre.

Da qui stanche lamentazioni, che in genere durano lo spazio d'un mattino. Ma da qui, inoltre, un paradosso, che investe l'essenza stessa della democrazia. Perché la democrazia s'incarna in una regola: è la maggioranza che decide. Invece se a votare è una minoranza d'elettori, questi ultimi decidono per tutti, mentre i più non hanno voce. Né possono appellarsi alla mancanza del numero legale, che rende viceversa invalide le deliberazioni del Parlamento e delle assemblee locali, se non vi partecipa la metà più uno dei loro componenti. Al contrario, ogni elezione è sempre valida, anche se alle urne si presenta solo la zia del candidato. È il "paradosso dell'uno determinante", dell'unico elettore che decide in solitudine il colore dei governi. Come scongiurarlo?

In astratto, le leve sono due: il bastone o la carota. Il primo fu in uso nell'Italia degli anni Cinquanta, quando l'astensionista doveva

giustificarsi personalmente con il sindaco, e per sovrapprezzo si beccava una nota di demerito nel certificato di buona condotta. Oggi l'obbligatorietà del voto viene praticata in una ventina di Paesi, talora attraverso una multa (20 dollari in Australia), talora con penalità amministrative (in Brasile chi non vota per più di tre volte non può concorrere per un posto pubblico, né rinnovare il passaporto). Maniere spicce, che offendono la libertà degli elettori. E allora l'alternativa è stimolarli con premi e *cotillon*. Fra le esperienze più remote, lo Statuto di Kansas City, che esentava i votanti dal pagamento di un tributo; ma nel 1896 la Corte suprema del Missouri lo dichiarò illegittimo, e ne aveva tutte le ragioni.

Però non è vero, non è del tutto vero, che l'astensionismo ci lasci disarmati. In primo luogo, possiamo semplificare la vita agli elettori, usando le risorse della tecnologia. Ne è prova il successo della firma digitale applicata ai referendum: 1,2 milioni di sottoscrizioni per l'eutanasia, un terzo delle quali online; 600 mila firme in pochi giorni per la cannabis. Mentre le Linee guida del ministero dell'Interno, adottate il 25 maggio scorso, avviano la sperimentazione del voto elettronico anche per le elezioni politiche. Da qui, in prospettiva, la possibilità di frazionare il proprio voto, anziché concentrarlo su un unico partito. La tecnologia consentirebbe infatti di distribuirlo fra più liste (per esempio: 60% a una e 40% all'altra), scegliendo, insieme al partito, l'alleanza di governo. E motivando quindi gli elettori, giacché il loro voto diverrebbe più influente.

Rimane però, in secondo luogo, l'esigenza di computare gli astenuti, senza espellerli dal circuito democratico. Come? Rapportando il numero dei seggi a quello dei votanti. Succedeva in Germania, nel 1919, quando si guadagnava un seggio ogni 60 mila voti validi, sicché il numero dei parlamentari era variabile come il tempo in primavera. Dunque: pochi votanti, pochi seggi, e magari poche competenze. Sarebbe paradossale, per esempio, che un Parlamento espresso da una minoranza d'elettori metta mano alla Costituzione. Tuttavia, di questo passo, prima o poi accadrà.



Peso:28%



Quei segnali di ritirata strategica

MARCELLO SORGI

A Landini ha detto: «Vedremo». A Salvini aveva detto: «Vedremo». Entrambi hanno capito che Draghi ci sta pensando. Al momento resta fermo sulla linea dura. Ma del domani non v'è certezza. E poi: chi può credere veramente che la circolare del Ministero dell'Interno che ha autorizzato le aziende dei portuali a pagare i tamponi sia stata diramata senza avvertire Palazzo Chigi? E l'altra circolare, diffusa ieri dal Ministero dei Trasporti, per consentire

ai camionisti stranieri non dotati di Green Pass di entrare nei porti, raggiungere le aree di carico e scarico, ma non di scaricare e caricare? Anche in questo caso, difficile convincersi che il premier non ne sapesse nulla.

Si fa strada un dubbio: e se Draghi volesse solo vedere come va nei primi giorni di Green Pass obbligatorio e poi a poco a poco allargare i buchi che già stanno aprendosi nella rete? Conoscendo il temperamento imperturbabile del presidente del consiglio, è possibile che Landini ieri e Salvini l'altro ieri abbiamo intuito la stessa cosa. E - controprova - che il presidente di **Confindustria** Bonomi abbia cominciato a temere che la linea dura del gover-

no tanto dura non sia. E alla fine alle aziende toccherà pagare il costo dei tamponi, tutto o in parte.

Ci sono insomma segnali di ritirata strategica del governo di fronte al rischio che la resistenza No vax torni a mescolarsi con l'estremismo e il Viminale non sia in grado di contenere gli effetti di questa miscela esplosiva. La scelta del Green Pass obbligatorio era stata pensata, venti giorni fa, per dividere il fronte dei non vaccinati e spingere verso il vaccino la parte solo dubbiosa, e non del tutto ideologicamente contraria alle vaccinazioni. La strategia ha funzionato nei primi giorni, portando la percentuale dei vaccinati vicina all'80 per cento, ma poi gli ef-

fetti si sono fermati. Draghi ritiene che il passaggio dall'annuncio dell'obbligatorietà all'obbligo vero e proprio della certificazione verde possa portare ancora dei risultati, perché doversi sottoporre a tampone due-tre volte la settimana dopo un po' risulterà insopportabile. Un altro 5 o 10 per cento potrebbe cedere, portando il numero dei vaccinati vicino al 90 per cento. A quel punto il governo potrebbe ammorbidire la linea. Ma solo a quel punto? O anche prima? —



Peso:13%